Annotazioni

INTORNO ALLA VITA, E MORTE DELLA SERENISS. D. MARIA PRINCIPESSA DI PARMA.

DEL MOLTO R. P. IL D'OTTORE
Diego Perez Lettore di Teologia nello Studio di Barcelona, e Predicatore del Santo EVANGELIO.

Tradotte di lingua Spagnuola dal Caualiere Fra Giulio Zanchini da Castiglionchio.

ALLA ILLVSTR.MA ET ECCELLENTIS.MI
Signora Olimpia Aldobrandini.

IN FIRENZE,
PER FILIPPO GIVNTI.
MDXCIII.

Con Licenza de' Superiori, & Privilegio.

ALLA ILLVSTRISSIMA, ET ECCELLENTISSIMA SIGNORA OLIMPIA ALDOBRANDINI,

Signora mia osseruandissima.

AVENDO a mesi passati tradotto per mio diporto dalla lingua Spagnuola alcune pie Annotazioni intorno alla Vita, & Morte della Serenissima Signora Principessa di Parma, seguẽdo in ciò il desiderio dell'Autore, che fu di giouare con questo santissimo esempio à deuoti spiriti: & hora parendomi di douerle dare alla stampa per commodità di coloro, che religiosamente viuere desiderano conforme al debito di cristiano, ho giudicato di douerlo fare sotto la protezzione dello Illustrissimo, & Eccellentissimo nome di V. S. come quella, che per grandezza, & per bontà di vita essendo molto conforme à questa Principessa, potrà riconoscere in queste carte le sue proprie uirtù, poi che come degna nipote di Sommo Pontefice si dimostra insieme insieme con raro esempio vera imitatrice della santissima vita di Sua Beatitudine. Oltre che mio debito era di farlo per riconoscere

conoſcere con queſto ancor che picciol ſegno di riuerenza l'antica ſeruitù, & conſanguinità, che io tengo con l'Illuſtriſsimo, & Eccellentiſsimo Signor Giouanfranceſco ſuo conſorte. Però la ſupplico, che ſi degni benignamente accettar il picciol dono portoli con grande affetto da antichiſsimo ſeruitore, riceuendo inſieme la prontezza del mio animo, che in queſte carte humilmente s'appreſenta à Voſtra Signoria Illuſtriſsima, & Eccellentiſsima alla quale facendo riuerenza prego Noſtro Signore, che lungamente felice la cõſerui. Di Firenze il dì primo di Maggio 1593.

Di V. S. Illuſtriſ. & Eccellentiſſ.

Deuotiſsimo Seruitore

Il Caualiere Fra Giulio Zanchini.

IL TRADUTTORE AL LETTORE.

CON misteriosa dottrina scuopre il Real Profeta qualmēte la Reina santa Chiesa militāte, è vestita di Manto dorato circondata di varietà, percioche queste sono l'opere della santa fede accettabili al gran Monarca nostro Giesù Cristo benedetto quanto a gli stati diuersi di essa. La onde alcuni sono i Patriarchi, e Profeti. Alcuni i santi Apostoli. Altri i santi Martiri, o Confessori, o Vergini. Altri gli attiui, altri i contemplatiui. Da l'opere diuerse de quali nascono i meriti premiati da la diuina misericordia di Corona, e di Manto doro nella Chiesa trionfante dopò la presente vita. Ma quanto fra esse opere rilieuino gli essempli atti ad edificare il prossimo: ciò si vede principalmente, perche esso Maestro nostro Giesù Cristo cominciò prima a fare, e poi a insegnare. Per tanto se ogni sua azzione è la instituzione della vita nostra come dice l'Apostolo. Coloro certo risplendono del Manto dorato i quali viuono, e muoiono come la Signora Principessa

pessa di Parma, e parimente come il deuoto, e dotto Predicatore, il quale veduta la lettera, che d'essa Signora si legge stampata, vi ha fatto sopra le Annotazioni in lingua Spagnuola, piene di dottrina veramente cattolica, e cristiana: Che io ora nella nostra Toscana metto fuori in luce. Leggi dunque Lettore questo libretto cō gusto pio, e deuoto: percioche lo trouerrai tutto pieno di dotti ammaestramenti, con sana, e gioueuole dottrina all'anima tua, in molti capi di vtilissime considerazioni. Trouerai come in vna bella foresta la dichiarazione di molte importantissime dottrine, che in questo libro si appuntano. Scorgerai le risposte a molti dubij, e obiezzioni, quali ci si possano offerire. E ti ricōtrerai in vn vago Giardino di varij odoriferissimi fiori di esposizioni, e considerazioni sopra molte scritturali sentēze, trattate, e dichiarate cō stile tāto piano, che ogn'uno le può intēdere: Imperòche la mira dello Annotatore a altro nō tende, che mostrare cō ogni suo sapere caritatiuamente in ciascun passo, qualmente la dottrina morale consiste piu tosto nel muouere la volontà, che in occupándo l'intelletto con sottigliezze; secondo che il fine per cui si scriue, dee essere lo insegnare, ed essortare all'opere: ne passa senza pericolo, se pascendosi l'intel-

l'intelletto solamente nella delettazzione della sottigliezza, si trascura il fine doue si ha da caminare. Il che si vede si per essempio della santa Dottrina Euangelica, il cui stile è semplice, e piano: si perche gli antichi Scrittori vicini a tempi Apostolici, non inalzarono il loro stile, ben che eloquentissimi fussero, ma calarono alquanto le Ali, per accomodarsi alla capacità de gl'intelletti, a vtilità di cui scriueuano: non cercando loro stessi, ma l'vtile e'l bene de prossimi; a quali impiegano il medesimo fine anche parimente coloro i quali con Sacrifizij Orazioni, e simiglianti mezzi spirituali cercano di arricchire il Mãto di essa santa Madre Chiesa, ciascheduno in quel modo può, secondo la dispo sizione de doni dello spirito Santo nel suo proprio particolare. Potrai ancora, Lettore per sigillo di essa Lettera, e delle sue Annotazioni, cõsiderare che io mi sono indotto a prendere questa fatica di tradurre le Annotazioni principalmente per instruzzione, e correzzione di me stesso, acciò che leggendo, e traducendo così vtili, e spirituali documenti, meglio restino impressi nel animo mio; dipoi per somigliante zelo di carità cristiana verso del prossimo: bramando che si come nel annaffiare vn bel giardino di diuerse piante copioso, esse piante vigorose,

rose, e belle diuenghano, e si conseruino. Così io ancora per adacquare i deuoti intelletti con ampliazione dell'Idioma nostro Toscano mi sono affatticato volentieri per aggiugnere cõdimento á condimento per benefizio delle coscienze spirituali, acciò che vn bene particolare diuenga vniuersale. Ne si infastidisca il vulgo vedendo vscire fuori volumi, e scritti così spessi di variate cose spirituali; poiche al mondo non rincresce, che il Dimonio rugiẽte Leone non resti mai di somministrare nuoui incẽtiui di peccati, e vizij, e di tendere spaziosi lacci per aumentare le vanitadi, per ingalappiare le persone nelle sue Reti: a cui nõ possiamo meglio resistere, che con la fortezza della fede di opere vestita, e consolazione delle spirituali, e salutifere dottrine: le quali hanno per fondamento la grazia dello Spirito Santo, e la mente di desiderij della Patria Celeste nutriscono.

LETTERA
SCRITTA IN PARMA
DAL R. P. CONFESSORE
Della Serenis. Principessa di Parma, e di Piacenza.

A vna principale Signora sopra la vita e Morte di sua Altezza.

Er sodisfare al ragioneuole desiderio di V. S. e per sua, e mia consolatione, le scriuo alcuni particolari della vita, e morte della Signora Principessa di Parma, e Piacenza, di felice memoria, e ciò in quel modo, con quel ordine, o confusione, che mi verrà a memoria, e che mi sarà conceduto dalla breuità del tempo. Volse la Maestà di Dio, che questa Serenissima Signora scriuesse, e dichiarasse senza pensarlo, qual ella fusse, e quanta gratia le hauesse Dio concesso, e comunicato, e quanti saldi fondamenti ella hauesse fatto nella vita, e perfezzione Cristia-

na; percioche fra le scritture, che erano da lei tenute cō molta secretezza; sen'è ritrouata vna di sua mano, accomodata in modo che si poteua portare in seno, la quale essendo da me letta non senza marauiglia, mi fu ancora d'infinita contentezza, & voglio referirla a V. S. in questa, ad verbum, *essendo certo, che le sarà gratissima, e che ne resterà molto consolata, che in vero a mé pare, ch'ella habbia fatto vn ritratto di se stessa, e anco a vn certo modo della perfezzione cristiana, e così comincia.*

ANNOTAZIONE PRIMA DEL PADRE DIEGO PEREZ.

RAN cose certamente son quelle che di questa Serenissima Principessa si dicono, ma molto maggiori sono quelle, che non si dicono. Imperò che (come dice Dauid) la gloria, e la grandezza principalmente stà nello interiore, e cosi lo Sposo nella Cantica lodando la sua sposa (che moralmente s'intende l'anima) celo significò quando hauendo raccontato le sue perfezioni aggiunge, senza quello che stà nascosto di dentro.

Non solamente sono alcune opere migliori delle altre, imperò che di loro natura, ò per l'obbietto (come parlano i Filosofi) sono migliori, ma perche sono fatte con maggiore spirito, gratia e carità: E perciò è difficile giudicare fra alcune psone buone, chi habbia maggiore spirito. E benche sia vero, che lo spirito si conosce da frutti, nondimeno non sempre i maggior frutti esteriori nascono da maggiore spirito interiore, si come necessariamente

concludere non si può, che alcuno habbia più spirito di chi si sia per far più larghe elemosine.

Stimiamo adūque le opere di questa Signora tanto cattolica, e tanto pia, e insiememente consideriamo il grande spirito ch'ella haueа, e che atti di humiltà, di carità di mortificatione, e di tutte le virtù, douea produrre dentro il suo cuore colei, che in mezzo di tanto fumo d'honore, fra tante spine di ricchezze in tanta abbondanza di tutte le cose del mondo faceua tanta orazione, tanta penitenza, essercitaua tante buone opere di humiltà di carità di honestà, e frequentaua cotanto i sacramenti. E pianghiamo questi maluagi tempi, ne quali quasi la maggiore parte delle Signore, e di quelle, che non sono Signore veggiamo mancare di tutte queste virtù; e imparino tutte le donne di buono intelletto, che la vera nobiltà principalmente è la vita ritirata. E sopra questo fondamento discenderemo al particolare di questa Principessa nel nome di Nostro Signore.

CAP. I. *Haurò continuamente auanti a gli occhi miei quelle parole di Cristo.* Quid prodest homini si vniuersum mundum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur? *e insieme mi ricorderò come nessuna cosa m'importa più che la salute dell'anima.*

CAP. II. *Spesso mi ridurrò a memoria, che la strada del Cielo è stretta e difficile, e quella dell'inferno è larga, e ageuole, e questo mi sarà sicuro rimedio per mettere freno a' miei disordinati appetiti.*

CAP. III. *Spesso mi ricorderò di quel santo consiglio.* Memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis. *E di questo suggetto farò ogni giorno oratione almeno vna mezza hora la sera, che mi seruirà per risoluere i fumi, che mi vanno di continuo per la mente, e anco per fuggire i peccati.*

CAP. 4. *Mi persuaderò (com' è il vero) che il piu honorato titolo, ch' io habbia, è questo di Cristiana, dal che nascerà, che bisognando, più tosto lascerò tutti gli altri, che mai mancare al debito di Cristiana.*

ANNOTAZIONE. II.

BEnedichino Iddio tutte le creature, e lodinlo tutti i santi: Haurà veduto il Lettore donde questa Serenissima Signora cominciaua l'ordine della sua vita, e che di titoli si pregiaua. Piacesse alla Maestà diuina che i Cristiani imitassero questa Signora, e molto più stimassero il titolo, che ci da Iddio, che quanti n'ha, e ne può dare il mondo: Sono alcuni, che nō fanno conto di si fatte parole ne l'intendono co-

me conuiene, questi prego io, per amore del Signore Giesù Cristo, che mi ascoltino cõ attenzione. L'huomo è composto di corpo, e d'Anima, e questa è la parte principale, che gli da l'essere d'huomo. Il corpo si fa di materia terrestre: l'Anima fu da Dio creata a sua imagine e similitudine, e perche egli è quello, che la creò naturalmẽte si chiama di legnaggio di Dio; come disse San Paolo nelli Atti Apostolici, e lo confermò con testimonio di vn Poeta gentile, che disse, che gli huomini sono di legnaggio di Dio. Donde si raccoglie, che secondo il corpo, alcuni sono di più nobile stirpe, che gli altri, e più ricchi, ma secondo l'anima tutti sono del legnaggio di Dio, in quanto sono fattnre delle sue mani, e sono (come insegna la Scrittura) simili a lui, sendo di natura spirituale, e hauendo intelletto, e volontà, e cõsequentemente libero arbitrio; e cosi come lo spirito è più nobile del corpo, e il creatore infinitamẽte più nobile della creatura, cosi l'huomo nel puro segno d'huomo si harebbe à pregiare dell'anima, e del legnaggio di Dio, tenẽdo a vile il corpo; e quello che da lui ne viene. Illumini Iddio la cecità di molti, che cosi poco caso fanno del legnaggio dell'Anima, e delle sue potenze, e tanto stimano il corpo; e le cose terrene.

E ancora, che questo legnaggio naturale dell'Anima sia degno d'essere stimato assai nõ dimeno un altro se n'ha sopranaturale molto

migliore

migliore ſenza comparatione, al quale l'Anima può aſcendere per Fede e Carità, chiamandoſi l'huomo, che ſtà vnito con Dio per Fede, e Amore, figliuolo di Dio, non per natura, ma per adozione, eſſendo partecipe della diuina natura per gratia. Coſi diſſe San Paolo parlando del Signore Gieſù, che egli ci diede prezioſi doni, per i quali noi ſiamo conſorti della diuina natura. E San Giouanni diſſe, Guardate l'amor, che ci ha portato Iddio, poi che ci chiama, e ſiamo figliuoli di Dio. E San Paolo dice, che coloro, che ſono retti dallo ſpirito di Dio, ſono figliuoli, e heredi ſuoi inſieme cõ Criſto.

Il nome di criſtiano contiene in ſe queſta grande e ſourana dignità, ilqual nome (bene inteſo) fratello di Gieſù Chriſto ſignifica, e della ſua reale ſtirpe, e inſieme con eſſo herede del regno celeſte, e vnto come Rè, e Sacerdote ſpirituale con la gratia dello Spirito Santo. Il che ſi ſignifica in quelle ſante vntioni, che ſi fanno nel Batteſimo, e nella Confermazione, che ci ſi da.

Diſſi poco di ſopra, bene inteſo, Imperòche per eſſere Criſtiano, ò buono, ò cattiuo, baſta hauere fede, quantunque non habbia nell'Anima la gratia; Ma per eſſere interamẽte buono Criſtiano dee hauere fede, e ſpirito di Gieſù Criſto.

Se tutto queſto ſi conſidera, e ſe lo crediamo come ogni Criſtiano è obligato, conoſceremo chiaramente, che con molta ragione di-

ceua questa Signora di stimare il titolo di Cristiana, più che quello di Principessa. E anco harebbe potuto dire con San Paolo, tutte le cose terrene reputo come sterco, e le calpesto p guadagnare Giesù Cristo. La onde molti, e molte non solo per nõ perdere la fede, ma nõ perdere la virginità, ò per non perdere un tãtino dell'amore, e seruizio di Giesù Cristo, lasciarono gran titoli, e ricchezze, e sostennero trauagli martirij, e morte: e in vero che non è gran cosa lasciare la terra per il Cielo; e se bene si può andare in Paradiso senza abbandonare in tutto queste cose terrene, osseruando i comandamenti di Dio, con tutto ciò che gran fatto è però lasciare lo sterco, e ogni cosa terrena, che tosto ha hauere fine, per ottenere gran gloria in Cielo per sempre? non si ha stimare poco vn grado di gloria eterna.

CAP. V. *Haurò gran cura di acquistare nell'anima mia profondissima humiltà, che è la scala del Cielo, e a me molto necessaria in questo stato mio circondato continuamente da tante, & così varie occasioni di superbia.*

ANNOTAZIONE III.

DEono considerare i ricchi, e honorati in quanto pericolo stanno di cadere in superbia, e di perdere tanta necessaria, e importante

tante virtù come è l'humiltà, fondamento, conseruazione, e aumento della vita Cristiana, e santa, dalla cui perdita ne seguono molti peccati, e l'essere vinti da' nostri nimici, e resistere allo Spirito Santo, ilquale come disse San Iacopo, resiste a' superbi, e finalmente da questa virtù segue, che la Maestà di Dio ci da suoi doni, e misericordie.

CAP. VII. *Proccurerò di conseruare nell' anima mia grã dispregio delle cose di questa vita, & di conoscer bene in che conto io debbo esser tenuta, persuadendomi, che non può essere buon Christiano, chi non arriua à questo. E a tal fine mi seruirò di quei versi di San Bernardo, quali essendo io giouanetta tradussi in lingua mia, & son questi.*

Si mihi sint vires, et prædia magna, qd inde?
Auri si species, argenti massa, quid inde?
Si mihi sint nati de Regia stirpe, quid inde?
Longus seruorũ mihi seruiat ordo, quid inde?
Si doceam socios in qualibet arte, quid inde?
Et rota fortunæ me tollat ad astra, quid inde?
Si felix annis regnauero mille, quid, inde?
Tã cito prætereunt hæc oĩa, quod nihil inde?
Seruiat ergo Deo quisq;, quoniam satis inde?

ANNO-

ANNOTAZIONE IIII.

QVi vedranno i Lettori quanto bene questa Signora intendeua, che il principio della vita cristiana, il fonte dell' umiltà, e d'ogni altra virtù, e (come dice l'Euangelio) negare se stesso, lasciare e abborrire tutte le cose terrene, al meno col cuore, e beato colui, che interiormente, & esteriormẽte rinunzia, e odia tutte le cose temporali, cõ amore, e prudenza, e questo solo per amor del Signor Giesù. Questa è la introduzione Euangelica, e questa è la dottrina la quale principalmente s'harebbe a predicare a' popoli Cristiani, seguendo i passi di Giesù Cristo Nostro Signore, e de' suoi Santi Appostoli, e de' Santi Padri. Questa fu la principale cagione per la quale si fondassero le sacre Religioni nella Chiesa Cattolica, accioche ci fussino Cristiani i quali interamẽte negassino, mortificassino, e calpestassino ogni cosa terrena, e se stessi. Questa è la dottrina, che più importa sapere, e che cosi poco, e da si pochi è ben saputa. Questa seppero i Santi, e la seppe San Bernardo per se, lasciando ogni cosa, e per insegnarla col suo esempio, e parole a gl'altri poi che in quei versi de' quali questa buona Signora già insino da giouanetta si seruì (miseri a nostri tempi che non sò come s'alleuino i giouanetti) dice cosi.

Benche io sana, e ricca, e bella, e poi?
E ch' io possegga argento, & oro, e poi?
E di stirpe real figli habbia, e poi?
E ch'io comandi a molti serui, e poi?
E d'ingegno e saper sia sola, e poi?
E da fortuna in alto posta, e poi?
E che mille anni, e mille imperi, e poi?
Ombre son queste che suaniscon poi?
Dio solo è eterno senza prima, e poi
Serui a lui solo e'l tutto hauerai dipoi.

Non parla questa Signora ne San Bernardo prima di lei, di queste cose in quanto che elle si possono vsare per seruizio di Dio; ma umanamente, e come cose terrene temporali.

CAP. VII. *La legge di Dio haurà sempre nel mio cuore miglior luogo, cioè que del mezzo, oue la riponeua il Re Dauid.*

ANNOTAZIONE V.

IL porre la legge nel mezzo del cuore; è darle il primo luogo, e che ella comandi il tutto. Felice quell'Anima, che in tutto quello, ch'ella ha à fare à dire, ò pensare si cõsiglia con la dottrina, e con l'essempio di Giesù Cristo Nostro Signore, e a lui domanda come vn altro San Paolo Signore, che vuoi tu che io faccia, e ha il cuore suo come vn foglio bianco,

non cancellato ne scritto, acciò che lo Spirito Santo vi scriua la sua santa volontà: e se non gl'è risposto, o se non intende la risposta cosi chiaramente cerca chi gli dica non quel, che desidera l'appetito suo, e lodi, e benedichi q̃llo, che vuole fare, ma chi li dica la volontà di Dio (come disse San Paolo) buona grata, e perfetta. Guai a quegli, che non vogl'ono regolare la loro volontà con quella di Dio, ma vogliono a giustare quella di Dio alla loro propria, e che non vogliono fare il meglio, e quel che più piace a Dio, ma quello, che gli basta solamente per non andare all'Inferno. Questi già non tengono nel mezzo del loro cuore la legge di DIo, ma da un lato e ben incantucciata, perche la legge di Dio non dice amerai Iddio per nõ essere condennato senza più; ma dice l'amerai con tutto il cuore, con tutta la mente volontà, e forze; di modo che con questa regola si ha d'intendere, e dichiarare, e insegnare principalmente la legge di Dio.

CAP. VIII. *Sarò sollecita in rispondere alle inspirationi dello Spirito Santo, lequali per sua infinita bontà sono state fino da fanciullezza mia in me continue, d'amarlo, e seruirlo perfettamente.*

ANNO-

ANNOTAZIONE VI.

PArla quì questa Signora di quello, che chiaramente conosceua essere inspiratione di Dio. Ma quando le spirationi non sono manifeste, e insegnate nella legge diuina, come mutare stato, far gran penitenza, e cose simili: Scritto è stato da San Paolo, che il Dimonio si trasfigura in Angelo di luce. E San Giouanni dice, che noi prouiamo se gli spiriti sono di Dio, e la proua certa è andare come fece San Paolo a domandarne coloro ne quali per quãto dalli effetti si può conoscere noi sappiamo certo abitare lo spirito, e zelo di Dio, e essere stati collocati da Iddio nella sua chiesa acciò che da loro dichiarata ci sia la sua volontà. Vno de' maggior mali, che sia oggi nel mondo, è che gl'huomini si presummino del loro proprio parere, si credano, che per il loro solo consiglio di fare bene, e che gl'altri si soglia no ingannare; e oltre acciò stimano poco coloro, che aspirano alla imitatione di Giesù Cristo crocifisso, e hanno più per sauio colui, che da loro maggiore licenza, e libertà, e diuide il capello per mezzo per dar loro modo, che possino fare quanto lor piace senza peccare mortalmente. O Giesù, e che poco amore hanno gli huomini a Giesù Cristo nudo, e vituperato in mezzo a due ladroni.

CAP. IX. Ogni giorno cinque volte almeno inginocchiata, renderò gratie a Dio, per li grandi, e continui benefizi, che dalla sua pietosa mano ho riceuuti.

ANNOTAZIONE VII.

SE alcuno di quegli eſercizi, che faceua queſta Signora, ſi dee riguardare attentamente, e raccomandar, alla memoria, è per certo queſto rendimento di grazie, celebrato ed eſſercitato da' Santi, e ſpezialmente da quei due gran Dottori, vno del nuouo, e l'altro del vecchio teſtamento: S. Paolo, e Dauid: la cui ſcrittura, e dottrina tanta è in vſo nella chieſa, come ogn'un vede. Quanti Salmi ſcriſſe Dauid che tutti ſono rendiméto di gratie, che comincianc in queſta parola, amo, amore, lodare, benedire; quaſi la maggior parte del Salmiſta è lodare benedire, e rendere grazie a Dio per le ſue miſericordie, e benefizi ſenza numero. E San Paolo quante volte vſa parole di ringraziamento? e coſi inſegna a' criſtiani, che in ogni coſa ringrazino Iddio. E ſecondo la comune opinione delle perſone religioſe, e pie, queſta parola tanto vſitata (*Deo gratias*) hebbe origine dalla ſantiſſima Vergine, che frequentemente l'vſaua, facendo ella quello, che meritamente faceua, per le grandezze che Dio haueа fatte, e faceua con eſſo lei: La onde il Cã-

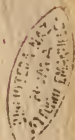
tico,che ella compose fu vn rendimẽto di grazie, dicendo: Magnifica l'anima mia il Signore,ec. E ci ha insegnato come madre pietosa, che noi facciamo altretanto:e ancor che alcune persone vsino di dire lodato sia Giesù Cristo, e altre *sit nomen domini benedictum*: tutto è dare grazie a Dio lodandolo e benedicendolo p le grazie,che ci ha fatte,e fa,e farà sempre.

E poi che S. Paolo c'insegnò,che noi ci seruissimo dell'autorità de' Poeti infedeli, a finche non ci sia chi ardisca resistere alla verità: E' da notare, che se bene l'infelice, e bestiale Maometto insegnò tante sciocchezze errori, e malizie, non potendole negare cercò nondimeno occultare le sue pazzie sotto alcuna specie di bene,e ordinò a' suoi seguaci, che tante volte il giorno facessino la Zalà,che è una sorte di lode,e rendimento di gratie, che fanno a Dio: Il che tanto inuiolabilmente osseruono tutti i Maomettani,che ancora alla guerra sopra le targhe se non hanno altra cosa più honoreuole fanno il loro Zalà con grande inclinazioni di corpo. Adunque è ben ragione, che i Cristiani i quali conoscono il vero Iddio,e tãto in effetto li deono,per hauere riceuuto l'acqua del Battesimo,e essere incorporati con lui, e figliuoli della Chiesa,e per riceuere tãte gratie corporali,e spirituali,e specialmente se viuiamo per sua grã misericordia nel timore suo che ogni dì molte volte in ogni luogo tempo, e negozio, ci sforziamo di benedire lodare, e

ringraziare nostro Signore, con il cuore, e con la bocca, e inalzando al cielo, e al Sacramento, o alle imagini gl'occhi nostri, o almeno il cuore per non dare occasione d'essere notati. E se non siamo tanto pietosi, e diligenti, e solleciti, che come dice San Paolo, in ogni cosa non ci ricordiamo di ringratiare Iddio, almeno prendiamo qualche tẽpo del giorno, nel quale noi lo facciamo, non come cirimonia, ma come cosa, che venga dal cuore. Non saprei io già dichiarare quãte volte noi douremmo fare questo. Volesse Iddio se suo piacer fosse, che ciò auuenisse ogni volta che suona l'otiuolo, volesse Iddio, che egli auuenisse nel leuarsi, nell'andare a letto, nel porsi a Tauola, e nel leuarsi, e alla fine di ciascheduna faccenda, o essercizio, o al meno a guisa di questa Signora fermiamo un tempo, e luogo certo per fare questo santo essercizio: e non ostante questo procuriamo di farlo molte volte il giorno.

E piacessi a Dio, che noi (come i libri deuoti insegnano) dedicassimo vn giorno, ò più in ciascuna settimana, nel quale diligentemente ci ricordassimo di tutti i benefizij, che da Dio noi habbiamo riceuuti generali, particolari, e sopranaturali, passati e presenti, e di quegli, che noi speriamo di riceuere, imperoche quanto più spesso, e più di cuore noi riconosceremo i benefizij di Dio, tanto più spesso, e più di cuore lo ringrazieremo. E se alcuno mi dicesse, che se lo scorda, io gli risponderei, che propo-

nendolo

néndolo la mattina, e esaminandosi à mezzo dì, e vn'altra volta la sera, che egli farebbe la memoria e l'abito, e non gli vscirebbe di mente. E anco li dico, che se stabilisse nel cuore suo con l'intelletto la dottrina comune de Santi, che tiene, che Dio fa delle grazie a chi gli è grato, e che lo ringrazia di ciò che gl'è dato, merita ogni giorno maggiori mercedi, si sforzerebbe almeno per l'interesse suo d'essere grato a Dio, e dargli gloria. Felice l'anima humile che riconosce che quāto bene ella ha, le viene da Dio, e che per se stessa ne è indegna, onde loda, e essalta la immensa bontà di Dio, e sempre lo ringrazia. Guai al superbo ingrato. Se lo vogliamo bene considerare, il segno dell'humile è essere grato, e ancora è vero che è segno di essere grato il riceuere molte misericordie. A chi non è grato non è dato, e quello, che li pare d'hauere gli è tolto, e al grato fa Iddio misericordie, e quanto più è grato, tanto sono maggiori le misericordie.

Cap. x. *Mi essérciterò nella mortificazione delle pasśioni, e nel moderare gli appetiti miei, persuadendomi questa essere proprio esśercizio da Cristiano, e non solamente da Religioso.*

ANNOTAZIONE VIII.

Qvi harei assai che notare intorno alla mortificazione delle passioni per co-

loro,che non hanno lettere,e per quegli, che ogni cosa rimettono a' religiosi come persone che sanno poco,e tengono poco conto di loro stessi ma in altra parte ne ho scritto; la onde hora solamente auuertisco, che questa è vna delle principali,e importante dottrine,che sia nella santa Theologia, dalla quale depende la intelligenza di molti luoghi del Euangelio, e di San Paolo, e della vera vita cristiana, e della salute dell'anime.

CAP. XI. *Mi ricorderò, che la penitenza è necessaria, & cosa propria del Cristiano, e per questo non passerò giorno alcuno senza fare qual che poco di penitenza, almeno di raffrenare alcuno appetito, o lasciare alcuno etiam lecito gusto.*

ANNOTAZIONE IX.

PRego,e supplico il Lettore,che pōderi quā to conuiene al cristiano fare alcuna penitenza,e che non è la penitenza, e l'Euangelio per le persone religiose solamēte,ma per ogn'uno. Due cose sono in questa materia di grā verità; l'vna che chi con prudente,e ragioneuole penitenza non gastiga il suo corpo, tardi o per tempo, vna volta, o vn'altra sarà vinto dalla carne come bestia indomita,e si vedrà caduto in peccati. l'altra,che cosi come la vita, e

la predicatione di San Giouanni Battista, che tutta fu penitenza è preparatione per riceuere lo spirito di Giesù Cristo; e il non fare penitenza e accarezzarsi è dispositione acciò che essendo il Signore Giesù nell'anima, peccãdo venghiamo a essere cagione, che sene parta, e non vi essendo, è impedimento alla entrata in essa. Et è sospetto, che il mancamento della penitenza generale, che è oggi nel mondo, e le delizie, che tãto si vsano, & i diletti del corpo siano disposizione, che il Dianolo ua mettendo nel mondo per il Drago, e braua bestia Anticristo. La quale disposiziouecominciò in Maometto, la cui settà tanta licenza da alla carne, e a i nostri calamitosi tempi la indemoniata, e carnale settà di Luthero, ha introdotto nel mondo insegnando a fuggire la Castità; e ogni temperanza, e viuere secondo i desiderij della nostra cattiua inclinazione, non negandoli quello, che ella dimanda, e insegnando a burlarsi della penitenza, e di tenere poco conto, o in vn certo modo abborirla, e dare ad intendere, che la importa poco; Il che tutto è vno spianare la via ad Anticristo. Ponghino mente a questo i cattolici, e ciascuno si sforzi secondo lo stato suo, età, sanità, forze, e bisogno, di fare in questa vita penitenza, poi che l'è medicina contro le cattiue inclinazioni, & è satisfazione della pena douuta, e merito di grazia, e gloria, fatta con quello spirito, che conuiene, & è disposizione per crescere nel-

lo ſpirito di Gieſù Criſto.

E in coloro che non hanno ſubbieto o forza o ſanità per fare penitenza gaſtigando il corpo con digiuni diſcipline cilizij, o cō dormire ueſtiti o ſopra tauole o coſe ſimili (come ancora tocca queſta Signora) ſupplirà con la mortificazione delle paſſioni, della lingua, de ſentimenti, e col laſciare di mangiare, o bere, o dormire di quello che non è neceſſario per la ſanità, o col priuarſi d'alcuno diletto ſenza il quale ſi può fare, e hauere pazienza nelle infermità e ne i trauagli e miſerie humane, e deſiderare di fare penitenza, o dire qualche deuota orazione ſotto titolo di penitenza, o dare qualche limoſina a chi faccia alcuna penitenza per loro. E nostro Signore hauendo vero deſiderio di fare penitenza, gli moſtrerà come poſſono adempire queſto ſanto deſiderio.

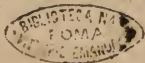
CAP. XII. *Farò gran conto della oratione e la farò mentale, almeno tre volte il giorno, cioè mezza ora la mattina, mezza a Nona, e mezza la ſera; e oltre a queſte procurerò di far la ancora fra il giorno breue frequente e feruente.*

ANNOTAZIONE X.

COnſiderino il molto, che dice queſta Signora in poche parole, e come eſſendo chi ell'era, e le tante occupazioni, che ſoglio-rio hauere, con tutto ciò tre volte il giorno faceua orazione mentale, oltre alla vocale, e alla continua, e iaculatoria, e intendano coloro, che non la fanno quello, che perdono, e come è inganno del Demonio l'imaginarſi di nō poterla fare ſe ben non ſono Religioſi, o Preti, come in altro luogo dicēmo à lūgo, e però nō ne dirò altro ſe non, che per il molto, che ci è da dire di queſta ricca gioia da Gieſù Chriſto Noſtro Signore, e da Santi tanto ſtimata, da mondani abhorrita, dal Dimonio tanto combattuta, e à i Criſtiani tanto neceſſaria, rimetto il curioſo, e prudente Lettore a quello, che a i giorni paſſati noi ne ſcriuemmo.

CAP. XIII. *Suegliata ch'io ſarò la mattina, ſubito mi offerirò à Dio, e gli dimanderò gratia per non l'offendere, e leuata di letto, il primo atto che io farò, ſarà l'inginocchiarmi in terra, e dire l'Oratione di Prima che ſi dice nell'Offizio grande.* Domine Deus, qui ad principium huius diei nos peruenire. &c.

ANNOTAZIONE XI.

PRego per le uiſcere di Gieſù Chriſto crucifiſſo tutti i Chriſtiani che impatino da que

sta Signora ad offerirsi la mattina a Dio, e dar gli le primitie di quel giorno, e ad offerirgli tutto quello che hanno da fare in tutto il dì all'ora ingenerale, e poi fra il giorno in particolare ciascuna cosa da per se, come ci insegnarono San Paolo, e San Iacopo nelle loro pistole, e i Santi nelle loro vite, e a questo modo venghino ad hauere sempre la presenza del Signore che tanto importa per guardarci di non cadere ne peccati, e ancora si liberino dalla vanagloria, che cosi facilmente ci entra per casa, e ci rouina. E non solamente di questo prego e supplico tutti i Cattolici, Ma che i Padri, Maestri e padroni, a loro figliuoli discepoli è seruitori insegnino a fare l'istesso: che subito leuati il primo atto sia se è possibile inginocchiarsi, e dire qualche orazione, quella che Iddio più l'inspirerà, e quella particolarmente che diceua questa Signora.

E insieme cō questo mi pare santissimo cōsiglio che gli insegnino a dire trè volte il pater noster, e tante la Aue maria alla Santissima Trinità, e cinque volte alle cinque piaghe del Santissimo corpo di Giesù Cristo N. S. insegnandoli a poco a poco a guisa di picciola meditatione entrare ne forami della pietra (come dice Gieremia) e fare il nido nel più grande, che è quello del costato la dentro nel cuore. O quanta buona cosa è dice la santa scrca, cominciare dalla giouentù a portare il giogo; e credami, che grandissimo conto darāno a Dio

nel

nel dì del giudizio tutti i padri, e le madri maestri, e maggiori per essere stati in questo tanto trascurati.

Cap. XIIII. *Quando mi vestirò, non vi saranno presenti se non le donne necessarie, & tacitamente mi riuolgerò per la mente quelle belle considerationi della Regina Hester, & quelle belle parole ch'ella diceua.* Tu scis necessitatem meam Domine, & quod abhominer signum superbiæ, & gloriæ meæ, & detester illud quasi pannum menstruatæ, & non partem in diebus silentij mei, & nunquam lætata sit ancilla tua, ex quo huc translata sum vsque in præsentem diem, nisi in te Domine Deus.

ANNOTAZIONE XII.

Considerino le Signore, e tutte le donne, con che occhi guardaua la Regina Ester, e questa Signora Principessa gli acconciamenti, che si metteuano non sendo totalmente uolontarij, e profani, ma conuenienti allo stato loro; e pianghiamo i nostri tépi, ne i quali con vn ansia immortale si truouano nuoue foggie profane, e talora non honeste, ne conformi a Cristiani, ne anco alla ragione, e in quelle si mette tutta l'affezzione, e piu tosto sosterreb-

bono di morire, che lasciarle, e sopra ciò combatterebbono con tutto il mondo, e cō i padri, et con le Madri, e con i mariti. E con tanta affezzione, e gara le fanno, che più tosto lascerebbono di fare quello, che secondo la legge di Dio sono obligate; come è pagare i debiti, attendere alla loro famiglia, fare elemosina a' poueri, che lasciare le pompe, le vanità, e le foggie, ancora tra gli infedeli superflue. Et è vn gran dolore, che vna Regina della legge vecchia, e moglie d'vn Re gentile sia più modesta, e honesta, e sēza affetto alle vanità delle pōpe, e delle foggie, che vna donna Cristiana.

Auuertisco il Lettore che ne quella gran Reina, ne questa Principessa trattano di lisci, ne di bianchetti, ne di odori, ne di mazzolini di fiori al petto, imperò che queste cose sono aliene dalle persone di conto, e d'alto affare ancora nella legge di buona filosofia, quanto più fra Cristiani che credono in Giesù Cristo crocifisso nel monte Caluario tutto ferito da flagelli, e la sua faccia imbrattata dalli sputi e dal sangue. Ascoltino coloro, che non intēdono Latino le parole della Regina Ester, lequali passauano p la mēte a qsta felice Principessa.

Tu sai Sig. la mia necessità, & che io abborrisco questa Corona, è segno della mia grādezza e gloria, e che non lo vorrei vedere, e lo ho in odio come pāno mestruato, e che nō lo porto nel tēpo, che io stò ritirata, e nō vò innāzi al Re mio marito, e mai è stata allegra la vostra

serua,

ſerua, dapoi che io vſcì della caſa mia, e venni ad eſſere Regina ſino al dì d'oggi, ſe nō in uoi Sig. Iddio mio. O Criſtiani redēti col ſangue di quell'agnello Gieſù, e che uiuete ſotto la nuoua legge del nudo, e crocifiſſo Gieſù; vi prego che uoi pōderiate queſte parole, che diceua q̄ſta Reina della vecchia legge, e vedrete quā ta poca ragione hāno le mōdane ad acconciarſi con tante pōpe, e con tanta affezzione come ho detto, e trouādo ſcuſa del loro marito, poi che queſto è certo, che in caſa alla preſenza loro elle vāno cōme ſi sà, e andando fuora a farſi vedere vāno cōme ſi vede. Cōſiderate o cattoliche Dōne, che per amor del potentiſs. Iddio io ve ne ſupplico, a che coſa aſſimigliaua q̄ſta Regina i ſuoi veſtimēti, e la Corona reale, quā to poco conto faceua de' conuiti, e de' piaceri, e in che ſolamēte trouaua allegrezza, e quiete che era ſolamēte in Dio: e cōſiderate i tempi d'oggi, che veggendo come vanno per i noſtri peccati, nō ſolamēte intēderete quāta ragione hāno i Predicatori di oggidì di predicare cōtra queſte coſe, e cōſumarſi, p, diſſuaderle, ma con lagrime digiuni, e orationi le aiuterete quāto potrete. Hoggimai veggo, che molte perſone ſi riderāno di queſta dottrina, ch'io ſoglio predicare cōtro le fogge, e pōpe del veſtire, e de' belletti, e del māgiare ſupfluo, e cōtro la mala vsāza già p tutto accettata di ber aſſai vino e le più volte puro (che tāto ſi è ītrodotto p tutto) e cōtra feſte balli cōuiti ſpaſſi cōmedie maſche

re, case doue si giuocha, e doue si mãgia, e bee, & contra simili cose, che in queste si includeno, che tutte nuoui Idoli sono, che non gli adorauano i nostri padri, che se bene non erano in apparenza tanto spirituali come hora sono alcuni, ne si confessauano, ne si comunicauano cosi spesso, ne leggeuano tanto i libri deuoti, ne si vsauano all'ora tante precissioni, stationi, e deuotioni, ne il culto diuino era tanto innanzi, e per conseguenza non haueuano secondo che pare tanta occasione di seruire a Dio come noi habbiamo poi che non erano allora in uso tante cose, che gli incitassino a ciò, e gli aiutassino per giungere alla perfezzione come a nostri (in questa parte) felici tẽpi, habbiamo noi, tuttauolta erano honesti sauj temperati, graui prudenti considerati cortesi costumati, e di buono intelletto, che non gli piaceua di spendere il tempo, e i danari, e le forze corporali in leggerezze, ne consentiuano queste cose, che da cinquanta o settanta anni in quà in queste parti ha messo nel mondo non lo spirito di Giesù Cristo, ma la nostra peruersa, e mala inclinazione.

E non s'aueggono coloro, che poco si carano, che si predichi, e si persuada che queste vanità, e abusi cosi pericolosi, e uelenosi per le comuni, e per le particulari coscienze si lascino atteso, che inanzi che queste si introducessino ci erano altri huomini, e altre donne, e di altra uirtù, d'altra temperanza castità, e hone-

ſtà, e diſcretione, e prudenza, e pace, e ſapere, e creanza, ne s'accorgono, che da queſta poluere è nato un gran loto, e tuttauia ne naſce, ne s'auueggono, che dì queſte fauille s'accende un gran fuoco; ne ueggono che dal tenere poco conto del poco ſi uiene a perdere l'aſſai ne conoſcano che a principij s'ha da fare reſiſtenza, e che dopo che entro nel mondo il Poco importa queſto, non conſiſte coſti la ſantità. Non è mortale fatto con buona intenzione. Ben ſi può con tutto ciò andare in Paradiſo. Ben poſſiamo ſeruirci di tutte le coſe ſenza peccare mortalmente. Sono conſigli. Non è precetto. Non ſiamo Religioſi. Viuiamo nel mondo. Coſi ſi vſa. Coſi l'habbiamo trouato. Non s'ha procedere con tutto rigore, a poco à poco, e con prudenza non sù gl'eſtremi; e molte altre parole di queſta ſorte male inteſe, che il mondo ha canonizate, non s'accorgono dico, che ci hanno condotto ne termini, che noi ci ritrouiamo, piangendo i buoni (ſe alcuno ce n'è per miſericordia di Dio) quei tempi paſſati, non potendo ora mai il mondo ſofferire ſe ſteſſo, ſendo arriuata la maluagità quaſi al profondo, che veramēte non sò ſe ci è più che temere, ſe non è queſto, che a fatto ſi guaſtino gli huomini (il che non permetta Iddio, come con li noſtri occhi ueggiamo, che ha permeſſo in qualche luogo) ſenza riconoſcere ſuggezzione, ne a Dio, ne alla Chieſa, ne alle publiche poteſtà. E eſſendo pur vero queſto è aſ-

ſai

ſai nota la cagione,che quãdo non c
ſta libertà,che ci è oggi, godeuaſi d
tempi,e aperta la porta a uiuere dil
te, e profanamente ſi è perduto ta
non voglio dire altro ſopra queſta
ſe non ſupplicare chi può (ciaſchedu
do il ſuo officio, e il ſuo ſtato) che
tanta diſſoluzione. Pongaſi la medi
ue è la piaga predichiſi contra i vizi
tiſi alla virtù;e particolarmente ſi fac
rà contra tanto bere vino,maſſimam
ro particolarmente a' giouanetti, e alle
ne, che queſto è quello, che rouina la ſanità
del corpo,e fa gli huomi audaci, balordi, ſen-
za prudenza, ſenza accortezza, mal creati,
leggieri ſenza riſpetto,ſenza ſugezzione,ſen-
za caſtità.... Chi potrebbe raccontare i mali,
che il bere vino in quel modo, che ſi bee, ha
arrecati al mondo; temiamo, e impariamo
dalle altre nazioni, che beono molto. Ha-
rebbe a baſtare al Criſtiano (che non mi uo-
glio ſeruire di Filoſofi, che ben lo potrei
fare) che un Arciueſcouo, e continuo Pre-
dicatore per bere vn poco di uino anac-
quato hebbe di biſogno, che San Paolo gli
ne deſſe licenza: acciò che noi non beeſſi-
mo uino ſe non per neceſſità,e vſandolo come
per medicina.

E ſecondariamente combattaſi contro le
pompe liſci, o roſſetti, che cagionano tanto
male nelle coſcienze, nella fama, e nella ro-
ba.

ba. E perche alcuno non dica, che queste sono oppinioni di huomini, che vanno a gl'estremi, legganſi i Santi Dottori, e ſpezialmente San Cipriano, Santo Ambrogio, Santo Agostino, e quel tanto gran Dottore antico, e lodato Tertuliano, e veggendo, che Iddio, e i Santi in tanti luoghi, e coſi uiuamente riprendono le pompe le fogge, e il liſciarſi, non dica, che poco importa quello, che Iddio, e i Santi con tanta efficacia condannano. Che Dio non ingrandiſce le coſe, ne parla ſuperfluo: e quando replica vna coſa piu volte, e con molte parole crediamo pure, che molto dee importare. Aſcoltino come per Eſaia riprende a una per una tutte le pompe delle femmine, che non ne laſcia neſſuna per piccola, ch'ella ſia, ſino a gli Anelli, cerchielli, naſtri, ſcarpe attillate (che all'ora non erano pianelle, la quale vſanza quanto ſia ſtata ſtimata da Dio, nell'vltimo giorno ſi uedrà) e contra mille fraſcherie, e contra il modo d'andare ſopra di ſe vagamente, e ſopra di ciò minaccia alle donne vn gran gaſtigo, e ſoggiugne, che per queſta colpa muoiono in guerra molti Soldati: Dubito, che la cagione ſia perche eſſe gli fanno effemminati con prouocargli a penſieri vili e ſenſuali, con tanta leggiadria, e modi non honeſti, onde ſegue che ſendo vinti dalla loro carne per pena di ciò

ſiano

ſiano anco vinti da lor nimici. San Paolo dice che le donne ſi adornino con abito decente, con vergogna e modeſtia, non con i capelli ricci non con oro ne perle ne pietre prezioſe, ne manco con ricche e prezioſe veſti: San Piero dice che la conuerſazione delle donne e i coſtumi ſiano ſanti; e delle maritate ſimilmente acciò ch'elle diano buono eſſempio ad ogn'uno e a lor mariti, e la loro acconciatura non ſia con i capelli ricci o poſticci, ne portino oro, ne veſtimenti vaghi. Nel libro de Re della maledetta Regina Giezabel ſi dice ch'ella ſi liſciaua e ſi tigneua gl'occhi di nero, e la maladetta meretrice di Babilonia che S. Gio. deſcriue nell'Apocaliſſe, è depinta veſtita di grana. Le figliuole di Cain ſi aſſettauano e faceuano belle, e coſi ingānarono i figliuoli del Santo Seth, naſcendone molti peccati, la onde ne seguì diluuio, e io credo, che per queſta via venghino a Criſtiani molti mali, che come ciechi non li veggiamo. La mala femmina Dalida ingannò Sanſone con le ſue pompe e con la faccia dipinta. E queſto è certo, che il Dimonio ſi ſerue di queſte donne, e di queſte coſe per far peccare gl'huomini: In ſomma coſtume ſoleua eſſere delle femmine (come la Scrittura inſegna) addobarſi, e dipingerſi la faccia per tirare a ſe gli huomini: Che per ciò lo Spirito Santo nell'Eccleſiaſtico da a gli huomini molti auuiſi co' quali poſſano guardarſi di rimirare le donne, e di conuerſare con lo-

ro,

ro, e di fidarſene , e dice coſi. Diſcoſta la tua faccia dalla donna abbigliata pulita liſciata co' ricci,e treccie,imperò che per guardare le donne molti ſi ſono perduti, e di quì viene, che la concupiſcenza come un gran fuoco abbrucia molti. San Cipriano,e Santo Ambrogio dicono,che il giorno del giudizio dirà Iddio alle dōne liſciate,e dipinte,che non le conoſce perche mutano la faccia, ch'egli loro diede,queſte a loro modo mettono mancamẽto in Dio moſtrando con i loro liſci ch'egli nõ le fece bene,e non gli ſeppe fare la faccia,che gli fece:e che ſi come vn dipintore ſe trouaſſe a vna ſua imagine alcuna macchia molto ſi corruccierebbe contra chi l'haueſſe fatta, e lo gaſtigherebbe ſe poteſſe, coſi' Iddio a queſte donne profuntuoſe darà graue gaſtigo per eſſere ſtate loro ardite di volere emendare l'opere fatte dalle mani di Dio alto, e ſoprano artefice.

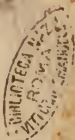
Santo Agoſtino dice, che ſolo per i mariti le donne poſſono acconciarſi ſe bene a pochi piace vedere le loro mogli con la faccia dipinta,e tanto attillate,e galanti,perche ben ſi sà, che poche volte lo fanno per i loro mariti, e loro ſono quei che manco ne guſtano, e a molti di loro increſce, e anco a più.Ma non è mio intento fare altro,che toccare ſolamente queſte coſe. Ci ſono molti trattati di ciò,legghino San Bernardo, San Girolamo, San Criſoſtomo,e Tertuliano,doue trattano dell'abito,

cor-

e ornamento delle donne, e non è molto, che il Reuerendo Padre Fra Cristofano Moreno del Ordine de' Minori trattò di questa materia nella prima parte della sua Clarità de' Sẽplici uederelo, e leggetelo.

Io non pretendo se non che solamente le donne Cristiane intendano quanto riprenda la parola di Dio e i Santi queste cose, e che se bene non è precetto che obblighi sotto pena di peccato mortale, basti a quelle che l'usano che Iddio le riprende molto, e da ad intendere in questo modo che glene pare male, e che ama la honestà esteriore, e intendano insieme con questo, che le sante donne e gran Signore timorate di Dio nostro Signore non l'usano se nõ per necessità, e quando non possono fare dimeno e l'abboriscono quanto più possono. E non si legge in nessuna istoria, che nessuna Santa con lisci pompe acconciature e cõ tante fogge che il dimonio mette nel mondo, andassero in Cielo. E per il contrario sappiamo che si sono dannate molte: perloche loro come come Cattolice Cristiane, e che tengono conto di piacere a Giesù Cristo N. S. fugganle quanto possono, e non l'usino se nõ perche i loro mariti non pecchino e allora nõ con ispesa, ma per necessità e per forza, dimandando in ciò consiglio al padre spirituale santo, dotto, e vecchio in esperienza. Et le vedoue, e le fanciulle, che si vogliono maritare guardinsi di cercare marito per questo mezzo

che

che non piace a Dio, anzi lo riprende abborrisce, e gastiga: che quale sarà il mezzo tale succederà il maritaggio tardi, o per tempo. E in generale supplico tutte le donne di qual si voglia stato, o condizione si siano, che al manco nella chiesa negotiando cose di Dio, si cuoprino il capo come comandò San Paolo, e lo raccomanda la Chiesa: E che tenghino grandissimo conto in ogni cosa di imitare la Madonna Santissima, e le sante. e mandino le loro figliuole sauie, e honeste ne i capelli nelle acconciature di testa, e nelle vesti. Imperò che come dice Sā Girolamo nelle sue pistole. Se gli huomini, o le dōne si adornerāno, se bene dāno nō ne succede alle anime, che gli riguardano (e questo è quasi impossibile secondo la nostra peruersa inclinatione) saranno nondimeno punite del supplicio eterno, perche dal canto loro apparecchiarono il veleno per amazzare, se ui fusse stato chi l'hauesse beuto. E gli huomini grandi, e piccoli di qual si voglia stato, supplico in nome di Nostro Signore, che non pratichino con donne, ritirinsi dalle buone, perche amendue non si guastino, fugghino quelle, che non sono buone, perche cō loro non si dannino.

Cap. xv. *Quando sentirò la Messa mi ricorderò, che in quel tempo, più che in nessuno altro, son obligata a stare con più humiltà, e re-*

uerenza maggiore verso la Maestà di Dio, e lo mostrerò etiam esteriormente quanto sarà possibile, massime nell'alzare il Santissimo Sacramẽto mi abbasserò, desiderando mettermi sotto la terra. Sempre noterò alcune parole dell Euangelio, che si dirà nella Messa, per ricordarmele fra il giorno.

ANNOTAZIONE XIII.

BEn poteua la Principessa notare qualche parola dell'Euangelio per considerarla; perche sapeua la lingua Latina, e staua vicina al Sacerdote. Le persone che non intendono la lingua Latina, o sono lontane dall'altare, considerino in quel santo misterio della Messa, che il sacrifizio, che quiui si offerisce è il medesimo, che Giesù Christo offerse in Croce di se stesso al Padre per noi, nella cui memoria, e representazione si dice la Messa. Solamente ci è questa differenza tra l'vno, e l'altro sacrifizio, benche sia il medesimo Giesù Christo Nostro Signore, che nella Croce si offerì sanguinoso come egli era, e nella Messa l'offeriscono i Sacerdoti glorioso come stà ora in Cielo, imperò l'istesso Giesù Christo Nostro Signore, e Dio, e i medesimi meriti suoi, e satisfazione si offerisce.

E non solo si può, e dee considerare questo nella Messa. Ma tutti i misterij di Giesù Cristo

sto Nostro Signore da che scese dal Cielo, e si fece huomo, sino a che salì al Cielo, poiche tutti si rappresentano nella Messa, benche principalmente vi si rappresenti, e s'offerisca il sacrifizio della Croce. Seguiti in questo ciascuno la sua deuozione, considerando quello che maggiormente lo edifica, e gl'inalza il cuore.

CAP. XVI. *Sarò constante nelli esercitij spirituali, & massime nel confessarmi, e communicarmi almeno una volta il mese, oltre alle feste principali, & mi confesserò alcuni giorni prima, ch'io mi communichi, e innanzi, e dopo farò una mezza hora d'oratione, e sentirò un'altra Messa, e darò ordine, accioche ordinariamente io senta una predica, o vero un'essortatione nella Cappella, o in camera.*

ANNOTAZIONE XIIII.

QVesta Principessa maritata, e giouane, e che haueua il marito della medesima età, stando il suo marito nella città non si comunicaua se non ogni mese secondo la licenza, e cōmodo, che gli era conceduto dal suo marito; hauendo in questo gran reuerenza a quel santo misterio. Il che s'intende ordinariamente, e con consiglio del Confessoro, perche d'altro modo (come si vedrà) ogni

settimana si communicaua una, o due uolte. Imperò quanto a questa materia me ne rimetto a quel che io n'ho detto nel libro della frequenza de' Sacramenti.

CAP. XVII. *Alla tauola mi ricorderò della temperanza, e di mortificarmi in alcuna cosa alla quale mi sentirò più prouocare dall'appetito: proccurerò ancora con destrezza impedire i ragionamenti di mormoratione e d'amori pernitiosi.*

CAP. XVIII. *Dopo il pranzo potrò pigliare alcuna honesta ricreatione, secondo che mi sarà apparecchiata dal Confessore: potrò anco talhora andare per la casa alla sprouista.*

CAP. XIX. *Fuggirò l'oziosità perche nuoce a tutti e massime a chi viue continuamente fra le delitie. Mi occuperò in lauorare de corporali, o cortine per ornamento del Santissimo Sacramento, o in leggere, o vero ritornerò allo studio della sacra scrittura della quale tanto mi dilettaua auanti ch'io mi maritasse.*

CAP. XX. *Quando sarò visitata da Signore o Gentildonne proccurerò d'impedire i ragionamenti che si sogliono vsare in simil tempo d'amore, e de peccati, o difetti d'altri, &c. E mostrerò particolare dispiacere di sentire parlare di simile materia, e massime quando si trat-*

ta di Donne maritate, e mi porterò con tutte in modo, che s'intenda che le più honeste e uirtuose, più mi piacciono, e che le tali più fauorisco.

ANNOTAZIONE. XV.

PEr amore di Giesù Cristo Nostro Signore ogni Cristiano consideri le parole che in questi quattro Capitolini s'è detto, e ciascuno proccuri come Iddio gli insegnerà di mettere in opera vna dottrina tãto importante, come questa Signora insegna. Ponghino mente come si portaua a Tauola e fuori della Tauola, nella recreatione e nelle visite, e quãto cristianamente faceua il tutto. E sappino le Signore e ogni altro, che la parola di Dio che dice S. Paolo contra gl'ozio si ancora è detta contra a coloro che non hanno necessità di lauorare, benche il lauoro de Signori e delle Signore ha essere conforme al loro stato, e la recreatione e la fatica. si dee fare, e ordinare con prudenza, e se sarà bisogno per consiglio del confessoro o padre spirituale come faceua questa Signora. Non si può soffrire, che l'Anima Cristiana di qual si voglia stato, o condizione, non sappia quello, che è scritto ne'Prouerbij. Colui che lauorerà la terra si satierà di pane. Colui, che si da all'ozio è stoltissimo, e l'istesso replicò il Sauio nel medesimo libro aggiungendo, che l'ozio patirà gran pouertà

ilche s'ha intendere della ſpirituale , come ſi vede per la ſperienza,che coloro,che ſi danno all'ozio ſon poueri di uirtù,di grazia,e doni,e de ſanti eſſercizij,e di ſante opere, e non ſolo ſon poueri di beni,ma pieni di mali, come la iſteſſa ſcrittura inſegna nel Eccleſ. dicendo, l'ozio inſegnò molto male.

Voleſſe Iddio,che nõ uedeſſimo queſta verità tãto adempiuta nelle perſone oziose, che pare che ſiano ſentina doue ſi raccolgono quaſi tutti i mali. Quiui ſi troua la loquacità piena di peccati.Quiui ſotto ſcuſa di bere vn ſorſo,ſi ritroua la gola,e il bere di ſouerchio,quiui mormorationi,diſhoneſtà,giuoco vanità, e altri vizij,che non ſono da dire. E non ci è dubbio,che Dio parla ad ogni ſorte d'huomini benche Signori grandi,anzi queſti hanno à dare a gl'altri maggiore eſſempio,Imperò che come inſegna San Paolo tutto quello, che dice la legge,a quelli,che viuono nella legge lo dice; la onde quello che San Paolo da douero inſegnò quando diſſe. Chi non lauora nõ mangi; e quando comandò,che gli ozioſi fuſſero notati, e che gli fuſſi proibito l'entrare in chieſa, a ogn'uno tocca.

Imperò (come ho di già accennato)non ha eſſere il lauoro di tutti a vn modo medeſimo anticamente i nobili(come de' Romani, e de' Greci leggiamo, e di Spagna habbiamo notitia) haueuano per eſſercizio,l'Armi, e le lettere, e aiutare i poueri, le vedoue, gl'orfani

ſpeda-

ſpedali, prigioni,e luoghi pij come quel gran Signore,e Santo Iob,che era pie a zoppi,mano à monchi,occhio a ciechi; Al tẽpo di guerra difendeuano la Republica da' nimici armati, e combattendo con eſſe lóro ſi eſſercitauano; Al tempo della pace ancora ſi eſſercitauano nelle armi per adeſtrarſi per cõbattere poi bene nella guerra,e il tempo,che loro auanzaua lo impiegauano in leggere, e imparare, in di pignere,o in altre opere di mano, che bene, e honoratamente poteuano fare, di modo che vi erano pochi,che non ſapeſſino qualche eſſercizio nel qual ſi eſſercitaſſino ſoli qualche volta quando haueuano più opportuno tempo. E oltre di ciò ſi eſſercitauano in viſitare ſpedali in faccende de poueri ſpetialmẽte abbandonati, e priui d'ogni aiuto humano, come ſono molte vedoue orfani, e quegli, che ſono tanto ſoli,e afflitti come loro,e teneuano per punto d'honore cuſtodire,e conſeruare la Caſtità, e ancora la buona fama del parẽtado loro, non conſentendo, che le donne di mal fare, abitaſſino tra le buone,e proccurãdo,che le buone conſeruaſſero la loro honeſtà. E finalmente ſi occupauano in ſante opere, dando come maggiori buono eſempio a i minori, laonde erano chiamati Padri della Republica,e honorati,e ſtimati tanto, e per queſta ragione tra li antichi era abborrito l'ozio, come cauſa d'ogni vizio, e deſtruzzione delle forze,della honeſtà,della Caſtità,della ſapien

za, della Prudenza, e dell'animo valoroso. Di modo, che in Roma arriuando vn giouanetto a' dieci anni di qualunque ſtato, o condizione che fuſſe, era forzato a pigliar modo di viuere, o in campagna, o nella Città, tal che nõ fuſſe mai ozioſo, e ſe per le ſtrade era trouato andare a paſſeggiare ozioſamẽte era preſo, e gaſtigato. Quando Roma ſeguiua queſta vita, ella ſoggiogò il mondo, e vna piccola città diuenne capo del mondo, e quando poi ſi diede all'ozio, e alle delizie, ancora che ella fuſſe tãto grande, ricca, e potente in arme, e coſi popolata, che haueua trecento mila perſone, cõ tutto ciò fu vinta, e mal trattata da ogni nazione. Fugghino adunque i Chriſtiani vn vizio tanto ripreſo da Dio, e meritamente tanto cõdannato da Gentili: e imparino dalla prudenza degl'antichi, e da' Saui de' noſtri tẽpi, che ſe bene nobili, e ricchi fanno qualche honeſto eſſercizio di mano degni d'huomini di autorità, come noi ſappiamo: e io ho veduto perſone nobili fare de' crocifiſſi, e coſe ſimili per fuggire l'ozio, e altri sò, che attendono alla'agricoltura per la medeſima cauſa, e per humiliare la carne ſuperba: E non ſolo tocca queſto a gli huomini, ma tanta, e più alle Donne, perche più pericolo porta la fragilità, e curioſità femminile, tanto inclinata a volere vedere, eſſer veduta a parlare ad eſſercitaſi in coſe vane e apporratrici di molti mali. Non ſi vergognauano le Signore antiche benche Re-

gine

gine di filare, lauorare di mano cose honeste e decenti all'essere loro. e attendere al gouerno della casa e della famiglia e delle persone che haueuano bisogno d'essere aiutate, e se haueuano vassalli ancora attendeuano a loro. Piacessi a Dio che in tal modo si essercitassino tutti i Cristiani che non hauessero occasione di offendere Iddio, e che sene andassino a letto con uolontà di dormire per hauere durato fatica e essendosi raccomandati a Dio, s'adormentassino presto e non hauessino a stare suagati e pensare Iddio sa à che, facendo della notte dì, e del dì notte. Non è questo luogo di dire che se con tutto ciò. si leuassino a buon hora hauendo dormito il bisogno, che si fuggirebbono molti peccati e si farebbono molte opere buone. Chi non piange d'alcuni Cristiani che essendo discepoli di Giesù Cristo crocifisso, e gloriandosi di uiuere nella legge Euangelica uiuono in tanto ozio, cõ tante delizie, con tanto dormire e anco (come ho toccato) di giorno facendo come se fussino figliuoli delle tenebre del giorno notte, come chi odia uedere nascere il Sole, e la chiara allegra fresca e sana mattina, tãto atta a seruire a Dio e ad ogni buono essercizio e che tanto conferisce alla sanità, e come chi fugge il tempo cõmodo per lauorare e per qual si uoglia buono esercizio spirituale e corporale come è la mattina a buonhora e amando da douero l'ozio? Giorno ha Iddio per riuedere il conto

del

del tempo oziofamente fpefo, quãdo cofi ftret tamente efaminerà le parole, e ogni cofa oziofa; e gli huomini gli renderanno conto ancora fecondo la legge di natura di non hauere ordinato tutte le loro cofe a honore di Dio prima caufa, e vltimo fine, o efpreffamente, o facendo quel che fanno a qualche buon fine, che può indirizzarfi infieme con l'opera, che fanno al feruigio, e gloria di noftro Signore. Poi che non bafta per viuere bene, criftianamente, e virtuofamente, che le opere noftre non fiano trifte, ma hanno a effere buone; Di modo, che le opere oziofe fe bene in loro non fono cattiue facendofi cõ deliberazione, e volontà, e non per il fine, e con le circoftanze, che fi ricercano, non fono buone; e per chiamarfi cattiua bafta, che le manchi parte di quello, che ell'ha hauere per effere buona, e fpecialmente fe le manca il buon fine, e percioche quefto fine manca nelle opere parole, e penfieri oziofi, fendo oziofi, però per lo meno fono cattiui, e peccato veniale. Donde ne fegue, che fuori della legge di Dio, e della ragione parlano coloro, che riprefi di confumare il tempo fenza fare cofa buona, e vtile per il corpo, o per l'Anima rifpondono. Noi non facciamo male à neffuno ne diciamo male di niuno, Imperò dato che fia cofi (voleffe Dio, che cofi fuffi) fe la opera è oziofa, o la parola, o il penfiero, peccano, & daranno conto di tal peccato in quel gran giorno di Dio. E non è

ragione tenere poco conto di quello, che in di tanto segnalato dall'istesso Iddio ci sarà domandato conto, e ragione. Se con questo liuello, e peso si pondereranno gl'edifizij i giardini, i vestiri, e gl'abbigliamenti di casa, il mãgiare, il bere, il passeggiare, il giuocare, e il restante (come necessariamente si hanno a regolare) guai a coloro, che vsano tanta superfluità in ogni cosa, o che lungo conto ne darãno? poi che in vero non varrà loro dire così si vsa, così ho trouato, così mi hãno insegnato i miei passati, così fa il tale, o altre risposte friuole, che sogliono dare i mondani. Imperò che come disse San Paolo Iddio ha giudicare il mondo secondo il Santo Vangelo, e non secondo le inuentioni, che i mondani hanno trouato per pompa per delitie, e per honore. Perlequali inuentioni, e ozio suole Iddio gastigare di qua molte volte come molto adirato per queste cose, secondo che disse il Profeta. Imitaronmi nelle loro inuentioni. Come noi veggiamo (secondo che dice la scrittura) che gastigò Sodoma, e Gomorra, e l'altre città, e va oggidì gastigando quelle, che i nostri occhi veggono e i nostri peccati odono, e quel che è peggio, che non imparano a spese altrui i vicini. Io mi sono allungato in questa annotazione, per che ci sono molti, che tengono poco cõto dell'ozio, e perche importa il guardarsene, e viuere non come animali saluatichi, che non attédono se non andare innanzi, e pigliarsi piacere:

re: ma come Criſtiani, e huomini ragioneuoli viuendo vita ordinata, e ſeruendoſi del tempo (la cui perdita è la maggiore non ſi poter racquiſtare) fuggendo le mormorationi, e tutte le occaſioni di peccare, teſaurizzando teſori di buone opere in cielo per ſempremai.

ANNOTAZIONE XVI.

QVi veniua bene il trattare quanto male fanno coloro, che mormorano, e quegli che preſtano loro gli orecchi, e nõ li riprendono, e non tagliano quei ragionamẽti, per tutte le vie, che loro ſia poſſibile: ma baſti dire quello, che dice lo Spirito Santo ne' Prouerbi. Che Iddio odia le male lingue, e aborriſce quelle, che ſeminano diſcordie tra fratelli, e tra proſſimi; e che ſappiano, che ſaranno gaſtigati come guaſtatori dell'Euangelio, che dice; ſe peccherà il tuo fratello ſapendolo tu, va e correggilo ſegretamente. E San Bernardo dice in vna lettera, che ſcriue a Eugenio, che il Diauolo porta all'inferno il mormoratore, e colui che volentieri lo aſcolta; il mormoratore legato per la lingua, e chi l'ode per l'orecchie, e coſi ſarãno loro, poi che quegli, che fanno la coſa, e coloro, che vi conſentono ſono degni d'vna medeſima pena. Et è ben certo, che ſe non vi fuſſi chi aſcoltaſſi, non vi ſarebbe chi mormoraſſe, e ſe non credeſſimo a mormoratori, tremerebbono loro di par

lare

lare dianzi a noi, perche chiaro è che niuno parla doue vede di non esser ascoltato, o non gli esser creduto.

Per l'amore di Giesù Christo nostro Signore, che ci insegnò tanto silenzio, e a dire bene di ogn'vno, e non a dire male di nessuno, ne anco de' nostri nimici, non mormoriamo in nessuno modo, ne scuopriamo le cose secrete de' prossimi nostri, ne manco lo infamiamo, o con parole, o in scritto, ne tacendo, ne negando la verità, ne intrecciãdo veleno di mormoratione quando noi diciamo qualche bene di loro, ne mormorando d'alcuno con finzione che ci rincresce, o che lo vogliamo difendere, ne in altra qual si uoglia maniera, che mormorare si possa. Imperò che se bene per le leggi ciuili, e canoniche, che in questo hanno ordinate graui pene, non sono gastigate le lingue serpentine, e indemoniate; Dio con tutto ciò ha il dì, nel quale col fuoco eterno sarãno tormentate, e in questa vita anco sappiamo, che ha mostrato gran gastighi nostro Signore contro a' mormoratori.

Poi che gli è cosi, e non ci è alcuno, che non sappia quel che disse San Paolo, che le cattiue conuersationi corrompono i buoni costumi, e come disse Sant'Agostino, che le male compagnie corrompono anco i buoni; non solo non parliamo male di niuno, ma accompagniamoci con persone buone, che amino il silenzio, e il ritiramento tanto osseruato dagli antichi

Padri,

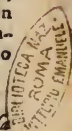
Padri,tanto ſtimato in tutte le Religioni,e dal la ſanta ſcrittura,e da tutti i Santi,e ſpecialmẽ te da San Vincentio Ferrero tanto lodato. E proccuriamo con ogni diligenza di por mente a'noſtri proprij difetti,é di eſſaminare ogni giorno,e ciaſcun hora,e anco a ciaſcun momẽ to molto bene la vita noſtra, facendo ricordo di tutti i penſieri parole,e opere: Che in vero in vero chi conſidera bene ſe ſteſſo trouerrà tanto che dire di ſe,che già mai preſumerà di mormorare degl'altri.

Et quando non ne dando dal cãto ſuo niuna occaſione,mormoreranno gl'altri di lui, e diranno quanto male voranno, e lo perſeguiteranno con le parole, e con l'opere; ſe è huomo, che ſi eſſamina da vero, e proccura con nettezza di coſcienza,e purità di cuore di andare ſempre auanti, ſino che arriùi alla perfezzione,come comãda Iddio; Daragli grazia Iddio,che quãto di lui diranno,o contra di lui darãno, o faranno lo pigli con pazienza, e volẽ tieri per amor di Gieſù Chriſto noſtro Signore di cui tanto fu mormorato, e che tanto fù perſeguitato, ſino nello honore con morte di Croce,e biaſtemandolo, e maledicẽdolo i Giudei anco dopò che fù confitto in Croce. Non mi allungo più per non rincreſcere altrui, e anco perche ci ſono molti ſcritti di queſta materia,e io ſteſſo mi ci ſono affaticato. Solamẽte prego le Signore,che nelle viſite,e conuerſationi (dõde Iddio sà,e loro,quanto male ne

naſce

nasce, se non vi è in mezzo Giesù Christo) proccurino totalmente di imitare questa Principessa, parlando poco, ascoltādo meno se nō sarà necessario, accompagnandosi sempre cō donne honeste sante, e buone, che trattano di cose di edificazione, e santità, perche cosi habbino sempre presente Giesù Christo nostro Signore (il quale dice, che doue starāno due, o tre insieme nel suo nome, quiui stà lui in mezzo di loro) acciò che hauendolo presente in questo mondo, sempre mai lo godino nel Cielo.

CAP. XXI. *Non si ballerà mai per causa mia anzi proccurerò quanto potrò d'impedirlo, e quando pure bisognerà farlo se vedrò cosa che stia male, liberamente riprenderò quelli, con chi mi parrà poterlo fare, e agli altri mostrerò con bel modo, che mi dispiace il loro procedere.*

CAP. XXII. *Nelle mie di casa sarò diligente in proccurare, che vi sia grande honestà e hauerò persone che mi referiranno tutto quello che sarà necessario, per prouedere all'honore della famiglia, e farò che non vi sarà tanta libertà di leggere qualsi voglia libro.*

ANNO-

ANNOTAZIONE XVII.

SArà bene che il Lettore ſappi che differenza ſia tra danzare, e ballare, Imperò che il danzare è piu quieto e honeſto e inſegna qualche modeſtia nell'andare; Ma il ballare è al contrario, inquieto e che ſi muoue e tocca il più delle volte nõ molto honeſtamente. Guardino i protettori del ballare, come queſta Signora non voleua che mai ſi danzaſſe, e proccuraua di impedirlo quanto poteua, imperò che ſe bene in ſe è più honeſto del ballare, ui è alle volte tali circunſtanze che partoriſcono mali troppo graui, e da queſto conſiderino quanto douea eſſere amica de balli colei che non poteua vedere danzare. E ricordinſi i ballerini e le ballerine ſecondo dice Sãto Agoſtino che il diauolo introduſſe al mõdo il ballare, e cõſiderino che il ballare fu cauſa che fuſſe tagliata la teſta a San Giouan Batiſta, e che tutti i ſaui teſtificano che ne ſegue molte offeſe di Dio, cõ morte de corpi e delle anime; e la ſperienza lo moſtra, e maggiormente, che alla fin fine ſe bene non vogliono, gli amici de balli e delle dãze, confeſſano che è così. E ogni perſona che dauero conoſce e ſerue a Gieſù Chriſto inchiodato de piedi e delle mani in Croce, fugge il danzate, e odia il ballare, e i dotti e ſaui e inſieme ſpirituali condannano i balli. E ſe qualcuno riſpondeſ-

ſe

se che si fuggono altri mali, guardino che vn male non si ha rimediare col concederne tanti, e non mancherebbono nella Chiesa Cristiana modi di honeste occupationi; che veramente non mancarono à Santi e alle Sante molte cose da occuparsi e ricrearsi santa e honestamente, i quali chiaro è che non furono amici di danzare ne di ballare ne di trouarsi presenti a queste cose, ne si tratteneuano in leggere libri mondani, che tanto veleno hanno posto ne cuori de Cristiani. Piacessi à Dio che cosi in questo come in tuto quello che cõuiene per la edificazione delle anime come faccua questa Signora facessino gran conto i maggiori delli minori, e ancor che non fussi se non per il conto che hanno a darne a Dio, lo harebbono a fare, totalmente ben fatto.

CAP. XXIII. *Cercherò d'hauere vn Confessore secondo il mio bisogno, e con riuerenza l'vbidirò.*

CAP. XXIIII. *Non anderò mai la sera à letto che prima non habbia fatto l'essamine della mia conscienza e dimandato perdonanza à Dio de miei peccati, e quando mi vorrò porre in letto passerò per la mente mia l'ottauo capitolo di Tobia.*

CAP. XXV. *Farò, che in casa mia sia ordine del tempo, e che vi sia vna persona che hab*

bi cura di suegliare le giouani all'ora debita.

CAP. XXVI. *Non mancherò vsare diligenza per sapere come viuono i miei seruitori e prouedere se ve ne fosse alcuno che stesse in peccato mortale.*

ANNOTAZIONE XVIII.

COnsiderisi attentamente che vna si grande e occupata Signora hauea vn Confessore a cui obbediua, e ch'ella mai dormiua senza hauere prima fatta l'essamina della coscienza. Importano tanto o Cristiano queste due cose che lingue humane non possono dirlo, ne con inchiostro si possono scriuere. Dichilo Iddio a ognuno e scriualo lo Spirito Santo ne cuori de fedeli.

O Dio mio quando vedrò io i Prelati, i Predicatori e i Confessori da douero obbediti e che gl'huomini nõ vadino pigliando vno e lasciando vn'altro, cercãdo chi gl'approui quello a che il loro appetito gl'inuita? Quando vedrò io che niuno se la passi senza esaminare tre volte il dì la sua coscienza, o al manco vna volta la sera come questa Signora nell'andare a letto (e che i padri la insegnino a loro figliuoli e le madri alle figliuole, e i padroni a seruitori) Quanto gran conto teneua della sua coscienza e quanta cura che i seruitori di casa sua viuessino cristianamente, e che in casa si

viuessi

viuessi con ordine in tutte le cose e specialméte in leuarsi a buon'ora; ed è verissimo come sanno gl'huomini saui che nelle loro case si leuano i primi, e sono gli vltimi andare a letto quanto questo giouasper conseruare e aumentare le facultà e che non si consumino malamente, e si spendino in seruizio di Dio: Sarebbe ragione che coloro che tengono seruitori sapessero che hanno a dar conto a Dio di loro, e che sono obligati a por mente alla loro salute corporale e spirituale, è che cosi come i seruitori sono obbligati seruire a loro padroni (secondo che dice San Paolo) come a Dio, nō in presenza solamente ma anco in assenza, e non solo nello esteriore ma col cuore e con la volontà. Cosi ancora i padroni sono obligati a tener conto che i loro seruitori viuano christianamente, che gli odano Messa e la Predica, si confessino e si comunichino, e stiano con riuerenza in Chiesa, e i giorni di festa si portino come cristiani e non come huomini saluatichi e psone timorate di Dio, ordinādo i mezzi conuenienti perciò, guardandoli quāto sia possibile da ogni pericolo di peccare mortalmente, e proccurando che si vsino i mezzi necessarij per vincere le tentationi e osseruare i precetti diuini e humani che sono obbligati adempire, e dando loro mentre che sono sani il bisogno e l'honesto per mātenersi e per cōseruazione della vita e della sanità nel vestire mangiare bere e dormire; non affaticandoli

troppo, ma giustamente secondo che possono le forze loro, e ordinãdo se è possibile che gli odano le Dominiche al manco l'offizio della Messa, acciò che quiui ascoltino i comandamenti di Dio, e della Chiesa e l'ordinazione del Prelato se ve ne fussino alcune, e sappiano se in quella settimana che segue ui sono feste comãdate o digiuni, e cosi diano ordine che possino ascoltare la parola di Dio; senza la quale come saprãno, o come si animeranno a seruire a Dio e a loro padroni? E quãdo si ammalano facendogli curare in casa con ogni carità e finalmente gli trattino cõ prudenza cristiana come fratelli e figliuoli, poi che tutti habbiamo vn padre in cielo che è il vero è proprio Padre, e sono piu veramẽte fratelli quegli che sono in Giesù Cristo, che quegli che sono solamente secondo la carne. A questo modo facẽdo i padroni quello che deono secondo la legge di Dio, potranno ragioneuolmente e con efficacia insegnare e conuincere i loro seruidori, acciò che gli seruano dauero e di cuore, in vn certo modo obbedendo a loro come a Dio, come dice San Paolo, in quãto per essere Signori e superiori a loro serui rappresentano Iddio, si come i poueri rappresentano Giesù Cristo in quanto pouero e humile. Non ha che rispondere il seruo che è trattato dal padrone come figliuolo cristianamente nelle opere, quando il suo padrone gli comanda ch'egli lo serua con reuerenza e volentieri;

lentieri; e all'ora gli può il suo padrone dire. Se San Paolo comāda, che tu sia obbediente al tuo Signore come a Dio, che il tuo padrone rappresenta, e in cui nome comanda, se bene sarà di mala natura, e ti tratta male, e se bene fusse infedele, non ne seguendo offesa di Dio, per fare tu quello, che ti comanda; quāto maggiormente sei obligato a me, che sono cristiano, e ti tratto con carità, e facendo tu quello, che io ti comādo serui, e piaci a Giesù Cristo. Non siano negligenti i padroni; e ricordinsi, che hannó a rendere conto de loro seruitori, come di prossimi, di seruitori, di fratelli, di cristiani, e di figliuoli di Dio: e che ancora sparse il sangue per loro, e se sono buoni gl'ama, e gli stima assai. E non si ingannino i seruitori, che stretto conto daranno, se non seruono a' loro padroni, come insegna San Paolo. Gloria sia alla Maestà di Giesù Cristo nostro Iddio, e Signore, che così alta dottrina, e tāto vtile per l'anime, e per i corpi, e tanto ragioneuole ci venne a insegnare, acciò che tutti viuessimo in pace, e stessimo vniti con Giesù Cristo nostro Signore come parte del suo santo corpo mistico in perfetta carità.

ANNOTAZIONE XIX.

E Tanto santo prudente, e soaue questo capitolo ottauo di Tobia, il quale si passaua per la mēte questa Signora ogni notte, prima

che ella si mettesse a letto, che mi è parso di fare opera di carità alla maggiore parte de Lettori, che nō hanno quel libro commodo a raccontarlo loro. E perche giustamente per certo noi habbiamo proibizione da nostri Superiori di nō tradurre tutta ne parte della Sacra scrittura interamente in vulgare, se bene noi possiamo annotare il senso di alcuni luoghi in vulgare; però qui solo noterò la sentenza, e il senso di alcune autorità di questo capitolo. Era vn huomo principale del popolo di Dio, che haueua vna figliuola chiamata Sarra, virtuosa bella, e ricca, per la molta facultà, che suo padre hauea ed essere lei figliuola vnica: Di qui nacque, che molti giouani inamorati della sua bellezza, e bramosi de suoi denari, nō per maritarsi conforme alla volōtà di Dio, la dimādauano in matrimonio, ed essendo ricchi, e honorati, i parenti di lei la maritarono ordinando cosi la diuina prouidenza, che da a ciascuno quel che merita, e questo specialmente si vede in dare alla buona fanciulla il marito, che per sua salute li conuiene, e all'huomo virtuoso tale moglie, come la santa scrittura insegna. Essendosi adunque Sarra maritata cō vn gentile giouane, e entrando egli la prima notte doue ella era con desiderio più animale che razionale, perche a tal huomo non fusse data in potere tanto sauia donzella, il Diauolo amazzò quell'huomo bestiale innanzi, che si accostasse a lei. E non imparano, e non

temono

temono gl'altri tali come esso: A questo passo âmazzò il Diauolo altri sei, sendo sette i morti dalla diuina giustizia, per la misericordia, che con la pietosa fanciulla voleua vsare, e a fin che gl'huomini imparino a maritarsi come cristiani a gloria di Giesù Cristo per aumentare la santa Chiesa, e finire la vita castamēte; e sappiano, che se non si maritano con questo animo, ma per sensualità Iddio gli gastigherà o visibilmente con morte, o tāto rincresceuolmente, come la morte, abbandonando loro, e le loro mogli, acciò che viuano in sempiterna guerra, e senza honestà: Portaua con paziēza la pia fanciulla questo trauaglio, che certo era grande: Si stupiua ogn'vno, non sapendo, o non credendo, che quello fusse gastigo, che Dio mandaua a quegli huomini sensuali.

Perche non pēsano oggi gli huomini quello, che San Girolamo insegnò? Adultero è colui, che con animo sensuale, e non come marito cristiano vsa della cōpagnia, che Dio li diede, ben s'auuedranno vn giorno costoro, che pensano, e credono esserli stata data da Dio, e dalla Chiesa moglie per vsare di quella cōforme al loro disordinato, e sensuale appetito, e non per trattarla come San Pietro dice, honorandola in ogni luogo, e specialmente quādo si congiungono, trattandola quiui come casta, honesta, e ritirata; all'ora vedranno se li diede Iddio, e la Chiesa licenza di fare quel ch'egli fanno. All'ora vedranno se peccarono in mol-

te cose delle quali al presente si ridono; A lotta saranno scoperti, e lapidati questi adulteri secreti, che viuendo nel mondo non furono tenuti per tali: E perche ci è chi tratta di questo lũgamente non dirò più: se non che credo, che il Demonio habbia fatto, che i Predicatori parlando con quella modestia, e prudenza, che conuiene di queste cose, lasciano di riprẽdere publicamẽte questi adulteri segreti, che tante anime hanno destrutte, e distruggono: Ma tornãdo al nostro proposito dico, che vegẽdo quello, che seguiua, nessuno ardiua più di chiedere in matrimonio la eletta fanciulla Sarra hauendo paura della morte, e lei di ciò non era afflitta, imperoche ella hauea posti i suoi negozij in mano di Dio, e confidatasi in lui, che ella amaua, e seruiua viueua in pace, e contenta, dimenticatasi de' suoi proprij negozij. Costei vn giorno hauendo ripreso con ragione vna serua di casa, la sfacciata gli rispose, piaccia à Dio, che voi non habbiate mai figliuoli, amazzatora de' vostri mariti, volete forse amazzare me, come hauete fatto sette huomini? La benedetta fanciulla non gli rispose, ma se n'andò nella sua anticamera doue era solita di ritirarsi a' suoi santi esercizij, e quiui stette tre dì, e tre notti digiunando, e orando, supplicãdo a sua diuina Maestà, che la liberasse da quella vergogna, che le pareua di riceuere per essere chiamata amazzatora di mariti; E alla fine de' tre giorni concluse l'orazione

dicendo:

dicendo. Benedetto sia il vostro nome Dio misericordioso per coloro, che vi seruono, che se bene voi vi adirate contra noi per i nostri peccati, fate misericordia con quegli, che si humiliano, e vi temono, e dimandano misericordia, e il vostro nome inuocano, e nel tẽpo della tribulazione li perdonate i peccati: a voi Signore mi volto, a voi Signore inalzo gli occhi miei, dimandoui Signore, che voi mi liberiate da questo scandolo di che io sono infamata, o leuatemi Signore di questo mondo, voi sapete Signore, che mai non ho amato persona, e ho conseruata l'anima mia monda da ogni desiderio sensuale; mai mi ritrouai con quelle, che ballauano, e scherzauano, ne volli essere amica ne compagna di quelle che vanno dietro a leggerezze, e se io mi deliberai di maritarmi, non è stato per desiderio di sensualità, ma per viuere nel vostro santo seruizio, temendoui e amandoui. E se vi è stato in piacere, che quelli, che meco si maritarono fussino morti: lo harete fatto Signore, o perche io non era degna di loro, o essi non erano degni di me, e mi volete forse per vn altro marito; che non sono in mano de gl'huomini i vostri alti giudizij, e determinazioni: confortomi Signore cõ questa verità, che coloro, che vi seruono, tengono per certo, che se in vita loro saranno prouati con tentazioni, e vinceranno, saranno coronati, e se saranno tribolati, saranno anco liberati, e se per ignoranza, o

 fra-

fragilità cadranno in qualche colpa voi harete misericordia di loro, che nõ vi dilettate del la nostra perdizione, e dopo la tempesta mandate la tranquillità; dopò le lagrime, & i sospiri date l'allegrezza. Se il vostro nome (Dio del vero Israel, che sono vostri eletti, quegli che v'amano) benedetto per tutti i secoli.

Fatta questa orazione rimase la buona Sarra consolata e con molta fiducia in Dio, e così douea essere, che questo è il segno di hauere bene orato, il leuarsi dalla orazione con humiltà e confidenza in Dio, e così restare consolato in lui come in nostro potente e misericordioso difensore; e così fece Iddio con lei prouedendole vn marito nõ libidinoso ne bestiale, ma honesto casto e benedetto come era le, questi fu chiamato Tobia figliuolo d'vn santo vecchio ancor'egli chiamato Tobia. Et accio che si vegga la prouidenza di Dio, e che le donzelle e i giouani cristiani non ponendo come infedeli tutta la cura nella loro diligenza e nõ vsando di trattare così honestamẽte e euangelicamente come sarebbe ragioneuole, impa rino a fare ogni opera di piacere al Signore Giesù Cristo sperãdo che egli sia per dare loro compagnia conueniente per saluarsi. Perche; che giouerebbe all'huomo guadagnare tutto il mondo, s'egli ha patire danno e pregiudizio nell'anima sua? Prouedde Iddio che habitando in vna terra molto distante il giouane Tobia venisse ad accordare il matrimo-

nio

nio di questi due, e si maritassino come fu fatto; celebraronsi le nozze, e come si vsa consegnarono a Tobia la sua moglie, il quale essendo nella sua stanza con la buona donzella gli disse queste parole, che sono quelle, che questa Signora Principessa ogni notte meditaua. Sarra leuateui, e facciamo questa notte orazione, e la seconda, e la terza notte ancora, vniamoci a Dio offerendoli i corpi, e le anime nostre sposandole con lui con santo, e spirituale sposalizio, e passata che sarà la terza notte vseremo l'offizio di buoni, e honesti maritari. Noi siamo figliuoli di fedeli, e cattolici però nõ è ragioneuole, che ci congiungiamo come gl'infedeli, che non conoscono Iddio; leuossi Sarra donde ella era a sedere, e postasi in orazione col suo sposo Tobia in tutta quella notte nõ fecero altro, che orare, eccetto il tempo, che concedeuano alla necessità del sonno. E se alcuno desidera di sapere, che orazione faceuano ascolti quella che faceua Tobia, e s'imagini, che la medesima douesse fare Sarra, percioche la buona moglie in ogni buona azzione ha seguire il suo marito. Pregauano adũque Iddio, che gli desse vera, e perfetta santità, e diceua Tobia Signore Iddio de nostri padri vi benedichano i cieli la terra, il mare le fonte i fiumi, e ogni vostra creatura, e quanto in loro si ritroua. Voi Signore facesti Adamo di terra, e voi gli deste Eua per compagna, voi sapete, che non per sensualità prendo questa

san-

fanciulla per moglie, ma solamente per desiderio di hauere figliuoli, che benedichino il vostro nome nel secolo de' secoli. e diceua insieme Sarra, habbiate Signore misericordia di noi, Signore tenete misericordia di noi, e viuiamo Signore tutta la vita con intera sanità, a gloria del vostro nome. Questa è la sustanza delle parole, che ogni notte auanti all'andare a letto, passaua per la mente, e meditaua questa Principessa dando essempio a maritati cristiani come hanno a trattare il santo matrimonio. Chi può sofferire gl'abusi, che oggi sono in questo sacraméto, e essercizio del matrimonio? Il maritaggio in molti oramai non è più l'amore di Dio ne la sua gloria, ne hauere figliuoli, che lo seruano come sarebbe ragione; ma per i peccati nostri tutto si fa per hauere danari, honore sensualità, e ciò che quì si contiene. Innanzi, che si maritino proccurano quanto possano d'offendere Iddio con entrare in casa di quelle, e parlare, e trattare cose illecite a persone cristiane, e appresso si celebra il matrimonio con tanta vanità, e libertà sfrenata in mangiare, bere, vestire, ballare, e altre cose molto lõtane dall'honestà, che richiede questo sacramento. Che se quando il matrimonio non era altro, che cõtratto si trattaua in quel modo, hoggi che il matrimonio è vn de' sette sacramenti, perche non s'ha vsare tra cristiani come sacramento? De maritati molti tra loro conuersano, e praticano come

inna-

innamorati, e anco peggio, con molta offesa di Dio; E ci sono maritati, e maritate, che leggono i libri d'Amore, e fanno, e dicono altre cose tanto lontane dalla legge Euãgelica, che è cosa da piangere, e a loro figliuoli, e figliuole danno i padri, e le madri molte volte tale essempio, che Dio sia quello, che vi rimedi, per il gran male, che di quì nasce, facendo, dicendo, e sopportandoli cose, che douerrebbono far vergognare vna persona prudente, e cristiana. Oltre che per questa cagione habbiamo tante poche persone buone, e tanti figliuoli, e figliuole cosi disobbedienti a loro padri, e madri, e che danno tanto cattiuo esempio, e di tanto dishonore sono cagione nel loro parẽtado, e nella patria, e non ci è chi se ne possa aiutare, atteso che procedono da troppo mala origine, e si alleuano con troppa licẽza, e senza carità. E volessi Dio già che non si trattã, che viuano come cristiani osseruando la dottrina Euangelica, che viuessino come huomini di ragione, osseruando i comandamẽti della legge di natura, che ogni persona fedele, e infedele è obligato osseruare sotto pena d'Inferno per sempre mai; Nientedimeno con gli occhi nostri veggiamo, che poppano col latte l'essere dishoneste, il mangiare bere, e vestire curiosa, e vanamente il vindicarsi, il non tener conto del suo prossimo, e seguire i loro appetiti. Gli huomini saui a principij pongono il rimedio, e ciò insegnaua quella Principessa a

maritati,

maritati, accioche gli hauessino figliuoli di benedizione.

CAP. XXVII. *Trouandomi debiti da sodisfare, io non spenderò se non in cosa da me conosciuta molto necessaria, ne anco in questo mi fiderò del mio parere.*

CAP. XXVIII. *Nelle limosine parimente sono stata auuertita, di non poterle fare liberamente fino che durano i debiti, e che quando le farò, debbo torle alla mia necessità.*

CAP. XXIX. *Auuertirò di non mi lasciare guidare dalle vanità, nelle mie attioni, ma sempre dalla ragione.*

CAP. XXX. *Nel riprẽdere altrui sarò auuertita di non lasciarmi trasportare dalla colera à dire parole, o far fatti, che disdicano grandemente a persone della mia qualità.*

CAP. XXXI. *Non mi intricherò in cose de Frati, ne d'altri Religiosi, per non impedire il frutto della loro obedienza.*

ANNOTAZIONE XX.

COnsiderinsi bene questi cinque Capitoli, ma sopra tutto la cura, che questa Signora hauea di pagare i debiti, e perciò di nõ consumare in casa sua se non quello, che non potea far di meno, e questo anco cõ cõsiglio,

ne anco daua limosina se prima non haueuà pagato i debiti. Sapeua bene lei, che la prima cosa dobbiamo pagare quāto deuemo, che questa è giustitia, e stiamo in peccato mortale tutto quel tempo, che noi siamo debitori, e possiamo pagare, e il creditore vuole essere pagato, e non lo paghiamo, perche non vogliamo, nō hauendo causa ragioneuole di non pagare. Ne gli occhi di Dio questo tale debitore tanto è ladro come coloro che rubano, poi che tā to rilieua il pigliare, quanto il ritenere ingiustamente, di modo che coloro che possono pagare sono obligati di pagare subito che il creditore domanda, e chiede giustitia. E possendo pagare inanzi, che faccino testamento, o in fra tanto che si fa, o dopo l'hauerlo fatto, e inā zi che si muoiano, e non vogliano pagare, ma solamente confessare il debito nel testamēto, ordinando che dopo la loro morte lo paghino i suoi eredi, o gli esecutori del testamento, e cō questo proposito muoiano, pare cosa certa (come in vn altro trattatino ho notato, e offerendomisi questa occasione, e richiedēdolo i nostri tempi lo torno a dire più a lungo) che muoiano in peccato mortale, perche non si perdona il peccato se non si restituisce l'altrui; e come chiaro si proua, il medesimo è ritenere contra la volontà del padrone quello, che malamēte habbiamo tolto, che quello, che gli neghiamo quando lo chiede giustamente, e gliene possiamo dare a tempo debito, poiche

l'vno,

l'vno, e l'altro è roba altrui. E questo dico non solamente per il pericolo, che suole essere in pagare dopo la morte del debitore, o perche si allunga il pagamento, o perche si potrebbe mettere in lite come il più delle volte si fa; (e guai a coloro) o perche il morto per ventura sapendo, che quello, che si lascia per testamento se non muore quel, che testò non obliga à pagare in foro esteriore, non pagò quando era obligato. Considerino questo coloro, che sapendo di essere debitori non vogliano pagare, & vanno cercando pũti di legge, o liti, per nõ pagare per seruirsi de danari, o perche non se li possano cauare di mano, e lo considerino i nuoui possessori, ò Eredi, e quelli che comperano beni obligãdosi a pagare tutti gl'oblighi e carichi, i quali ancora, che sappino, che i loro passati da chi ereditarono, o comprarono pagauano quanto gli è chiesto, e si sono obligati di pagare, essendo oggimai padroni della roba, allegando, che sono nuoui possessori, non uogliano pagare se bene gli sono chiesti cinquãta volte, se non gli è mostrato il legittimo strumento, e con che ragione domandano tal pagamento; e per ventura loro stessi haranno in mano gli strumenti, o gli haranno strabalzati acciò che non si trouino. E di qui seguita lite che mai hanno fine per non pagare quãto deono di buona ragione, e conscienza; E si sa che per questo le Chiese hãno perduto, e perdono giornalmẽte molta entrata per la qual cosa si

fa si lasciano di dire molte messe, che si direbbono, e lunghi offizzi, che si farebbono, e di fare molto bene, che si faceua, onde ne perdono le anime de fedeli defunti la parte del grã bene, che li toccaua, e non guadagnano per questo le anime de viui, anzi prego Dio, che in cãbio di guadagnare danari non pagando, o litigando, nõ perdino i corpi, e l'anime, e le facultà. Ponghino bene mente a questo gl'vni e gl'altri, e anco coloro che gli aiutano, e consigliano, o come si voglia a non pagare, e a litigare; accioche tutti sappiano il male stato in che si ritrouano, e come ne gli occhi di Dio, gl'vni sono ladri, e gl'altri tengono di mano. Guai a quelli, che deono á poueri artigiani, a mercanti, e ad altre persone, e che per giocare vestire andare a caccia, mangiare, e bere assai, e andare a solazzo, e per altre vanità che il mõdo ha trouato non pagano i debiti; che nõ gli varrà nulla allegare, che quello era necessario allo stato loro, imperò che le vanità superfluità, e nuoue vsanze del mondo non sono necessarie per mãtenere lo stato cristiano honesto, e prudente, poiche i passati non vsauano niente di questo, e oggi molte persone sauie le disprezzano, e perciò non sono manco stimati; anzi infino a pazzi gli tengono per saui, e gli hanno inuidia. e se bene guardano vedranno (come è vero) che queste cose piu tosto fanno aballare di stato, che lo conseruino. E tantó più, che non deono le vanità del mondo esse-

re da più che la legge naturale, e diuina, che comanda, che si paghino i debiti a loro tempi senza dilazione alcuna quando siamo obligati, e possiamo: solo da licenza, che non paghiamo di quello, che ci è necessario, e che alla fine nõ possiamo far di manco per viuere, e mãtenere lo stato cristiano honesto, e giusto. Che gẽtile cosa, che tu lieui altrui quel che gli deui per cauarti i tuoi capricci? e prego Dio, che non sia alle volte per giocare, e per donare cõ offesa di Dio; partegli bene, che habbia a ualere più la tua cupidità, che la giustizia? che possa più la vanità, che la verità? e più le pazze inuenzioni, che la santa dottrina? E che tu per non mancare di cosa alcuna col mondo, non guardi i precetti di Dio? e che contentandosi la nostra natura di poco, per mantenersi, e cuoprirsi, e in questo modo liberar si dal freddo, e dal caldo, tu voglia mangiare tanto, che ti empi, e alle volte tanto che tu muoia? e voglia ornarti, e ripulirti con ventimila gale, e foggie, e frascherie che il Dimonio fa trouare per i mondani, e voglia che quegli a cui tu deui lauorino per te, e per loro, o non potendo, che e' viuino d'aria come Camaleonti? aspetta pure, e vedrai che verrà giorno, che si farà cõto. So bene che i mondani si stizzeranno cõtro questa dottrina, cõciosiacosa che parrà loro che abassiamo troppo le persone principali, a porre loro tanto obligo di pagare i debiti, senza far caso delle loro pompe, & del lor mo

do

do di viuere profano ſtimandolo come merita. Nondimeno mi dee conſolare quello, che conſolò Santo Agoſtino, il quale hauẽdo predicato da douero contro coloro, che non trattauano le Chieſe con quella reuerenza, che è douere, dice coſi, & quando noi gli diciamo queſto digrignano i denti contra di noi; nientedimeno ci conſola il Salmo, che dice. Il peccatore lo vedrà, e ſi adirerà, e con i denti fremerà, e muterà il colore del viſo per la ſtizza. ma il deſiderio de peccatori perirà. Conſiderino gli huomini, che hanno debito quel che fanno, perche portano grã pericolo di ſaluarſi, ſe non pagano legittimamente ſubito che poſſono pagare come ſi è detto. Ma ne anco dar limoſina conuiene hauendo debiti a pagare, eccetto che nella eſtrema, e vrgente neceſſità del pouero, la quale tanto facilmẽte ſi prouede, che quaſi già mai ſuole eſſere grande, la onde non impediſce il pagare, il fare limoſina in vrgente neceſſità. Penſino adunque tutti i Criſtiani al fatto loro mentre hanno tempo, e imitando queſta Signora non ſi laſcino mai guidare dalla vanità, e legge del mondo, ma ſempre dalla ragione, e dalla legge di Dio, e dalla dottrina, e eſempio del Signore Gieſù Criſto crocifiſſo, e de Santi.

Chi hauerà veduto, e praticato queſta Sereniſſima Signora, hauerà ancor veduto quanto ella diligentemente ſi sforzaſſe d'oſſeruare tutto il ſudetto da lei raccolto, che ſeco porta-

ua per ricordarsene. Il che à me pare vn vero ritratto della perfezzione cristiana, in vna Principessa, e questo dourebbe bastare, ma dirò pure alcune altre cose di lei, che mi souuengono.

CAP. XXXII. *Era in sua Altezza il timore di Dio, & grande sollecitudine di non l'offendere, onde quando ella faceua la sera l'essami ne della sua conscienza (il che vsò di fare sin da fanciulla) scriueua i suoi peccati, e quando si cõfessaua, li portaua scritti, notando il numero, etiam de minimi mancamenti, tanto che spesso pareua a i Confessori, ch'ella eccedesse, e la riprendeuano, e di quì nasceua, ch'in ogni cosa (benche minima) voleua il parere del Confessore, & quãdo era ripresa di alcuna cosa, la sua risposta era tal'ora con lagrime, & se pure parlaua, diceua ch'era il vero, e dimandaua consiglio, come ella haueua a fare.*

CAP. XXXIII. *Hora mi ricordo, che stãdo ella aggrauata dalle infirmità, io le dissi, ch'el la hauea fatto male il tale negotio, & ella subito incominciò à piangere, e leuate le mani in alto, dimãdò perdono a Dio, & in modo tale, che quel l'atto mi sforzò a lagrimare, & ogni volta che per occasione, o per farla meritare io la riprendeua (il che poteua fare con quella libertà) che ha-*

uerei ripreso qual si voglia pouerina, ordinariamente era necessario tornarla a consolare, tanto s'affliggeua, e tanto da douero pigliaua le riprensioni.

CAP. XXXIIII. *Quanto questa Signora fosse sollecita del profitto spirituale, si vede nel soprascritto memoriale; oltre che quādo sentiua qualche predica, notaua di sua mano i punti, & alle volte proccuraua di hauere le prediche intere in iscritto: e di quelli punti scritti di sua mano, & prediche hauute da gli stessi Predicatori se ne sono ritrouate parecchie nelle sue scritture.*

ANNOTAZIONE XXI.

COnsiderino la cura, e gran sollecitudine, che haueua di confessare le sue colpe, e ancora quāto stimaua i minimi peccati, e auertischino i Cristiani, che per mancamēto di queste due cose, rimāgano molti inuecchiati nelle loro maluagità, e finiscono la vita in esse; e imparino a dimādare in ogni cosa ancor che minima, il parere, e il consiglio de' loro Padri spirituali: E credāmi come a persona che ha molta sperienza, che questo importa assai, per essere vn mezzo potentissimo di scacciare del mōdo il dimonio, e per questo ei si sforza tanto, che noi ci reggiamo per il nostro parere, e che

ſenza conſiglio di chi ci conſiglierebbe la verità facciamo quanto ci viene in capriccio. Ma quanto a quello che tocca allo ſcriuere i ſuoi peccati,io auuiſo quegli che vorrà farlo in nome di noſtro Signore, che lo facci con molta prudenza,e accortezza; e in modo che,ſe per caſo ſi perdeſſe il foglio doue ſono ſcritti,niuno poſſa chiaramente ſapere, che coſa uoglia dire. E in queſto particolarmente è bene, che ſi dimandi il conſiglio del prudente, e ſperimentato confeſſore. E conſiderino di quanta importanza è la riprenſione, e quanto importi,che habbia libertà il confeſſore, e Padre ſpirituale di riprendere i ſuoi figliuoli,& che nõ habbi riſpetto a parentado, ne a lettere, ne a grãdezze,ne ad altre coſe terrene,ma che faccia il ſuo offizio come quello, che è in luogo di Dio viuo potente creatore del cielo,e della terra, giudice de viui, e de morti; e che in tal caſo ſiano tenuti, riueriti riſpettati, e obediti dal maggiore ſino al minore da ricchi,e da poueri ſenza differenza. Che certo per i noſtri peccati, vno de gran mancamenti,che oggi ſi veggono ne confeſſori, e ne figliuoli di penitenza,queſto è vno, cauſa della total perdizione delle anime ſe bene ſi riguarda i primi per non hauere ardire,o per timore, o per altri riſpetti che voglio tacere,laſciano di fare l'offizio loro. i ſecondi ſi ritrouano perche pochi, che da vero ſi dolghino d'hauere offeſo Iddio, ne anco nelle colpe graui,quanto maggiormẽ

te

te nelle minime, e che dauero piglino le riprensioni da loro confessori, anzi vna volta ripresi, e con modestia, non vi tornano più. Io quanto a me credo, che vno de buoni segni, che vn'anima vadia per il cammino del cielo è dilettarsi di essere ripresa de suoi difetti, e ringraziarne con gran sentimento, e con animo diterminato, più tosto di lasciare il tutto, e di morire, che commettere colpa alcuna, e il contrario intendo io che è segno di gran perdizione.

Considerino finalmente la diligēza di questa Signora per non si scordare le prediche, o i buon punti di edificazione, che haueua vdito per il suo profitto spirituale. Bene è differente da quello che vsano alcuni a nostri tempi, non notando se nō le cose curiose, e quel che meno gioua delle prediche, e parendoli graue o estremo quello che edifica veramente, e lasciando tra le loro scritture libri profani, canzone, e curiosità di poco, o niuno profitto, dato che non siano del tutto cattiue.

CAP. XXXV. *Era questa Signora molto Zelosa di conseruare la purità della fede cattolica in se stessa, e negli altri, & di qui veniua che mai ella volse dire oratione, o far' alcuna diuotione che le fosse insegnata, se prima non la facesse vedere al Padre Inquisitore, ouero al proprio*

Confessore. Le orazioni, & operine di diuotione scritte à mano, le faceua sottoscriuere all'Inquisitore, si come si può vedere, & solcua dire, io non voglio ne sanità di corpo, ne ben alcuno di mano del nimico. Onde io mi ricordo, che subito che ella si partì con l'armata da Lisbona, per andare in Fiandra, ordinò al suo Maggiordomo, che facesse vnire insieme la sua Corte de Portoghesi, laquale all'hora era grande, e la maggior parte come l'hebbero accompagnata in Fiādra, se ne ritornarono, venendo lei in Italia, e à me disse, che à loro dessi alcuni ricordi del modo, con che doueuano conseruarsi in quei paesi doue andauano infetti di heresia. Di questo son ben certo, che ancor che si credessi, che nell'armata, e nel la Capitana istessa fossero molti Fiaminghi heretici, come seppe dipoi, che erano la maggior parte, nientedimeno in tutto il viaggio, per rispetto di lei, nessuno si scoperse, anzi dauano ad intendere d'essere Catolici, e fermandosi l'Armata in vn porto d'Inghilterra, parue al Signor Conte di Masfelto Generale di quell'Armata, che sua Altezza mandasse à visitare la Regina, il che ella non volle fare per essere heretica, e bē che le fossi detto che lo poteua fare, & che vi era l'occasione; non la volse intendere, & vi fu ancor da fare assai per disporla, ch'ella volesse dar

audien-

audienza ad vn principale Signore di quella Terra che venne alla Naue à visitarla, e aiutarla à sbarcare, si per vedere la Terra; come per rinfrescar le genti, è questo perche gli fu detto, che quel Signore era stato ecclesiastico, e che hauea profanato la Chiesa, con farne stalla. Dopo che sua Altezza l'hebbe ascoltato disse che mentre le parlaua tremaua parendole di ascoltare, non vn' huomo, ma vn Diauolo.

ANNOTAZIONE. XXII.

AVuertischino i Cattolici con ogni diligẽza il costume di questa Signora di non voler dire alcuna orazione fuori che l'ordinarie della Chiesa se prima non le vedeuano gl' Inquisitori. Gran pena da il veder alcune persone alle quali pare, che le acque rubate siano migliori, e lasciando l'orazioni, che Iddio, e la Chiesa ha insegnato, e anco le Messe, che la Chiesa cattolica ci ha dato in scritto, cercano certe orazioni di nõ so chi, e certi modi di inuocazioni nella Messa, che non si sa donde vẽnero, laquale cosa suole essere superstizione, e disegno del Dimonio, accioche noi non ponghiamo la confidenza semplice sincera, e interamente nel Signore Giesù Cristo, e non ci sodisfaccia il magistero della Chiesa cattolica, ma i trouati, e cirimonie alle volte ridicolose, e fin-

e fintamente insegnate da coloro, che nõ vogliono chiedere in nome di Giesù Cristo Dio, e Signor nostro.

Sappia l'Anima Cristiana, che il punto nel quale consiste l'essere vdita è che chieggiamo con fede, con humiltà, con confidenza, con riuerenza, con costanza, e importunità, e in nome del Signor Giesù Cristo, per il suo sangue, e meriti, e per il santo sacrifizio della Messa offerito per l'ordinario modo che la Chiesa insegna, e dimandiamo quello che conuiene all' anima nostra a gloria di Giesù Cristo.

Non mi pare di passare innanzi senza annotare almeno alcuna cosetta intorno à questo vizio di soperstizione, che tanto è cresciuto in qualche parte, e specialmente nelle Ville, & luoghi piccoli, vsandosi certe orazioni particolari delle quali non si sanno gli autori, (se bene i Theologhi lo sanno) con certi nomi incogniti, con certe figure, e righe, o con certe parole, che non s'intendono, e con alcune, che si intendono, che sono spezie di errori. E per nascondere il Dimonio fintamente questo modo di Idolatria interpone assai croci, e nomi di Dio, e di nostra Donna, come chi mette l'oro sopra il veleno, acciò che si pigli sicutamente. Altre volte mette il punto in certo numero di orazioni, e dette in tal luogo, e a tal hora, e voltata la faccia alla tal parte, e stando in piedi, o in ginocchioni, o che si dicano tante volte, e con tante candele, o con tal sorte di cera,

o che le dichino tante perſone, e che ſiano del la tale condizione, o ſtato, o che vadino a tali, e a tanti luoghi, e diano tante, e tali girauolte, a tanti luoghi ancor che pij. Altre volte queſto noſtro inimico, che ſempre veglia per ingannare quegli che vincere ſi laſciano, mette il punto in chi prima noi incontriamo quando vſciamo di caſa, e in che giorno, ſe auanti il leuare del Sole, o a mezza notte, o a tante hore del giorno, e con altri mille ſorti di errori, & inganni finti, che il Diauolo ha meſſo nel mondo, acciò che gli huomini pōghino la loro confidenza nelle creature, e in quei trouati, che non inſegna Iddio, nella ſua Chieſa, e nō la mettino in Dio ſolo, per i meriti del Signor Gieſù Criſto noſtro Iddio, e ogni noſtro bene, refugio, riparo, ripoſo, e gloria, e ogni coſa, mediante la fede, l'humiltà, la reuerenza, zelo, amor, e perſeueranza nella orazione, che ſono i mezzi che Iddio ha inſegnato: Nōdimeno dicono queſti ſuperſtizioſi, che fanno, e dicono coſe buone, e paiono ſenza meſcuglio di coſe ſoſpettoſe, e che non pongono la confidēza in quello, ma in noſtro Signore, e che quello l'vſano per modo di pia cirimonia, acciò che Iddio gli aſcolti: Ma dimādia moli ora ſe quei mezzi da loro vſati in quel modo furono inſegnati dalla ſanta ſcrittura, o della Chieſa, o di Santi, o da gli huomini dotti, e ſpirituali, che inſegnano con parole, e cō eſſempio Gieſù Criſto crocifiſſo; e non potē-

do

do dire veramente chi sia l'Autore manifesto, ne anco si osa manifestare, sappiano cōforme al santo Euāgelio, che l'Autore è il Dimonio per mezzo dello strumento,che egli ha trouato al suo proposito, perche colui che fa male abborrisce la luce; e non viene alla luce perche non si scuopra la sua cattiuità. E tanto più che quegli,che vsano queste superstizioni pēsano,che in quelle abusioni stia il punto dell' ottenere, o sapere quello a che aspirano, e quello, che è malissimo osano promettersi, che infallibilmente sarà cosi, e che conseguiranno quāto desiderano; e tal volta per i suoi alti giudizij permette Iddio in gastigo delle loro colpe,e per maggiore cecità, che cosi auuenga loro; la onde in questo mettono la diligenza,e non ne i mezzi, che Iddio insegnò, e pensano per questa via,e nō senza essa gli habbia à riuscire quanto cercano. E la sperienza ci ha dimostrato,che già mai fanno queste cose se non genterelle,che poco sanno, e di poco conto,e senza spirito di Giesù Cristo, presi da affezzione,o di maritarsi, o di arricchire,o di hauere sanità,o trouare qualche cosa perduta,o per non perdere, o per scampare di qualche pericolo,o per dirla in vna parola, per brama di cose temporali, che delle spirituali da douero non trattano, ne anco vogliono vedere ne vdire: Da tutto questo si raccoglie quāta mala cosa siano queste superstizioni, poi che sono dirittamente contra l'honore di Dio

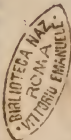
e con-

e contra la ſua ſanta dottrina, e della ſua Chieſa, e de Santi Dottori, e delle perſone che conoſcono, e amano il Signore Gieſù Criſto, e deſiderano il ſuo onore, e gloria, e che il Dimonio ſia cõculcato, e ſcacciato; poi che ſe bene non fuſſe altro male in queſte ſuperſtizioni c'è pure queſto, che coſtoro ſi ritirano dal modo di orare, che Gieſù Criſto noſtro Signore ci inſegnò con queſte parole: Facciaſi la voſtra volontà coſi in terra come in Cielo, e inſieme ſi diſcoſtano dalla dottrina Cattolica, che inſegna che i beni ſpirituali dell'anima p ſua edificazione ſi chiegghino aſſolutamente, ma i beni temporali ſi dimandino con cõditione, nel che vanno alla cieca, e fuori del cammino.

E acciò che da vna coſa ne intendiamo molte, e ſappiamo quanto ſottile è il peccato della ſuperſtizione, narrerò vna dottrina di Sã Giouanni Griſoſtomo dichiarata da San Tommaſo: Dice quel gran Predicatore, che portare il libro de Vangeli in ſeno, confidando (come Sã Tommaſo dichiara) nella ſcrittura, o in lettere o in figure, è illecito, ed è ſuperſtizione; imperoche non ſolo è male, dire parole che inuochino il Dimonio, o portare i nomi ſcritti, o nominare nomi, o parole nõ conoſciute, o tra le parole di Dio mettere alcuna falſità, o vſare altra figura, che la Croce, o porre la confidenza nella forma del libro, doue ſono ſcritte le parole, o nel modo delle lettere, o in altra coſa,

ſa, che nõ ſia cõforme alla dottrina della Chieſa per honore di Dio, e de Santi, ma ancora mettere la confidéza nelle iſteſſe lettere, e non nel ſenſo, e virtù, che ſignificano. Coſi diſſe bene San Giouãni Griſoſtomo. Dimmi ſe l'vdire il Vangelo non ti gioua, come ti ha giouare il portarlo al collo? dimandoti doue ſtà la virtù del Euangelio nelle lettere, o nel ſignificato del ſenſo d'eſſe? ſe ſteſſe nella figura delle lettere ben fareſti a portarle al collo, ma ſe ſtà nella ſignificazione più ti profitteranno le parole meſſe nel cuore, che pendenti dal collo. Non riprendeua San Giouanni Griſoſtomo il portare gli Euangeli, che alcuni ſanti l'hanno vſato; E nel ſeno di San Barnaba ſi trouò ſcritto di ſua mano l'Euangelio di San Matteo, & oggi perſone buone l'vſano per ricordarſene, e reuerire, e operare quella ſanta dottrina; Ma riprendeua il cõfidare nelle lettere, e figure; E con queſta regola miſureremo molte altre coſe, come ſono imagini, croce, e Reliquie. Percioche ancora ſi ha intendere queſto delle Reliquie, ſe coloro che le portano mettono la confidenza non ſolo in Dio, e ne Sãti di chi ſono le Reliquie, ma ancora nel modo di portarle, o in tal maniera, o dẽtro alla tale coſa, con tal figura: Che tutto queſto è genere di ſuperſtizione, e portare Reliquie, e orationi ſcritte, e imagini, penſando che habbiano virtù infallibile di liberare da' pericoli, o da mali del corpo coloro, che le portano, co-

me

me se fussino cause naturali ordinate per questo, perche non operano naturalmente, come l'erbe, e altre cose che hãno da Dio la sua natural virtù per operare certe cose: Ma operano mediante la riuerenza, confidenza, e deuozione di colui che la porta, per bene dell'anima secondo che conuiene per la nostra edificazione, e gloria del Signor Giesù Cristo, che non si ordina lo spirituale per il temporale, ma principalmẽte per i beni spirituali, che in somma son quelli che io ho detti, bene della anima nostra, e gloria di Giesù Cristo nostro Signore. E quantunque giouino a beni del corpo, non è il fine quello, in quanto gioua al corpo, ma in quanto redunda, e si ordina al bene dell'anima, e ad honore del Signore Giesù Cristo. A questa irreuerenza, che si fa alle cose di Dio, si può in certo modo ridurre il portare imagine, e corone, e cose pie (come sono i vestimenti, che rappresentano la immaculata Concezzione di nostra Donna, l'abito di Sã Francesco, e altre cose sante) per gala, e galanteria, e genere di honore, e non come è ragione di portarle per deuozione, e per honore di Dio, e de Santi, la qualcosa è vn grande abuso e disprezzo delle cose di Dio, percioche è vn profanare le cose sante; Come se di vn vaso ricco d'oro fatto per seruirsene alla Mẽsa, noi ce ne seruissimo per offizij vili, e immondi. Prego, e supplico il Lettore, che vada cõ molto rispetto nell'vsare le cose di Dio solo per il

fine per lo quale furono instituite, e consideri quanto male apparisca vn Immagine di Giesù Cristo crocifisso, o di nostra Donna, o di Sãti, pendente al collo dinanzi al petto, o sopra la testa, o nella berretta come medaglia con molti spennachi, sendo il fine che si cerca di comparire bene. E egli stesso sia il giudice, se il vestirsi per diuozione di azzurro, o di bianco, o di bigio di San Francesco, o di San Domenico, o di qual si voglia altra deuozione e non leuar via d'essi abiti ogni foggia gala, e vanità, e pazzia, comparirà bene a gli occhi di Dio, e de Santi: E di quà nasce che pochi sono quegli, che habbiano fatto molto profitto nello spirito portando così queste cose pie, i quali se honestamente, e piamente le portassino, sarebbono edificati.

ANNOTAZIONE XXIII.

RESta per quanto s'è detto (chè per essere questa materia tanto importante oggidì, mi sono allungato) che noi fuggiamo ogni sorte, e ombra, e specie di superstizione. Il che noi faremo, se in Dio, per quelli mezzi, che egli, e la sua Chiesa ha ordinato, e approuato, metteremo la nostra confidenza. E accioche i deboli ignoranti, e affezzionati a queste illusioni del Dimonio (dalla mano del quale come hanno letto, questa Signora non voleua bene alcuno: perche che bene può dare colui, che

che è priuo d'ogni bene?) si sforzino di fuggir-
le; auuisoli in nome di nostro Signore, che già-
mai si vidde persona, o almeno non l'ho ve-
duta io ne letto; data a queste cose di supersti-
zione, ne ad altro simile vizio che tocca l'ho-
nore di Dio; come sono Astrologhi giudiziarij
che vogliono sapere quel che sarà del tale; e
che fine farà, e cose di questo tuono, e molto
più quegli che vsano incanti magherie, o stre
gherie che si fanno accordandosi con il Dimo
nio, e tutti i simili a questi tali, che non uiuino
vita dishonorata ancora quà ĩ terra, e nõ muoi
no di mala morte, e disgratiata, e quasi nien-
te succede loro bene, facendo in questo nostri
Signori giustizia come ha insegnato nella san-
ta scrittura; che quelli che non l'honorassino
sarebbono vili, & sprezzati.

Io sono testimonio della verità per innume
rabili sperienze, che gli occhi miei hanno ve-
duto, senza quelle che io ho letto in Historie,
di cose che sono accadute. E per questa mede-
sima ragione io soglio pregare coloro, che mi
vogliono ascoltare, che si guardino da ogni
peccato, & in speciale da quello che è contra
il primo comandamẽto; doue si comanda che
noi honoriamo Iddio, Imperoche se trattano
con poca reuerenza la Maestà di Dio, o le cose
a lui dedicate, oltra il gastigo dell'altra vita,
quà ancora hanno a essere suenturati, come
sono i superstiziosi, e gl'altri che ho nominati,
e quegli che profanano i Templi, e le cose

dedicate al culto diuino: e in particolare le sue spose quantunque non sia questo se non con profane, e dishoneste, e impure côuersazioni. (O Giesù, e che graui gastighi ho io veduto con questi occhi in persone che haueuano côuersazione, e pratica con Monache, e di Pinzochere). e coloro che trattano senza riuerenza, o con pochissima il Santissimo Sacramento, il sacrario, l'altare, e il luogo doue si dice Messa, e il santo sacrifizio della Messa. Hor raccogliamo da tutto quello, che si è detto: che noi ci douemo côtentare delle Messe che la Sâta Chiesa dice, e delle orazioni ch'ella vsa, e del comune modo che ella tiene nell'vno, e nell'altro; e nô debbiamo riceuere ne vsare cose che dalla Santa Chiesa Romana per i suoi ministri, Prelati, e Superiori non sia approuata: e côuiene che noi mettiamo la côfidenza tutta in Giesù Cristo. E dalla parte nostra (perche egli cosi ha ordinato, e vuole, & è conueniente, e giusto) vsiamo i santi mezzi della Fede confidenza, humiltà, reuerenza, perseueranza, importunità, zelo, e amore, e solamente dimâdiamo senza condizione quello che conuiene alla nostra salute spirituale, e gloria del Signore Giesù; e tutto il restante dimandiamolo condizionatamente se sarà cosi la santa volûtà di Dio, risoluendoci sempre in ogni cosa di conformarci con la sua santa volûtà in tutto quello, che sopra di noi ordinerà.

Ma per questo che detto habbiamo nô si rifiuta

fista con tutto ciò la pia deuozione di coloro, che con pie ragioni, e fini, e significazioni, o riuerenza, e per dimostrare quello che noi faremo secondo le nostre forze con quiete: vsano certo numero di Messe, o orazioni, o cādele, come lodeuolmente si fa in chiesa facēdone dire, noue in memoria delli noue mesi, che la santissima Vergine portò Giesù Cristo nel suo ventre santissimo, e trentennarij per i trēta anni che visse il Signore tāto tacito nel mōdo; e dire tante Aue marie, o Pater nostri alla santissima Trinità, alle cinque piaghe, alle sette allegrezze, o sette dolori, o altre orazioni, ò tanti misterij; O porre tante candele per maggiore solennità, o per significare qualche misterio, come fa la Chiesa Romana a' mattutini ne' tre dì della settimana santa: Perche simili cose (come ho detto) se si fanno per deuozione fondata in qualche santa, e pia significazione mettendo la nostra confidenza in Dio, non saranno superstizione. Che (come si raccoglie dal detto) superstizione è, quando la cosa nō hauendo da se virtù naturale, ne anco sapere naturale, che Dio gli habbia dato, pēsiamo cō quello che facciamo noi, conseguire quanto noi cerchiamo. E tanto più che se bene certe erbe hanno virtù naturale, per curare il tal male, e la Reliquia d'vn Santo la virtù sopranaturale per sanare infermità, e ci habbia huomini (come realmente ci sono) che nella Saliua, o in altro hanno da Dio particolare gra-

tia per molte cose; nondimeno con tutto ciò, il nostro fine, e confidenza da fermarsi in Dio, come fonte donde scaturisce ogni bene, accio che così il tutto si faccia a honore, e gloria sua come è douere, e egli ha comandato, e Sã Paolo ci ha insegnato.

Donde si raccoglie vn santo consiglio, & è che chi hauerà qualche dubbio in queste cose ne domandi alle persone dotte zelãti dell'honore di Dio; Imperò che (come io soglio dire) in tutte le materie sono estremi manifesti, e mezzi che tirano seco de dubbij. E il buon Cristiano ne dubbij si ha risoluere nõ per sua testa, ma col parere del suo Prelato, o di chi ha per ciò autorità dal Prelato, e che habbia lettere, e santità con condizione, che non cerchi chi gli dica quello che egli vorrebbe per suo proprio contento, ma quello che vuole Iddio che ei faccia.

Auertino ancora i Cristiani, e imparino da questa Signora a guardarsi dalli Eretici, e nõ praticare con essi loro, ne vedergli per quanto possono fare di meno, se già non fusse per pura carità, o necessità, & all'ora con consiglio, e con prudenza, e come dice San Giouanni, che non gli dichiamo state in buõ hora, percioche gli Eretici sono come il canchero. Siano adunque i Cattolici animosi in difendere la fede Cattolica Romana, e siano inimici degli Eretici, e delle cose che habbiano odore di Eresia o ne habbiano specie, mostrando sempre grã-

de

de affezzione alla Chiesa Romana,e grande,e
suisceraro,e fondato odio al cõtrario;& in vn
certo modo guardinsi quasi altretrãto da cer-
ti Christiani, che sono senza timore di Dio,e
senza vergogna,e tanto empij,che quello che
gli Eretici dicono con la bocca,loro approua-
no con le opere,cercando libertà, non essen-
do allegri ne hauendo contento se non quãdo
sanno,e dicono male,e dispregiano i Superio
ri, e le persone ritirate che seruono a Dio dà
douero,conuitandoci a mangiare,e bere, e a
ogni sorte di sollazzo. Questi sono veleno a
quegli che praticano con loro. Auertite pa-
dri, e madri che compagnia voi date a vostri
figliuoli,e alle figliuole, e che persone voi vi
mettete in casa,e con chi voi trattate; E guar-
diamoci tutti da questa maladetta amicizia, e
conuersazione: E se tal volta accadrà che noi
non possiamo fare di mãco di non trouarci in
qualche cõuersazione di queste velenose,hab
biamo sempre fisse nella memoria le parole di
questa Signora, la quale disse,che mentre gli
parlaua quell'Eretico, che la venne a visitare
nella Naue, che ella tremaua, parendogli di
ascoltare non vn huomo, ma vn Diauolo, e
proccuriamo di partirci quanto più presto noi
potremo, e essendo a casa nostra auanti che
entriamo dentro scuotiamo molto bene all'u-
scio la poluere delle nostre scarpe.

CAP. XXXVI. *Venne gran gente dalla Terra all'Armata, huomini, e Donne, & vedēdo sua Altezza vna Donna frà quelle più honorata che l'altre, la quale haueà seco due bellissimi figliuoli, la pregò molto, e la fece pregare ad alcuni Signori Fiamēghi, che si contentasse donarle quei due figliuolini, promettendole di tenerli cari, & di hauerne cura come madre il che faceua, non potendo patire, che quelli angiolini in apparenza, se ne andassero all'Inferno, essendo alleuati dalli parenti heretici.*

CAP. XXXVII. *Di qui àueniua, che in quelle cose nelle quali intoppano gli heretici ella mostraua più affetto, e diuotione, come nella riuerāza de Santi, & delle imagini loro; & in particolare ella haueua vn ritratto della Madonna di continuo in camera, cauato da quello di Santa Maria Maggiore di Roma dipinta da San Luca, e per riuerenza lo teneua sempre coperto eccetto quando voleua far' oratione, e stādo molto aggrauata in questa sua vltima infermità, io le dissi che era bene che ella hauesse l'imagine del Crocifisso all'incontro, appresso al letto, rispose Padre, io grandemente lo desidero, pur che a voi paia che non sia irreuerenza perche (come sapete) mi bisogna voltare spesse volte dall'vna e l'altra parte; liberata da questo sospetto fece porre il*

Croci-

Crocifisso vicino al letto, il quale era da lei cõ molta attentione mirato, e si vedeua l'affetto, e diuotione negl'occhi suoi, ilche era con edificatione mia, e de circonstanti.

CAP. XXXVIII. *Alle Reliquie de' Santi portaua notabile riuerenza, ella andaua per la Fiandra, & per l'Alemagna à visitarle tutte, e proccuraua di hauerne, e massime di Colonia Città copiosissima, di cosi degne ricchezze, nel qual luogo si trattenne assai, solo per visitarle, e lo faceua con tanta diuotione che tutti s'edificauano à vederla, e di la portò alcune teste della Compagnia delle vndici mila Vergini, & altre Reliquie. Nella Città d'Aquisgrana piena di cosi degno tesoro, si fermò per vederle tutte, & essendole mostrato quel panno, col quale fu coperto nostro Signore in Croce grandemente s'intenerì, e con molta diuotione pregò vn Sacerdote di quelli, che lo mostrauano, che le volesse dare vn piccolo filo che pendeua, & fu cortesemente compiaciuta, & era da lei con molta riuerenza conseruato, e tanto caro se lo teneua, che diceua che non l'harebbe dato à sua Madre da lei tanto riuerentemente amata, & osseruata, & essendole mostrate le fascie, con che fu fasciato Cristo quãdo nacque, ella si gittò per terra baciandole con tanto affetto, che pareua che ella le volesse man-*

giare, & à me disse poi, che gli era venuto vn gran desiderio di pigliarne vn boccone, & inghiottirlo; & dimandommi se saria stato peccato. Dirò vna cosa da lei spesse volte vdita dire, per la quale se le augumentò molto la diuotione nelle Reliquie, e fu, che stando in Portogallo nell'età sua di quindici anni in circa la Signora infante sua Madre alla presenza sua, & di molte altre persone, mostrò alcune Reliquie, fra le quali era del legno della santissima Croce, che sudò sangue con istupore di tutti, il che è stato più volte da sua Altezza affermato à più persone, e conseruaua parte di detta Reliquia cõ istra ordinaria diuotione, & il Venerdì Santo passato, essendo ella molto aggrauata da dolori, e parendole, che questo fosse buono rimedio a fare, che ella gli sentisse meno, se la fece portare con molte altre Reliquie, & à me la mostrò, & alle Gentildonne che erano presenti, & ancora si vede insanguinata la carta doue ella si conserua, & in tutto quel tempo che se la tenne appresso, che fu per spatio di due hore ella non sentì i soliti dolori.

CAP. XXXIX. *Qui voglio dire questa notabil cosa che mi souuiene della sua diuotione alle Reliquie. Quando che era l'Armata, che la condusse in Fiandra in Inghilterra, s'attacò il*

fuoco

fuoco nella Naue oue ella staua, & ogn'vno cercaua di saluarsi, & essendo andati alcuni Signori per saluare sua Altezza ella nell'vscire della stanza si fermò su la porta, dicendo le mie Reliquie non voglio che restino, e ritornò a pigliarle, hauēdo memoria delle Reliquie, e nō delle sue gioie, ne d'altra cosa cara, ne se gli poteua donare cosa più grata, che qualche Reliquia santa.

CAP. XL. Vn Reuerendo Frate di San Domenico le donò vna delle spine della Corona del Saluadore, la quale egli portò di Germania, doue era stato Prouinciale, & benche da lei gli fusse vsato segno di gratitudine ritrouandosi nō dimeno il detto Padre qui in Parma, allora che ella staua male, e non le parendo di hauergli fatto quella limosina, che doueua per gratia fattale di cosi preciosa gioia, di nuouo gli vsò gran cortesia, col donargli altre tanto più che la prima volta.

CAP. XLI. Haueua in molta riuerenza gli habiti delle Religioni, e stando male gli entrò in Camera il Padre Inquisitore di San Domenico, per concederle l'Indulgenze, che hanno quelli della Compagnia della Croce, nella quale sua Altezza era entrata per Zelo della fede, e doppo hauerle con grandissima humiltà pigliate, baciò con riuerenza l'abito loro.

ANNO-

ANNOTAZIONE XXIIII.

QVi è vna dottrina notabile che osserua-
ua questa Signora, e è questa. Fare
maggior reuerēza, a quelle cose che
dalli Eretici son mal trattate, e così douerreb
bono fare tutti i Cattolici, dimostrando essere
contrarij alli Eretici. Quelli mal trattano i
Templi però noi riueriamoli assai, loro non
vogliono Imagini ne Reliquie, noi tenghia-
mone conto, e portiamole deuozione e riue-
renza. Qui prego il Lettore che habbia gran
cura di porre le Imagini in luoghi decenti, e
di tenerle bene, non intignate ne infarlate
ne piene di poluere e di ragnateli, in certi mu
ri, o porte, o luoghi, e alle volte mezze rotte,
che è vn dolore il vederle, Ma siano quelle
pulite, e in luogo conueniente a quel che elle
rappresentano, e non vi sia altra cosa insieme
ne appresso loro, di quelle che sono per ser-
uitio di casa (e sia che si voglia) ne vi sia agu-
ti doue si attacchino berrette, o cappelli, o co
sa non decente, rappresentādo quelle Imagi-
ni Iddio e i Santi, e in esse la loro diuinità ri-
ueriamo, e così è ben ragione che noi gli dia-
mo cōdegno luogo, e seperato dalle cose mi-
nori, e vili. E quando elle sono rotte, si rac-
concino come noi facciamo le nostre vesti, e
se sono in tal modo rotte che non possino ser-
uire, mettansi in qualche luogo honesto, o in
vna cassa, o in armario a fine che i pezzi d'es-

se

se non vadino fra piedi, e alle volte fra la spazzatura, luoghi tanto indecenti alle Imagini di Giesù Cristo, e de'Santi; e se noi conseruiamo fino a pezzi de vetri rotti, acciò che ci sia dato in cambio vetri nuoui, è ben ragione che noi saluiamo i pezzi delle Imagini, acciò quando nella Chiesa si apre qualche luogo accomodato, vi si pongano, o diansi al Sagrestano acciò le metta doue meglio li pare, o facciasi vna buca nel Cimitero, e quiui tutti i pezzi insieme sotterrinsi, acciò che veggendo Nostro Signore che noi portiamo riuerenza alle Imagini, ci dia nuoua gratia, e nuouo spirito e amore, cõ che noi lo amiamo seruiamo e in ogni cosa li piacciamo.

E se è ragioneuole che cõ tanta diuozione, rispetto, e riuerenza, noi trattiamo le Imagini, e la Croce: con quanta riuerenza, e diuozione si deono trattare le Reliquie, e in speciale il legno della Santa Croce? Non dourebbono portare Reliquie adosso se non persone caste honeste, e grate a gli occhi di Dio, e con licenza, e consiglio di persone sauie e sante, considerate tutte le circonstanze. Il più sicuro sarebbe che ciò fusse con particolare licenza del Vescouo, e tanto più se la Reliquia santissima, e del pretioso legno della Croce, il quale da rarissime persone douerrebbe essere portato, e da queste come dico con particolare licenza del Vescouo, nõ séza grã cõsiderazione e giusta causa, e dando a tutti quelli che l'hãno

no a portare, il modo come l'habbino a tenere, e riuerire, e dire ogni dì qualche orazione al Santo di cui è la Reliquia, e leuarsela per qualche poco di tempo quando conuiene posarla.

Tutto questo si harebbe a riguardare, poi che appartiene alla riuerenza del Signor nostro Giesù Cristo. E noi al cõtrario veggiamo che ci sono persone che portano le Reliquie d'vn modo tale che è vna cõpassione, e piacessi a Dio, che alcuni ne tenessino quel cõto che fanno del loro Argento e Oro, e delle gioie. Che se questa Principessa nella Naue che abbruciaua non si curò di gioie, ne di altre cose molto care, ma solo di saluare le Reliquie; nõ so io doue molti de nostri tempi trouandosi a quelle strette correrebbono più tosto. Giesù Cristo nostro maestro ci insegni bene la verità, che per dirne il vero le Reliquie hanno a stare su gl'altari, e ne Sacrarij, e non adosso a persone particolari, se non sono meritissime, e ci siano per ciò giustissime cagioni. Ma da poi che molte persone di ogni stato, e condizione ne portano cõsideriamo al meno il modo di questa Signora in portale, tenerle, e riuerirle, con quel rispetto diuozione, e riuerẽza che meritano, acciò che in questo come nel restante noi ci mostriamo contrarij a gli Eretici. Loro le disprezzano, noi tenghiamone molto conto; loro si burlano, e scherniscono il digiuno, e il Venerdì el Sabato, e le Domeniche,

niche,e le feste, noi osseruiamo questi giorni con gran diuozione; loro non vogliono Messa ne Sacramenti,noi siamo diuoti,e presti ad vdirle, e rallegriamoci che ci siano dette adagio,e cō molta riuerenza, e con gran diuozione, e gli vffizij diuini altresi; frequentiamo i Sacramenti della Confessione,e Comunione, e facciamo grā riuerenza al Santissimo Sacramento, accompagnandolo sempre che noi potremo,quando è portato a gl'infermi,e siamo molto religiosi in tutte le cirimonie della Santa Chiesa. Questi maledetti si burlano del Papa, e delle Indulgenzie:noi tenghiamolo per Padre e Pastor nostro,e cāpo della Chiesa Cattolica, e per Vicario di Giesu Cristo in terra, in luogo del nostro padre l'Apostolo San Piero,che fu il primo sommo Pontefice, a cui diede Giesù Cristo nostro Signore le chiaui del Cielo; al quale tutti gl'altri succedono, ne mai mancò ne mancherà chi tenga la Sedia, e le chiaui di San Piero nella Chiesa: però obbediamo a lui e a tutti i Prelati che egli ci darà, e tenghiamo in molta stima la sua autorità e potere, e le Indulgenzie che concede, facendo dal canto nostro quanto è possibile per guadagnarle degnamente, loro si ridono delle Religiose,e de gli abiti de frati,noi ringraziamo nostro Signore per tanto bene che dalle sue mani ci è venuto, e stimiamole pur assai, venerando gli abiti, e tutte le cirimonie che sono nelle Religioni tanto Sante, e che

tanto

tanto c'aiutano per arriuare alla perfezzione. Loro non vogliono pagare decime, ne le rendite delle Chiese, e si appropriano le facultà della santa Chiesa (il che è proprio de gli Eretici; e ci sono di quelli che gl'imitano) i Cattolici in questo siano loro contrarissimi non leuando cosa alcuna alle Chiese, anzi donandogli come fecero gli antecessori nostri, per la qual cosa Iddio faceua loro tante grazie in pace, e in guerra. E perche di coloro che hora viuono alcuni si portano male con le Chiese, però tratta Iddio come si vede, mancando le case, la roba, e l'honore loro. Siamo adunque in tutto quello che gl Eretici fanno contra l'honore della Chiesa, molto contrarij à loro; facendo tutto l'opposito di quel che fanno loro.

CAP. XLVI. *Hauendo sua Altezza fatto dimandare alle Monache delle Gratie, che sono dell'ordine di Santa Chiara instituito da San Francesco, il più vile, & abietto abito, che elle hauessero in casa, volendo con quello essere sepolta, non mancarono quelle Madri di consolarla, e quando le fu appresentato caramente lo baciò, & il simile fece del Cordone di San Francesco, accettando l'vno, e l'altro con molta diuotione; l'istesso fece ancora quando era in transito, che si fece porre à dosso il detto abito, e dopò hauerlo baciato, parendole che fosse corto, e non le coprisse i piedi,*

piedi, chiamò vna Signora aßistente alla persona sua, egli disse. Signora perche quest'abito è corto, digratia quando sarò morta, pigliate vna touaglia, e copriretemi bene i piedi; Era tanta la riuerenza, e diuotione ch'ella portaua a quest'abito di San Francesco, che veramente si può dire, che il suo cuore era di quell'isteßo vestito.

CAP. XLII. Quando ch'ella era libera dal legame del matrimonio, hebbe alcune possenti inspirationi di abbracciare quella Religiosa vita, e a me raccontò vna volta, che stando in Portogallo insieme con la Regina, e in vn Monastero di Monache di San Francesco, in tempo, che fece professione vna bella, e ricca Signora, ch'era stata Dama della Regina, la quale con singolare vocatione Dio hauea chiamata alla Religione, e sentendo sua Altezza le gran promesse, che se le faceuano da parte di Dio, si commosse tāto, per l'esempio di quella Dama, e tanto straordinario desiderio le venne di consecrarsi a Dio, che ella si risolse buttarsi a piedi della Regina, e pregarla, che si contentasse darle licenza di entrare in quel Monastero per seruire a Dio, e a me disse che senza auedersene, si leuò sù in vn certo modo che fece marauigliare le persone, ne sapeua come ella si fosse poi ritornata a sedere.

CAP. XLIII. La prima volta che sua Altezza

Altezza entrò nel Monastero delle Gratie di Parma già sudetto, se n'andò diritta al choro, e doppo hauer fatto oratione disse (mostrando à quelle ch'erano presenti) questa è la mia casa, e in quel luogo voglio essere sepelita, il che faceua ogni volta, ch'ella andaua in quel Venerando luogo.

ANNOTAZIONE XXV.

VEdesi chiaramente come, chi vuole sapere bene eleggere nel pigliare stato, ha considerare la vocatione di Dio; Imperò che se Iddio ci chiama, bene eleggeremo in quello stato di seruire a Dio, e ci salueremo, e viueremo in pace, Ma se non seguiteremo la voluntà di Dio, ma la nostra, che bene ci può venire temporalmente, e spiritualmente? Da difetti che si commettono nell'eleggere stato ne nascono la perditione del mondo, pigliando alcuni stato senza consiglio, e per ragione, e cause non Sante ma interessate. E pericolosa questa materia, e è dolore che trapassa l'anima il vedere che gli huomini si consiglino col medico nelle loro infermità, e co i dottori nelle loro liti, che sopra honore o roba nascono, e per prendere stato nó si consigliano con Dio, cercando chi da parte sua gli dica la sua santa voluntà; ma che, o lo piglino di loro capo, o con la loro sensualità, o auaritia, o pazzia, e

presu-

e presumendosi di bell'intelletto, e bel giudizio, da se soli consultano, o se pur si consigliano lo fanno con chi non ha spirito di Dio che per tal caso si ricerca; perciò che ne acutezza d'intelletto ne lettere non bastano per dar cõsiglio in simili cose. Lume sopranaturale di grazia, e comunicazione con Dio, dee hauere e prudenza del Cielo, chi in casi così particolari, e così dubbiosi ha dire, questo dice Iddio.

E non è ragione ne si dee credere che Iddio habbia tanto abbandonata la sua Chiesa che in essa non sia alcuno tra tanti Sacerdoti Religiosi, e Prelati, che habbia spirito di Dio per dar consiglio: la nostra superbia è causa che a noi paia che non ci sia chi habbia talento per consigliarci. E se in qualche luogo non fosse di tali persone atte a dare consiglio, sarebbe vn terribile flagello di Dio, il leuarci i consiglieri come dice Esaia.

E se qualchuno mi dicesse come conosceremo chi ha questo spirito? Rispondo con il Santo Euangelio, che da frutti lo conoscerete, e se dimandasse che frutti sono questi? rispondo con l'istesso Euangelio, e cõ San Paolo. Pace, Pazienza, Castità, Humiltà, Mortificazione, Mansuetudine, Honestà, Penitẽza disprezzo delle cose terrene, portare la Croce, e il rimanente che ci significa Giesu Cristo Crocifisso morto, e nudo in mezzo a due ladroni. Iddio è tanto amico della humiltà che quan-

tunque non trouaſſimo vn'huomo così perfet to come di ſopra c'inſegna il Vangelo, nondimeno ſe ricorreſſimo ad alcuno che a noi pareſſe mediocre, e a lui maſſimamente ſe è Sacerdote dimandaſsimo cõſiglio, poſsiamo credere che egli ci riſponderebbe la volontà di Dio.

ANNOTAZIONE. XXVI.

E Qui perche queſta Signora ce ne da occaſione io prego ſupplico, e fo cõſcienza alle Signore che con breue di ſua Santità entrano ne Monaſteri delle Monache, che guardino bene quello che fanno: e che però entrino cõ grande honeſtà, che non parlino ſe non coſe ſante animando le Monache che ſi tenghino per felici, e beate di hauere eletto tal vita, e affermando loro, che la vita del mondo è cagione di fare molti peccati, e piena di pericoli, e trauagliatiſsima, e ſe coſi non fanno guardinſi, Imperò che Iddio ha giorno nel quale chiederà loro tanto ſtretto conto che ſi ſpauenteranno, domandandole perche & a che entrarono à turbare le ſue ſpoſe. Perche non ci è dubbio che le Signore che entrano ne Monaſteri con le loro vanità, e con loro ragionamenti licentioſamente trattando, e parlando ſono cagione di gran tentazione a quelle Monache che non ſono molto forti, e l'iſteſſo dico delle perſone che vanno a parlatorij. E

vn'altra

vn'altra volta dico a gl'vni, e a gl'altri che guardino come vanno, auertiſchino a quello che fanno, perciò che di tutto quello che faranno queſte tali Monache per il loro male eſempio, daranno conto loro ſtrettiſſimo, nel dì del Giudizio, poi che a quelle pouere Monache non ſolo non fecero miſericordia, ma più toſto loro furono ſpiritualmente crudeli. Ma guai a queſti tempi ne quali ſotto proteſto di così ſi vſa, è conforme al mio ſtato, e altre ragioni che è meglio tacerle, ſi acconciano le donne tanto laſciuamente, e ſuperfluamente che ne anco gli huomini profani le poſſono ſopportare ſenza mormorazioni. La onde ſegue che così acconcie come ſi vſa, e abbigliate, e dipinte entrano ne Monaſterij, e ne parlatorij con tutta la vanità del mondo. Ahi ahi ahi che materia di Meditazione per le deboli, e di poco ſpirito. Aſpettino coſtoro, e vedranno come anderà quãdo parlerà ſolo Dio, e tacerà il mondo. Benedetto ſia Iddio che già intendo che quãto a parlatorij in Roma la coſa è molto riformata con graui pene, e gaſtighi.

CAP. XLV. *Era così viua la fede in lei, che ſpeſſe volte accompagnaua il ragionamento della gloria, o dell'Inferno, con le lagrime, onde trattandoſi vna volta in Inghilterra, mentre ch'ella ſtaua ſul Mare, della ſua ſmontata in ter-*

ra, e dicendo alcuni Signori principali che portaua pericolo che gli Eretici facessero qualche insulto, ella rispose, o beata me, se io fosse martire. Da questo gran zelo della Fede nasceua in lei la pietà, e diuotione, con tutte l'altre virtù delle quali ella era compitamente dotata, come sanno tutti quelli, che di lei hanno hauuto cognizione.

ANNOTAZIONE XXVII.

CHi ha letto la dottrina del santo Concilio di Trento, e gl'essempli de Santi, e la santa Scrittura, trouerrà che due cose sono di gran giouamento alle anime, vna è la considerazione della gloria, e l'altra la considerazione dell'Inferno. E certo con ragione, imperò che due sono le principali cose che ordinariamente muouono l'huomo, o timore del gastigo, o speranza di premio.

Pochi sono quegli che per puro amore di Nostro Signore Giesù Cristo, o conuinti con pie ragioni lascino la mala strada, e seguitino la buona; i più sendo noi deboli, siamo tirati dalla nostra vtilità, o impauriti dalla pena: e così le considerazioni della gloria, e dell'inferno sogliono giouare assai, e ci sono di quegli che temerariamente si persuadono viuendo come viuono male, di non andare all'inferno; e che non occorra proccurare molta gloria, e che vn cantoncino nel Cielo gli basti, e

sti, e con questo pensiero nō vogliono che loro si parli dell'Inferno, ne manco gustano che si gli racconti loro quello che Dio ha preparato nel Cielo per coloro che lo seruono, e come per ciascuna buona opera fatta per amore del Signor Giesu Cristo, s'acquista vn grado di gloria in eterno.

Lasciamo questi, e parliamo co saui, e timorati di Dio, e che temono di offenderlo, e desiderano di goderlo oltre à misura nella gloria. A questi è molto soaue, che si gli racconti di quella celeste Gierusalem, di quel chiarissimo e suauissimo splendore, di quella allegrezza, e riposo eterno, di quella Città doue nō è male ne trauaglio alcuno, ne bisogno ne afflizione, ne timore di perdere tanto bene, doue si da al desiderio tutto il suo compimento, perche egli harà tanto quanto potrà hauere, quantunque sempre desideri; Imperò che sempre gli è nuouo, parendogli sempre di cominciare a godere di quel bene che mai ha da finire, doue Iddio fa la volontà de suoi amici, & hanno tutto quello, che ei desiderano, e vogliono, doue godono di vedere Iddio chiaramente a faccia à faccia veggendo la sua diuinità cō l'intelletto illustrato dal lume della gloria, veggēdo quell'aspetto infinito, e immenso, quello infinito splendore, bellezza, bontà, e sapienza, quel potere omnipotente, quel amore ineffabile, quella infinita e eterna perfezzione, quel sommo bene, e ogni nostro bene, quel che oc-

chio non vidde, ne orecchio ascoltò, ne mai cadde in cuore humano.quella vista della quale sola si dirà con verità,non ci è più che vedere; quella vista, che empie l'anima, tanto abbondante che la fa tanto contenta, sazia allegra, gioiosa, riccha, e gloriosa; che sempre la guarda,e ha sempre che riguardare, e sempre li pare tanto nuouo quel che vede come se all'ora cominciasse a vedere; e sempre la desidera,e sempre l'ha, e saziandosi sempre desidera di saziarsi, e conosce, e vede che sempre è senza fine ha durare quel bene senza pericolo di perderlo, ne che se li sminuisca, ne che si muti, ma che sempre durerà tanto viuo, intero, saporito,e gusteuole come il primo punto. E che insieme con questo, tutto il rimanente gli sarà di godimento, e gloria particolare il vedersi in quel Cielo tanto alto, tanto vago,tanto bello, hauendo sotto di se il Sole la Luna e le stelle, veggendo tante ricche,e risplendenti pietre preziose come sono tutte quelle innumerabili stelle che sono nel cielo fisse, le quali chiamo pietre preziose per comparazione, che sopra modo sono più leggiadre, e nobili d'esse;e veggendo quella concordanza arte,& eccellenza che elle fanno l'vna cō l'altra, veggendo co'suoi occhi quel chiaro Sole dell'humanità bellissima del Signore Giesu Cristo, e la Reina de gl'Angeli tanto perfetta & marauigliosa, mirando il glorioso coro de'Sacrati Appostoli, la Illustrissima Compagnia de Patriarchi,

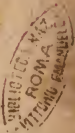
triarchi,il Venerabile numero de Profeti,l'essercito valoroso de Martiri, la bianca e rossa e bella gratiosa compagnia delle Vergini; Veggendo la prudente e risplendente moltitudine de'Confessori, de'continenti e di tutto il resto di coloro che amarono il Signore Giesù Cristo, e lo seruirono. E finalmente considerando quelle migliaia di migliaia di ardenti Serafini di saui Cherubini,di alti Troni,di grande Dominazioni de potenti Principati, delle forti Potestà, di Virtù di valorose, di Arcangeli diligentissimi e di Angeli fedelissimi e humilissimi. Ma tanto in somma è che vedere in quel palazzo reale del Cielo,che non ci è lingua in terra che lo sappia tutto dire, ne quel che dice ben ben dichiarare come egli è. Se quella sauia è prudente Regina Sabba,che venne di tāto lontano paese per vedere le cose di Salamone, veggendo vn seruimento è vn apparato di casa tanto ordinato,rimase quasi fuori di se,come rimarrà vn anima quando ella vedrà quei fiumi è golfi della grandezza della maestà di Dio,e della sua corte, e casa reale? E se nelle cose temporali il vedere vn non so che, ci tiene come attoniti, & il vedere vna reliquia ci da tanta ammirazione che sempre la vorremo vedere,che sarà poi il vedere quello che comparato con questo,si può dire che tutte le cose di quà sono niente? E si come è molta distanza dalla terra al supremo di tutti i Cieli,così & molto più è da beni di quà a quegli celesti.

Hor chi è quello, che ci assicura tanto bene eterno, se bene costasse tutta la roba honore, e la vita? chi è quello che pone, in ben potrò, quello che può così facilmente perdere? quello che si perde per vn solo peccato mortale di consentiméto, e si perde senza rimedio, se noi moriamo in peccato, & è tanto incerta la morte come veggiamo, e tanti pochi a quell'ora si pentono, & è almanco tanto incerto se ci giũgerà repentinamente la morte, o se ci sarà permesso che ci pentiamo, o se Iddio per i suoi alti giudizij, e per la nostra ingratitudine (come molte volte minaccia nella sacra scrittura) ci abbandonerà in quell'ora? hor perche cerchiamo di assicurare tãto, la facultà temporale vile e cattiua, occasione di molti mali, e che vogliamo ò nò, dee pure finire, e non proccuriamo di assicurare la gloria eterna senza metterla a pericolo, e in contingenza sapendo che tanti si perdono in questo mare tempestoso? Che è della fede? che del giudizio? che del amor che noi ci portiamo? Chi ci ha amaliati? chi ci ha tolto il ceruello? che per vn momento mettiamo a pericolo la eternità.

ANNOTAZIONE XXVIII.

O Cristiani redéti col sangue del Sig. Giesù Cristo, o fratelli carissimi, o cattolici figliuoli della nostra madre Sãta chiesa Cattolica e Romana, pche nõ ci assicuriamo di non andare

al fuoco eterno ? a quella ſentina puzzolēte, a quel pozzo ſenza fondo ? a quella caſa de Diauoli ? doue non è ordine, il tutto è confuſione, lagrime rabbia ſtizza dolori oſcurità tenebre e gridi : Doue non è ripoſo niuno , ne alleuiamento ne quiete ne refrigerio : Doue ſempre mai è pena tormenti gemiti diſperazione diſhonore ſentire villanie, ingiurie , ſempre mai fummo, loto, ſempremai da vn tormento all' altro, dal fuoco al freddo, e dal freddo al fuoco ſenza ſentire mezzo tra gli eſtremi: Doue ſempremai ſi vendicherãno di quelli infelici, i cieli, la terra, e tutte le creature, ſempremai vi ſarà il diſpiacere diſpetto, la pouertà, e ogni miſeria: Doue mai ſarà miſericordia, ne mai ſi farà coſa che deſiderino, ma ſi bene quello , che gli poſſa rincreſcere, e tormentare: Doue ſi rideranno de tuoi tormenti (o peccatore ſe vai là) gl'Angeli, e i ſanti ſi laueranno nel tuo ſangue le mani: Doue ne Iddio, ne la Regina del cielo, ne gl'Angeli, ne i ſanti, ne tuo padre, ne tua madre, ne amici (ſe nel cielo ſaranno) haueranno compaſſione di te, anzi ſi rallegreranno, e ſi piglieranno piacere di vederti patire, e diranno; paga traditore , ſuperbo dishoneſto, ingrato, burlatore, paga le tue male creanze , e il poco cōto che hai tenuto di Dio, e della ſua parola , e del ſuo ſanto ſeruizio , muori ſenza mai morire, e ſempre ſtà con la morte alla bocca. Paga il mai non hauere voluto dare da mãgiare al pouero, ne riſparmiare per hauere che

darli,

darli; e coſi paga triſto huomo ingrato il non dare alla Maeſtà di Dio, da cui haueui riceuuto i beni che haueui per te ſecõdo i tuoi biſogni, e il reſtante per i poueri di Gieſù Chriſto. Paga quello che con tanta iſtanza ti domandaua Iddio, che tu gli deſſi da mangiare del tuo cuore, del tuo intelletto delle tue opere, e gli mitigaſſi quella ſete, che haueua, che tu lo ſeruiſſi da douero, e diſprezzaſſi il mondo, gaſtigaſſi la carne, e calpeſtaſſi il Diauolo. Or paga che non voleſti ſeruirti della dottrina del Santo Euangelio, che l'iſteſſo Iddio fatto huomo ti venne a inſegnare con parole, e con gl'eſempi, e tu non attendeſti ſe non a dare piacere, e contento al corpo, ſtimando poco i conſigli di noſtro Signor Gieſù Criſto, e de' Santi, che Iddio, e la ſanta Chieſa ti diede per eſempio, e per maeſtro. Periſci traditore mal creato ſenza vergogna, periſci eternamente carnale dishoneſto, auaro pazzo, vano, preſuntuoſo; Periſci per ſempre di fame, di ſete, di nudità, e d'ogni mala ventura, e miſeria; e quando ti accarezzaſti, e dilettaſti diſprezzando la legge di Dio, e la dottrina de' Santi; tormento harai ſempremai ſenza fine, e pianto dolore, e pena, e in coteſto loto puzzolente, che ti entrerà in bocca, e in coteſte fiamme di nero fuoco, ſenza luce, che arde, e tormenta; poi che l'infinito offendeſti ſenza termine ſarai gaſtigato. E queſto è niẽte in comparazione di quello, che quiui ſentiranno gli ſuenturati. O infelici, o

miſeri

miseri in trista ora nati? E possibile che ci sia persona Cristiana che creda questo, e non cerchi il mare, e la terra sino a tanto che s'assicuri di non cadere presto in questa oscura miserabile, ed eterna prigione? E che si rida d'un pericolo come questo nel quale tanto pur caggiono? E che si conforti con dire: Già sò che io muoio in peccato mortale, che sono sentenziato all' Inferno, ma quando io mi vedrò vicino alla morte io mi pentirò? Di misero hai tu sicurezza di questo? la parola di Dio non te la dà, anzi dice tutto il cõtrario, auisando spesso, che la morte de' peccatori è pessima, e che coloro, che mal viuono mal muoiono, e che anderanno al fuoco eterno: Adunque in che ti fondi? sopra che ti fermi? di chi ti fidi? dillo ancor che di malauoglia, che altro dir non puoi se non che confidi nel Diauolo, che ti assicura nel peccato, promettendoti lunga vita, e che ti pentirai e farai penitenzia.

Non voglio piu trattare di questo, ma auuertite che non ho contato il peggio dell'Inferno ma quello che a gl'occhi degli huomini terreni più spauẽta che sono i tormenti: Che il peggio dell'Inferno è che sempre bestemmiano Iddio, e la sua giustizia, e maledicendo se stessi, e padri, che gli generarono, e cieli, e la terra, e tutte le creature, il pane che mangiarono, il vino che beuerono, il panno che vestirono, e la terra che camminarono. Questa è l'infelice linguaggio di quegli miseri: bestemmiare Iddio

dio, e maledire padri madri fratelli; e sorelle, parenti, e amici, figliuoli, e figliuole, madri e conoscenti, & in somma non ci è cosa che non maledicano; e in particolare i loro pensieri disordinati, e angosciosi, e in somma pare che non habbiano cosa di buono se nō l'essere, e il verme della conscienza che dall'altro cāto gli consuma di dolore di tristezza, e pena, e condennazione senza mai fermare ne poter fruire. E perciò diceua questa Signora al cap. 99. che la spauētaua tanto lo Inferno, che solo per non vedere, e vdire quiui bestemmiare Iddio non harebbe voluto andarui.

E cōforme a questi due sorti di mali s'intende quello che alcune anime pie dicono. Che piu tosto vorrebbono andare all'Inferno che peccare, Volendo dire, che vorrebbono patire piu tosto tutti i tormēti è trauagli che nell'Inferno si patiscono che offendere Iddio; ma non intendono per Inferno quel che tocca alle bestemie è alle offese di Dio. E con questa distinzione rispōderemo a gli huomini disperati che minacciati di andare all'Inferno sogliono rispondere come i ladri e assassini; se noi patiremo, altri ancora hanno patito è patono è patiranno; a quali si puo ben replicare dicendo. Da poi che voi volete patire e tenere poco conto de tormenti, facendo il valente direci almeno perche volete voi andare a bestemiare chi vi creò è comperò col suo sangue, e tutti i Santi Angeli e la Madre di Dio è tosto maggiormen-

te che per valenti che voi vi siate, quiui la valentia harà fine, e i tormenti sono tanto maggiori di questi di qua quanto il fuoco viuo è maggiore del dipinto, e il corpo dall'ombra; e i trauagli di qua sono pochi & hanno fine, ma quegli dell'Inferno sono infiniti & eterni. I cristiani non dourebbono scordarsi di queste considerationi, e di quello che da esse segue, ma tal volta passarle per la mente, che di qui potrebbe seguire, che incominciassino a odiare i peccati, che sogliono condurre a tanto sgraziato fine, & amassino le virtù, e le sante opere, il cui premio è la gloria, & ne seguirebbe che egli stessino preparati sempre per la morte, & vi pensassino per farla bene, e si ricordassino del giudizio particolare, e generale, e vi pensassino per potere dar buon conto, che perciò dice la scrittura; Ricordati delle tue vltime cose, & non peccherai.

Et percio gli huomini dotti e Santi ne loro libri fanno tanto conto de quattro nouissimi che sono Morte Giudizio Inferno e Gloria, includendo insieme amendue i Giudizij particolare e generale, e il Purgatorio. E per questo il santo Concilio Tridentino trattando della predicazione ordina che noi predicatori, procuriamo di rimuouere da vizij e persuadiamo le virtù, minacciando l'Inferno, e inuitiamo alla Gloria. Piacessi a Dio che noi indirizzassimo a questi quattro punti tutti i nostri Sermoni, cercãdo che il popolo Christiano serua

perfet-

perfettamente al Signore Giesù Cristo, e osserui l'Euangelio del quale fa professione.

CAP. XLVI. *Per questo ad alcuni pareua e meritamente, che Dio l'hauesse condotta in Italia per la Fiandra e per la Germania, accio che ella mostrasse cosi fatto esempio di virtù & in tempo che n'era tanto bisogno in quelle bande.*

ANNOTAZIONE XXIX.

NOn passiamo innãzi senza considerare e auuertire quanto importa spezialmente in questo tempo che regna la eresia, che i Cattolici, e maggiormente coloro che sono piu segnalati, per autorità, e degnità ecclesiastica, o ciuile, diano ogni buona esemplo. Sappiamo per nuoue certe che alcuni Eretici confusi di vedere che alcuni Cattolici gli auanzauano in non viuere come loro tanto profanamente in mangiare bere vestire ballare e fare ciascuno quello che gli veniua voglia, hanno messo ordine tra loro, come debbano viuere nello esteriore, sauiamente in queste e nelle altre cose, leuando via le maschere i balli il vestire superfluo, mangiare e bere; e questi oggidì si burlano de Cattolici che ballano e che riccamente vestono e profanamente viuono. Della qual cosa non sene spera male ma bene, im però che se gli Eretici, a esempio de buon Cri-

stiani

ſtiani proccurano di viuere nell'eſteriore oneſtamente, via ſara queſta accio che Iddio gli illumini: E coſi douremmo procurare tutti noi Cattolici di viuere tanto euangelicamente ne noſtri coſtumi, che ſi confondeſſino gli Eretici e proccuraſſino di imitarci; Che a queſto modo, tanto quanto co miracoli e dottrina ſi conuertirono i Gentili e i Giudei alla fede Criſtiana, veggendo il buon eſempio de Criſtiani. Dal che ſi raccoglie, che è perſuaſione del Diauolo quello che alcuni dicono cioè, che poſciache alcuni Eretici non ballano, non portano ſeta, ne oro, ne perle, e hanno laſciato le leggiadrie, e non mangiano ne beono ne viuono piu tanto vanamente, e profanamẽte come ſoleuano; che ſarebbe bene che noi per non ci conformare con eſſi loro, ballaſſimo e veſtiſſimo curioſamente, e in niuno de loro coſtumi gli imitaſſino. Che coſa di tu o huomo? hai lo tu bẽ conſiderato; perche di tu una ſcioccheria come queſta? poteui tu dire maggiore paſſerotto? Perche il Lupo ſi veſte di pelle di pecora, getti via la pelle della pecora, e pigli quella del Lupo? Non hai tu letto, o vdito San Paolo, che dice che noi imitiamo il bene? Però fratelli ancor che tanto inconſideratamente parliate ſappiate che il bene non laſcia d'eſſere bene perche ſia fatto da gl'Infedeli, anzi è ragione che voi vi mouiate al contrario dicendo, ſe lo infedele viue moralmente non è piu ragione che viua meglio il Chriſtiano?

ſtiano ? Se i Gentili ſtimarono tanto la virtù, che ſollecitauano molti di loro per eſſere piu virtuoſi de gli altri, non tocca molto piu a' Cattolici figliuoli della Chieſa ſpoſa del Sig. Gieſù Chriſto ſeguendo il ſuo padre, Capitano e maeſtro, di fare vna vita migliore, e più virtuoſa e ſanta, più perfetta d'ogni altra natione; che non ſono Chriſtiani ? I figliuoli d'Iſrael tolſero a gl'Egizij il loro teſoro, e tu chriſtiano non hai a eſſere migliore de gl'infedeli, e de' Gentili ? ſe loro fanno bene ragion è che io Chriſtiano, e fedele lo faccia anco io, e molto piu, e con ſpirito e amor di Dio. Oh ſe noi Cattolici deſſimo buono eſſempio, che piu ſuole muouere che il precetto: Alle parole ſi può opporre parole, ma alla vita Chriſtiana interamente Chriſtiana non ci è che opporre, ma arrenderſi. Ahi quanti patiranno graui tormenti per hauer dato cattiuo eſſempio a ſuoi proſſimi. Guai a padri, madri, maeſtri, guai a' Superiori, guai à tutti i maggiori, che hanno carico, e vficio nella Repubblica eccleſiaſtica, o ciuile, ſe per non dare buono eſſempio caddero i deboluccì. Chriſtiani nel nome del noſtro Maeſtro, e Signore Gieſù Chriſto Dio, e huomo dico queſto: Valoroſiſſima, e potentiſſima, e la vera, e perfetta virtù, animiamoci, e sforziamoci per Gieſù Chriſto crocifiſſo, e corriamo tutti ad eſſa, che queſta è quella che ſpauéta i mondani, quella che ſpauéterebbe gl'infedeli, e gli eretici, e ci ſeruirebbe ſufficiéte ar

me

me p combattere con essi, è uincergli, e torgli le spoglie: questa è quella che spauenterà Anticristo, e i suoi discepoli, e difenderà l'honore del Signor Giesù Cristo.

CAP. XLVII. *Ogn'vno sà in questa città, quanto ha giouato questo suo essempio, nella frequenza del santißimo Sacramento dell'Eucarestia; e per quanto poteua, si dilettaua di lauorare di sua mano alcuni ornamenti per seruitio dell'Altare, come corporali, e fazzoletti fatti cō bellißimi, e ricchißimi lauori, sopra le maglie.*

CAP. XLVIII. *Quando le veniua occasione di accompagnare il santißimo Sacramento con essemplare edificatione de popoli lo faceua.*

CAP. XLIX. *Teneua per molto importante circonstanza, è necessaria confessarsi, se qualche defettuccio ella hauesse commesso nella Chiesa doue fosse il santißimo Sacramento, & sempre che si communicaua, lo faceua con tanto sentimento, e abbondanza di lagrime, che spesse volte non lo poteua dißimulare a circonstanti.*

CAP. L. *Mai haurebbe lasciato per qual si voglia causa d'ascoltare la Meßa, & in questo tempo che staua per morire, essendo pregata da Medici, & da altre persone d'auttorità che mutasse camera per essere quella doue era caldißima, e però quasi insopportabile a chi seruiua, el-*

la rispose che volentieri l'haueria mutata per cõpiacere all'vno, & all'altro, & ancora per suo commodo, ma che per non perder la Messa non lo voleua fare, poi che nell'altre camere non vi era la commodità dell'Oratorio, si che ogni giorno ella sentì la Messa, fino all'vltimo dì della sua vita.

CAP. LI. *Fu veramente cosa molto notabile, e da tutti gli aßistenti grandemente considerata, che se bene ella era oppreßa da continui dolori, che sempre la inquietauano, e la stringeuano a lamentarsi, & à gridare, come cominciaua la Messa, ella staua quietißima fino alla fine, ne si sentiua lamentare, & à me ha detto che quando sentiua la Messa, ben che ella hauesse dolori, sentiua molta consolatione, & sempre faceua chiamare i suoi figliuolini, e li faceua stare appresso di se alla Messa. Quando ella era priuata di questo contento, come fu nel mare, non mãgiaua mai auanti che ella non l'hauesse sentita leggere. Passando per la Germania haueua dato particolare commißione al suo Foriero, che quando egli andaua à dimandare il passo a' Principi, ò alle Repubbliche, dicesse loro ch'era vna Signora Cattolica, & che come tale, voleua potere fare dire Messa, & occorse alcuna volta che nel dire la Messa, bisognaua stare con l'arme*

in mano, per tema di qualche insulto de gl'Eretici, & anco in molti luoghi, si celebrò con gran dispiacere.

ANNOTAZIONE XXX.

CI sono molti libri, e io ne ho scritto vn lungo trattato della frequenza del santissimo Sacramento, e quanto importa ascoltare ogni dì la Messa se si può, e con quanta riuerenza, attenzione, & diuozione si dee vdire, e che cosa si potrebbe meditare in quel mētre, e di questo anco se n'è detto alquāto nella Annotazione XIII. sopra il cap. 15. E così quello, che io annoterò ora in generale in questi cinque capitoli, è che noi li leggiamo volentieri, e gli consideriamo attentamente, e che impariamo da douero, e proccuriamo di essere così veramente Cristiani, facendo tutte l'opere nostre così rettamēte, e così bene, che in tutto quello che ci sarà possibile non se le possa trouare pur vn mancamento: O Iddio, e quando vedrò io che i serui del Re del Cielo lo accōpagnino quando egli esce di Chiesa, o quando lo incontrano per le vie; non si può sopportare la insolenza, e impertinēza di non accompagnare il santissimo Sacramento ogni volta, e quando lo possiamo accompagnare. Cristiani questo solo basta à fare, che Iddio ci gastighi la poca creanza cō la quale lo trattano mol

ti, ò i più, in questo santo misterio.

Chi non versa vn fiume di lagrime veggendo i Signori tanto accompagnati, e molte volte per buona creanza solamente, il Sig. Giesù Cristo che ha tanti seruitori proprij, e tanti Cristiani, non sia accompagnato o da pochi, e da questi pochi ancora la maggiore parte per interesso?

O vile interesso che tanto puoi con gl'huomini? O cecità crassissima? O tenebre spessissime? Paga Iddio con l'eterna gloria coloro che lo accompagnano per amore, & con tutto ciò gl'huomini tengono poco conto di questo vtile, e stimano, e proccurano più certi pochi quattrinucci, che in fine sono spine.

E doue può capire, non già in legge di huomini di giudicio, che stimino i Cristiani piu i beni temporali, che gl'eterni? Tutto quello che noi possiamo guadagnare in terra, domani harà fine, e la paga che Dio ha riposta in Cielo per i suoi serui durerà in eterno. Essendo così, e confessandolo ogni cristiano, è egli possibile che ci habbia alcuno, che per non lasciare quel che egli fa (e piaccia a Dio, che nō sia il giuoco, o il passeggiare) e altri (e questi sono quegli che harebbono a dare maggiore essempio) se non gli è dato danari non andarebbono ad accompagnar Iddio quādo è portato à gl'infermi? E che è questo Signore? Che à voi māca la creanza? e che essendo voi chi voi sete, e hauendoci tanto obligati con beneficij

naturali,

naturali, sopranaturali, e spirituali, e essendo nostro Re, Padre, e vero Signore, e ogni nostro onore, e bene, e pagando cō tanta riccha, e eterna paga, gli huomini nondimeno non vi vogliono accompagnare, e ricusano di honorarui, e di portarui rispetto, come sono obligati, che cosi vi lasciano andare solo per le vie, e essendo nel sactario, e loro nella Chiesa non vi portano rispetto ne reuerenza? O maladetta auaritia? o maladetto interesso temporale, o mala creanza villanissima, o difetto di Giudicio, di ragione, e di vergogna Cristiana: Che te ne stai parlando, e in piedi ozioso gran parte del giorno, e molte volte lasci per vn niente quel che fai, e per capriccio perdi il tempo, e solo lo stimi, e lo apprezzi con Dio, e di che sei occupato, e che non puoi, e che tu hai che fare?

Benedetta sia la pazienza di Giesù Christo; se sopporta che i negozij humani si faccino tā to à bell'agio, e commodamente con riposo, e con fermezza, e non se li limita il tempo; e nel la Messa, e alle prediche, e all'accompagnare il sacramento, e à tutte le cose sante solamente s'abbreuia, o si limita il tempo. A ogni altra cosa si dà ordine come s'habbia tempo opportuno, e vi si troua modo e via; solo per accompagnare il santo Sacramento non ci è modo.

Ma credāmi gl'huomini che verrà giorno nel quale colui che tu lasciasti ire solo, lascierà solo te (cosi non fussi) nella tua maggiore neces-

sità, e colui che non accompagnasti se nō per interesso, lascerà te in somma pouertà spirituale, e corporale; Con la misura, che misurate sarete misurati. E se alcuno mi dirà: padre se quante volte va fuori il santo sacramento io l'hauessi d'accompagnare, non farei nulla, ne attenderei a ciò che bisogna per la Repubblica, e per la mia casa, e anderei tutto il dì ī quà e in là come fuori di me. Padre in vn Castello ò borgo oue egli esce di quando in quando si comporta lo accompagnarlo ogni volta che va fuori, ma in vna Città che tante volte occorre non si può fare che sempre lo accōpagniamo. La prima cosa che posso rispondere è che principalmente io l'ho con coloro, che non hanno necessità di attendere a faccende, come quelli che hanno à lauorare, o hanno negozij per il bene publico, o per sostentare la casa; i quali volesse Iddio, che pigliassino questo santo essercizio, e hauessino in casa loro vna torcia, per quando passa da casa il santissimo Sacramento vscire à accompagnarlo, che certamente molto maggiore seruizio sarebbe questo, che non è il passeggiare, e stare oziosi, o darsi à cose che non sono necessarie, e che si possono facilmente, e senza danno alcuno lasciare per accompagnare il Signore del Cielo, e della terra, dalle mani del quale habbiamo a riceuere ogni bene spirituale, e corporale, e se egli non indirizza, e incammina quelle istesse cose alle quali noi attendiamo, chiaro è che nō

possono

possono hauere quel buõ successo che noi desideriamo, e cerchiamo. La seconda, che non sono però tãte le volte, che esce fuori, che sia da ingrandire tanto la cosa; E se sono tãte vadino il dì due, o tre volte, e siano quelle quando và manco accompagnato il santo Sacramẽto. E volessi Dio come si sonò trouati modi di accompagnare il santo Sacramento dando distributioni a chi l'accompagna, cosi si facessi per accompagnarlo per puro amore. Afflige coloro, che bramano l'honore di Giesù Cristo, che per puro amore diede il sangue, e la vita per noi, il vedere che ci habbia persone Cristiane, che non accompagnino il santo Sacramento, se non per la distribuzione: e che quando và il benedetto Signore a casa de poueri, doue egli và cosi volentieri, e fa quello, che egli insegnò honorando i sua poueri, lo lascino solo, honorandolo meno, dicendo egli, che quello che si fa a poueri si fa a lui.

O se fusse in ciascuna Parochia molti zelanti Cristiani che amassino Giesù Cristo, e fussino amatori del suo honore da douero, e secondo la grandezza della Parrocchia facessino congregazione ripartendo tra loro l'accompagnare il Santissimo Sacramento ogni giorno quando andasse fuori. Credammi che nõ resterebbono senza guidardone grande e grandissimo coloro che cosi trattassino di honorare il nostro Dio e signore. E considerino per carità ora questo che sono per dire, coloro che si scu-

ſano di accompagnare Iddio per le ſtrade, o che ſenza intereſſo non lo vogliono fare, ſe veniſſe in queſte bande qualche gentile e vedeſſe portare il Santiſſimo Sacramento per le vie, e dimandaſſe che è quello, e gli fuſſe riſpoſto che è Gieſù Criſto Dio e noſtro Signore, Redentore e creatore del Cielo e della terra: Io vi dimando o lettori che coſa direbbe quel gentile, veggendo Iddio tal volta con vna candela ſola acceſa e alle volte ſenza lume con pochi preti e qualche volta con vno ſolo, pochi laici e il piu delle volte con quel ſolo che hà cura delle candele? non ſi riderebbono di noi? non ſi burlerebbono delle noſtre cirimonie? non direbbono; è il voſtro Iddio & lo laſciate ire ſolo? queſto è l'honore che gli fate? tanto poco conto ne tenete? doue è l'amore, o, timore che gli portate, ſe come dite è Padre e Signore e Dio voſtro. Et ahi ahi che direbbono ſe vedeſſino inſieme con queſto, la poca vergogna delle perſone per le vie, quello non ſi inginocchiare o ſe lo fa ſarà ſolo con vn ginocchio, e tanto irreuerentemente che è vn rincreſcimento il vederlo, e quello non ſmontar da cauallo, non fermarſi, o ſollecitare di paſſare preſto quando ſente la campanella, o entrare in qualche caſa per non l'incontrare e non l'hauere à accompagnare e non ſo perche? e è vero che ſe paſſa vn gran ſignore ancora ſe paſſa vn ladro che vadia a giuſtiziarſi (che ſene vede ogni dì) non ſolo gli huomini laſciano di fare la faccenda

che hanno fra le mani, ma vanno correndo a canti delle vie doue ha passare per poterlo veder vna e piu volte, e se ogni giorno vengono Naue ò Galere al porto, sempre lasciano ogni faccenda e corrono senza fastidio. O cristiani tanto male vi fa il vedere e accompagnare il vostro Dio? che direbbono gli Eretici? da poi che negano il Santissimo Sacramento e si burlano di noi, se vedessino la poca reuerenza con che si tratta? haueremo a far tutto il possibile dal canto nostro acciò che co'l nostro essempio si confondessino i Gentili e gli Eretici; e questo è il manco a che si attenda? aspettate e vedrete che Iddio ha giorno nel quale si vendicherà molto bene. Per la passione del Signore Giesù Cristo, per la sua morte, per il suo sangue prego tutti i cristiani che noi consideriamo tutto questo come cristiani Cattolici. Per giustificare la causa di Dio e per la edificazione de gli eletti scriuo queste cose; piaccia a Dio che ci sia chi ne caui frutto.

ANNOTAZIONE XXXI.

E Oltre a questo si porta poca riuerenza alle Chiese di Dio facendo in alcuni luoghi molte volte strade per mezzo d'esse e facendole luoghi di vane conuersazioni accordi conclusioni e negotiazioni. Iddio fece morire Oza perche si appressò all'Arca senza riuerenza; e Giesù Cristo coloro che vendeuano nel Tem-

pio batte con le funi. Guarda tu Cristiano come vai, guarda come viui e sappia che Iddio ti guarda, e che è tanto giusto quanto misericordioso, perche in Dio il tutto è eguale, non ci è ne piu ne meno, è tutto infinito e infinitaméte infinito. E credi che aspetta, ma che gastiga e flagella a suo tempo. Parmi che tre siano i principal mali, per i quali gastiga Iddio la sua Chiesa (senza toccare noi che diciamo Messa e quegli che si comunicano senza purità santità e riuerenza come è douere) Il primo è la poca riuerenza al Santissimo Sacramento; Il secondo la poca riuerenza nell'ascoltare la Messa Il terzo la poca riuerenza alle Chiese e cose dedicate a Dio.

Cãbiato ha il Demonio le sue astutie, prima impediua l'vdire la Messa, le prediche, il cõmunicarsi, il frequentare le Chiese e il pulirle e simili cose sante e buone. Ora che non puo impedire questo come soleua, proccura che ogni cosa si faccia con poca riuerenza esteriore e per cirimonia, senza diuotione senza spirito, senza santità, senza purità interiore e senza indirizzarla al fine per la quale fu ordinata; Beato quello che intende le astutie e le sue destrezze, e modi, di questo capitale inimico, e si libera affatto da lui.

CAP. LII. *Ella spesso diceua, io sarei la piu cattiua donna del mondo, s'io non mi confessassi,*

fassi, e communicassi almeno vna volta il Mese, il che gli fu ordinario fin da piccola. Quando il Signor Principe andaua alla guerra, si communicaua ogni quindici, & otto giorni, & desideraua continuare ogni settimana: ma per parere piu seruitio di Dio, ella si priuò di questa consolatione. Nella infirmità ogni settimana lo faceua, e auuicinandosi all'vltimo ogni giorno si confessaua; poche hore auanti che spirasse si confessò, e auisò due di quei Padri che erano presenti, con dirgli, quando sarò al fine, & che più nō potrò parlare, state attenti, che vi farò qualche segno se io mi ricorderò di qualche peccato, come sarà di toccare col dito la bocca, & alzarlo al Cielo, all'ora vi contenterete darmi l'assolutione. Per riuerenza del santissimo Sacramento, e di Cristo, la cui persona in quel luogo rappresenta il Confessore; nel tempo che si voleua confessare, vsaua, che quando il Confessore entraua o vero che s'accostaua al luogo da confessarla ella si leuaua in piedi, & vi staua tanto, che il Confessore fosse assentato, ne voleua per suo commodo sotto le ginocchia alcuno guanciale, onde col essempio suo, ha incaminato gran parte delle sue Donne a confessarsi, e communicarsi spesso, con riuerenza, e diuotione, e non solo le sue di Corte, ma gran parte di quelle della Città, e similmente

mente molti huomini, i quali essendo da lei adoperati nell'opere pie, si sono con l'esempio suo dati alla vita spirituale, e frequentano i santissimi Sacramenti. Ella si conosceua di natura altiera, e assai inclinata alla vanità, e alla gloria: per questo proccuraua di nascondere quel bene, che in se haueua, come a fare le sue limosine piu secretamente che fosse possibile, e non mostraua mai quello, che sapeua.

ANNOTAZIONE XXXII.

PEr essere la riuerenza che si dee à i Sacerdoti tanto importante e necessaria specialmēte in questi tempi di tanti Eretici, non posso lasciare di dire dolendomi molto il vedere quanto poco sono rispettati da molti che si consideri qui e notisi bene la riuerenza che portaua questa Signora al suo Confessore (donde si raccoglie con quanta riuerenza e humiltà ella si communicassi) e come non sopportaua che il Sacerdote stesse senza niente in testa, ne in piedi, quanto meno inginocchiato dauanti a lei, ne che la seruisse a tauola, ne in altra cosa o, in offizij che non sono da Sacerdoti ma da laici. O tempi tempi ne quali a Predicatori a Confessori a Sacerdoti si porta tanto poco rispetto. Quindi segue che si fa tanto poco frutto nelle anime. E che profitto può fare vn anima che tiene

tiene e si stima da piu che il suo confessoro, e non lo teme piu che vno di quegli che tiene per inferiori? Molto ha potuto il Dimonio, quando ha ottenuto che giuochino gli auditori con i Predicatori, i penitenti con i Confessori, e ognuno con i Sacerdoti, e che si vadino compiacendo l'vn l'altro; si è perduto il rispetto, hassi perduto il timore, e cosi manca la osseruanza e la riuerenza debita, tanto che quasi non manca, se non che trattino i Sacerdoti come vn garzone di non so chi. O degnità Sacerdotale piu alta che il Cielo, piu bella che il Sole, che la Luna e che le Stelle, piu degna de gl'Angeli, maggiore di tutti gl'Imperadori, Regi e gran Signori; solo piu bassa di quello che ti fece, come dice Santo Agostino: come ti veggo in vn certo modo fuori del luogo che meriti e che Dio ti diede come sono i Sacerdoti cosi poco rispettati e honorati, comandando e ordinando a gl'huomini lo Spirito Santo nell'Ecclesiastico, Temi Iddio con tutta l'anima tua, e santifica i suoi Sacerdoti, con tutta la tua virtù, ama colui che ti creò, e nõ lasciare i suo ministri, honora Iddio con tutto il cuore e honora i Sacerdoti? Dicendo Dio come che quasi ognuno gli habbia poco rispetto; Nõ toccate i miei Sacerdoti; e dicendo Giesù Cristo a gl'Apostoli in persona de Sacerdoti; Chi voi vi sprezza, disprezza me? E realmente è cosi, Imperò che i Sacerdoti rappresentano la persona di Dio come il Vicerè rappresenta la persona Reale, e

anco piu, e se quelli noi gl'honoriamo per cau sa di quello che rappresentano, a Sacerdoti che onore dobbiamo noi fare? O ignoranza intollerabile che non voglino leggere ascoltare e avertire gl'huomini, come deono, la dottrina della sacra scrittura e de'Sãti. O ignorãza cieca che pẽsi guadagnare onore, soprafacẽdo il figliuolo suo padre, il discepolo il maestro, il giouane il vecchio? è nõ si accorgono che ĩ tal caso lo humiliarsi è guadagnare onore essendo atto di virtù, ancora tra Gentili stimata per essercizio di pietà e osseruanza con i superiori. E per questo auuiene che Iddio fa tante poche grazie verre a coloro che i Sacerdoti trattano come persone laice. E maggiormente questo succede a gli ascoltanti che giudicano i predicatori e se ne ridono e burlano; e meno a figliuoli di penitenza che i loro confessori o padri spirituali non trattano con quel rispetto, timore osseruazione e amore, che tanto alto vffizio merita e loro sanno che sono obligati; e cosi occorre poi, che essendo disprezzato colui che per loro ha negoziare, la petizione ancor del negotiante e disprezzata. E se tu mi dicessi (buon huomo che cosi ti uoglio chiamare) i buoni io gli honoro, ma non i discoli e suiati. Rispondoti io che cotesto non è honorare il Santo Sacerdozio per amor di Dio, ma la virtù che vedi nel Sacerdote; distinta è l'un dall'altro e allora si conoscerà se sei cattolico e honori il Sacerdote, il Confessore il Predicatore, il sacramento

mento e la parola di Dio, quando ſenza meritarlo la perſona per ſua virtù, la riueriſci per la dignità che hà, la quale benche cattiuo, e ſuiato non può laſciare. Ma ella và, come ella và, e bẽ potrei dire che oramai non ci è Coſtantini ſi come diſſe a ſua tempi San Gironimo, che non vi erano, ne Paoli, ne Antonij, Ma vorrei che mi fuſſi detto, chi reſta di intrometterſi nelle cauſe de' Sacerdoti? Chi diſſimula i loro difetti? Chi tiene ſecreti i loro mancamenti? Chi gli cuopre col mantello, veggẽdoli commettere qualche peccato a ciò da perſona non ſiano veduti, come leggiamo, che fece il felice Imp. Coſtantino. Ma chi mi negherà, che non ſi faccia tutto il roueſcio di queſto? che non voglio dire più.

Gran male, e degno d'eſſere pianto da tutti poi che noi veggiamo, che d'ogni ſtato coſi huomini come di donne hãno perduto la vergogna; il riſpetto, il timore, e la reuerenza a' Sacerdoti, a Predicatori, & a Confeſſori, e nõ ne fanno più ſtima, che gl'altri del mondo. E veggendo la plebe, che coſi fanno i maggiori, e le perſone più honorate, coſi poi fanno i minori, che pare la maggiore parte habbino congiurato di tenere poco conto della Chieſa, e de' Sacerdoti, che ſino i fanciulli gli trattano non sò come, e gli chiamano in modo che è vna vergogna. E penitenti ſi portano in modo con i loro Confeſſori, o che ſono, ò che ſono ſtati (e pure ĩ vederli douerrebbono tremare ri-

mirandoli

mirandoli come Giudici, e come rapprefentāti Iddio Giudice de viui , e de morti) che parlando loro in conuerfazione,o parlando di loro, lo fanno fenza modo, fenza creanza,fenza rifpetto, fenza timore, fenza riuerenza ; e hai hai che più dirò tacendo, che parlando .

Dio ha il fuo giorno nel quale riuedrà i cōti agli huomini, e alle donne di hauere tenuto tanto conto dell'onore humano, che effi , e effe per loro hanno vfurpato , volendo effere feruiti, e feruite come Idoli ; e che fi gli parli poco manco che in ginocchioni,e trattādo poi con tanta poca riuerenza le cofe di Dio , che anco in vn certo modo vogliono effere piu honorati,che le cofe di Dio, nō fi curando che la Maeftà di Dio , e i fuoi miniftri , e le cofe fue fiano con tanta irreuerenza trattate,e cō molto meno rifpetto,che quelle di coloro , che fi chiamano Signori,ò fi trattano come Signori, fe bene non fono . E fi douerrebbono ben ricordare i Signori,che nel Cōcilio Cartaginefe quarto fu ordinato, che non cōfenta il Vefcouo,che effendo egli a federe , il Sacerdote ftia in piedi dauanti a lui come fe fuffe vn de fuoi feruitori di cafa .

Non per quefto leuò via il buō ordine, che la Chiefa ha riceuuto, che tenghino i Vefcoui e i Prelati, e i Signori temporali vna certa loro auttorità ; Ma piango che quefto crefce , fi guarda,e riguarda,e fi difende con fpada,e cappa come fi dice ; e ciò che poi tocca all'onore

di

di Dio, e delle cose sua, e di tutti i suoi ministri scema, e quasi non ci è chi lo difenda. Et se io scriuessi di questa materia à posta, direi cose che spauéterebbono i Lettori; bastami hauerlo a punto annotato, Iddio vi rimedi per suo honore, e gloria, e per nostro bene. Imparino adũque i Cristiani da questa Signora, habbiano timore, e riuerenza à loro Confessori, ascoltino volentieri i Predicatori, honorino tutti i Sacerdoti, e viuano tal vita, che cõ il loro esempio conuitino, e mouino, e tirino gl'altri alla vita spirituale, e frequenza de Sacramenti: E quegli che si sentono qualche mala inclinazione particolare, spezialmente di Superbia, imparino a stare auertiti, e in ceruello con ogni diligenza per non cadere, e a reprimerla, e vincerla come faceua questa felice Signora.

CAP. LIII. *Ella possedeua la lingua Latina piu che mezzanamente, & in modo che in quella poteua parlare, e scriuere molto bene: haueua della Greca assai buona cognitione, di Filosofia, e di Matematica sapeua più che a bastanza; nondimeno quando occorreua, che alla presenza sua si ragionassi di queste virtù, non mostraua saperle, come veramente sapeua, saluo se ella non fosse stata con qualche Religioso, col quale ella fosse solita familiarmente parlare.*

CAP. LIIII. *Haueua ancora gran pra-*

tica della sacra scrittura, la quale studiaua diligentemente, maßime prima che si maritasse. Dopò questa altro non studiaua che libri spirituali, e particolarmente quelli che muouono gli affetti; e in particolare gustaua assai nel leggere gli Opusculi di San Buonauentura.

ANNOTAZIONE XXXIII.

ALcuni sono d'opinione, che le Donne nõ harebbono a sapere leggere, e anco discorrono, e dicono che da quelle in poi che sãno la lingua Latina, le altre non harebbono a sapere altro che la Dottrina cristiana semplicemente come si insegna a fanciulli; Il fondamento di costoro suole essere perche il sapere fa tanto le persone superbe, e perche alle donne pone in pericolo la Castità; e ardiscono di dire che parte della perditione della Alemagna, e d'altre nationi, è stato il sapere tanto. Per rispondere a tutto questo, e difendere questa Principessa, e l'altre persone, stabiliamo tre verità. La prima che il sapere in se è buono: Niuno si è perduto p sapere, anzi ogni peccatore è ignorante, come disse vn Filosofo. E gl'Angeli quantunque non peccassino per ignoranza, furono inauuertiti quãdo peccarono: Sapere la verità già mai è in se cattiuo, se bene per nostra colpa suole essere occasione di superbia, come dice San Paolo, che la scienza

zá enfia ; E ancorá è vero che non è ogni ſciẽza buona per ogn'uno , prudenza ſi ricerca in queſto . La ſeconda coſa è ; che il principio d'ogni male è la ſuperbia, che in queſto propoſito è lo ſtimarſi troppo, e deſiderare d'eſſere grandemente ſtimato quãto al ſuo proprio intelletto, e lettere: E coſi ſe quegli che ſanno ſi perdono, non ſi perdono per ſapere, ma per inſuperbirſi; e San Tommaſo dice, che il ſapere non è impedimento della contemplazione. La terza verità, è che non há volere l'huomo ſapere quello, che non gli ſerue per ſua edificazione, ma quello che gli può giouare per ſeruire a Dio, ò in ſe, o ne ſuoi proſſimi ; e che non ha porre la ſua affezzione nel ſapere, anzi dee temere, e mortificarſi: temere del cõto che ha dare di quello che sà , perche chi più sà , è piu obligato a ſeruire a Dio: E maggiormente mortificarſi, e guardarſi , perche ſi come la famiglia, le ricchezze, le degnità, gli vfici, e l'ingegno ſogliono eſſere occaſione di ſuperbia , coſi e molto piu le lettere. Da quel che ſi è detto ſegue, che è bene che le donne ſappiano leggere , e che tutte ſappiano molto bene le coſe di Dio : & è bene che ci ſiano tanti buon libri vulgari, come la ſperiẽza ci ha dimoſtrato, che queſti libri edificano. e voleſſi Iddio che nõ ſolamente le perſone nobili, e ricche, che nõ hãno che fare, coſi huomini come Donne, imparaſſino tutti la lingua Latina, e anco la Greca ; e ſtudiaſſino le buone ſcienze, e la ſanta ſcrit-

tura.(leggédola nella lingua,che la Chiesa Romana permette che si legga,poi che nella vulgare giustaméte è proibita) con ogni accortezza come hauemo detto, che non viuerebbono alcuni come viuono, vita tanto terrena,e data all'ozio, e a' piaceri.

Non so checosa possono rispondere coloro che dicono questo, a Santa Caterina martire, alle felici vedoue e donzelle a chi San Girolamo scriue e lesse la santa scrittura, e a questa Principessa e a molte altre signore che nelle istorie antiche si legge che furonò tanto sauie, tanto profittarono con la loro sapienzà in loro edificazione e del prossimo. le persone che hãno giusta occupazione, contentinsi di quello che possono conseguire buonamente e faccino complitamente il loro offizzio e obligo, essercitandosi nelli essercizij spirituali quanto buonamente potranno e sappino quello che potranno sapere sauiamente pacificamente e sicuramente, senza pericolo della loro conscienza. Volesse Dio che tutti fussino affezionati a sapere ciò che gli conuiene per salute loro,e quello che gli aiuta ad essa,e desiderassino di crescere nella cognizione e nell'amore del Signore Giesù Cristo. Volesse Dio che si pregiassino di questo e leuassino l'affettione e la sollecitudine dalle cose del mondo di che tanto si pregiano. E se qualcuno mi rispondesse, che per sapere si son perduti alcuni o alcune e caduti in errori,o in dishonestà;io gli direi che

perche

perche alcuni,o alcune si sono imbriachati pero in modo veruno non si dourebbe bere piu vino; e perche alcuni mangiano come Lupi e beono come Buoi,che noi nõ dourem̃o mangiare ne bere. Astutia finta del Diauolo è questa e degli Eretici, per vn piccolo male che succeda, volere torre via il bene; e quantunque succedino mille inconuenienti non volere leuare le male vsanze. Il male vadia via,ancora che per accidente (come si dice) porti qualche vtile. Il bene che è bene in se, e del quale segue buon frutto,se ben qualchuno piglierà occasione di peccare non si lieui, ma pongasi rimedio contra il male; e se non si puo rimediare il tutto, non si perda il bene, che meglio è conseruare il bene che si guadagna,che per riparare il male che per colpa d'altrui succede, leuare il bene.

E ardisco d'affermare che in capo de mia sessanta quattro anni d'età, e quasi cinquanta di sperienza:non sono tre persone quelle che io sappia, che per saper leggere e scriuere cose sottili e alte, siano pericolate, ma quelle che per ignoranza si sono perdute sono assaissime, senza numero e senza conto. e in particolare che a molte dõne di ogni stato e cõdizione,ha dato la vita il sapere leggere e anco scriuere.

Lieuinsi i ragionamenti, le conuersazioni, gli sguardi, e le visite; lieuinsi le maschere,le buffonerie; balli,le feste,i conuiti, le pompe e i lisciamenti cose tanto profane, lieuisi uia il

souerchio mangiare, bere vestire e gl'odori, i mazzolini e cose ghiotte, tanta libertà dissoluta d'andare vedere ed essere vedute: E toglinsi tra Cristiani i libri d'amore tanto perniziosi, trouati dal Diauolo per rouinare la castità interiore, e tal volta la esteriore, e la honestà e prudenza di molte persone, e piaccia a Dio che non siano alle volte di quelle dedicate a Dio. O Signore Iddio mio Vostra Maestà sa i mali che hanno causato questi libri, ponete ne cuori di coloro che possono, che questa locusta che del Inferno è vscita, sia affogata nel mare. Santissima e necessariamẽte si proibiscono i libri de gli Eretici con i loro autori perche sono contra il fondamento del Cristiano che è la fede, Desidera il cuore mio che niuno legga ne, in casa tenga libri d'amore profano, o che tirino colà perche sono impedimento dell'edifizio Cristiano che sopra la fede si edifica e che si guardi la settima regola che pone il Concilio di Trento nell'Indice de'libri proibiti, con la quale santissimamente proibisce tutti i libri che trattano di cose lasciue, ò oscene, o le raccontano, o le insegnano: perche come anco dice il Concilio non solo s'ha a tenere cõto della fede, ma de i costumi, i quali dalla lezione di si fatti libri sogliono facilmente corrompersi. Volesse Iddio che quegli che sono in lingua Latina, e si permettono per la eleganza non si leggessino, ne dichiarassino a fanciulli come ancora quiui è ordinato, e gl'inobbedien-

ti foſſino da Veſcoui gaſtigati; e ſe San Girolamo fu battuto per hauere letto con troppa affezzione Cicerone per diletto della eloquenza, ſendo libro di buona, e morale dottrina, che battiture haranno le anime, che ſi paſcono nel loto puzzolente de' libri d'amore ſenſuale? O maladetto Diauolo inimiciſſimo della mondizia, ſpirito ſporco, che per tante vie fai guerra alla verginità, alla Caſtità, e alla honeſtà criſtiana: In fine come porco ſei amico di ſchifezze, e ancora che l'altre virtù ti diano molta pena, ſtranamente abborriſci la ſanta, e celeſte purità O negligenzà degli huomini, e delle donne, che con tanta cura conſeruate le voſtre veſti, la faccia, e le mani, che nó s'imbrattino, e tanto poco vi curate di lordare la bella imagine di Dio, che è l'anima voſtra? o ſe ci fuſſe chi voleſſe, e poteſſe mettere rimedio a queſto veleno, e ſporcizia delle canzone amoroſe, e de libri coſi fatti, quanto ſarebbe ben fatto?

Tutte queſte coſe, che ho notate, e le ſimili a queſte ſi harebbono a leuar via, e gettarle lótano mille miglia dalla Repubblica criſtiana: e non dannare il leggere, e ſaper coſe buone benche ſottili, e acute; e ſi rimedierebbe a innumerabili mali, che in quel gran giorno di Dio ſi conoſceranno eſſere auuenuti da queſti abuſi, quando noi ne ſaremo incaricati; Fódinſi i litterati in mortificazione Orazione, penitenza ſanti eſſercizij di pietà, è miſericordia, e

in santa humiltà, e carità; e sia lo scopo il conoscere è amare il Signor Giesù Cristo, e la sua gloria, e honore, e la edificazione nostra, e de nostri prossimi, e vedrãno quanto in questo modo imparate, e vsate giouino le lettere in tutti, e in ogni genere, e stato di persone. Mi son allũgato più di quello, che haueuo pẽsato in questa annotazione, perche ci vuole grã fatica a conseruare il bene quantunque i catti ui l'vsino male, E che non paghi il santo consiglio, il male che fanno tanti abusi.

CAP. LV. *Erano le sue penitenze molto secrete, e in modo che nessuno sene auuedeua, come quando l'Illustrissimo Principe era absente, ella si leuaua la notte a fare oratione.*

CAP. LVI. *Dirò a Vostra Signoria ancò questa altra cosa, nella quale si vede con quanta secretezza ella proccuraua di fare le sue diuozioni. Haueua vna cassettina nella quale teneua le sue cose più care, oue era vn Cilicio, con le sue mani accomodato, e stando lei male di questa sua vltima infermità se la fece portare su'l letto con dire a me che mi voleua dare quel Cilicio acciò che io lo abbruciasse, perche non fosse veduto da alcuno, e che non pensassero che ella fosse buona essendo che poche volte l'haueua adoperato, e io dicendole che di ciò non si pigliasse fastidio perche non importaua che e fosse veduto, sapendosi già*

che lei era Cristiana, e che il portare Cilicio non era cosa sola de Santi, ma de peccatori, per far penitenza, di nuouo mi replicò che in far questo io la volesse compiacere, e stando in questo contrasto entrò in camera l'Eccellentissimo Signore Principe, di che ella si vergognò come se fosse stata ritrouata in vn gran fallo, e lo pregò e scongiurò facendosi dare la parola da Principe e da Caualiero, di non dire cosa alcuna e a me diede il Cilicio.

CAP. LVII. *Mentre che ella era aggrauata dal male, le dispiaceua molto che le fosse detto che ella hauesse fatto delle opere buone, il che particolarmente auuenne vn giorno che essendo venuto il Padre Inquisitore a visitarla per dargli animo le disse, Vostra Altezza si doueria consolare, poi che con la gratia di Nostro Signore ha fatto con l'opere, e essempio suo tanto bene in questa Città, che è tutta riformata, perche ella ne mostrò dispiacere intrinsecamente, con segni, e con parole. Di poi auisò me e altri Religiosi, che venuta l'hora del suo transito, piu tosto le fossero da noi ricordate cose che la inducessero a contritione, e a dolersi de suoi peccati, e a sperare nella misericordia di Dio, che cose terrene, perche quello, e non questo gli era necessario, cõ tutto che ella fosse certa, che l'opere buone fatte in gratia del Signore*

gnore siano meritorie nel diuino cospetto, per la virtù del preciosissimo sangue di Giesù Cristo, e a me ordinò che io auuisasse vn padre, ilquale continuamente le ricordaua le buone opere, che da ciò desistesse, perche esso nō mi conosce (disse ella) ne sa il mio bisogno, essendo io vna superba.

ANNOTAZIONE XXXIV.

GRan dottrina harà notato quì il prudēte, e attento Lettore, hauendo sentito fare questa Signora molta penitēza; e questa segreta; ascondere le sue diuozioni, e nō volere che le fussino dette le buone opere; volesse essere reputata, e trattata come peccatora, e per tale essere conosciuta; portare cosi fatto rispetto al suo marito, e far vita cosi austera in sua assenza, e finalmente volere che quādo ella morisse le fossero ricordati i suoi peccati. Dottrine tutte molto nobili, e che ricercauano gran discorsi. Ma essendosi di già auuertito alcune cose, e altre douendosene auuertire piu innanzi, e non si potendo lungamente dire ogni cosa in ogni luogo, basta che secondo il luogo, e tēpo, certe cose si auuertano, e altre vn poco si dichiarino, e altre lungamente si trattino.

Però non passiamo cosi in fretta, quelle parole cosi degne d'essere notate, e intese, e tanto poco imparate, e auuertite, come sono queste, che questa Signora nella assenza del suo marito, cresceua la penitenza, e tutti i buoni esercitij

sercitij, e si leuaua a mezza notte a fare orazione. Ben mostraua l'amore che ella portaua al Signore Giesù Cristo, e che amaua il suo marito ī Giesù Cristo, e per Giesù Cristo, e a Giesù Cristo, come è giusto che l'amino le maritate Cristiane, poi che per questo si maritarono, non come infedeli col solo contratto humano, ma come Cristiani con il santo sacramēto del matrimonio, perche trattassino i maritati come cristiani, in tutte le loro cose, e non facessino alcune dishonestà non lecite al santo matrimonio, e nelle quali spesse volte possono offendere Iddio grauemente i maritati; e certo sarebbe bene che attendessino al fine perche si maritano, e dimandassino a chi loro sapesse ben rispondere, quel che possono lecitamēte vsare senza peccato.

Nō è mio intēto in q̄sto pūto se nō auuisare i maritati accioche molti di loro a quali pare che per esser maritati gli sia lecito ogni cosa, si sgānino, e pregarli che per amore del Sig. Giesù Cristo viuano con quella congiugale Castità, e honestà che il santo matrimonio ricerca; come io dissi nella Annotazione XIX. sopra il capitolo ottauo di Tobia. E cosi (lasciando questo) sappia la maritata cristiana, che ella in tāto ha vsare tutte le cose humane honestamēte in quanto sono conuenienti per contentare il suo marito, e ritenerlo che non offenda Iddio solamente e non più, e in particolare se uede qual cosa in lui che lo ricerchi. Ma assente il

suo

ſuo marito viua la maritata criſtiana come ſe fuſſe fanciulla ritirata, Perche ſi acconcia, e ſi fa bella, e ſi puliſce la maritata criſtiana in aſſenſa del ſuo marito? perchi? a chi vuole piacere fuori del ſuo marito? a chi ha obligo in queſta parte ſe non al ſuo marito? già che ella non è fanciulla che ſi habbia a maritare, e per queſto debbia cercare di parere bella a gli huomini, come fa colei che hauendoſi a maritare, dubita di nõ eſſere rifiutata per brutta (e qual frutto faccia l'arbero guardinlo gli huomini) perche vuole la maritata comparire bene a gl' altri huomini, che al ſuo marito quando egli è preſente? ſe non è vedoua che ſi voglia rimaritare, perche, e perchi ſi aſſetta la maritata come ſi puliſcono la maggior parte delle vedoue di oggidì.

Ma non mi voglio trattenere in quello che potrei, ſe bene harei aſſai che dire, e che piangere del cattiuo mezo che pigliano quelle che ſi vogliono maritare, e di contentare gli huomini, dandogli tãta occaſione di offendere Iddio, come gli dãno, e della triſta occaſione che loro pigliano di andare a vederle a balli danze feſte, e conuiti, che aſſai miglior mezzo, ſarebbe per maritarſi la virtù, lo ſtare ritirate, l'honeſtà, il lauorare, e cercare di piacere al potente Dio, perche egli le prouederebbe di marito, e a loro di moglie ſe conueniſſi, e a chi conueniſſi. Certo è che ſecondo i mezzi hanno a eſſere i fini, e coſi ſi veggono tanti puchi ma-

ritaggi

ritaggi in tutto ben fatti, perche pochi sono quelli che vsino i mezzi, che si debbono vsare. La voglio con le maritate in assenza de loro mariti, e con le vedoue, che non si hãno a maritare; che le fanciulle che fanno professione di non si maritare, già sanno che elle hãno andare solamente per contentare Giesù Christo. A queste adunque domando io perche si accõciano tanto attillatamẽte, per Dio nò, perche egli ancora alle maritate insegna per i suoi Apostoli, e profeti (come ho detto alla annotazione x i i.) è nel libro delle maschere che non si acconcino; Adunque se per gl'huomini: che peggio può essere che voler contentare l'huomo, a cui tu non hai occasione, che ti muoua a douere cercare di piacere, ne che egli piaccia a te.

Dottrina della sacra scrittura è, e de Santi che la morte entra per gl'occhi, e che però ci conuiene per custodire la castità guardare la vista; e poi che noi sappiamo molto bene per sperienza la ricolta che si fa nel cuore da questa cattiua semenza, non è ragione che il Cristiano cattolico se ne rida, e burli, e dica tante terribili sciocchezze, e parole sospette, dicẽdo, poco importa questo, con buona intenzione lo fo, ben posso guardare, e pigliarmi piacere di essere guardato, questo non è peccato mortale. Sapendo che i santi tremono di guardare e che minacciano pericolo a chi guarda, e che per questo caddero molti, come Dauid per

guardare

guardare Bersabe, e sapẽdo che la istessa parola di Dio dice, che non guardiamo la donna acconcia, e a lei comanda che non si adorni, e acconci. Or come tu cristiano tremando i santi non hai paura? il mortificato, e con tanta gratia di Dio fugge, e il mal inclinato, e senza spirito di Dio presume di guardare? i valẽti huomini armati, e destri nel combattere, hanno caro di nõ entrare in battaglia, e eleggono di assicurare la vita in vn cantone, e tu debole disarmato, e inabile ne gl'abbattimenti spirituali, ti metti per mezzo de nimici? Chi è solito di vincere gli nimici, non ardisce di accettare questo campo, e disfida, e tu che sei andato di sotto a loro piedi già tante volte, vuoi assalire, e entrare in battaglia tanto pericolosa, della quale dicono i Cristiani, e i Filosofi, che il migliore combattere è il fuggire? Vscirono i santi come Dauid, e i Saui come Salomone, e i valenti come Sansone, feriti di questa battaglia; e tu non santo, di poco sapere, e di niuna forza ne di valore pensi di vincere? Tu di alle volte chi può? e con tutto ciò ti metti in pericolo; Doue hai il ceruello? Che è della tua Fede? Sai tu quello che fai? O pouerino che non hai intelletto ne giudizio, ne fai cõto della fede, ma (come dice la scrittura) sete diuentati come caualli, e muli senza intelletto. Or ritorno a voi maritate che hauete il vostro marito assente, e a voi vedoue, che non vi volete rimaritare, vdendo, e sapendo quello che ho

detto

detto, perche volete essere la spada del Diauolo, e l'oncino suo, acciò che col nostro mezzo faccia ne gl'huomini la strage grande che fa? Che sciocchezza è la vostra di acconciarui lasciuamente, poi che l'vna nō ha ne vuole marito, e l'altra non l'ha presente? Perche volete voi essere occasione di tanto male senza necessità? Alcune rispondono, Padre io lo fo per mio contento.

Or come per tanti discontenti che si danno a Dio per vederti tanto lasciua (senza parlare ora di quegli che dai al marito tuo anco presente, quando non hai occasione di pulirti tāto, ne egli te l'ordina, anzi sai che non gli piace) vuoi contentare te? Rispondono loro io non lo fo per cotesto. Rispondole io, che la prima cosa à farlo per quello sarebbono triste femmine nell'anima ne gli occhi di Dio, e meretrice in ispirito, e puri Demoni: la seconda che se amassino il Signore Giesù Cristo nō risponderebbono non lo fo per offendere Iddio, ma direbbono, non lo voglia Iddio, che io faccia cosa, dalla quale piglino occasione gl'huomini di fare adirare il Signore Giesù Cristo mio Dio, e Redentore, che per placare il padre celeste adirato con esso me sparse il suo prezioso sangue, e morì. Non mancano maritate che dicono che i parenti de loro mariti, è altri gli dicono, che si acconcino, che altrimēti parrebbe che pronosticassino vedouezza.

Ben

Ben potrei rispondere; che volesse Iddio, che ascoltasino la metà delle ragioni di Dio per andare honeste, e come lo predica la parola di Dio, e come con tutto ciò ascoltano le parole de gli huomini per non fare la volontà di Dio. Ma rispondo semplicemente che questo che io dico è ancora conforme alla dottrina de gentili che parlano della honestà delle maritate assenti da i loro mariti: e è piu conforme alla ragione, che coloro che dicono, che elle si acconcino vanamente, saranno persone che non la considerano bene, e parlano secondo il desiderio loro, e di quello che esse gustano. E alla fine la virtù sarà lodata, e i loro mariti a quali hanno a piacere, o tutti, o la maggiore parte ancor che dichino altra cosa con la bocca, non dimeno nel cuore si rallegrano da uero, e stimano, e amano assai le loro mogli, quando sanno che in loro assenza, non hanno cercato ne voluto piacere ne contento senza lui; ne mãco hanno voluto parere belle a niuno, ne essere amate ne desiderate se non dal suo marito, ne in assenza sua vollono andare a feste, ne à sollazzi, ne conuiti, ne a ricreationi, ne a passatempi, ne meno hanno voluto fare visite se non per carità, anzi ne vscire di casa, se nó per necessità, e all'ora con la breuità possibile; ne sono state all'vscio, ne a finestra, come quelle che non haueuano chi guardare in terra se non Iddio, e di poi il suo marito per amor di

Dio,

Dio, come faceua questa Principessa, attendẽdo alla sua casa, e a lauorare di mano, e in questi essercizij santi, e spirituali di giorno, e di notte.

Ascoltate maritate cristiane questo, e imparate da questa buona Principessa; In assenza de vostri mariti ricuperate l'orazione che voi hauete perduta, e le comunioni, che hauete lasciato di fare; e nel silenzio della notte leuateui (se sete atte a ciò) a fare vn poco d'orazione e se alla sanità non comporta il leuarsi, o non potete, fatela come meglio potete a sedere in sul letto. O che ricca cosa è per chi non ha il sonno tassato, interromperlo con l'orazione; e benche l'habbia scompartito, e diuisi i tempi, e le volte della orazione, è gran sacrifizio che a Nostro Signore si fa, interrompere il sonno con vn poco d'orazione. E fate qualche penitenza in assenza de vostri mariti, poi che sendo loro presenti, voi non potete, o se potete non potete forse fare tanta ne con tãta quiete, e riposo, di modo, che viuendo come buone maritate, il Signore Giesù Cristo vi farà molte grazie, e fauori.

ANNOTAZIONE XXXV.

IN oltre sarà bene, che noi ci fermiamo vn poco sopra quella dottrina tanto degna di essere considerata, che chiedeua questa Signora, che all'ora della sua morte gli ricordassino,

che ell'era ſtata peccatora, e la mouessino a pe nitenza,e à chiedere a Dio miſericordia. Chi ha letto Sãto Ambrogio,e il ſuo diſcepolo ſanto Agoſtino ſopra queſto punto, auuertà le dif ferenti oppinioni de Santi,ſecondo la diuerſità de gli ſpiriti, e tutte nondimeno ſono buone, che a vno conuiene vna coſa, e vn'altra a quell'altro: Come noi vedemmo Centurione, e Zaccheo, che l'vno riceue Noſtro Signore ſubitamente, e l'altro diſſe non eſſere degno, che egli entraſſe in caſa ſua; Santo Ambrogio haueua gran confidenza alla ſua morte, che non ſi ricordaua de peccati: Santo Agoſtino voleua, che ſe gli ricordaſſero, e San Franceſco, e San Domenico quaſi ſi vnirono nella morte. Ma a dire il vero, ordinariamente i deboli, e che ſono ſtati ſtraccurati ſi deono ſecondo Santo Agoſtino, all'ora della morte commuouere a dolore de loro peccati,e a chieder perdono delle colpe commeſſe, a domandare miſericordia a Dio confidando tuttauia nella ſua immẽſa bõtà,e nel ſuo prezioſiſſimo ſangue, e ne ſuoi meriti,che queſta è la piu ſicura,e quegli che pẽſano che meglio ſia all'ora della morte inanimire gl'infermi cõ la ſola miſericordia di Dio, e con ridurgli a memoria, che hanno ſeruito a Dio, e che non gli ſi debbino ricordare i peccati,perche coſi gli contriſtano accapricciano, ſmarriſcono, ſconſolano, e fanno diffidare; nõ ſo io in che la fondano. imperòche ſe in vita come è ragioneuole ſi eſſercitaſſino molte vol-

te in piangere i peccati, e gustassino il contento che apporta seco lo essercizio della santa cõtrizione, ne loro direbbono, il muouere a contrizione fusse vno sconsolarmi, ne coloro che sono al punto della morte si attristerebbono. Piaccia a Dio che tanto ragionare della misecordia sua, e tanta poca cura hauere di piangere i peccati, e anco il dispregiare chi lo persuade, e non volere fare penitenza, dicẽdo la scrittura. *Beatus homo qui semper est pauidus*; e del peccato perdonato non s'assicura; non sia vna astuzia del Diauolo perche non ottẽghino perdono da Dio stando straccurati di fare penitẽza, e non si curando d'hauer dolore delle nostre colpe; e non sia questa vna disposizione per errare, in quello che gl'inimici della fede hanno detto scioccamente, non volendo sentire ragionare di dolore de peccati, ne di penitẽza. Con tutto ciò dico che nella ora della morte quelli che cõfortano, hanno bisogno di prudenza celeste, acciò che conforme alle circostanze della persona, e di sua naturale condizione, o delle tentazioni, che ha o suole hauere, e del tempo che gli resta a morire rincorino piu, o con la memoria de peccati, o con la confidenza sola; Imperò mai lascino di toccare il pentirsi de peccati, e lo sperare nella bontà di Dio, che per il sangue di Giesu Cristo suo vnico figliuolo, sparso per noi ci perdonerà.

Gli dichino sopra tutto che vsino questi tre

atti: Vno di rincrescergli di tutte l'offese fatte contro a Dio: l'altro di chiedere perdono per sua misericordia per il sangue del suo figliuolo, e l'altro di confidare in quella infinita bontà, carità, e benignità, e sangue del Signor Giesù Cristo, e che in ciò si trattenghino, e riposino, e dichino spesse volte almeno col cuore non potendo cõ la bocca queste parole. Giesù, Maria, Misericordia, Credo.

Prego, e supplico tutte le persone, che si trouano presenti in quel tẽpo, che l'infermo stà per morire, che non ridano ne trattino negozij terreni, & parli vno solo per volta, che inanimi l'infermo come habbiamo detto, che nõ conuiene straccare l'infermo col molto parlargli: Vn poco conuiene tacere, e dirgli vna parola di quando in quãdo, o de Salmi, o de Profeti, della scrittura, o della Chiesa, o de Santi, secondo che piu conuiene alla natura dell'infermo per rincorarlo, per aiutarlo ad inalzare il cuore, e pensare di Dio, e lo auuertischino, che si ricordi di quello che gl'hanno detto. Gl'altri stiano cheti, legghino, e considerino, che vn giorno toccherà a loro; aiutino l'infermo, e non gli siano d'impedimento, se vogliono in si fatta hora essere aiutati da quelli, che saranno presenti, poi che cõ la medesima misura saremo misurati, che noi misureremo gli altri; legghino piano non si dando noia l'vn l'altro, e aiutino l'amalato con l'orazione. Al quale per ventura per essere allo volte debolo e ha-

e hauere piu biſogno di ſoccorſo iteriore, che dello eſteriore, varrãno il medeſimo più l'orationi di tutti i circoſtanti che le molte parole, che gli ſieno dette ſe bene ſiano ſante, e importanti.

A queſto propoſito mi ricordo hauere letto nella vita di vna grandiſſima ſanta raccontata dal Surio; che eſſendo vn'altra ſerua di Dio in eſtremis lottando crudelmente con la morte, apparſe il Dimonio alla ſanta ſaltando, come quello che ſtaua apparecchiato a far male, dicendole; Guarda come io ho conturbato, e moleſtato quella ſorella; Ma venendo l'altre ſorelle leggendo, e orando non ho potuto piu in eſſa. imperoche cō le orazioni del conuento, che ſi ſono vnite alla orazione nella cella per aiutarla, mi hanno tolte tutte le mie forze.

Conſiderino queſto i Cristiani, e intendino quanto ſanta, e pia coſa è aſſiſtere a coloro che muoiano, e aiutargli con orazioni contra i Demoni che all'ora fanno quanto poſſano, e (come ſi dice) fanno del reſto per iſturbare all'amalato la via del Cielo; e dicono alcuni che in quel tempo ſono tanti i Dimonii quante ſono le foglie delli arbori il Meſe d'Aprile, e di Maggio, e che ſtanno tanto ſpeſſi come gl'Atomi ne razzi del Sole; e nel capitolo 126. ſi vedrà quanto moleſtarono queſta Signora. E ſe queſta è così, e ſe vn ſolo baſta, e ſe il Dimonio è tanto aſtuto e ha tāta migliaia d'anni

di sperienza, E i malati oltre che la natura in se è molto debole, stanno all'ora per assai altri modi tanto affaticati, e trauagliati come veggiamo, perche (ditelo Cristiani) ci curiamo tãto poco d'vna cosa doue ne va la vita dell'anima, e la resurezzione felice del corpo? E da poi che noi andiamo ad aiutargli perche gli di saiutiamo, parlãdo, e negoziando? non è tempo quello di parlare ma di essercitare la Carità con il prossimo che sta a tanto pericolo, e ancora con noi medesimi ricordandoci (come ho detto) che presto ci troueremo in tale stato. Non è tempo (ancora che la carne lo domandi) che noi ci diamo a piangere la morte del corpo, e le altre cose che ne seguitano, ma di piangere i nostri peccati, di darci maggiormente alla orazione e penitenza, e cõformarsi in tutto con la volontà di Dio come fece Dauid Re e Profeta nella malattia, e morte del figliuolo che hebbe di Bersabe moglie d'Vria, che mentre che stette malato si vestì di cilicio e si asperse di cenere, e faceua penitenza piangendo i suoi peccati, per vedere se Dio gli volesse lasciare il figliuolo. E essendo auuisato che egli era morto, si vestì delle sue solite vesti, e mangiò, consolandosi, che in quello s'era fatto la volontà di Dio.

Ma se alcuni sono tanto deboli che nõ possino vincere se stessi, non entrino dal malato; piangano soli in vn cantone della loro camera, e (come al suo luogo diremo) piangano con

con modestia; poi che ogni cosa ha la sua misura, e ogni estremo è vitioso. Non s'auueggono gli huomini che in luogo di giouare al malato gli fanno danno, quando alla sua presenza piāgono? massime se sono persone di quelle à chi habbiano portato affezzione; e anco per questo sarebbe bene che nessuna persona molto affezzionata stessi quiui, ma solamente genti deuote e ritirate che ritraessero il malato da ogni affezzione terrena, e lo aiutassino animandolo, e rincorandolo ad amare desiderare, e acquistare le cose del cielo, che così fece questa Signora come più auanti si vedrà al capitolo 118. E veramente se coloro che assistono, a gl'infermi in caso di morte fussino serui di Dio da vero, poche volte di questa battaglia vscirebbe il Dimonio bene sbrigato. Pericolosissima è la ora della morte, però viuiamo tutti in quel modo, nel quale noi desidereremmo essere in quell'ora, del che tratteremo nell'vltima annotazione.

CAP. LVIII. *Era molto data alla oratione & era solita di dormire con la Corona in mano, e subito suegliata dire dell'orationi, & oltra all'ordinario, come s'è detto, spesso si ritiraua nel l'Oratorio per due o tre hore, massime quādo haueua qualche fastidio, per consolarsi con Dio, & in tutti i suoi negotij la prima cosa era di ricorrere all'oratione, e a far dire delle Messe, & ancora*

ra quando staua male, non lasciò mai, fin che a lei fu possibile la mezza hora dell'ordinaria oratione della mattina, & fu spesso bisogno ch'io entrassi in camera, & glie la vietasse, perche il piu delle volte in quel tempo erano fuori i Medici, che aspettauano, e già passaua l'hora di pigliare il Siroppo, o di farli alcune prouisioni già ordinate. Vna volta fra l'altre la ritrouai riuolta verso vna Imagine, e tanto occupata nella consideratione, che ella stette vn pezzo a rispondermi à quanto gli haueuo detto.

CAP. LIX. *Quando s'auicinò all'vltimi giorni, essendo tanto debole che non poteua fare oratione, faceua che alcune persone diuote e pure & alcuni Religiosi in camera sua diceuano secondo che da lei gli era ordinato, o Salmi o Orationi seguitandogli lei il meglio che poteua, & à me disse, hora bisogna trattare l'anima mia cò me si tratta il corpo, dandomi spesso da ristorare poco e buono; e da quel giorno in poi si seruiua di dire certe breui Orazioni diuote come sarebbe.* Domine si vis potes me mũdare, Iesu filij Dauid miserere mei, Deus propitius esto mihi peccatori, &c. *Et con questo si tratteneua e sentiua consolatione; Ella soleua quando non era impedita, fare orazione con le ginocchia in terra per tenersi suegliata.*

CAP.

CAP. LX. *spesso gli interuenne in questa infermità, quando i dolori erano eccessiui, farsi portare qualche reliquia, o della manna di Santo Andrea o raccomandarsi a Dio, & offerendosi alla sua volontà si sentiua alleggerire il male, e spesse volte gli occorreua finire l'oratione con grã certezza d'essere essaudita dal Signore, & in modo che pareua che non dubitasse niente.*

CAP. LXI. *Dirò per gloria di Dio che ella stessa in così fatto proposito mi disse tre giorni prima che ella morisse raccontandomi le gratie singulari e gl'infiniti benefizij, ch'ella haueà riceuuti dalla Maestà di Dio, e quãto ella gl'era, obligata; l'estate passata la Principessa Margherita sua prima figliuola stette molto male per il che Sua Altezza ne sentiua qualche perturbatione, finalmente quella figliuolina venne a termine che i Medici haueuano poca speranza della sua vita, il che vedendo sua Altezza subito ricorse al supremo Medico, & con affettuose orationi pregaua Dio, che sana gliela donasse, pigliando per sua Auuocata la Gloriosa Vergine, finita la sua oratione vsci dell'Oratorio con tanta certezza d'ottenere la dimandata gratia, ch'affermaua, che la sua figliuola viuerebbe, ciascheduno si marauigliaua che ella ciò affermasse, tanto più hauendo i Medici perduta la speranza. Ne mancò sua*

Altezza di continuare l'oratione facendone fare altresi a tutte le Religioni & a luoghi pij; fece fare ancora generale processione per la Città & vi andaua lei con molta prontezza, e carità. Ritornata à casa dalla processione; fece vngere il cuore alla figliuola con Olio del gran Duca di Toscana, e cominciò a stare bene, e con la sanità della figliuola interamente, riceuette la gratia dimãdata al Signore col mezzo dell'oratione.

ANNOTAZIONE XXXVI.

PErche altre volte si è annotato della orazione, e ce ne sono molti scritti, solamente prego e supplico che si guardi con attenzione quanto era dedita questa Signora alla orazione vocale e mentale, e intendino i Lettori che l'vna e l'altra ci hãno da essere molto familiari, e che è errore e sciocchezza pericolosa non far molto conto di amendue, poi che noi veggiamo che il Signore Giesu Cristo e Santi tutti le stimano e vsarono, e che oggidì le persone buone e ritirate e le religioni tutte e maggiormente le nuoue e le nuouamente riformate fanno tanto gran conto d'esse e meritamente poi che l'orazione è mezzo per ottenere le grazie che giustamente dimandiamo a Dio.

Imparino a vsare l'orazioni breui, che per altro nome sono chiamate giaculatorie, che certo (come hò detto nel libro dell'orazione) gio-

giouano assaissimo all'anima e sono honore di Nostro Signore, e possonsi fare in ogni luogo & in ogni tempo. Vale e serue per questo tutta la sacra scrittura & cio che si legge ne libri de santi e pij, & ciò che Iddio di dentro ci da e la Chiesa ci insegna di fuori, ma tutti i versetti o quasi tutti, de Salmi di Dauid, pare che siano propria materia per queste breui orazioni, ed'esse vsaua Sua Altezza come dicemo, e del testamento nuouo le pigliaua quando diceua Signore se voi volete voi potete mõdarmi Giesù figliuolo di Dauid habbiate misericordia di me. Dio mio siate fauoreuole a me peccatora.

E imparino ancora a ricorrere a Dio con oratione nelle necessità, e far dire delle Messe, fare delle limosine e pregare altri che l'aiutino come faceua questa Signora, e con perseueranza accompagnata da profondissima humiltà e confidenza nel Signore, e con gran desiderio che in tutto si faccia la sua santa volontà. Ma per amore di Dio le prego che quando si fanno processioni peregrinazioni e altre simili cose, che si faccia il tutto con gran deuozione esempio ed edificazione, e se vi anderanno va dino come conuiene a Cristiani, nõ suagando con gl'occhi non parlando, non negoziando, non mescolati gli huomini con le donne; ma ciaschéduno al suo luogo con ogni honestà deuozione silentio e carità.

E credammi che se questo si osseruassi, e non fussimo

Altezza di continuare l'oratione facendone fare altresi a tutte le Religioni & a luoghi pij; fece fare ancora generale processione per la Città & vi andaua lei con molta prontezza, e carità. Ritornata à casa dalla processione; fece vngere il cuore alla figliuola con Olio del gran Duca di Toscana, e comminciò a stare bene, e con la sanità della figliuola interamente, riceuette la gratia dimandata al Signore col mezzo dell'oratione.

ANNOTAZIONE XXXVI.

PErche altre volte si è annotato della orazione, e ce ne sono molti scritti, solamente prego e supplico che si guardi con attenzione quanto era dedita questa Signora alla orazione vocale e mentale, e intendino i Lettori che l'vna e l'altra ci hāno da essere molto familiari, e che è errore e sciocchezza pericolosa non far molto conto di amendue, poi che noi veggiamo che il Signore Giesu Cristo e Santi tutti le stimano e vsarono, e che oggidì le persone buone e ritirate e le religioni tutte e maggiormente le nuoue e le nuouamente riformate fanno tanto gran conto d'esse e meritamente poi che l'orazione è mezzo per ottenere le grazie che giustamente dimandiamo a Dio.

Imparino a vsare l'orazioni breui, che per altro nome sono chiamate giaculatorie, che certo (come hò detto nel libro dell'orazione) gio-

giouano assaissimo all'anima e sono honore di Nostro Signore, e possonsi fare in ogni luogo & in ogni tempo. Vale e serue per questo tutta la sacra scrittura & cio che si legge ne libri de santi e pij, & ciò che Iddio di dentro ci da e la Chiesa ci insegna di fuori, ma tutti i versetti o quasi tutti, de Salmi di Dauid, pare che siano propria materia per queste breui orazioni, ed'esse vsaua Sua Altezza come dicemo, e del testamento nuouo le pigliaua quando diceua Signore se voi volete voi potete mōdarmi Giesù figliuolo di Dauid habbiate misericordia di me. Dio mio siate fauoreuole a me peccatora.

E imparino ancora a ricorrere a Dio con oratione nelle necessità, e far dire delle Messe, fare delle limosine e pregare altri che l'aiutino come faceua questa Signora, e con perseueranza accompagnata da profondissima humiltà e confidenza nel Signore, e con gran desiderio che in tutto si faccia la sua santa volontà. Ma per amore di Dio le prego che quando si fanno processioni peregrinazioni e altre simili cose, che si faccia il tutto con gran deuozione esempio ed edificazione, e se vi anderanno vadino come conuiene a Cristiani, nō suagando con gl'occhi non parlando, non negoziando, non mescolati gli huomini con le donne; ma ciaschéduno al suo luogo con ogni honestà deuozione silentio e carità.

E credammi che se questo si osseruassi, e non

fussimo

fussimo noi Cristiani tanto freddi e distratti della via della verità, che quando dimandiamo, acqua o altre qual si voglia cose buone a I.'o, piu presto saremmo vditi soccorsi e consolati; Ma ci stiamo ne'vizzij, ne manco ci curiamo d'andare alla perfezzione, domandiamo senza diuozione presumendo di Cristiani: vsiamo i mezzi assai debolmente e tiepidamente, e anco alle volte di modo che piu presto sono per irritare che per muouere e conuincere. Come vogliono poi gl'huomini che Iddio ascolti i nostri preghi e ci faccia large mercedi. L'orazione di chi si humilia penetra i cieli, e superbi e a carnali resiste, e a gli umili e mondi di cuore da Iddio la sua gratia; come ci insegna la scrittura.

CAP. LXII. *Ella desideraua d'hauere vn figliuolo maschio, per il bisogno che n'era nell'Illustrissima Casa Farnese, e lo dimandaua a Dio con molto affetto, & vna volta andò all'hospitale de Bastardini e con molta instanza dimandò al Priore di quel luogo vno di quelli puttini, & hauutolo, lo fece consignare ad vna Balia che l'aleuasse e ne haueua cura come di figliuolo; hauendo speranza che Dio la consolerebbe del suo desiderio. Fu veramente marauigliosa cosa che essendo il Signore Principe fuori, ne aspettandolo cosi presto, il seguente giorno venne all'improuiso*

e di

e di li a noue mesi ella partorì il Principe Rannuccio con tanta allegrezza e contento di questi Eccellentissimi Signori e delli stati che più non si può disiderare.

CAP. LXIII. *Era da lei desiderato molto vn altro figliuolo maschio, & però essendo vn giorno alla Chiesa della Madonna della scala, & entrandoui dentro a caso il Signore Principe, a lui voltatasi disse. Signore preghiamo vnitamente Dio che per mezzo della Gloriosa Vergine, ci dia vn altro figliuolo maschio, il che fecero; onde in capo di noue mesi ella felicemente partorì il Signor Don Duarte, di modo che questi Illustrissimi Signori possono dire d'essere stati conceduti da Dio per mezzo dell'oratione di tal Madre.*

ANNOTAZIONE XXXVII.

IMparino le maritate Cristiane da questa Principessa ad vsare i mezzi santi per hauere figliuoli, e non vsare cose che anco tra Barbari non si sopportano. Che vuole dire che per hauere figliuoli fanno le maritate Cristiane cose di superstizione e mettono la loro confidenza in bugie e infamie & nelle cose puramente naturali? Quello che da i figliuoli per bene de padri è Giesù Cristo, quel che ha creare le anime infondendole ne corpi, solo Iddio è, egli è quello che può dare figliuoli di bene-

diz-

dizzione, o per colpa de padri gastigar i figliuoli, i nipoti, e sino alla quarta generatione.

Domandinsi adunque a Dio, se cosi ha essere per suo seruitio; E i mezzi che piglieranno perche Dio faccia loro questa misericordia siano mezzi conuenienti alla santità di Dio. E buon mezzo per ottenere grazie da Dio fare cose che non dispiacciano a Dio. E chi per negoziare bene con vn Signore vsa modi di fargli offese, e disgusti?

Siano adunque i mezzi di dimandare figliuoli, e altre grazie a Dio, misericordiosi e santi. Alleuino bambini orfanelli, poueri; facciano seruitù alla Madonna, e à Santa Anna sua madre, e à San Giouanni Euangelista & à sua madre Santa Elisabetta, digiunando e facendo limosine, leggendo e facendo dire messe, non come chi contratta piglia vn Giulio, e fa questo: ma dando liberamente a poueri acciochè offerischino il santo sacrificio con amore, e misericordia. E cerchino d'vn Sacerdote il cui sacrifizio non solamente habbia la sua virtù, e valore per essere sacrifizio (che quanto a questo tanto uale la Messa del Sacerdote tristo come quella del buono) ma che oltre a questo per parte di colui che offerisce, sia assai accetto a Nostro Signore poscia che quando noi mandiamo vn presente proccuriamo che colui che lo porta sia grato a chi si manda: E sia tale che lo sappia ben portare, e presentare, e referire le parole fedelmente che gli saranno dette, e

par-

parlare con creanza, e dimandare grazie se conuerrà. Facciano ancora limosine di ogni sorte, e in particolare d'vna che io ho molte volte prouata e è, ricattare qualche fanciullina o fanciullino schiauo in potere d'infedeli. Questo è accettissimo seruizio a Nostro Signore oltre che si adempie tanto grande opera di misericordia; Imperò che i bambini, e le bambine sempre seguitano quella trista setta per non sapere altra cosa, e essere alleuati in quella, e spezialmente ho sperimentato che fare limosina al santissimo Sepolcro di Gierusalé dādo quiui qual cosa per il culto diuino, come lenzuola, o cose simili, o il ualore a ciò si comperino, impetra da Dio, hauere figliuoli, in fine fare opere di misericordia, orazione, ritiramento, la pia memoria della madre di Dio, e di sua madre riscattar bambini, pigliarli da gli spedali, o d'altro luogo orfanelli, e alleuargli, e attendere al seruizio loro, e prouedere al culto diuino di quel Santo Sacrario di Gierusalé doue stette sepolto Giesù Cristo, e onorare similmente i sacrarij di quà prouedendoli di ornamenti belli, e gentili, e gli altari di paramēti di touaglie, e corporali, come habbiamo sentito che faceua questa Signora. Sono mezzi cōuenientissimi, e certissimi de quali ne ho io vedute molte sperienze per ottenere figliuoli da Dio, se cosi conuiene alla salute dell'anima.

CAP.

CAP. LXIIII. *Era questa signora particolarmente diuota della Santissima Passione di Cristo, & ogni giorno la diceua, sapendola a mente cioè il Passio di San Giouanni. E quando la settimana Santa si ritrouaua (come era suo solito) nel Monastero vi staua di maniera, che quando si partiua vi lasciaua grande essempio di bontà e diuotione; ella haueua notato due passi della Passione del Saluatore, ne i quali pareua a lei, che nostro Signore hauesse patito in supremo grado, il che pare che egli stesso significasse, l'vno era quando egli hebbe quella eccessiua tristezza & afflittione nel cuore, che disse* Tristis est anima mea vsque ad mortem; *l'altro quando disse in Croce.* Deus Deus meus vt quid dereliquisti me? *& ella haueua di questi due passi le Imagini diuotissime le quali spesso riguardaua.*

ANNOTAZIONE XXXVIII.

IMparì il Lettore ad eleggere alcuni passi della Passione ne' quali più edificazione riceua il suo cuore, imperoche non a tutti quadra vna istessa cosa. A uno l'orazione nell'orto, a altri l'ore della notte che stette solo senza discepoli tra suoi inimici; a altri la Croce in spalla, a altri il uederlo nudo in Croce, a altri il fele, e l'aceto, a altri i flagelli; a altri la ceffata, a altri la corona di spine, a altri le tre ore

che

che stette in Croce; a altri le cattiue parole che gli furono dette, a altri la pazienza con la quale sopportaua il tutto per nostro amore, à altri l'vna delle sette parole che disse nella Croce. Così come questa Signora che haueua notate queste che disse Nostro Signore le prime cō i suoi discepoli dicendo. *Tristis est anima mea usque ad mortem*; la quale tristezza hanno coloro che molto sentono la morte; e l'altre nella Croce già vicino alla morte, *Deus meus Deus meus quare dereliquisti me?* e dissele Giesu Cristo Nostro Signore e queste, e le passate in quanto huomo, permettendo che la natura humana sentisse naturalmente grande afflittione, e trauaglio.

Per ora basta annotare queste, che nel libro che chiamai cammino, e porta per la orazione notate giornata per giornata, e ancora in vn trattato che ho scritto della Passione del Signor Giesù Cristo sono lungamente notate, e dichiarate. Qui solo vorrei pregare il lettore e tutti i Cristiani di qual si voglia stato, e condizione si siano, che per amor di questo benedetto Signore che per noi tāto volentieri sparse il sangue, e morì morte obbriobriosa come è morte tra due ladroni crocifisso; che siamo tutti deuotissimi della sua passione poi che d'essa ci è venuto il bene che habbiamo, e quello che speriamo; facciallo ognuno come meglio potrà meditando in essa di giorno, e di notte lauorando riposando, mangiando, e beuendo,

e apparecchiando da mangiare, e in ogni luogo, e tempo;

O Cristiani Cattolici prego, e fuplico in nome di Dio che già mai leuiamo gli occhi interiori, e (quanto ci farà possibile esteriori) da Giesù Cristo pendéte in Croce conformandoci in quello come buoni figliuoli con la Santa Chiesa Romana nostra madre, che sempre ha presente, e fa memoria della pasfione, e morte del suo sposo ne la lascia per gran festiuità che venga, Imperò che in tutte le messe, e hore canoniche se ne fa mentione.

Il mattutino rappresenta la orazione, e la presa nell'Orto. Le laudi rappresentano l'andata a casa d'Anna, e a casa di Caifa, e tutto quello tempo che egli vi stette. Prima l'andata a casa Pilato, e l'andata, e tornata da casa Herode. Terza i flagelli, e corona di Spine, Sesta la sentenza di morte che gli fu data e il portare la Croce in spalla. Nona la Crucifisfione, e le tre ore della Croce. Vespro la Morte, e l'andata dell'anima al limbo, e la deposizione del Corpo di Croce. Compieta rappresenta la sepultura, E finalmente gli altari con tutti i suoi ornamenti, e i vestimenti cõ che si dice la Messa, e l'acqua benedetta con le altre, cirimonie che vsa la Chiesa Romana tutte ci rappresentano in qualche modo la morte, e pasfione, e sangue del Signor Giesù Cristo.

E per questo ancora prego che le cose della Chiesa stimiamo, e le reueriamo, e ne tenghiamo

mo gran conto. E le Messe, e l'ore canoniche ascoltiamo, e le diciamo con gran diuozione, attenzione, meditazione, e spirito; e spezialmente la settimana Santa (come leggiamo di questa gran Principessa) diamo buono essempio di noi conuitando gl'vni, e edificando tutti quegli che in quei giorni ci vedranno rappresentare quello che passò mille cinquecento, e tanti anni sono circa gl'improprij passione, e morte di Nostro Signore Giesù Cristo.

Che vuole dire che tra Cristiani la settimana santa si fanno tanti mali in quella settimana si veggono piu latrocinij, piu furti, piu morte, e piu disonestà, e anco peggiori in ispezie. In quella settimana il Giouedì notte sogliono alcuni fare banchetti, che è chiaro che non gli trouò Iddio, ne alcuno Santo: Imperò quello che segue poi da questo, e dalle colazioni che si danno, non è di Dio, ma del diauolo, e piu tosto voglio tacere che scriuere, se bene in alcuni luoghi queste cene si fanno sotto titolo di dare mangiare a poueri, e piacessi a Dio che i prelati le essaminassero?

In quei giorni santi si vede l'Auaritia di alcuni, il cicalare di molti, il guardare ha il suo luogo, che ne per essere la settimana santa le donne quelle però che lo sogliono fare nō lasciano di acconciarsi galantemente, e dipingersi, che pare che'l nimico le muoua piu acciò in quei giorni, perche ponendo i poueri huomini gl'occhi, e l'affettione in esse, gli lie

uino da Giesù Cristo crocifisso, la onde non muoiano ne resuscitino, ne in tutto l'anno si ricordino della passione del Signore.

O Giesù, ò Giesù: in che si vede gran diuozione a mattutini di quei tre giorni? chi gli dice, chi gl'ascolta con le lagrime, e col cuore, e con il sentimento che dee? il Dimonio tāto quanto può, permettendolo Nostro Signore per i suoi alti giudizij, s'affatica di perturbare le cirimonie della santa Chiesa, a fine che noi non osseruiamo con ispirito, quello che ella ne'Templi rappresentato come si vede ne giorni delle notabili feste, ne' quai giorni si sogliono fare gran pazzie, e molti peccati; Ma particolarmente fanno questa guerra la settimana santa. Di modo che i cattolici a quel tempo santo hauerebbono a proccurare di ritirarsi, e cercare tutti i mezzi, che potessino per sentire, e piangere, e gemere la passione di N.S. Che vuole dire, che si cantano le lamentazioni di Hieremia con canti, e musica, e strumenti, che incitano piu a lasciuia, che a compassione? Dicono alcuni: padre non vedete, che è canto pietoso, e che tutto quello, che si fa in questi giorni di cantare, e di sonare, è solamente per più muouere a diuozione? Io gli rispondo che dicono la verità, ma che io non veggo questo, ma bene il contrario, e pregoli che mi dicano, quanti moccichini sono bisognati per asciugarsi le lagrime, che sparsero in questi dì gl'audito-

ti, e i cantori? E che mi diano vno edificato, perche io giamai l'ho veduto se bene sono andato per tutto. Et chi mai vidde con quel giuocare di voce, come si vsa, muouer à diuozione alcuno? Guardate come escono da Mattutino, e cosi giudicherete come è stata la loro diuozione ahi ahi ahi, che perche non ci è amore di Giesù Christo, va come va. E chi va come dee alle Stazioni con silenzo honestà, humiltà, e raccolto, pensando a quello che quei giorni santi rappresentano, e ci insegnano, e perche fine vanno a visitare i sepolcri? huomo perche vi vai? Che fine vi ti mena? non altro che vedere quale è maggiore, e meglio, e piu pulito ricco, e curioso? Che non ti porta Iddio, ma la curiosità, o rappresentazioni, che quiui si fanno, forse per attraere la gente? Che più assai attrae questo che Iddio, a tal tempo siamo giunti, o tempi in questo conto infelici, appra Iddio gl'occhi a ciechi; e oltre a ciò, chi volētieri stà, e perseuera diuotamente orā do dicendo, o leggendo cose diuote conforme al tempo dauanti a' sepolcri? Chi veglia il giouedì notte in cōpagnia del suo Sig. come buō Cristiano, e come seruo fedele, e discepolo diuoto di tal maestro? E quāti sepolcri ci sono cō pochi lumi, e tal uolta con due, o tre persone? e se io dicessi con meno, direi il uero, che talora secondo la parrocchia, o luogo, solamēte restano colà quegli che dimandano limosina

acciò pagati ò che l'hanno per obligo. Et piacessi a Dio, che non fusse la maggiore colpa de Sacerdoti, e de Preti.

Cōsiderino adunque questo i Cristiani tutti, per amore di Nostro Signore, e emendino in meglio ciò che sino a hora s'è mal fatto, poscia che Iddio ha vn giorno nel quale queste cose, e tutte l'altre si essamineranno molto bene, e non si fingerà, ne si potrà nascondere cosa alcuna: Colà, o Cristiani non sarà replica ne argomenti, ne quistioni; si termineranō tutte le oppinioni de' Dottori, e vn solo diffinirà. E cosi non varrà: cosi si vsa; poco importa questo; ben si può fare, non è peccato mortale: è veniale; non è precetto ma consiglio; e altre cose che vsa il mondo cosi fatte. Colà si vedrà se hauesti amore a Giesù Cristo, alla sua dottrina al suo esempio; e tutte le sue cose; e finalmente quanto meglio sarebbe stato assicurare la salute che metterla in pericolo.

CAP. LXV. *Vna volta mi ricordo che andando io a uisitarla, la trouai molto afflitta e particolarmente con tanta oppreßione di cuore che mi disse parole di non potere piu viuere e che io la raccomandaßi a Dio, & le deßi qualche rimedio. Io le rispoßi che ella si ricordaßi della deuotione che lei haueua a quel paßo.* Tristis est anima mea vsque ad mortem. *Et che il Signore voleua che ella dimostraße la diuotione, col confor-*

marsi

marsi alla sua diuina volontà, & che spesso dicesse. Paratũ cor meũ Deus paratũ. *e la mattina poi mi disse che con questo rimedio, la passò bene.*

CAP. LXVI. *Vn'altra volta ella hebbe vna simile oppressione di cuore, anzi assai maggiore, & era tale, che io nõ mi ricordo hauer mai hauuto causa d'hauere tal compassione di creatura, come hebbi allora di lei, poi che solo il vederla moueua a lagrimare, ella si fece dire alcune orationi da vn Sacerdote, e furono da lei sentite diuotamente, e subito si sentì liberata da quella oppressione, e mi disse in quella notte, che haueua sentita tanta consolatione, & allegrezza di cuore, che egli pareua non hauer mai sentito cosa tale.*

CAP. LXVII. *A quella Imagine di Cristo in Croce, che spiraua, haueua così grande diuotione, che spesso la rimiraua piangendo, e se ui erano presenti delle genti dissimulaua la prima cosa che ella fece quando staua male fu di farsi portare detta Imagine, la quale sempre tenne, seco hauendola fatta porre in luogo che di continuo la poteua mirare.*

CAP. LXVIII. *Della Patienza sua dirà Vostra Signoria sol questo, ch'ella staua molto vnita alla volontà di Dio & se il senso si doleua, subito ella tornaua dicendo, Signore fa secondo la*

tua volontà, e se questo non basta aggiungine dell'altro, ma dammi patienza, e perche i dolori che ella patiua come dicono quelli che ne hanno sperienza, e la ragione anco dimostra, erano grandi & eccessiui, non potendo fermare ne ritenersi di non mandare fuori alcuna voce lamentevole, si attristaua pensando che ciò fosse vn perdere la patienza, e staua tanto unita al diuino uolere che vna volta crescendo in guisa i dolori che le pareua difficile il poterli sopportare: ella si fece portare il Crocifisso in mano per porgerli preghiere che la liberasse, e come ella l'hebbe mirato, e in lui contemplato gli eccessiui dolori, che nella Croce per amor suo con tanta patienza tollerato haueua, si vergognò di maniera che non hebbe piu ardire di dimandarli che la liberasse. e si seruiua per hauere patienza d'alcuni rimedij che gli erano stati insegnati percio, e fra gl'altri a me disse, che gli era stato insegnato da vn Religioso, che quando ella era assalita da dolori, ella si imaginasse, che Cristo Nostro Signore con le sue mani gli offeriua vn Calice da bere, e che però baciandole riuerentemente la mano, lo pigliaua. E alcuna volta quando il male & i dolori gli pareuano insopportabili, tornaua sopra di se dicendo, ò quanto sono ingrata a Dio, quanti ne sono nella Città e quanti nel mondo, che sono da queste e simili infermi-

tà oppressi, ne hanno in gran parte le commodità che io ho, ne tanti Medici, ne rimedy e pure con patienza li sopportano.

CAP. LXIX. *Staua alle volte di maniera, che tutta la vita, e il cuore patiuano estremi dolori, & all'hora si quietaua col dire io ho con tutte queste parti offeso Dio; e ben è giusto, che con tutte io paghi & ch'io habbia quello ch'io merito.*

ANNOTAZIONE XXXIX.

Consolauasi questa Sig. cō le parole di Dio come disse Dauid, la legge di Dio mi cōsolò ne miei trauagli, e la tua parola mi diede la vita. e cosi insegnaua che le anime cristiane nō hāno a consolarsi con cose terrene ne stare pendente alla consolatione delle creature, poscia che Iddio solo è quello che può consolare, e in lui solo si ritroua il vero cōforto; la onde auertischino i Lettori, che questa serua di Dio in vna grāde tribulazione chiamò vn Sacerdote che dicessi orazioni per lei, & ella le ascoltasse, e che vna volta in uita lo fece cō tāte circonstanze, hauendo in casa cappellani molto serui di Dio, come ci rappresenta la uita di lei. E questo è d'auertire molto bene, e da considerare, non perche non si faccia quando ne sarà gran bisogno, ma per il pericolo, che potrebbe esserci se si vsasse questo rimedio senza prudenza christiana. Molti ho io conosciuto serui, e serue di Dio, che per que-

ſtà via caddero in gran mali, e altri che ſi perderono.

Pena certo grãdiſſima da a coloro che attẽtamente conſiderano, il vedere che ordinariamente gli huomini cercano conſolazione nelle creature, e rare volte, e difficilmente vanno a cercare conſolazione in Gieſù Criſto dicendo egli. *Venite a me omnes qui laboratis, & onerati eſtis, & ego reficiam vos*. Et Dauid dice in nome dell'iſteſſo Signore. Metti il tuo diletto, e conforto nel Signore, e lui ti darà le petizioni del tuo cuore.

Non è queſto, huomini chiedere miracolo Terribile coſa è, che ſe noi dichiamo che ſeruiate a Dio, e in lui rimettiate tutte le voſtre cure, e in lui vi conſoliate; ſubito riſpondete, che queſto è dimandare miracolo. ma mi piace di trattar con voi il meglio che ſi può, imperò che voi non ſapete quello che voi vi dite; Ma ſappiatelo. Quando voi volete qual coſa ſenza i mezzi humani che Iddio ha ordinati, per voſtra oſtentazione, queſto è tentare Iddio, e cercare miracolo; Ma quando voi lo fate per quei mezzi che Dio ha ordinato, non è volere miracolo, ma andare per la via reale del verbo di Dio; e la via è che facciamo quello che Iddio ci comanda in complimento della ſua ſanta volontà, e confidiamo in lui.

Non ti pare huomo che ſia buon conforto penſare: Senza me mi creò Iddio, e ſenza me mi comperò col ſuo ſangue, e ſenza che io gli haueſſi

hauessi fatto seruitio, mi lauò in esso nel santo battesimo, e senza che io vi attendessi mi ha condotto ad essere huomo, e mille gratie mi fa senza che io gli le dimandi, e mi perdona i miei peccati tanto liberalmente pentendomene io, per il sacramento dell'assolutione e mi da il suo corpo e il suo sangue nel santissimo sacramento.

Adunque perche non mi conforterò io, hauendo tanto buon Signore e padre; infinito, sauio riccho, buono, benigno, liberale, e pietoso che mi chiama, mi inuita che io vadi a lui che mi consolerà? e perche debbo io andare alle creature che se qual cosa hanno di buono è di Dio? e alla fine sono creature e miserabile come me, potendo andare all'onnipotente creatore del cielo, e della terra; e perche voglio vedere se estinguo la sete mia con bere vn poco d'acqua torbida ne' ruscelli, se posso andare alla fonte e satiarmi d'vna acqua chiara e saporitissima?

E ricordarti o huomo in particolare di qual che gratia particolare che ti habbia fatta Iddio, e quanto è stato buono per te; e ricordarti della pazienza che ha hauuta teco aspettandoti a penitenza fino a hora, non ti hauendo abbandonato ne cacciato all'inferno quando peccasti: E ricordarti della pazienza che ti insegnò, tollerando per te fame, sete, freddo, caldo, strachezza, prigione, vituperij, ingiurie, dishonori chiodi, lancia, e morte di Croce.

Pare

Pare a me che non ci harebbe a essere maggiore consolazione per vn Christiano, che andarsene alla Croce, contemplando quiui cio che Giesù Cristo patì, e gettare a pie della Croce tutti i nostri trauagli: Imperoche, che cosa puoi tu patire, dimmi huomo che Nostro Signore Giesù Cristo non l'habbia prima patito? Se ti vituperano e dishonorano e ti perseguitano e ti tolgono il tuo e dicono mal di te. e ti proccurano danno e trauaglio; per questa via andò Cristo innanzi a te e ti spianò tutti i mali passi e ti fece il giogo soaue, & il peso leggiero.

E se bene lo consideri non ti può accadere (eccettuato il peccato) alcuno trauaglio che ti affligga, che non ne troui essempio di patienza in Giesù Cristo, la quale se bene fu raccomandatà da lui con parole, meglio la insegnò con l'opere. E benedetto sia egli sempre mai che insieme essendo Iddio & huomo, & non hauendo ne potendo hauere causa di patire, per puro amore che egli ti portò (o peccatore) volse per te patire, accio che tu vermicciuolo e non niente pieno di mille colpe mancamenti e miserie, nõ ti affliggessi ne venissi meno nelle auuersità, persecutioni, e trauagli, anzi ti inanimissi è rincorassi e li pigliassi di buona voglia per suo amore, confortandoti con quello che egli ti insegnò con parole e esempi, poi che come egli disse non ha da essere il discepolo da piu del suo maestro.

E se

E se quell'altro disse, *solatium est miseris socios habere penantes*. Conforto è à i meschini e miseri, l'hauere compagni ne sua trauagli, perche non ti conforterai tu, hauendo Giesu Cristo vero Iddio & vero huomo non solo per cōpagno, ma per padre, capitano e fratello che patì piu in vna ora che non puoi patire tù in tutta la tua vita e furono i suoi tormenti maggiori di quegli de martiri tutti insieme, e egli è teco (come dice Dauid) nella tua tribulazione, in essa ti fauorisce ti aiuta, e te ne caua, e ti darà se stesso in premio per essa, se la porti con pazienza & per suo amore.

E se noi veggiamo che vno huomo si consola pensando che ha vn buono amico del quale si puo fidare, perche non si consolerà il Cristiano hauēdo tal Sig. padre fratello, e amico che mai l'abbādona, sempre gli va a cātò e non permette che si perda vn capello della testa di coloro che l'amano & si godono di portare la Croce per suo amore, come è Giesu Cristo? che cosa gli māca, di huomo? che più vuoi Cristiano? perche vai cercando consolatione fuori del padre d'ogni consolatione? Confortossi Anna Madre di Samuel dicendole il suo marito Elcana, che migliore gl'era lui, che dieci figliuoli, confortati tu Cristiano, dicendoti la parola di Dio tante, e tante volte. *Beati qui cōfidunt in Domino*: Consolossi Abraam, consolossi Dauid, consolossi il patiente Iob, con dire. Benedetto sia il Signore, che ci manda i

traua-

trauagli, poi che egli vuole cosi, e noi lo uogliamo, e lo ringratiamo, e questo era il commune parlare de Santi, e tu che nel Pater nostro dici ogni volta con la bocca, Signor facciasi la vostra volontà cosi in terra come si fa in cielo, vuoi mentire con l'opera?

Confortati adunque o cristiano meditando la passione, e morte del tuo Signore, e maestro e eleggi qualche passo della passione conforme al trauaglio che hauerai; e imaginati (come faceua questa Signora) che l'istesso Giesù Cristo, che disse a San Iacopo, & a San Giouanni, potete voi bere il calice che ho à bere io? e loro risposero, si possiamo; che lui è quello che t'offerisce cotesto calice e cotesta Croce, e trauaglio, e scontentezza. Non gli essere tu ingrato, ne mal creato: inginocchiati humiliandoti dentro al tuo cuore, e digli con San Paolo Signore ogni cosa posso con la vostra grazia, e fauore, e aiuto. Io vi ringrazio Signor mio di questa grazia che voi mi fate, e me ne tengo indegno. Voi patisti per mia colpa, è ben ragione che io colpeuole patisca per vostro amore per imitarui, e per contentarui. Apparecchiato è il mio cuore, apparecchiato sono io tutto per fare quello che voi di me ordinerete. Io piglio sopra di me con la vostra grazia aiuto, & spirito di fare la vostra santa volontà, pigliate voi sopra di voi i miei trauagli infermità, e scontenti. E a questo modo fidati Cristiano di Dio, che tante volte ha

detto.

stito. Non vi abbandonerò ne vi lascierò. E fedele Iddio, che non permette, che soppor tiamo maggiore peso di quello che possiamo, e di quello anco ne porta egli la maggiore par te, & anco il porta tutto, percioche senza lui non potremmo niente, egli ci caricha, egli ci scarica, e ci ricrea, benedetto sia tal Signore sempre mai senza fine. Pensa queste cose quã do sei trauagliato, e anco innanzi che venga il trauaglio, e prouerrai se aspetti, come ti conso lerà Nostro Signore con vero, e celeste confor to, non compero con oro ne argento terreno, ne con ansietà, e cure del mondo, ma con do- lore de peccati, con vita nuoua, e con deter- minazione di seruire realmente a Dio, e confi dare in lui. E ricordati di questa Signora, che quando staua malata teneua vna imagine di Cristo in luogo onesto, e che senza fatica la poteua del letto continuamente vedere. E cer- tamente, che se bene la considererai, e contem plerai, tu trouerrai grande alleggerimento al tuo male, miglioramento e riposo. Voglioti dire di piu, come sperimentato in queste co- se, che se intẽdi la scrittura, e alle volte la leg- gerai, o te la farai leggere, o dirai a mẽte i pas- si che saprai, e che sono per questo fine ne Sal mi è in tutta la scrittura migliaia di luoghi gẽ tilissimi, e in particolare se dirai hinni, e prose del tempo, o de Santi, e in particolar della cro- ce, del santissimo sacramento, e de morti tro- uerrai particolare consolatione, e allegrez-

za in qualunque trauaglio, o infermità che tu ti ritroui.

CAP. LXX. *La misericordia & pietà verso i poueri era grande in lei, ne potendo prouedere al suo bisogno come desideraua, di compassione piangeua.*

CAP. LXXI. *Circa le opere di misericordia spirituali, si sa comunemente quante infelici meretrici ella ha cauato di peccato, delle quali molte ne sono che viuono ne Monasterÿ religiosamente, altre che si sono maritate, altre messe a honesti seruitÿ & in queste opere molto s'occupaua & volentieri, ne mancaua di interporre la sua autorità e fauore in cosi sante opere, quando era ricercata.*

CAP. LXXII. *l'anno passato, col mezzo della sua autorità, & aiuto, fu eretto in questa Città vn luogo chiamato la casa delle Vergini preseruate, che sono figliuole di Madri di mala vita, le quali si saluano dal pericolo, e sono religiosamente ammaestrate nel timore di Dio, e nelle virtù.*

CAP. LXXIII. *Diceua Sua Altezza che vna delle maggiori allegrezze, che mai hauesse, fu quando vna giouane di mala vita, se gli gettò a piedi in vna Chiesa, supplicandola che ella volesse aiutarla a far bene, e lasciare il peccato per seruire a Dio, il che hauendo ella sentito publi-*

publicamente l'abbracciò ne mancò di consolarla, facẽdola entrare doppo la debita probatione nella Religione: di queste tali aiutate da lei con molta spesa, se ne possono raccontare infinite.

CAP. LXXIIII. *non è molto, che vna nobile Gentildonna in questo soggetto mi disse, che in casa sua ha tenuto in probatione cinque di queste anime leuate dal peccato in nome di Sua Altezza in diuersi tempi, e fatta la probatione gli daua conueniẽte ricapito secondo l'essere loro.*

CAP. LXXV. *Quando ella staua male da morire, essendole venuto in fastidio tutti gl'altri negotij, solo di questo ragionaua volentieri, e pochi giorni auãti la sua morte, fece chiamare l'Abate di Santo Antonio di Parma benefattore delle Vergini Preseruate, e seco ragionò del modo di conseruarle; volse sentire i Capitoli, e gli corresse e al detto Monsignore raccomandò affettuosamente vna tal opera, alla quale ha lasciato vna larga limosina.*

ANNOTAZIONE XL.

NOn si turbino ne contristino i poueri serui di Dio che non possono fare elemosina: legghino questa eccellẽtissima dottrina del cap. 70. Vorrebbono fare limosina, vorrebbono ricattare schiaui, vestire ignudi ricreare gli

aſtamati e aſſetati e fare verſo le perſone pouere altre buone opere che non poſſono, come riguardare alle neceſſità delle caſe che patiſcono aſſaiſſimo aiutare le pouere vedoue e fanciulle e orfanelli che ſtanno in pericolo e maggiormente hauendo il mondo tanti figliuoli di perdizione che non ſeruono ſe non per iſtrumenti del Dimonio. E finalmente vorrebbono fare molte coſe buone nelle Chieſe e ne' luoghi publici moſſi ſolamente da quel zelo grande che hanno dell'honore di Dio e del bene de ſuoi proſſimi, e per eſſere pouerini non poſſono farlo. Compatiſchino coſtoro a poueri e a tutte le altre coſe e pianghano il non potere dare rimedio al tutto, e preghino da douero Iddio che non riguardi, i peccati del ſuo popolo, ma che come padre pijſſimo e miſericordioſo gli perdoni i loro peccati & proueggà alle loro neceſſità e rimedi a tutti i mali. Di qui ſi caua vna gentiliſſima e profonda dottrina a conſolazione de gli vni e maggiore confuſione de gl'altri, & è che chi non puo ſodisfare interamente con l'opere di miſericordia corporali, ne con le ſpirituali che non hanno tanta difficoltà come l'altre, almeno non impediſce ſempre la pouertà, che ſe ne faccia parte. E ſeſta in modo (il che quaſi è impoſſibile) che ne in parte poſſa, facciale con hauere compaſſione de proſsimi, adempia con fare penitenza ſe puo, con lagrime, con orazione, e laudi Iddio, e diagli mille milioni di grazie che non ha la-

ſciato

sciato l'huomo senza rimedio, con il quale possa fare tutte quelle cose delle quali tanto gran conto, dee dare il dì del giudizio: E intendano tutti i Cristiani questa verità, che se è così come è, nessuno si potrà scusare di non hauere fatte le opere di misericordia.

ANNOTAZIONE. XLI.

DA quel che si è detto si conosce, quanto bene è raccomandata nel cap. 71. E ne seguenti quella santissima opera, nella quale questa Signora si essercitaua e piu che d'altra cosa si dilettaua e con ragione, poi che riguardaua alle anime che vagliano assai piu che i corpi; che è cauare Donne di peccato consolarle e conseruarle, cosa che tanto vale appresso Iddio, della quale si rallegrano gl'Angeli, i giusti in terra fanno festa, e tutti laudano Iddio. E dall'altro canto opera tanto dimendicata da Cristiani, che niuno o, molti pochi voglino daruisi da vero.

E chi è quello che oggi vuole essercitare questa opera o, conseruarla nelle loro case, ne fuori d'esse? Chi non si scusa dicendo che non puo in casa sua per mille scuse che allega ne nell'altrui, perche non la troua? Ma chi e quello che la cerchi e proccuri con diligenza? e chi (doue elle sono) attende alle case delle conuertite con quel zelo sollecitudine cura e diligenza che così santa opera ricerca?

Chi non si duole de peccati altrui da ad intendere che tiene poco conto de propri e che poco si cura d'hauere offeso Iddio. E giorno ha Iddio nel quale tutto si pagherà. Che pensano i Signori e le Signore e gl'altri che possono e che non vogliono aiutare altrui ad vscire di peccato? E cosi pocho stimi tu Iddio o Cristiano, che vedi chi l'offende a bandiere spiegate, e te ne stai quieto, che non vi rimedi ne proccuri, che vi si rimedi, ne aiuti coloro, che vogliono essercitare cosi buona opera? non pensi che cō la misura che misuri, sarai misurato tu, & le tue cose? hai il modo di raccorre in casa tua, quel che ti piace, e non ti manca per spēdere quāto la sensualità, e la tua carne chiede, e quel che il Dimonio, e'l mōdo ti consigliano: e il tutto ti manca per aiutare vn anima, che tāto costò a Dio, che si fece huomo, e morì per redimerla, e saluarla, e che te ne consiglia, e te ne prega, e ti comanda che lo faccia sotto pena dell'Inferno? E possibile che si stimino piu le persuasioni del mondo, che i comandamenti, e cōsigli di Giesù Christo? e che ci habbia molti, e molte, che non solo non aiutano a vscire di peccato i prossimi loro, ma gli danno occasione, e aiuto acciò che pecchino, e gli mantēgono nel peccato?

Non ti dico altro o Cristiano basta quello, che io ho detto. Ma auuertisco tutti i cristiani che noi guardiamo quel che noi facciamo perche stretto conto habbiamo a dare delle

opere di misericordia spirituali. Che ragione vuole che si habbia a dare tanto rigoroso conto di non attendere ad aiutare i corpi de prossimi, e nondimeno tanto poco attendiamo alle anime fatte a similitudine di Dio? O quanto felice, o quãto beata sarà la persona che in queste opere si sarà bene essercitata, e felici quelle città, e luoghi che attendono a queste opere, e haueranno gran cura delle case delle conuertite, a queste farà N. S. molte, e grandissime grazie.

ANNOTAZIONE XLII.

AVuertisco ancora i Cattolici, che guardino con gl'occhi dell'anima la cura grande, che haueua questa Signora delle opere pie, poi che già vicina a morte non voleua ne gli piaceua trattare di altri negozij: la onde prego supplico, e ricerco nel nome di Dio, tutte le potestà Ecclesiastiche, e ciuili, che habbino generale cura di tutte queste opere sante, e pie, che adornano la Cristiana republica acciò che a questo modo, e con il diuino fauore, che mai manca, il tutto vadi tanto bene ordinato, e cõ tal perfezzione, che non resti pouero che non sia soccorso, ne orfanello, che non sia bene indirizzato, e ne vedoua senza difesa, ne correggibile che non sia corretto, e gastigato, ne mal'vsanza che non sia tolta via, ne buona che non si metta innanzi; ne in somma necessità alcu-

na a cui non si dia rimedio nella republica cristiana, atteso che in tutte le cose buone è ragioneuole che ella auanzi quella de' Gentili; laquale nelle virtù morali hebbe il primo luogo al tempo de Romani, e Ateniesi, e oggi hallo nelli Chinesi (secondo si dice) con tanto ordine, e politia che da amirazione a chi lo vede, o l'ode, e in particolare gli prego, & suppli co a voler imitare questa Signora con inalzare questa opera, & torre alle triste femmine le loro figliuole, & alleuarle honestamente. Piacessi a Dio, che cosi fosse possibile leuare a tutti i Mori i loro figliuoli, & che si alleuassino cristiani, che se di Padri Mori, sono i figliuoli Mori, di donne cattiue, che figliuole hanno a riuscire se non se gli lieuano, o non gli è dato da Dio nuouo conoscimento, nuouo spirito, e grazia?

Che vuol dire che nō mancano danari nelle republiche, e comunità grādi, e piccole per le liti, e per tutto quello che vogliano, e che si fanno tante spese nō molto necessarie, e si impiegano i beni publici, e particolari in opere non so come: e che per leuare le offese di Dio, e piantare le virtù, per rimediare alle male vsanze, e porre e mantenere le buone, manca danari? O Giesù Giesù che è questo? che solo per il seruitio di Dio manca danari, e non per il resto? La mia casa, la mia cella, i miei libri, le mie vesti, il mangiare, il giardino, fino alla Mula, e tutto il mio ha essere tanto bene ordinato

dinato, è tanto bene acconcio, e curioso, che non gli manchi niente; solo il seruizio di Dio ne patisce, e paga ogni cosa. Guai a te che hai offizzio publico nella Città, che poco ti varranno le scuse con che hora ti difendi, se tocca a te, se l'ha a fare l'altro, non ci è danari, così vsorno i miei predecessori; quando in faccia di tutto il mondo quel giudice de viui, e de morti esaminerà perche mancasti in tante cose, perche, perche lasciasti di souuenire a tante necessità che poteui, e di preseruare il prossimo tuo dalle offese di Dio, e di leuar dal altrui peccato? nõ volendo tu perdere vn punto del tuo stato, ne lasciare la vanità, e osseruando alcune vsanze del mondo, delle quali non è autore Iddio, ma o il diauolo o la nostra mala carne nimica di Dio.

Chi non geme veggendo che le vsanze che ha introdotte il mondo, è quello che tocca all'honore, e autorità humana o mõdana ha tanti proccuratori, difensori, conseruadoti, e tanti che proccurino di aumentargli, e tanti che ne tengono gran conto. E quel che tocca al seruitio di Dio pare che non ha chi se ne doglia, e alcune volte si mette in giuoco, come chi giuoca alla palla; vna potestà dicendo che non tocca a lei, e l'altra che ne a lei, e finalmente non si troua chi sia obligato ad hauere cura di alcune opere pie, come delle prigioni, de gli spedali, delle case delle conuertite, case delle fanciulle di triste femmine, e case da mettere

i vagabondi, spezialméte fanciulli, e insegnargli lauorare, e viuere Cristianamente; e altre opere simili. E se ce ne sono disfauorite, e ci è di quelli che scusano le loro colpe, trouando colpa in simili opere per scusarsi di fauorirle.

O Iddio (come già dissi, e lo vorrei dire mille volte) per arricchire per litigare, per frascherire, per vanità, e pompe, per dare da mangiare a caualli, a mule, a cani, a vccelli, a seruitori, e paggi o siano buoni o cattiui, non troui cause che ti scusino, e per fare le opere di misericordia che Dio tanto comanda, e raccomãda troui tante ragioni che ti disobligano? Ma vn giorno parlerà colui che oggi tace. E quando il Lione ruggirà, chi non harà paura? Taceranno coloro che ora così liberamente parlano in disfauore delle opere di Dio, e in fauore di quelle del mondo, e solo Giesù Cristo, e la sua santa parola sarà quella che varrà, e regnerà.

CAP. LXXVI. *Sua Altezza trattaua le Cittadine e Gentildonne della Città, che erano date allo spirito & alla diuotione con molta amoreuolezza e familiarità, e diceua che quelle erano le sue amiche, & questo per incitare l'altre ad essere simili, & mentre che staua male, vna volta, disse, che queste tali volentieri haueria veduto tutte intorno al suo letto.*

CAP. LXXVII. *Amaua molto, e lo diceua, quelle ch'altre volte erano state vane e che s'erano date poi allo spirito e ragionando d'vna fra l'altre che haueua fatto grandissima mutatione, essendo fatta essemplarissima, soleua dire che haueua più inuidia a lei che a' Cappuccini.*

ANNOTAZIONE XLIII.

Qvi sono due punti degni d'essere riguardati, e cósiderati. Il primo è che le Sig. e ogni persona cósideri come imitaua questa Signora Dauid, che diceua; che coloro che temeuano Iddio erano suoi amici E in vna parola che il Cristiano fusse amico delli amici di Giesù Cristo, e di loro gustasse, e con loro si honorasse come con figliuoli di Dio: e come con quegli che publicamẽte offendono Iddio, e sono profani, trattasse Cristiana e prudentemente ma non volesse che gli fossino familiari, e come non gustasse di loro ne mostrasse di gustarne: Chi può molto amare colui che molto dispiace a chi egli ama? questo volse dire Dauid, e questo ci dimostrò qui questa Signora. Piacessi a Dio che noi hauessimo molti come Dauid, e molti che imitassino questa Signora:

Il secondo punto che s'ha considerare è; che questa Signora mostraua più amore a quelle, che qualche tẽpo erano state vane, e lei diceua che

e s'era-

e s'erano poi conuertite a vna vita ritirata. Che maggiore allegrezza si fa in Cielo d'vn peccatore che fa penitenza, che di nouãta noue giusti, che bisogno non hanno: e questo ce l'insegnò il Signore Giesù Cristo nella parabola del figliuolo prodigo, e in amare tanto Maddalena, e San Piero, che con niuno praticò piu familiarmente, e quella fece Apostola, e questo cõstituì Principe de gl'Apostoli, e capo della Chiesa hauendolo negato publicamẽte tre volte, e essendo stata quella vna publica peccatrice. Per la qual cosa non si dee intendere, che noi nõ ci habbiamo a godere meno con quelli che mai peccarono, anzi lo stato dell'innocenza è il felicissimo stato. E cosi il Signor Giesù Cristo non peccò, ne potette peccare; la santissima Vergine non peccò, in nessuna sorte di peccato; & i gran Santi come San Giouanni Battista, e S. Giouanni Euangelista nõ commissero peccato mortale; e maggiore misericordia è dare grazia di non peccare, che leuare del peccato: se bene è gran misericordia perdonar al caduto, essendo lui per sua colpa caduto.

Ma con tutto ciò è maggiore contento vedere vn caduto leuarsi a far nuoua vita. Imperò che hauendo fatto vergogna a Dio peccãdo, gli restituisce l'honore conuertendosi, perche il Diauolo perde, & Dio guadagna di nuouo nella cõuersione del peccatore: E sopra tutto, questo è vero che colui che maggiormente ama

ama (sia caduto ò nò) honora più Iddio; e però questo dobbiamo amare più in Giesù Cristo, perche egli ama piu Giesù Cristo, e piu lo onora. Con quello ci habbiamo noi piu a dilettare che ama più, vuole piu bene, e piu honora Dio, e quello ci ha piu a rallegrare, il quale con la sua buona vita maggiormente rallegra il cielo, e edifica in terra.

CAP. LXXVIII. *Ella molto desideraua d'aiutare la Città in tutti i modi a lei possibili, e per fare questo ella entrò nella Compagnia delle cinque piaghe, delle Matrone, nel qual luogo si soccorre a bisognosi infermi, & vi faceua buone limosine, & il simile in altre Compagnie, nelle quali spesso ella ordinaua che continuassero nell' Oratione delle cinque hore, delle sette, delle noue, delle dodici, delle trentatre, e delle quaranta hore, a tal che continuamente hora l'vna, hor l'altra staua in oratione alle quali concorreua buona parte della Città.*

CAP. LXXVIIII. *Onde essendo io venuto poco fa da Roma, ella con molta allegrezza mi disse, uoi sentirete gran consolazione a uedere quanto si tratta, in questa Città e come e bene introdotta l'oratione. Sua Altezza fu principal causa che si facesse & anco si stampasse quella bella e breue operina del modo di dire il Rosario,*

e fece

e fece ancora stampare vn'Operina spirituale per mandarla in Portogallo ad alcune diuote persone.

ANNOTAZIONE XLIIII.

SArebbe molto bene che i cristiani auuertissino, & spezialmente le Signore quãto bene conuiene loro andare a seruire a gli spedali; e perciò fare fra di loro una Cõpagnia, e ripartire i giorni, e le cure. Veramente che quãdo mi ricordo che l'opere di misericordia tutte, ci sono state tanto raccomandate, e veggo che noi cristiani ci contentiamo di dare vn poco di limosinetta a poueri mendichi, e de vergognosi tenghiamo si poca cura, tremo, e non ardisco d'alzare gl'occhi al cielo. Che è delli schiaui che noi ricattiamo? che è delli forestieri, e pellegrini che noi alloggiamo? che è degl' infermi poueri, che noi visitiamo? che è delli nudi che noi vestiamo? che è de Prigioni, che noi consoliamo, fauoriamo, & aiutiamo, e cauiamo delle prigioni? E piacessi al Signore Giesù Cristo, che noi non imprigionassimo i poueri, e gli lasciassimo quiui patire, & morire. Ma quanto lontano è dal liberare prigioni colui che ui mette i poueri, che gli debbono, e non hanno il modo di pagare. So bene che alcuni rispondono; Non posso io per via della giustizia, far pigliare chi m'è debitore? secondo la giustizia humana ben puoi farlo, se

bene

bene (come auanti dirò) la giustizia humana ancora ha posto rimedio per quegli che cõtra la carità sono presi. Dimmi mal cristiano, che tieni in prigione il pouerino tanti giorni sono, nõ è quel pouero in necessità quasi estre ma massimamente se egli a moglie, figliuoli, e figliuole? che farà la pouera moglie, che non ha da mangiare per se ne per i suoi figliuoli? che faranno le fanciullette che si veggono patire fame, e non hãno chi glie ne dia per amore del Signor Giesù Cristo? non ardisco dire più in questa materia, poi che gl'è molto ben chiaro quel che ne segue.

Se tu dì, che egli è stato scialacquatore, e ha mandato male, e che egli s'è mangiato, e giocato, ec. Dimmi; chi vede il pouero in necessità, ha egli a cercare la cagione, che l'ha condotto a tanto bisogno, o ha a guardare la necessità per soccorrerlo? non sai che al tuo nimico, e a peccatori, e a gl'Eretici, e anco a gli infedeli, se tu gli vedi in necessità sei obligato sotto pena dell'Inferno a soccorrerli conforme alla dottrina Cattolica, che i Teologi insegnano, notando le condizioni che hanno a concorrere per obbligare il Cristiano sotto pena di peccato a soccorrere al suo prossimo nella estrema necessita, o quasi estrema, e queste sono che egli habbia con che cristianamẽte, & prudentemente lo possa fare: e che se egli non lo soccorre perirà, o cadrà in infermità, o morrà di quel male, ch'egli ha; e molte altre sono le

circo-

circostanze si hanno a auuertire le quali si hãno a rimettere a chi da consigli in questi negozij; Imperò che per asicurare la conscienza, nell'adempiere i precetti della misericordia, è molto ben fatto pigliare consiglio con chi ci sappia ben dire, a chi, quando, come, e di che, e con quanto habbiamo a soccorrere il pouero. Ma tornando al punto che diceuamo di soccorrere tutti, ricordati Cristiano di quello, che il santo Euangelio insegna in quella Storia del Samaritano, che medicò lo Israelita senza guardare che egli era d'altra legge, & nazione, ma solamente che era prosimo, e haueua necesità. Nel che insegnò il Signor Giesù Cristo che prosimo a chi noi siamo obligati di fare bene nella sua necesità, è ogni huomo, qualunque si sia, fino al punto della morte; e morendo, se và all'Inferno, non è più nostro prosimo, perche non è, ne può essere membro mistico del Signor Giesù Cristo, ma se ua al cielo, o al Purgatorio, tuttauia è nostro prosimo. E perciò essendo l'anime del Purgatorio in necesità, e quelle del cielo non hauendo bisogno di cosa alcuna, poscia che con uedere Iddio hanno quanto possono desiderare, siamo obligati di pregare per quelle benedette anime de nostri prosimi, che patiscono nel Purgatorio.

Or dimmi adunque, se tu uedessi il tuo prossimo patire grande, e pericolosa, o vrgente necessità nelle prigioni, se bene ti fusse di più, e più

e piu debitore non sei tu obligato à soccorrerlo ? Or ti dimando io: cotesto che tu hai in prigione non è egli tuo prossimo ? se egli ha gran necessità, e presso che estrema non sei obligato a soccorrerlo ? chiara è che si. Or chi ti disobliga dal diuino comandamento che ti dice sotto pena d'Inferno che tu visiti i prigioni soccorrendogli ? se egli ha de beni, vendi quello che non è necessario per la conseruatione della sua vita; perche il necessario come si gli può torre, essendo tu obligato a darglene non ne hauendo egli è tu si ? Se non ha beni ne altro mezzo da poter humanamente pagare, di che lo liberino, acciò non si muoia nelle prigioni. Pensi tu di pagarti de suoi pianti delle sue lagrime, fame sete trauagli, e sospiri? del suo dormire in terra ? dell'esser pieno di pidocchi, del suo stento, e del suo patire tanto che alla fine se ne muoia ? A questo è venuta la sfenturata anima tua, che ti vuoi vendicare di vn Cristiano pouero, e in prigione ? quale è quello si fiero animale che facesse tal crudeltà? chi ti ha fatto ministro della Giustizia contro di lui ? e dato che per le sue colpe egli sia quiui venuto, sei tu però vendicatore de suoi peccati ? non ti dico che tu non riscuota se tu puoi Cristianamente, ne che lui non sia obligato se può moralmente, che è obligato sotto pena di peccato : ma se in nessuno modo può pagare, tu pecchi mortalmente a tenerlo in prigione pa-

tendo quiui tanta mala ventura in pericolo della sanità, e della vita.

E se tu mi dirai, che gl'ha nascosto ciò ch'egli haueua, e in particolare i danari con che ti doueua pagare; prouualo, e risquoti. E se non lo puoi sapere certo, che aspetti? che si muoia quiui in tanta miseria per giudicare tu quello che non puoi prouare; e se tu vedeui che mandaua male, e che si giuocaua ogni cosa, e spendeua, perche all'ora non proccuraui di recuperare il tuo védendogli come ho detto, tutto quello che gli auanzaua alla sua necessità per viuere. Perche aspettasti che non hauesse niente, e allora lo facesti porre in prigione, perche egli hauessi meno, e patissi più, e alla fine si morisse? E in questo caso come di sopra dissi, in molte Città sono leggi che quãdo è preso vno per debito che non ha da pagare, o non si può uerificare ch'egli habbia il modo, e non ha di che sostentarsi, si debba notificare al creditore che lo mãtéga, lui con vn sosrétamento honesto, caso che non lo liberi. Giustissima legge e conforme alla legge di natura, & alla carità; perche è contro ogni ragione che un huomo patisca, e tanto come nelle prigioni si fa, con pericolo di morte senza frutto ne utilità di alcuno, solamente perche un huomo senza conscienza si uuole uendicare di lui in prigione, o si uendica realmente facendo un opera che un furioso, e uendicatiuo farebbe.

Che

Che habbiamo veduto ſtare vno in prigio-
ne infermo già confeſſato,e communicato,e a
gl'eſtremi,e pregare alcune buone perſone, e
prudẽti il creditore, che lo laſſaſſi andare a ca-
ſa ſua, doue la moglie ne harebbe cura, e ſe ſi
fuſſe morto almeno ſene anderebbe piu conte
to di morire tra la ſua moglie, e figliuoli,e che
gli darebbono ſicurtà:e pure è la verità che nõ
ſi poſſette ottenere che fuſſe liberato, eſſendo
ſtato ſoggiunto al creditore non vedete,che ſe
ſi muore nelle prigioni voi perderete quanto
hauete hauere poi che hauerà pagato cõ la vi-
ta,e che può egli dare piu? Riſpoſe ſe ſi muo-
re, gli venderò quel poco ch'egli ha che m'è
obligato, e la moglie,e i figliuoli che hãno da
fare? penſinci loro, io ho a eſſere pagato, che
mia danari mi coſta, e era queſto creditore
huomo ricchiſſimo, e ſenza eredi. e in effetto
paſsò coſi, che ſi morì il pouerino in prigio-
ne afflitto,e ſconſolato; come douette ſtare la
ſua moglie, & i figliuoli? E ſe alcuno diceſſi,
padre non lo vorrei fare morire in prigione,
ne vendicarmi di lui come voi hauete detto,
ma che coſi patendo egli in prigione qualche-
duno haueſſi compaſſione di lui,e lo cauaſſe, o
parente, o amico, o qualche perſona da bene,
che habbia il modo gli deſſe limoſina per libe-
rarſi,o per qualche via vſciſſe,che noi non ſap
piamo: e perciò lo tengo quiui, per non per-
dere a fatto il mio credito. Ben potrei riſpon-
dere che poche volte ſi vede tanta carità: ma

ancor che habbia a essere cosi; dimmi huomo che sei christiano, in tra tanto che viene questo giorno che egli sia cauato di quiui, non è venuta quella che di già è nel mōdo dal suo principio, e eternità di Dio, e rinnouata nel santo Euangelio (voglio dire) la santa legge, e i santi precetti di misericordia, che comādano che i poueri, e i prigioni siano aiutati? Se qualche vn'altro l'hauesse fatto pigliare, non eri tu obligato aiutarlo in vrgente necessità? Adunque perche tu ve lo tieni, gli dei esser inimico, e nō hai a essere di quelle persone da bene che dici, che lo soccorreranno? Doue hai il ceruello? per questo non l'hai tu da soccorrere il primo? Perche facesti un male, hai licenza di farne vn' altro. Imprigionasti il pouero, & lo abbandonasti, e vuoi che gl'altri gli facciano limosina, e tu andare all'inferno? Già che questo aspetti intratanto tien conto della sua moglie de figliuoli, e delle figliuole, se ne ha, e non essere causa che e' patischino tanto male nel corpo, e per vētura offendino Iddio, e perdino la buona fama che haueuano, e se alcuno dicesse a questo modo gli huomini non lauorerebbono ma piglierebbono danari in presto trouando chi gli dessi, e non vorrebbono pagare; e chi hauesse hauere non potrebbe risquotere. A questo rispondo che per i vagabondi nelle città bene ordinate sogliono essere le pene: e coloro che dāno danari, guardino come, e a chi, e per chi, e perche fine li danno. Piacessi a Dio che

solo

ſolo i poueri che non hanno il modo non pagaſſino, ò non voleſſino pagare; che in tal caſo ſaria men male: Ma ſiamo venuti á tanto triſto tempo, che neſſuno vuole pagare a ſuo tépo, ne di buona uoglia come ſiamo obligati ſecondo la legge di Dio eſſendo pure precetto diuino incluſo nel ſettimo comādamento, che ſi paghi quanto ſi dee. Di modo che ſe non ſi fa eſſecuzione nella roba, o nella perſona, o per forza di lite non vuole pagare. Non ſo come queſta peſtiléza ſia entrata ne cuori di non pagare a tempo quel che deuono douendo diligentemente proccurare per queſto di non iſpendere niente ſuperfluamente, e conſeruare la roba per pagare bene, e a ſuo tempo come comanda Iddio. Ma tornando al noſtro propoſito riſpondo che la legge di Dio ſi ha oſſeruare, e vengane che vuole, e ci habbiamo a fidare di Dio che facendo la ſua ſanta volontà, prouederà tutto quello che ci conuiene: e non ſi ha a gouernare il chriſtiano con dire perche potrebbe eſſere, ne ſeguirà qualche danno, o faſtidio, ma per quello che dice Iddio, che comanda, e che conſiglia, a quella guiſa che i buoni figliuoli, e ancoi buoni ſeruitori fanno i quali non s'hanno a gouernare per loro capricci, e argomenti, e ragioni, ma per quello che il loro padre, e Signore gli comanda impone, e dice che gli ſarà in piacere. Queſto inſegnò Dio nel vecchio teſtamento dicendo tante uolte; queſto dice il Signore. Queſto medeſimo in

ſegnò il Signor Gieſù Chriſto nel nuouo dicendo. Io vi dico; Queſto fu, e è la uia di tutti coloro che uanno al cielo, diritta, e ſicuramente. e non, ſi poſſo, non poſſo: ſi licet, non licet, che uuole il Signor Gieſù Chriſto; che inſegna? che comanda al ſuo popolo chriſtiano? La onde diſſe San Paolo, che guardaſſimo quale era la uolontà di Dio buona eccetta, e perfetta. A queſte perſone che dicono, ben mi poſſo ſaluare con queſto, e con quell'altro, gli ſoglio dire io; ſe pongono la loro roba a pericolo, di ben puo eſſere che mi paghi, o ſe uogliono eſſere aſſicurati con mille ſicurtà, non contentandoſi dell'obligo de beni, ma ancora che le moglie obligh ino le loro doti, e le loro perſone: Nō pigliano cōſiglio da Dottori nelle loro lite? da Medici per la loro ſanità? o da altri intendenti huomini ne negozij che gli occorrono? E poi che in tutte le coſe humane ſi conſigliano, perche nelle coſe diuine, e della loro ſalute, e per aſſicurare la uita eterna, non ſi conſigliano con Dio, ſeruendoſi per queſto di coloro che egli ha poſto nella ſua chieſa, che piu da uero lo conoſcono, e amano, e ſeruono, conoſcendoli da frutti della uita uera chriſtiana? Tanto bene gli pare del conſiglio delle coſe terrene, e quelli del Cielo coſi graui gli ſono. Con queſto riſpondo a coloro che a tutte le coſe di Dio trouano oppoſizioni dicendo: ſe io perdono le ingiurie ogn'uno mi harà ardire adoſſo, reſterò dishonorato, mi terranno da

niente,

niente,se non viuo conforme al mōdo mi burleranno,e non faranno conto di me;se non difendo l'honore mio ogn'uno mi farà quanti affronti gli verrà capriccio; se fo tante limosine a poco a poco consumerò la mia roba ; se fo penitenza mi amalerò,se fo orazione diuenterò maninconico ; se digiuno, presto non harò forza da far niente; se non fo qualche frodo , o inganno,o non lascio di pagare qualche datio, o gabella,che oggi mai sono tante, e la roba si compera tāto cara, & si riscuote con tanta diffi cultà,e con perdita, non potrò campare in casa mia; e quanto meno auanzare qualcosa per i miei figliuoli,e per le figliuole.Et quella don na deboluccia , dice se io non mi dò il rossetto, e non mi assetto,e non vò doue possa essere veduta,mai mi mariterò; se non parlo mi terranno per scioccha , se non so ballare non potrò comparire quando sarò chiamata alle feste. E a questo tuono dicono mille impertinēze dādo a intendere fintamente,che i precetti, e i cō sigli che diede Iddio a gli huomini,o non sono di quella qualità che sono,o non si possono osseruare, o che sono solamente per frati, o che se bene sono dati, non sono per tutti i tempi. Questi,& altri malissimi concetti si possono raccorre da tali risposte;che non ardisco ne cōuiene scriuergli per non scuoprire tanta poca reuerenza , & rispetto che gl'huomini portano a Dio .

E tra queste cosi cattiue risposte si possono

contare: se non so pigliare il pouero, e non lo tengo in prigione fino a tãto che mi paghi, che mangerò io? Mai pagheranno i poueri a questo modo ciò che debbono; mangeranno, e beranno, e giocheranno, e mai haranno con che pagare; Padre, cosi vogliono costoro trouar vno come uoi, che parli per loro, e gli difenda; e perche godere quel d'altri, e mai pagare? Queste, e altre cose dicono contra i poueri prigioni e in fauore della loro inhumanità. Non niego io che ci siano de' poueri che si portano male, o perche sono straccurati nel lauorare, o prodighi nello spendere quel poco ch'egli hanno, e che guadagnano. Ma non mi si nieghi anco, che molti ci sono che non possono fare altro, o per hauere tal uolta poco da guadagnare, o per guadagnare poco in quello che fanno, e vendersi la roba tanto cara, e hauere molta spesa, e pagare pigione di casa, e altre cosellíne, che occorrono a gl'huomini massime chi ha famiglia che in somma non possono fare di manco.

Imperò (e questo parlo, e questo difendo) segua il non potere pagare per qualunche cagione si sia che il pouero che si porta male, pagherà la sua colpa. E tu che dì, questo non mi paga ne mi da da mangiare, e cosi lo fai pigliare, e patire, e perire in prigione, senza frutto alcuno, se non che si consumi lui, e la sua famiglia (se l'ha) a fatto; molto maggiore colpa cõmetti, e grande gastigo haurai in questo mondo, e nell'altro; Imperoche giudizio senza mi-

sericordia

sericordia si farà con colui, che non ha mi-sericordia.

E alle obiettioni, che poni ti rispondo chi ti fece censore delle leggi di Dio? sei tu per uentura correttore de santi comandamenti, e consigli di Dio? hai tu per le tue friuole ragioni a mutare la parola eterna di Dio? fa quello che Dio ti comanda, e ti cõsiglia, e fidati di lui, che è fedelissimo, e migliore è egli che non sono i tuoi danari. Considerate che denari, o che roba è questa che ne priua di Dio? Per sorte non hai con che sostentarti se non col sangue del pouero, veggendo che non può pagare? huomo senza considerazione fidati di Dio; che se per suo amore tu farai l'opera di misericordia verso i prigioni, ben può, e sa Iddio darti per vn altra via da mangiare, e da vestire, e mantenere la tua facultà per te, e per i tuoi successori, e aiutare il pouero, acciò che quando egli habbia il modo ti paghi quanto dei hauere; e per il contrario, se non hauerai misericordia il tutto farà mala fine.

ANNOTAZIONE XLV.

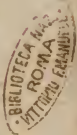
ADunque vsa Misericordia verso il tuo prossimo, affaticati, e fa dal canto tuo quelche deui e fidati di Dio che non ti mancherà il bisogno. E fa che io non oda di te quello che io ho vdito di alcuni figliuoli di non so chi, i quali dicono si date via ogni cosa, nõ chiede-

te il vostro, aprite come gl'vccelli la bocca al cielo e aspettate la'mbeccata; beato è colui che ha, e infelice chi aspetta: Che ti dirò io mal Cristiano, sciocco mal creato presuntuoso, figliuolo del Diauolo, che metti dubio o mancamento nel verbo di Dio, che dice, Coloro che si fideranno di me, non saranno confusi. Per cotesto ti gastigherà Iddio, e forse non è lontano il gastigo, e di già ti gastiga permettendo che tu non sia pagato da chi tu hai hauere, e che la tua facultà vadia male, e che tu istesso non t'intenda, or fa quel che io ti dico, viui bene, tien conto de consigli di Dio, e della osseruāza de suoi precetti, nō far mettere in prigione chi nō ha da pagare, sij misericordioso verso i poueri, lauora e confida in Dio che egli sarà misericordioso con esso te, e ti darà due tanti piu di quello che hai hauere e la vita eterna. Facendo cosi come buon Cristiano, e fedele seruo di Dio, non solo non peggioreranno i tuoi debitori, anzi con la tua buona opera resteranno edificati; che il male si ha vincere col bene & non col male.

Non fa vn male al mondo la perfetta osseruanza del Santo Euangelio, anzi con la predicazione e con la vita, da che si fondò la Chiesa Cristiana, si è fatto e si fa il frutto che nelle anime si fa, come si vede e si è veduto, per sperienza, quando coloro che predicano la pura parola di Dio, sono santi.

Fa tu la volontà del Signore Giesù Cristo

che

che egli farà la tua in tutto quello che farà di bisogno alla tua eterna salute. Fidati di Dio, che se tu ti sforzi di seruirlo, non ti lascierà ne abbandonerà. Giusto è poi che noi Cattolici crediamo in Giesu Cristo come nostro Iddio Signore Redentore Amico, e fratello fedelissimo e ricchissimo e onnipotentissimo, che fidando in lui l'anima nostra, la vita, l'honore, la roba, e tutte le nostre faccende, che ponghiamo tutta la nostra cura e diligenza in fare la sua santa volontà, amarlo seruirlo e piacergli. E non habbiamo paura del male, che tutto l'Inferno e il mondo ci puo fare, ne facciamo caso d'argumenti ne obiettioni, se diranno questo o quello, bastici, che lo dice il Signor e cosi dormiamo in pace e riposiamoci in lui.

ANNOTAZIONE XLVI.

Queste cose che ho dette io ho notate per che io veggo che manco si osseruano. E nondimeno non tenghiamo conto delli spedali cosi come delle prigioni, doue si essercitano le opere di Misericordia che ho mostrate, e molte sene possano fare. Coloro che non vogliano ascoltare i consigli come si glene parla incontanente rispondono con isdegno; e consiglio, mi basta osseruare i comandamenti per non andare all'Inferno. Perche non si ricordano che ci sono precetti notificati a gli huomini circa il fare le opere della misericordia e che

e che nel giorno del giudizio se ne ha riuedere si stretto conto? e che se bene noi hauessimo adempiti tutti gl'altri precetti, se in vn solo precetto di quelli che comandano l'opere di misericordia haueremo mancato, arderemo ne fuochi eterni.

Coloro che si vantano, di non fare peccati mortali perche non considerano questo? si pensano con certe ragionette e oppinioni di potersi scusare dall'osseruare i comandamenti di Dio; consumano senza misura in vestimenti, tappezzerie, letti e altre pompe temporali e la maggiore parte vane, (non ricordandosi o non volendo pensare a quello che promessono quando furono battezzati) in cocchi, caualli, seruitori, mangiare e passatempi, e a poueri non si da se non poco e quello in estrema necessità: E quando se li veggono innanzi (che non sono da tanti come i Santi Patriarchi, che andauano lontani dalla Città, a menargli in casa loro e consolargli) giamai vogliono credere che dichino la verità, ma sempre arguendogli affliggendogli e mal trattandogli con parole se li leuono dinanzi. Ma Iddio aspetta il tempo per domandare conto rigoroso di quella parola. Quello che a vno di questi miei fratellini poueri facesti, a me lo facesti.

Huomini non vi fece Iddio giudici de poueri, ma che voi gli aiutasti. Quando voi volete fare vn opera di misericordia come vno spedale ec. che costa molti danari, consideratelo bene

ne

ne cristianamente. Per soccorrere il pouero nelle sue necessità, di veste pouere, di mangiare & cose simili non siate censori. E Poueri ci sono, la parola di Dio lo dice & la sperienza l'insegna. e ci è il precetto sotto pena dell'Inferno che comanda che si soccorrino i poueri; Assicurate la Gloria poi che assicurate la roba e non ponete in forse l'andare al Cielo o all'Inferno, ma pigliate la parte piu sicura accioche per quanto a voi è possibile tenghiate certo il Cielo.

Piacessi a Dio (non mi incresce ridirlo di nuouo) che come si fanno tante spese in mascherate balli pompe e altre vanità simili che il mondo consiglia, & percio si troua modo, & via, e non manca chi cerca, e mette insieme danari, così almeno ci fusse modo per soccorrere i poueri.

Non dico male delle Compagnie approuate da Prelati, ma mi duole che non ci siano Compagnie e altri pij trouati come giornalmente per altre cose di nuouo si trouano per rimediare a bisogni de poueri.

Piacesse a Dio, che come si chiede ogni anno per le vie, non senza pericolo della honestà delle fanciulle, per fare gran Ceri, i quali mai ardono in Chiesa, & con poca cera si rinnouano ogni anno, e tanto si raccoglie per essi, che si spenda, o non si spenda, & quasi il tutto si risolue in balli, e in andare, & venire da luoghi doue si portano, e starui anco, Iddio sa co-

me

me: (Iddio rimedij lui al tutto, & al modo con il quale si portano alla Chiesa)cosi ci fusse chi raccogliesse per maritare orfanelle, & vestire le pouerine nude. Non leuo ne si possono leuare le opere pie, ma antepongo, altre opere pie delle quali è maggiore necessità, e auiso che le opere pie si facciano santamente con ogni honestà reuerenza, e temperanza.

Piacesse à Dio che come ne' mortorij, e nelle feste maggiori che sono quelle che si celebrano in honore del Santo o della Santa a chi la Chiesa è dedicata, o il popolo há pigliato per padrone, o padrona, si consuma tanto, spetialmente in mangiare, bere, vestire, e giuochi, si spendessi al meno altretanto in prouedere a poueri del paese, particolarmente vecchi vecchie, vedoue, fanciulle, orfanelle, e case pouerissime moderando quanto è possibile le spese non necessarie. Se considerassino bene le constituzioni, e vsanze antiche delle Compagnie, & feste principali vedrebbono che le feste non erano per mangiare bere, ballare, e giocare, ma perche ragunandosi i confrati nelle Compagnie, e i parēti & amici nelle loro feste maggiori(che per ciò ancho haueuano questo nome, perche in esse si faceuano maggiori opere che in nessuno altro giorno dell'anno) si sapesse chi era tra loro che fusse pouero, chi bisognoso, chi per dare opera a gli studij, chi vi fussi per pigliare moglie, o farsi religioso, chi hauesse orfani, o orfane, acciò che cosi con i da-

nari che si raccoglieuano, si souenisse alle necessità de confrati, de'parenti, & delli amici, & se vi fussino o inimicitie o liti o simili cose, vi si rimediasse & si mettesse pace & accordo.

Chi considererà questo diligentemente, ben vedrà quanto sono questi nostri tempi differenti da passati; i trouati dall'ora, e le inuentioni quasi tutte erano sante, e pie; quelle d'oggi di, la maggior parte vane, e fredde. Nelle ragunate già il piu delle volte si attendeua alla salute dell'anima, e del corpo; ma hora, non si tiene conto se non del corpo, e non già di quello del pouero; Erano costanti nel bene, oggi noi siamo costantissimi nel mantenere le inuentioni del mondo. Che vuole dire che i Cristiani per meglio solennizzare la festa del Santo o Santa che hanno per padrone o per padrona acciò che habbia cura delle anime, e de corpi loro, & della roba, e gli impetri gratia da N. S. che, e facciano in tutto, e per tutto la sua volontà; Fanno le feste come quelle di Dio Bacco, e della Dea Venere come gentili? e poi che seguono in questo che pure è male, perche non gl'imitano nel bene? Sapendo noi che tra persone barbare si osseruano simili ordini, e vsanze che ho detto, ritrouate da i nostri passati, e perche elle si mantenessino, si fondarono Compagnie, altri ordinarono che si ragunassino i parenti nel dì della festa principale, a fine che facendola à gloria di Dio, e honore di quel Santo, & benefizio de prossimi, il Santo

gli

gli aiutasse con le sue intercessioni.

E in verità se io ho a dire come l'intendo, per certissimo tengo che Iddio gastiga i popoli, e le Compagnie con tanti odij inimicitie lite, e discordie, che per miracolo trouerete vna comunità che stia in pace, e ben daccordo; e gastigali Iddio con questi, e altri modi che si veggono, e non si veggono, e non si considerano; Imperoche in luogo di confessarsi, communicarsi, e darsi alla oratione in simili giorni, e altre feste, tutti o la maggiore parte si spendono vanamente, e con mangiare bere & spese nel vestire, e altre cose, straordinariamente dissipando le facultà de poueri; e se si fa così (piacesse a Dio che non fusse) come vogliamo noi che Dio ci faccia delle gratie per intercessione de' Santi? se hai fatto adirare Iddio, e il tuo Santo, con il tuo modo di procedere nel dì della sua festa, come vuoi che il Santo preghi che Iddio ti aiuti con aiuto particolare? Siate adunque deuoti de Santi, fate quel che voi douete, e che è ragione nelle loro feste, e Dio per i loro preghi vi farà in terra, e in Cielo molte gratie.

Io non mi voglio distendere più in trattare delle altre spese che si fanno, le quali ancora che pie, come sono i pellegrinaggi che si fanno cô tanta spesa, e molte volte senza nessuna diuozione ne edificazione ne profitto; e che non sono tanto necessari, ne tanto comandati, e insegnati da Dio, come sono l'opere di misericordia verso i poueri. E però sarebbe bene, che

quello

quello che Dio tanto, e tante volte, e con minaccie di gastighi, e con promesse di premio, e in tanti modi, e per tante cause raccomanda, si facessi prima, e poi il resto ancora, se si può fare; e se non si può fare il tutto, facciasi prima quel che è piu necessario, e piu ci è stato imposto, e che non ha, e non porta seco occasione che si offenda Iddio.

E per queste ragioni, e per giustificare la causa di Dio, cō l'essempio di questa Signora Principessa, e col fondamento che ho posto dirò di più. Che piacesse a Dio, che le donne honorate, e ricche si congregassino da vna parte, e gli huomini da vn'altra, e senza fare Gonfalone o bandiera ne spesa in cera, ne in musica ne in simili cose, facessino Compagnie, o congregazioni per seruire a gli spedali, consolare gli afflitti, hauere cura de poueri pellegrini, visitare le prigioni, sollecitare le cause de poueri prigioni, cauarne alcuno che lo meriti, che gli abitatori d'vna strada si ripartissino, tra loro le case pouere di quella cōtrada, e ne hauessino cura, souenissero alle necessità delle persone; inferme vergognose, prouedendo loro medici, e medicine, e le cose necessarie per la sanità vestissero le persone pouere vergognose, maritassero le orfane virtuose, e ritirate riscattassero ogn'anno qualche fanciulla schiaua in mano d'infedeli, e sollecitassero le liti delle Vedoue, e de gl'orfanelli, e difendessingli.

Tutto questo, e molto piu si potrebbe fare se

si

si trouassino molte persone che hauessino carità, e vero desiderio della loro salute, e timore di dannarsi; e veramente che con poco si sarebbe assai, se fussimo assai, e hauessimo carità ordine, e vnione, e con diligenza si essaminassino i veri poueri, e che non viuono dell'offesa di Dio, ne oziosamente, ma delle loro fatiche, e questi fussino i primi aiutati; e tutti questi confrati, vniti, e congregati per questo, lo facessino per amore di Dio, e si priuassino vn poco del superfluo per le necessità de' suoi poueri, acciò che soccorrendole giouiamo a noi; che veramente così si farebbono marauiglie.

Questo è negozio di persone nobili di giudizio, e di conto, questo è onore del Cristiano. Questo fecero gl'antichi, di cui si pregiano i presenti d'essere discesi, e così furono onorati, hebbero delle facultà, autorità valore, & i poueri hebbero souuenimento, questi fondarno spedali, arricchirono Chiese, e però in tutte le cose loro Iddio fece loro grazie. E hora carte, dadi, cucine, sarti, pompe, edifizij, masseritie spassi, & lite se ne porta ogni cosa, E non solo non fondiamo case di poueri ne manco diamo alle Chiese, ma non conseruiamo le fatte, ne gli diamo fauore anzi delle Chiese portiamo via quanto possiamo, e non possiamo, e tutto va come va, Imperò che Iddio è giusto, e quegli che l'honorano nella sua casa, e ne suoi poueri fratelli sono da lui honorati in terra, e in cielo; e per il contrario sono gastigati coloro

che

che si pigliano ogni cosa per darsi a piaceri, e a gli honori, e leuano a Dio quello che egli diede loro, non per seruire al mondo, ne per imitarlo, e seguire le sue inuenzioni, ma per seruire, e seguitare il Signor Giesu Cristo Crocifisso e rimediare a bisogni de'poueri.

Tutto questo ho detto conoscendo di fare seruizio à N. S. e di fare vna buonissima opera per coloro che lo leggeranno, poi che io insegno loro vn modo facile per adempire tutte le opere della misericordia, doue consiste la vita eterna. Ma non voglio lasciare di dire che tra i mezzi ch'io ho sperimentati in alcune persone maritate essere efficacissimo per ottener figliuoli da Dio (se bene l'ho detto nell'annotazione xxxvii.) il pigliare orfanelli per figliuoli, e vno principale, e riscattare di schiauitù qualche fanciulla questo è grã seruitio di Dio, imperò che la maggiore parte di loro si fanno turche, ò more, e si maritano quiui, e quiui partoriscono, e non vi è rimedio di vscirne. E io sempre ho trattato doue ho trouato chi mi ascolti, che si cauasi qualche fanciulla, ogni anno, o ogni due o tre anni, di mano de cani, e ne pregherò sempre Iddio che muoua i cuori de ricchi che possono acciò che loro ogn'uno per se, e quegli che non hanno tanto il modo, vniti dua o tre, o quel che saranno ogn'anno, o quando meglio potranno essercitino questa tanto santa opera, cosi degna di Cristiano, con la quale si ottiene da Dio gl'eterni beni dell'a-

nima, e in questa vita tutto il bisogno per il corpo.

Non voglio manco tacere che in alcune terre tra le persone di conto si fanno queste congregazioni che ho detto per fare le opere di misericordia, e con il fauore di N.S. a chi si ha dare tutta la gloria, perseuerano, e fanno frutto; Non è ragione che siano i serui del mondo feruenti, e costanti nelle cose vane, e profane e i Cristiani siano tanto tepidi, e freddi in trouare cose per il seruizio di Dio; giusto è (e volesse Dio che ci pensasino i Cristiani) che habbia Giesu Cristo Dio & huomo Re del Cielo & della terra, maggiori amici che il mondo.

Ne tacerò quel ch'io ho veduto in qualche terra; & è che tutte l'arti nello spedale hanno vno o dua letti assai buoni accioche ammalandosi qualche artigiano di quell'arte, essendo pouero sia portato quiui, doue è medicato, e curato con ogni diligenza e carezze come se fusse vn gran Signore e lo seruono i confrati di quell'arte a giorni o, settimane con grandissima diligenza, mossi da pura carità, & amore. Per questo si, sono i danari e tutto quello che ci ha dato e da Iddio, per questo sono, e per maritare le loro orfane pouere, e vestire gl'ignudi, souuenire le vedoue, non per quello che alcune volte seruono, che non accade dirlo; dicono le buone persone che amano Iddio.

Piacesse alla Maestà di Dio che tra gl'ecclesiastici fusse gran vantaggio in souuenire, l'vn-

l'altro nelle nostre necessità, e massimamente gl'Infermi in qualche luogo decente, se a qualchuno mancassi casa, e ci alloggiassino, adempiendo almeno con noi l'opera di Misericordia che sotto pena dell'inferno obliga ad albergare i poueri. e veramente (serua a quello che serue) dico il mio desiderio, a me pare che non ci harebbe a essere communità di ecclesiastici che lo potessino mezzanamente fare, senza vno spedale, nel quale si raccogliessino e alloggiassino, riceuendoli con amore gl'altri sacerdoti poueri del paese pellegrini, doue fussino parecchi letti conforme alla possibilità del luogo, e quiui fussino trattati i Sacerdoti come è ragioneuole che si trattino gl'vnti della casa di Dio e padri di tutto il popolo, e mezzani tra Dio, e gl'huomini, e fussino visitati, e consolati da Sacerdoti, e Preti serui di Dio, e che percio vi fusse buono ordine.

So bene che in alcune città, & terre, e non molto popolate sono gli ordini che ho detto, impero sendo l'offizio sacerdotale, e clericale l'essere ministri de poueri, e a chi tocca hauere cura di loro, e chi ha dare maggiore essempio di carità e misericordia, non so da che viene che io veggo che non solo con ogni sorte di poueri, ma con i medesimi Sacerdoti e Preti poueri siamo auanzati da' Laici assaissimo quantunque non lo faccino ancor loro come potrebbono, e molti d'essi solo per amore di Dio.

O Giesù, e che beni si potrebbono fare con

buon ordine, ſenza fatica, e con ſoauità, e quanto facilmente ſi trouerrebbe modo, e mezzo per fare tutto quello che Iddio ha tãto comandato; poi che ſendo da lui ſtato ordinato, e conſigliato ſi puo adempire. Ho grandiſſima paura che ci ſarà richieſto ſtretto conto, non ſolo di non hauer fatto quello che comandano i precetti, ma ancora di non hauer cercato i mezzi per eſequirli. Diaci il Signore Gieſù Criſto il ſuo Santo amore: che l'amore puo il tutto, il tutto ſa, e troua ciò che per oſſeruare il ſanto precetto dell'amore fa di biſogno.

ANNOTAZIONE XLVII.

HAuranno auertito i Lettori che la Princi peſſa daua ordine con i confrati di quella Santa Compagnia che ui fuſſe orazione continua, ripartendo il tempo per le Compagnie. Voleſſe Iddio che nelle Compagnie ſi trattaſſe di queſto, che vna coſa che aſſai impetra da Dio è la continua orazione; Vero è che il farla coſi continua ripartita per hore come queſta Signora ordinò, è neceſſario che ſi faccia con molta prudenza e circunſpezzione, riguardando molto bene prima, conſiderate tutte le circonſtanze, e col parere licenza & benedizzione del Prelato, ſenza il quale non è bene che ſi facciano queſte coſe publiche tutti in generale e in particolare huomini, e donne, grandi, e piccoli, di qual ſi voglia ſtato, prego, e ſupplico, che

ſi diano

si diano alla orazione, e la frequentino; e quegli che lo possono fare supplico io che la introduchano doue non si sa, o sene fa poco conto. E raccomandogli assaissimo il Rosario di Nostra Signora, che al meno ogni giorno non lascino di dire vna parte; Ma li prego che lo dichino non parlando con altri, ne mentre sono occupati in altri affari, ma a suo tempo acciò dedicato, inginocchioni se è possibile con molta deuozione, discorrendo per i misteri che quiui si rappresentano se vogliono che gli faccia profitto.

CAP. LXXX. *S'ella hauesse inteso, che qual che giouane licetioso, hauesse dato fastidio a qual che giouane cōtra sua voglia, ordinaua che il Signore Gouernatore lo chiamasse & gl'ordinasse etiam da parte sua, che desistesse da quella prattica, & che piu non s'intendesse che egli la molestasse; col qual modo ella daua rimedio per vietare molti peccati, e questo interueniua spesso.*

CAP. LXXXI. *S'occupaua volentieri in mettere pace particolarmente fra marito e moglie; e col mezzo suo e con la sua autorità si sono pacificate molte famiglie e d'importanza.*

CAP. LXXXII. *Con la diligenza & presenza sua s'è introdotto l'uso di insegnare alle figliuole la Dottrina Christiana, hauendo sua Altezza eletto alle deputate Parrocchie due Gentil*

donne per chiascuna, timorate di Dio, che le feste vanno per conseruare l'ordine; & a dette Parrocchie Sua Altezza andaua in persona, hor in vn luogo, hora in vn altro, & alle volte con honorati premij per quelle putte, che si portauano meglio, ne mancaua fargli animo.

CAP. LXXXIII. *Mentre staua aggrauata dal male si fece dare vna listra delle Gentildonne di tutte le Parrocchie, & oltre l'ordinarie n'elesse alcune per tal opera, & le fece dimãdare, & con molto affetto gli raccomandò cosi santo, e necessario essercitio alla salute.*

ANNOTAZIONE XLVIII.

AVertino qui le Signore che hanno Vassalli, quanto sarebbe giusto che riguardassino alla fama e honestà delle donne, e alla pace di tutti i suoi Vassalli massime maritati, ne quali tanta guerra fa il dimonio. E degna d'essere ben cõsiderata la diligenza di questa Principessa intorno a suoi vassalli, accioche chi n'ha attendi a loro, quanto sia possibile, non solo in quello che tocca al sustentamento de'corpi al soccorso de poueri alla buona politia, e a costumi, per la pace & concordia generale, e facendo rettissima giustitia; Ma ancora per la pace particolare, spetialmente tra maritati, e tra padri, e figliuoli tra i quali in questi nostri tempi

pi sogliono essere tante discordie che, è vna vergogna che sia tal cosa tra Cristiani, e tanta poca obedienza porti la Moglie al Marito, tanto poco amore l'vn l'altro, tanta trascuraggine della loro famiglia, e che i figliuoli non obbedischino i padri, ne i generi, e le nuore portano quel rispetto, e amore Cristiano che deono, a loro suoceri, e suocere non pensando che N. S. ha permettere che a suo tempo così saranno trattati loro.

I Signori s'hanno a ricordare che Iddio gli raccomandò i Vassalli, e che non sono Signori infedeli, ma Cristiani, non solo per il bene esteriore loro, attendendo all'honore alla roba quiete, e pace, non tirãneggiando, ne vessandoli ne facendo ingiustizia; Ma ancora per benefizio interiore proccurando di dare loro buono essempio Cristiano, & che non gli manchi predicatori confessori, e chi gli insegni quello che hanno a sapere come Cristiani, particolarmente prouedendo chi insegni la dottrina Cristiana a fanciulli, e lettere, o per il manco leggere scriuere e gramatica aiutando in cio i Signori la parte loro come è ragione, accioche così sia anco insegnato a pouerini, e a gli orfanelli, de quali molte volte si vede miglior frutto che de ricchi. E ponghino mente alle Chiese arricchendole, e proccurando che stiano bene prouiste, e bene adorne, e non gli manchi niente, e che si faccia bene il culto diuino, facendo tutte queste cose con interuento del Pre-

lato; Imperoche loro non sono prelati ma procuratori dello spirituale, e guardinsi che Iddio gli gastigherà grauemente se si pigliano l'offizio del Prelato, ò fanno resistenza alla sua giurisdizzione percioche questa è peccato contro il primo, e quarto comandamento secondo diuerse ragioni: E guardino di non torre niente alle Chiese ne'a' loro ministri, anzi gli diano, se vogliono che Dio faccia loro delle grazie. E portandosi bene con la Chiesa, e co sua ministri, e co loro Vassalli, i Vassalli gli saranno leali e fedeli, e ogni cosa anderà loro bene.

Guardino i Vassalli che così come i Signori debbono fare questo, così loro deono corrispondere, sendo fedeli a loro Signori, e anco che non fussino così buoni come loro vorrebbono obbedendo loro, e portandoli reuerenza, non pensando di muouere loro lite, e pagando giustamente quello che gli deuono dare; Perche se così non faranno, sappiano che peccano contra il Santo comandamento di Dio, datoci per bocca di San Paolo dicendo; Ogni huomo stia suggetto a suoi maggiori, che hanno potestà sopra di loro; e colui che gli resiste, resiste alla ordinazione di Dio: Percioche così come Iddio comandò, e ordinò che il figliuolo obedisse al padre, la Moglie al Marito, il seruo al Padrone, così comandò, e ordinò che i Vassalli honorassino, & fussino soggetti a i loro Signori, e ogni inferiore al suo superiore Ecclesiastico o secolare, perche i superiori rappresentano la

Maestà

Maestà di Dio, e la potestà, e Signoria sua; Laonde li hanno a riuerire in nome di Dio. Che per ciò disse San Paolo, che resiste a Dio, chi resiste a loro.

Chi non vede quello che oggidì segue a popoli, e la loro total distruzione per il litigare che fanno fra di loro, e con i Signori? Guai a noi che non manca chi questo consiglia, e fauorisce, manca bene chi col santo zelo, metta pace & accordi le differenze. Certamente che è vna gran vergogna de Cristiani vedere i Palazzi, le audienze, e tribunali pieni di lite. Ne vn popolo stare in pace con l'altro, ne li terrazzani tra di loro, ne i Signori co Vassalli, ne i Vassalli co Signori ne a pena vn vicino cō l'altro; e ogni giorno si veggono destruttioni di republiche, di eredità, di patrimonij di corpi, e d'anime, e nessuno temēdo impara a spese d'altri. Questa è vita da Cristiani? anzi ne di Pagani, ne di Dimonij, che tra loro l'vno non sturba non impedisce, ne fa male all'altro, anzi si aiutano per ottenere l'attento loro. Guardisi bene questo che io ne prego ogn'vno per carità, impero che dato vn inconueniente, molto peggio che non pensiamo ne può seguire.

Accordino le liti de'loro Vassalli i Signori, e non gli lascino litigare ne crescere gl'odij che per qual si voglia occasione nasceranno tra loro; e quando i proccuratori, o ministri gli diranno qual cosa de loro Vassalli, o vn Vassallo dell'al-

dell'altro, considerinlo con prudenza, e non si muouino subito ascoltino la seconda, e la terza informatione, e tutte le parti, e informinsi bene prima che si adirino, ne si inclinino piu a vna parte che all'altra: e tengano particolare cura de' Vassalli poueri, e delle cose loro, difendendole, e in tutto quello che potranno attendino a loro, e spezialmente alle Vedoue Pupilli, e alle fanciulle orfane. Tenghino netti i loro luoghi dalle persone oziose, e dalle male femmine, da cattiui christiani, e da ogni vizio quanto potranno, e mettanui tutti i buoni, e santi essercitij che a loro sarà possibile, accioche cosi la giouetù impari il bene, e i loro uassalli diuentino persone di ualore, di conto, e serui di Dio: Essaminino quali siano i veri poueri, che hanno andare accattando, e quegli che non sono tali, ma furfanti, birboni, e vagabondi siano gastigati, che non ama Iddio, che questi tali facciano tale essercizio, viuendo cosi senza lauorare, e lieuino la limosina à veri poueri, e viuino tanto male offendendo Dio, non vita da huomini, ma da bestie, senza vdire ne Messa, ne prediche, senza timore di Dio, senza fare mai bene: Iddio vn giorno domanderà di questo ancora stretto conto a Signori, e a chi tocca a porui rimedio. Attendino adunque a loro luoghi cristianamente i Signori, e trattino con familiarità, e amore i loro vassalli, facendogli quanto bene potranno come a

loro

loro figliuoli; e Iddio gli farà gratia che i loro Vassalli gli ameranno come Signori, e padri, e tutte le cose gl'anderanno bene.

ANNOTAZIONE XLIX.

AVertischino ancora i Signori, i padri, le madri, e i maestri, e massimamente i Parrocchiani, la diligēza che vsaua questa Principessa che le fanciulline sapessino la dottrina Cristiana; e il modo cosi facilmente che ella teneua, e certo che questo è negozio, che ricerca diligenza: e tutti i sopradetti ne daranno stretto conto a Dio insieme con i Prelati, a cui più tocca prouedere di chi faccia questo essercizio, nelle Città Castelli, e Ville de loro Vescouadi; perciò che se i fanciulli, e le fanciulle quando sono piccoli non la imparano, quando mai la sapranno? da questo viene tanta ignorāza che ci è; Quando sono piccoli nō la imparano, poi quando sono grandi non la vogliono imparare, e si vergognano d'andare doue s'insegna, ne anco molte volte ci è ordine per saperla bene bene. Per l'amore di Dio i Parrocchiani la insegnino diligentemente i giorni delle feste dopo desinare, oltre a quello che fanno le Domeniche la mattina mentre si dice il diuino offizio della Messa. Insegninla i maestri a loro discepoli, e i padri a loro figliuoli, i Signori à loro seruitori, i maggiori a minori, e Prelati, e i Signori de luoghi tenghino di questo partico-

ticolare, ogni cura, che si farà a Dio Nostro Signore gran seruitio, e alla religione Cristiana gran giouamento.

CAP. LXXXIIII. *Era facilissima a cõmouersi a compassione del male corporale del prossimo, ne mancaua in quanto poteua d'aiutarlo, & haueua vna particolare diuotione in fare limosina di quello che li costaua fatica propria, o che ella haueua auanzato delle sue necessità.*

CAP. LXXXV. *Mi ricordo hauere sentito dire ad vna nobile persona ch'era sola consapeuole di questa cosa, che quando ella era in Portugallo, haueua molta diuotione in liberare qualche pouerello di prigione per debiti, e con guadagno de suoi lauori, & industria, e che oltre il lauoro, ch'ella faceua il giorno, si leuaua secretamente la notte a lauorare tanto sentiua piacere in questa Carità, & in questo modo ha fatto liberarne molti.*

CAP. LXXXVI. *Haueua similmente vna particolare diuotione di vestire alcuni poueri miserabili, massime Religiosi, oltre il suo ordinario, ch'era ogni anno di vestire il Giouedì santo tredici Donne, dodici vedoue vecchie timorate di Dio, e di buonissima vita, & vna giouanetta dõzella di quindici anni in circa, alle quali lauaua di sua mano i piedi, con essemplare humiltà, poi*

le faceua porre ad vna tauola sontuosamẽte apparecchiata, e le daua da desinare seruendo lei con le sue Dame quelle pouerine, & se ve n'era alcuna ciecha, sua Altezza con molto suo gusto la imboccaua. Finito il desinare, e fatto rendere le gratie, faceua diuidere tra quelle pouerine tutto quello che era auanzato.

ANNOTAZIONE L.

BEn si ricorderà il Lettore di quello, che habbiamo detto, raccomandando l'opere di misericordia, in particolare delle prigioni, e dello spedale all'annotazione 44. 45. 46.

Hor considerisi che mezzi pigliaua questa Signora per farle, e auertano le Signore, e le Gentildonne che delle fatiche delle sue mani soccorreua i poueri, e liberaua prigioni, e guardino quãto bene occupata staua questa Signora Principessa, e di che piu gustaua, e in che era la sua diuozione poi che anco la notte si leuaua a lauorare, per guadagnare per i poueri, come la Donna forte della quale parla lo spirito Santo nella scrittura.

Quasi l'istesso faceua la maestà della Regina Don Anna che in gloria sia, e io lo so molto bene, e di sperienza, che del lauoro suo, e delle sue Dame ogni sabato dauano gran limosina a poueri: Cosa è questa degna di non la passare correndo senza fermarsi col pensiero, e spezialmente.

mente,che teneua tanta cura di vestire i poueri,e poueri Religiosi; e di quella così santa deuozione, che faceua il giouedì santo del quale giorno habbiamo parlato nella annotazione 38. E non passino senza fermarsi a considerare che in queste cose, e non in feste, ne in non so che, impiegaua il tempo, e l'opere sue questa gran Signora. Credo io in quanto a me che doueua hauere molto bene letto la vita di santa Elisabetta di Vngheria, e appresa la vita di sãta Elisabetta di Portugallo Moglie di Dõ Dionigi, Figliuola di Dõ Piero terzo di questo nõme Re di Aragona, veggendo che si conformano le vite; Piacesse a Dio che valesse con noi altri il viuo essempio del Signor Giesù Cristo, e lo imitassimo qualche volta; e che maggiore honore che imitare l'honore del Cielo, e della terra? Che maggiore bene, che maggiore ricchezza; che seguire il tesoro ed ogni bene degl'Angeli, e della corte del Cielo? che maggiore diletto, che maggiore gusto quanto lauare i piedi di Giesù Cristo nostro Signore ne suoi poueri. O Giesù Giesù, piacessi a Dio (vn'altra volta il dico) che a noi valessi l'essempio di Giesù Cristo, e de suoi santi, e sante; e non valessi tanto vn detto del mondo, e vn vile essempio di persone, e tal volta profane tanto priue di conoscimento, di spirito, e d'amore di Dio.

CAP. LXXXVII. *Nel suo testamento ordina, e comanda, che siano vestite trentatre Dõne pouere, & vergognose, cosa che deue essere di gran merito appresso Dio, poi che quelle pouere,* Ostendebant diuo Petro vestes, quas faciebat eis Dorcas, *perche egli la resuscitasse, come fece come si legge negl' Atti delli Apostoli.*

ANNOTAZIONE LI.

AVertendo l'ordine che lasciò nel suo testamento questa Signora, e seguitando San Giouanni Grisostomo, sarebbe bene pregare i Cristiani che fanno testamento, che si ricordino de poueri. Certo che è vn gran dolore vedere alcuni testamenti de cristiani i quali lasciano ne' loro testamenti, lasciti pij, e grandi (non parlo con quegli che il tutto vogliono per la terra, e quà lasciano ogni cosa) per il mõdo grandezze honore, e mettere innanzi il suo lignaggio, e a poueri vn niente. Non sarebbe bene che costoro si ricordassino di quello che riprese il Signor Giesù Cristo i Farisei che procurauano, che si facessino lasciti al Tempio, e non insegnauano prima a guardare a loro padri, che haueuono necessità.

Importa assai che noi auuertiamo che, non hauendo hauuto prima quella carità che conueniua verso i poueri noi l'habbiamo almeno alla morte, quando qua s'ha lasciare ogni co-

ſa. Huomo, da che in vita fuſti crudele, a te ſteſſo non proccurando miſericordia, ſapendo che beati ſono i miſericordioſi, perche loro otterranno miſericordia; e che ſi farà giudizio ſenza miſericordia, a colui che non fece miſericordia, perche ancora al punto della morte ſei verſo di te ſteſſo crudele? Perche al manco alla morte non fai miſericordia a poueri acciò che Dio la faccia a te? hai parenti, e parente pouere afflitte, e a pericolo d'offendere Iddio, e cadere in qualche disgratia, e infamia che tanto ſogliono fuggire quelli dell'iſteſſa famiglia (voleſſe Iddio, che coſi molti muoueſſe l'honore di Dio) e vuoi laſciare memoria nella tua patria, ſcordandoſi la miſericordia verſo i poueri, la quale Iddio tanto ti raccomanda?

Se non ci fuſſino tanti Sacerdoti, e Religioſi, ne tante Meſſe, ne tante prediche, ſe mancaſſino le coſe al culto diuino, alla iſtruzione del popolo criſtiano, prima ſi dourebbe attendere al culto diuino, e fare l'opere di miſericordia ſpirituali: Ma eſſendoci tanta abbondanza, o tãto che baſta per il neceſſario (gloria ſia data a Gieſù Criſto) e hauendo tu parenti poueri quaſi in eſtrema neceſſità corporale, e ſpirituale, che da l'vna gli viene l'altra; fai offizio di mal Fariſeo non ſodisfacẽdo il precetto, che Iddio ti comanda, e facendo i tuoi capricci ben che pij: Sei tanto amico de precetti, e con ragione, poi che per oſſeruargli ti ſi darà la gloria, e il precetto della miſericordia anco alla

morte non vuoi adempire? Ma Lettore ti prego che per questo tu non intenda di douer essere negligente nel far bene alle Chiese per lo aumento del culto diuino, ne di douere lasciare di souuenire i Sacerdoti poueri, e massimamente Religiosi, e Religiose. Imperò che io ti dico che se io potessi, tutti i Sacerdoti starebbo no adorni di tutti i migliori broccati, che io potessi hauere, e le Chiese biãche come la neue, le Imagini, e le cappelle nette, e tutte le croci douunque fussino stessino intere, e belle, & in somma tutto quello che tocca al culto diuino ricchissimo, ornatissimo, e bellissimo. Ancora proccurerei che tutti i Sacerdoti hauessino tutto il loro bisogno, acciò che potessino viuere decentemente, e quietamente, e attendere totalmente al santo offizio, e obligo che eglino hanno. E volessi Dio, che io potessi fare molti Monasteri di Monache, non solamente ritiratissime, ma ancora tanto forniti d'ogni bene, che non mancasse loro cosa alcuna temporale, e che potessino riceuere tutte quelle, che si volessino fare Monache nel nome di Nostro Signore; ancorche fussino pouerissime, e che hauessino vna compita limosina da poter dare al loro Gouernatore, e a vn Predicatore, acciò che cosi viuessino santiss. e quietissimamente, e ritiratamente. E volesse Iddio, che io potessi soccorrere tutti i Monasteri di Religiosi per questo medesimo fine: E che maggiore limosina, e che meglio impiegata, che alle

 persone

persone dedicate al culto diuino, a fin che piu in pace, e piu perfettamente s'impieghino in lodare, considerare, amare, e seruire a Giesù Cristo: Volesse Iddio che ci fussino i milioni de Sacerdoti, e io potessi fare loro gran limosine; perche ogni giorno dicessino Messa per la Santa Chiesa, e per il suo intento. Quello che voglio dire, e ho detto è che essēdo quello che appartiene al culto diuino, e a quelli che a esso attendono cristianamente prouueduto, e hauendo come ci ha per la bontà di Dio, tanti che ricercano, che si offerisca per loro il santo sacrifizio della Messa, e dāno elemosina a chi la dice per potere soccorrere alle sue, e alle necessità de poueri; E dall'altro canto essendoci tanti poueri di estrema, o quasi estrema necessità, o vrgente, e pericolosa necessità dell'anima, & spezialmente se sono tuoi parēti, massime fanciulle, o vedoue pouere, e in pericolo; tu seguendo la santa dottrina pia, e cattolica soccorra alla maggiore necessità, e aiuti, e porgi rimedio alla parte piu debole, e che piu bisogno ne ha; E credimi che chi fa tanto conto per amore di Giesù Cristo de poueri a quali ha maggiore obligazione, che per tutti ha che dare, come si vede per sperienza. Auisoti che consulti quello che vuole Iddio, che facci prima, e cō sultalo con huomini litterati, e di spirito, e senza interesso; e volessi Dio che lo cōsultassi cō il Prelato, e pastore che Dio t'ha dato.

Veggo bene che non mācheranno obiezioni:

ni: Ma senza notare altro rispondo; che conforme a quanto hora ho detto, e sopra tal fondamento riguardino quello, che fece San Lorenzo per ordine di S. Sisto Papa de tesori della Chiesa, e vegghino la dottrina, e l'essempio de Santi, e legghino le vite loro, che vedranno come dell'Argento, e dell'oro, e delli ornamenti stessi della Chiesa soccorreuano i poueri nelle loro necessità, e difendeuano a spada, e cappa (come si dice) che i testatori faceuano molto male, e coloro che li consigliauano, faceuano peggio, a lasciare i loro beni alle Chiese che haueuano di già il loro bisogno, hauendo parenti poueri da soccorrere, di modo che proccurauano, e proccurano i dotti, e spirituali con ogni diligenza, che si mutassino i testamenti quanto piu presto auanti che la morte gli portasse via.

E veramente che alcuni santi hanno voluto case pouere, e Templi, e Sacrestie pouere, e ogni cosa pouera, come fu San Domenico, San Francesco, San Bernardo, accioche quello, che a loro non era necessario, e senza il quale poteuano fare, fusse de poueri. Ora veggiamo, che molti poueri non ardiscono cercare, e che poco, o quasi niente gli è dato, e pochi dimandano per loro: e per le Chiese sono molti che chieggono, e molti sono che danno, e veggiamo di molti poueri patire fame, nudi, e in gran miseria. Che gioua dare molto per grandi, e curiosi edifizij, e ornamenti, e lasciare di se grã

memoria in queste cose se patiscono gran necessità i poueri di Cristo, che sono sua eredità, sua famiglia, e suoi figliuoli. Puosi (che cosa è bene comune, e lo fece Sãto Agostino, e molti altri santi) distribuire tutto l'oro, & l'argento de Templi sino a Calici, e anco sino alla Custodia doue si tiene il santisimo Sacramento (come leggiamo che fece quel santo che messe il Sacramento in vna Custodia fatta di vimini) secondo che sarà grande la necessità de poueri, e poco, o molto l'aiuto de gl'huomini. Pensano coloro che fanno testamẽto di far bene lasciando la loro facultà come la lasciano senza fare poca, o nessuna memoria de' poueri?

Ma torno ad auertire quello che ho dette altre volte, che non è mio intento, ne si può sopportare che per questo sia alcuno che trascuri d'arricchire la Chiesa hauẽdo prima soccorso le vere ed vrgenti necessità de poueri, in speziale pericolose per l'anima, o quando non vi fussero le tali necessità. Perche come io ho dimostrato, dall'amore di Dio esce il culto diuino, e i cattolici, e Religiosi Principi lo aumentarono. Et anco auertisco come vedrà l'attẽto Lettore, che quello che io dico delle Chiese Sacrestie ornamenti ed edifizij poueri, parlo particolarmente con persone ritiratissime che professano in terra, e perfetta pouertà come ne fecero professione alcuni Santi ne loro tempi.

Per l'amor di Giesu Cristo, guardisi bene questo: & i Confessori, e quegli che rogono i testameni, e quegli che vi si trouano presenti, e coloro che amano colui che testa, ancora che gli siano rincresceuoli, lo importunino che habbi riguardo a poueri, che piu importa che lo molestino perche si salui, che per contentarlo d'vn contento vano, lasciarlo andare all'inferno. Auertischanlo che hauendo ordinato quanto li occorre per il suo testamẽto in quello che tocca a suoi figliuoli hauendone Cristianamente, e honestamente ponga gl'occhi nelle opere di misericordia, e che risoluano, e s'accordino delle persone à chi piu è obligato come sono i parenti poueri, spezialmente vedoue, e orfani, e gl'altri parenti conforme alla necessità ch'egli hanno, e loro potranno. E ricordinsi ancora de sua seruitori, e serue, e de benefattori a chi è obligato per la legge di Dio e di buona ragione, e ancora de sua vicini poueri. E delle persone pie riticate, e religiose che patiscono gran bisogni, de schiaui, de gl'ignudi, de gl'abbandonati vecchi, e vecchie; o degli spedali, prigioni, e simili opere pie, come le conuertite, le orfanelle, e ancora delle Chiese mal trattate.

Queste, e altre simili cose con questo ordine ha fare il Cristiano nel suo testamento; Tali hanno a essere i testamenti de Cristiani, e se Dio ha dato loro gran facultà, lascino doppo tutto questo alcuna memoria, non di pompa,

e vanagloria, ma d'opera pia & vtile per edificazione delle anime, & aiuto de corpi, e non come lasciò vna persona, che in vn certo giorno si facessino bagattelle, e buffonerie; e vn'altra che si corresse il palio, & si desse da fare colezione in vn dì, di maggiore consideratione per i Cristiani, e fu così, e si vsa oggi giorno, come per i loro testamenti ordinarono, e tiensi per ben fatto, e piu tosto lascierebbono di mangiare, che d'osseruare quella vsanza, o commutarla in vn'altra opera migliore, e piu vtile al commune, e all'anime. Imperò che questa è la condizione del mondo combattere per mãtenere quello che li da gusto, e lasciare presto cadere e mãcar quello che gioua, ed edifica.

Nõ occorre specificare piu circa questa materia de testamenti; se non in vna parola auisare quelli che vogliono saluarsi che per fare bene testamento chiamino persona o persone molto timorate di Dio, che non habbiano interesso ne rispetto humano, ne pretendino niente per loro, ne per casa loro ne per altri, ma che solo considerino quello che vuole Iddio, e consideratamente consiglino ciò che piu piace al Signore Giesù Cristo, e così come in vita alle volte cercamo chi ci contentassi, e ci dicessi non quello che voleua Dio, ma come hauremmo potuto fare la nostra volontà senza peccare mortalmente, almeno all'hora della morte douendo andare a essere essaminati se facemmo la volontà di Giesù Cristo N. S.

cerchiamo chi c'insegni bene la volontà di Dio buona, e piu grata, e perfetta come San Paolo insegnò.

ANNOTAZIONE LII.

NOn passare in fretta Lettore questo miracolo che racconta la santa scrittura di San Pierò che risuscitò quella santa donna Tabita, o Dorca, per i preghi di poueri acciò che gli aiutasse come soleua. Chè in questa storia sono molte cose da notare: La prima la diligenza di San Luca in descriuere il nome della donna in lingua Syria ch'era Tabita, e interpetrarlo in Greco dicendo Dorca, il che in latino è l'istesso che Dama ò Damula, che in lingua Vulgare viene a dire capra Siluestre, o Daina che è vn'animale leggerissimo che camina per i monti altissimi che pare che voli. Per la qual cosa ci significa le grandi misericordie, e grazie spirituali che fa Iddio alle anime misericordiose, massimamente a quelle che vestono gl'ignudi, e particolarmente pouerelle Vedoue ritirate, e orfanelle che portano pericolo della Castità, e honestà per la nudità loro. Alle quali anime da leggerezza perche volino alle alte considerazioni, e intendino i misterij Diuini, quali delle altre anime sono difficilissimi a essere intesi; e perche s'intenda che questo è per tutti, si pone il suo nome in piu lingue. La Seconda cosa da notare è che

San Piero venne da vn'altra città a quella doue era morta questa santa Donna a risuscitarla, táto stimaua l'occuparsi nelle opere della misericordia. La Terza che per risucitarla mandò fuori tutti della stanza, restando lui solo cō lei, e si mise a ginocchioni, per non essere disturbato, e potere chiedere con maggiore humiltà ed efficacia a N. S. che la risucitasse, e hauendolo ottenuto, con gran fede disse, Tabita Surge, Tabita lieuati su; e si leuò incontanente, e con questo miracolo diede la vita a tutti quegli ch'erano quiui, consolando i Cristiani, e monendo gl'increduli che credessino in Giesu Cristo, la onde tutta la città credette.

Da tutto questo che s'è detto si raccoglie di quanto valore sia la Misericordia appresso Iddio, poi che fu mezzo, che San Piero in nome del Signore Giesù Cristo risuscitasse quella donna, e insiememente ne segue ciò che nel libro di Tobia è scritto: Che la limosina libera dal peccato, e non consente che l'anima vadia all'Inferno.

Non debbiamo già tenere poco conto delle Misericordie corporali che nostro Signore fa a misericordiosi, ma molto piu delle spirituali. E certo che l'è cosi che quando gl'huomini a buō fine fanno opere di misericordia, gli suole Nostro Signore risuscitare, cauandoli di peccato, che è la vera morte, e se sono in grazia, li mantiene, e aumenta, accioche si dica, e replichi mille volte quel che dice l'Euangelio. Bea-

ti i misericordiosi, perche loro otterranno misericordia, e se la misericordia corporale ha questo premio, molto maggiore l'harà la spirituale, imperoche piu è soccorrere l'anima, che il corpo.

E per il contrario, guai a coloro che non sou tiengono il corpo, e con cattiui essempi, e parole fanno male alle anime, e si contétano con dire io non sono il Parrocchiano, è questo non è mio offizio, e se loro si scandalezzano delle mie cose facciano loro, che il mio intento non è fare male: Verrà giorno che Dio li riuedrà il conto, se sono stati cristianamente misericor diosi, essercitãdo l'opere di misericordia corpo rali, e spirituali co' loro prossimi; & all'hora si vedrà quanto felici furono quelli, che non misero in argumenti la misericordia ne si conten tarono di non fare male, solamente ma proccurarono con ogni loro forza consolare, & amare tutti quelli, che poteuano acciò che con suffizienza delle cose necessarie temporali viuessino cristianamente.

CAP. LXXXVIII. *Quando si ammalò seppe che vna Donna pouera & vecchia staua male dell'istessa infermità, e subito ordinò che i Medici l'andassero a visitare, e la medicassero con la medesima diligenza, e con i medesimi medicamenti, che medicauano lei, e così fecero insino al fine, & ordinò che in casa & alla Spezia-*

ria

ria le fosse dato tutto il suo bisogno, & così fu osseruato, fin che N. S. si compiacque liberarla di questa vita; & in vero fu cosa notabile, che pochi giorni dopo che detta donna fu morta, morì Sua Altezza, non volendo il Signore defferire molto a darle il meritato premio; e perche simili opere sono notissime nella Città non dirò altro in questo soggetto.

CAP. LXXXIX. *A quelli che seruiuano Sua Altezza nell'infermità haueua molta compassione, ella fece fare vna listra, & ripartì le notti, acciò che la fatica fosse compartita, & parendole che fosse troppo lo stare tutta la notte senza dormire a chi toccaua, ordinò che due si mutassero di sei in sei hore; & che due sempre vegliassero, e quando ella si sentiua di non hauer bisogno, le auisaua che si riposassero. Alle volte le faceua portare da fare collatione, dicendo, pouerelle, che parete come morte, e gli faceua animo.*

CAP. XC. *Mentre che staua male, ella da se si ricordaua di fare riposare i Reuerendi Sacerdoti, che la vegliauano, ma in modo che sempre ve n'era alcuno che leggeua.*

ANNOTAZIONE LIII.

NOn ho altro da auertire quì, che quello che di sopra ho auertito, e notato: Piacesse

se a Dio (che non mi infastidisco a dire queste cose) che ogni vicino che può farlo tenesse con to in questa parte della sua contrada, de poveri che vi sono, e infermi, e havesse compassione di loro, e usasse loro misericordia, come faceua questa Signora in proueder li Medici, e Medicine, e tutto il bisogno per la infermità, e stando sani gli aiutasse campare come meglio potesse, accompagnandosi per questo effetto, e contribuendo, o due, o tre, o quattro, o tutti quegli d'una strada, a chi Iddio ha dato il carico di Maiordomi, e dispensieri di tutto quello, che gli auanza al suo bisogno viuendo cristianamente, e non profanamente, e come Giesù Cristo, e i santi insegnarono, e non come il mondo consiglia.

Se questo si facesse così, si scuserebbe la perdita di molte donne, e di fanciulli, e fanciulle, che non hanno imparato ne sanno fare altro mestiero che accattare, e andare a spasso, la onde pochi di questi molto tardi douentono buoni a niente; E si rimedierebbe a molti mali nella Città che di qui seguono, e Iddio N. S. farebbe a Cristiani molte grazie corporali, e spirituali. O Giesù Giesù; se fusse tra Cristiani il vero amore, quanto bene ordinate anderebbono tutte le cose? Quanto bene proueduto sarebbe tutto quello che tocca al corpo, e quello che è dell'anima? Quanto a gusto de Dio, e de gl'huomini: Iddio per chi egl'è dia a tutti i Cristiani cattolici il suo santo spirito,

accioche con la sua grazia in tutto diamo nel segno a fare la sua santa volontà bene fatta.

CAP. XCI. *hora mi souuiene una cosa, e la voglio dire alla S. V. Quando l'Armata venne per il mare di Spagna, hebbe una crudele tempesta, in modo che detta Armata andò come disper sa & vicino alla Capitanea doue era Sua Altezza, si ritrouò una Naue, la quale a caso venne a battere con tanto impeto in essa, che si spezzò, e la gente che ui era sopra cominciò à gridare, e dimandare aiuto, perche vedeuano la Naue aperta, ne altro aspettauano, se non, che ell'andasse a fondo; ne vi era alcuno rimedio, essendo l'onde grandi, e spauenteuoli, sentendo sua Altezza il romore venne fuori, e cominciò a chiamare ad alta voce il Conte di Masfelt Generale, pregandolo, che facesse accostare la Capitanea acciò si potessero saluare quelle persone prima che la Naue affondasse. Il Conte si scusaua con dire, che se ciò facesse era vn mettere a pericolo Sua Altezza con tutti gl'altri che vi erano sopra, il medesimo affermauano i nocchieri i quali erano tre de' primi che nauigassero quel mare. Anzi soggiunse Sua Altezza, vedrete che se prouerete di saluarli, Iddio per questo ci saluerà tutti, onde à sua persuasione s'accostarono & così si saluarono, eccetto uno ò due ch'andarono con la Naue al fondo, e*

fra

fra poche hore paßarono, essendo cessata quella horrenda tempesta, hauendo cominciato in quell'hora a mancare.

ANNOTAZIONE LIIII.

COnsideri il Lettore che non è chiedere miracolo ne tentare Iddio, il fare quello che egli comanda, e consiglia, e confidare nella sua bontà, e sperare misericordie straordinarie. Tentare, e chiedere miracolo non consiste in dimandare a Dio cose grandi, anzi è vn lodare Iddio, e dal canto nostro ingrandirlo, e sperare in lui come in tanto gran Signore. Tẽtarlo è quando si fa questo con fine vano, e per vie, e mezzi che non ha insegnato sua Maestà, anzi proibito. La onde colui che si sforza a fare perfettamente la volontà di Dio, e pone in sua mano l'honore, la vita, e la roba, non tenta Iddio, ma confida in lui, e l'onora; come è scritto. Chiamami il dì della tribulazione, e io ti libererò, & tu mi honorerai. Questo dico per quegli, che se voi gli consigliate opere cristiane, e che ne loro negozij confidino in Dio; rispondono che sarebbe dimandare miracolo, come se molte volte Iddio non facessi i negozij de' suoi amici, doue, e quando mai lo pensarono, e con modi straordinarij.

CAP. XCII. *Della modestia, & honestà di questa Signora hauerei che dire assai; ella soleua alcuna volta dire, quando riprendeua alcuna delle sue Donne, o, altra; alla Donna non solo conuiene, che sia casta, ma ancora ch'ella paia Casta.*

CAP. XCIII. *Quando s'attaccò il fuoco nella Naue doue ell'era, stando nel porto d'Inghilterra, corse a lei vn suo, e la pigliò per vn braccio dicendo, venite Signora che la Naue s'abbrucia, & ella voltatasi a costui, gli mostrò vna seuera cera, dicendo leua la mano, non gli parendo l'atto conueniente, e caminò da se fin che sentì che era cessato il fuoco.*

CAP. XCIIII. *Mi raccontò vn Sacerdote di quelli che v'erano presenti, quando ella era aggrauata dal male, che dimandando lei vn poco di Zucchero candido, esso glie le porse, & ella stese il fazzoletto, e fece poruelo dentro, poi da se se lo mise in bocca, e questo era suo solito, quando gl'era data alcuna cosa piccola da huomini.*

CAP. XCV. *Pregò piu volte l'Illustrißimo Principe, che non la lasciasse sparare, per imbalsamarla, e ne fece memoria nel suo testamento.*

ANNOTAZIONE LV.

O Dio: come vorrei che miraſſino, e rimiraſſino le donne queſta dottrina, non ſolo ſanta, ma fondata ſu la ragione, & nelle leggi humane. Non ſolo dee eſſere la donna honeſta, ma dee apparire tale. O tempi noſtri in parte infelici: Quando ſi vide mai piu nelle donne tanta libertà licenza sfacciata, & ardire non uoglio dire più innanzi?

Ad alcune maritate pare lecito tutto quello, che li uiene uoglia; Molte vedoue ſi puliſcono adornano, e ſi pregiano d'andare attillate, e comparire meglio che le maritate, e ſono venute a tale, che ſi puliſcono ſi ſtirano, e adornano tanto, che compariſcono piu galanti d'ogn'altra per uana che ſia.

Alle fanciulle ſotto colore d'hauerſi a maritare gli pare lecito tutto quello, che contenta gl'huomini, e le bambine da che naſcano ſi mettono ſu queſto andare; La onde oggidì giocano alcune donne d'occhi, di lingua, d'orecchie, e alle uolte delle mani (maſsime ſu balli, e feſte) con maggiore licenza, che gl'huomini, i quali ſe vogliono eſſere caſti, biſogna che abbaſsino gl'occhi, e fugghino, perche nõ gl'infetti il veleno, che da tante parti ſpirano oggi ſimiglianti donne, che piu fiſſano gl'occhi adoſſo a gl'huomini, che loro alle donne, e con tali modi, che Dio ui rimedi lui; e va il negotio in

modo

modo, che come chi cade d'alto a basso sempre, va di male in peggio, e pare che si uadia dimenticando quella antica sentenza cosi bella: Che la vergogna, e il timore è cosa naturale, e propria della Donna. Piaccia a Dio, che non uadino pigliando queste cose tanto possesso, che la honestà ritirata sia tenuta per sciocca, e che faccia cose estreme, e la nuoua distrazione, e pericoloso ardire, sia tenuto per prudenzia.

Questo è quello che piu duole a zelanti del honore di Dio, che à poco à poco si leua il possesso alla virtù, e dasi al uizio, e questo con onore, chiamando nouità la virtù, ed estremo, e superfluo, e approuando per Santo il contrariò; Questo basta, del molto che sopra questo punto haueuo che dire.

CAP. XCVI. *Non leggeua libri che trattassero d'Amore, & a lei stessa ho sentito dire, che mai haueua letto, ne Petrarcha, ne Furioso, se non vna, o due volte, venti, o trenta versi; e quindi auueniua, che tanto le dispiaceua, quando ne balli vedeua alcuni atti poco modesti, o poco honesti, e ciò tãto l'affliggeua, che molto ne patiua, e perciò non solo abhorriua il ballare, ma lo fuggiua.*

ANNO-

ANNOTAZIONE LVI.

DOttrina è questa d'importanza che insegna fuggire il Petrarca, e il Furioso, e cõseguentemente tutti altri libri che trattano d'amore. Detto ho di questo alla annotazione 36. e torno a dire ora che cosi come la parola di Dio è medicina de cuori, e i santi libri (come si legge ne Machabei) sono consolatione ed edificazione dell'anime cosi questi sopradetti libri, e Diana, e montemaggiore, e gl'alti simili mostri che il Diauolo ha cauati dell'Inferno, e ha seminati per la terra tra le maritate vedoue e fanciulle (e piaccia a Dio che non vadino piu auanti) sono veleno di Aspidi, e Basilischi, nascoso per dare morte a molte anime.

Che speranza ci è che tra noi sia la Castità, la vergogna, la honestà, e la purità del cuore, se alla carne si da molto da mangiare, e spezierie e vino, e pompe, e libertà, e i cuori si pascono d'amori? e non ci è ceruello, ne fede. I Santi che sono stati e quegli che oggi desiderano d'essere, essercitati nella orazione, nella santa lezione, nella penitenzia, & frequenzia de Sacramenti, e in altre molte cose buone, tremano, e fuggono, e anco in loro vecchiaia (come San Girolamo) sono combattuti, e tu presumi pascere il tuo cuore con parole che le pietre intenerirebbono, e mouerebbono ad amore sensuale? di questo si ridono quelle anime, di cui

ſi ridono i diauoli, e non vogliono credere a San Girolamo, e a S. Agoſtino i quali dicono che queſta è la maggiore tentazione che ſia, nõ ſentire nelle occaſioni d'eſſere tentato, e che è ſegno d'eſſere vinto, chi in tal caſo non ſente guerra.

Terribile coſa è che ſenta vn Criſtiano dire, che il Signore Gieſù Criſto comandò (come diſopra diſſi) che fuſſe battuto San Girolamo perche leggeua i libri di Cicerone, perche guſtaua di quella eloquenzia; e che egli con tutto ciò legga libri che ſono pieni di ſibilo di ſerpe velenoſa? Dell'infermo che non gli piacciono i buoni cibi, ma ſi bene i triſti, e cattiui che giudizio ne poſſiamo noi fare, ſe non che ha il guſto deprauatiſſimo? Che guſto ha il Criſtiano che non guſta i libri ſanti, e buoni, ma i ſenſuali?

Le opere de noſtri inimici leggiamole mal volentieri; anzi non le vogliamo leggere, che per ciò la Santa Chieſa Cattolica vieta in tutto i libri de gl'Eretici, ancora che fra i loro grandi errori dichino qualche verità. Ma i libri degli amici ſe bene hanno qualche mancamẽto leggiamoli di buona voglia. Hor perche tu huomo Criſtiano, e in ſpeziale donna Criſtiana, a cui tanto bene ſta la honeſtà, e la Caſtità (che per queſta cagione ſe ſarai caſta aſſolutamente ſarai chiamata buona, e ſe non ſarai caſta, chiamata ſarai ſenza diſtintione mala femmina) perche dico leggi libri che ſono tutti pieni di

parole

parole che incitano all'amore sensuale, e che gl'hanno fatti huomini nõ casti ne honesti, ma auelenati d'amore carnale, e che perciò (come di sopra dicemo) meritano d'essere proibiti? Ne libri di Dio, e de Santi, e di persone ritirate, che con ragione sono da essere tenuti per amici, troui difetti, e i libri di coloro che con spirito dishonesto scrissono, e per conseguenza erano inimici della grande, e perfetta purità, e Castità di Giesu Cristo, & della Santissima Vergine, e di chi proccura d'imitargli, e amici d'inuenzioni del diauolo tu gli ritroui tanto gusteuoli? Guardisi bene questo, che piu importa di quello che pare; Non diciamo piu che questo è dauanzo per le buone persone.

CAP. XCVII. *Quando le fu data la nuoua della Morte dell'Infante sua Madre, mostrò grandezza d'animo, accompagnata da gran tenerezza, nientedimeno mai s'udirono da lei uscire parole se non benedette, anzi frequentemente ringratiaua il Signore d'ogni suo santissimo volere.*

CAP. XCVIII. *Si può dire che questo auiso cominciasse a fare tale impressione nell'animo suo della caducità delle cose mortali, che venne in persuasione di se stessa di hauere à viuere poco, perciò mandò a chiamare il padre Rettore de' Giesuiti à Nouc.ara accioche si trouasse pre-*

sente alla sua morte, & in questo tempo essendo mandato dal Signor Duca un suo Gentilhuomo a Roma, sua Altezza gl'ordinò, che in suo nome visitasse il Cardinale Farnese, e pigliasse licenza con dirli, ch'ella non lo potrebbe piu seruire in questa vita, ma che speraua in Dio, che nell altra lo potrebbe fare; & il simile ordinò che fusse detto ad altri Prelati suoi amici.

CAP. XCIX. *Quando io tornai da Roma, ella mi diceua, che all'hora morina volentieri per varij rispetti de quali uno era per vedere, & conuersare in Cielo con la Madre, e subito tornò a dire, tanto è gran cosa il vedere Dio, che credo, che io sarò tanto occupata in contemplare quella bontà infinita che mi pare d'hauermi scordare di lei. Morirò ancora volentieri per andare in parte, oue io non offenda Dio; & vi dico che quello che piu mi apporta spauẽto dell'Inferno, è che vi si bestemmia Dio, e solo per questa causa quantunque altro male non vi fosse, andare non vi vorrei.*

CAP. C. *Da poi ch'ella seppe la morte della Madre ella piu da douero si diede a Dio col mezzo dell'oratione, e particolarmente alla considera tione della gloria, e buona parte della notte, come da lei stessa ho inteso, se ne staua in un camerino, o oratorio che haueua fatto fare vicino alla sua camera, & vi staua dentro l'hore intere, riguar-*

dando il cielo, paragonando con sua infinita cõsolatione quel Regno, e quel palazzo, con questi della terra, e le sue Donne si credeuano, ch'ella fosse in letto.

ANNOTAZIONE LVII.

QVi due cose sono da essaminare; l'vna è la Paziēza che hebbe nella morte di sua madre, e che di poi si diede maggiormente a Dio; sopra il qual punto piu a basso tratteremo doue si ragiona della morte del suo fratello: La seconda cosa che s'ha a ponderare è che questa felice Principessa hauesse gran voglia di morire, e le cause fussero il vedere Iddio, e mai piu offenderlo: Non si passi senza auertire molto bene la causa principale per la quale temeua d'andare all'Inferno come di sopra sen è detto.

O quanti pochi sono quegli che desiderino di morire; la causa è che non hanno gustato i principij della gloria. Quando a Iacob gli nacque Giuda, vẽne desiderio di ritornare alla sua terra: i forti lottatori, e vittoriosi contra i nimici dell'anima, a cui Dio ha dato la sua benedizzione, nascendo loro il figliuolo del gusto di lodare Iddio, conosendolo, e amandolo interiormente da douero, incontanente desiderano andare al Cielo: ma i pouerelli, che non l'hanno tanto bene conosciuto, ne l'amano con fer-

iente amore, e coloro che hanno paura del cõ‑
to che hanno a dare, temono la morte. Dal
mancamento d'amore, e di timore nasce il non
desiderare di morire, e piaccia a Dio che noi
non siamo come quei figliuoli di Israel, che la
gola de cibi d'Egitto nô ci faccia parere insipi‑
do, e molesto l'andare alla terra di promissio‑
ne. Per i perfetti vehementissime ragione per
desiderare la gloria è il vedere Iddio. Per i pro‑
ficienti che sentono suisceratamente l'offese di
Dio, per piccole che elle siano, è forte ragione
(quantunque temino il conto che hanno a rẽ‑
dere) per desiderare la morte pensare che in
Cielo non offenderanno mai Iddio, e lo amerã
no, e lo ringrazieranno quanto sarà possibile. i
fiacchi, e deboli, e di poco conoscimento tèmo‑
no la morte, e non hanno viui desiderij di ve‑
dere Iddio.

A i mondani che hanno contenti qui in ter‑
ra, è amara la memoria della Morte, e non desi
derano la gloria, ne sanno che cosa sia, imperò
che i pouerelli non intendendo ne gustando se
non cose terrene, nô sanno dare nel segno, ne
sanno inalzare l'intelletto a cose alte, spirituali
e diuine, stanno attaccati, e afferrati alla terra,
e sono sordi alla alta, e Illustrissima dottrina
che tratta di vedere Iddio, e di stare sempre ri‑
mirandolo benedicendolo, lodandolo, e ringra
ziandolo, fino a piu non potere.

CAP. CI. *Nella sua infermità, spesse volte si faceua leggere l'opere del Granata particolarmente doue tratta della gloria, & auisaua il padre che leggesse forte accioche lei con tutte le Donne lo sentissero, e s'infiammassero del Cielo, & faceua repetere alcuni passi. L'vltima notte che morì, ella volse che continuamente stessero alcuni Religiosi attorno il letto serrate le cortine, e che leggessero alcune cose della sudetta materia, e de salmi, a tal proposito conuenienti, come.* Quem ad modum desiderat ceruus. Quam dilecta tabernacula tua. Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi *Et in tal modo continuarono tutta la notte, e quando le pareua che fossero stracchi gl'ordinaua che riposassero, & altri vegliassero, & quando lei poteua gli aiutaua, e li rispondeua o repeteua alcuni versetti & in particolare sempre che si diceua il Salmo,* Quemadmodum, *sempre ripeteua due o tre volte, quelle parole.* Quare tristis es anima mea, & quare conturbas me ? spera in Deo quoniam ad huc confitebor illi salutare vultus mei, & Deus meus.

CAP. CII. *stando già aggrauata, & uicina al fine, entrò vn Religioso in camera dicendo,* Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi, *e lei subito rispose, con grande allegrezza, e con le mani alte al cielo.* In domum domini ibimus; *& alcune volte questo replicò.*

ANNOTAZIONE LVIII.

QVesto essercizio di leggere, e meditare i salmi di Dauid, imparò questa Signora dalla Chiesa Cattolica, la quale sempre ha vsato il cantare i Salmi di Dauid, come anco nel tempo della legge scritta di Dio si cantauano, come appare ne trattati di questa materia.

Gentilissima cosa è, e molto santa (volesse Dio che tutti i Cristiani la facessino) leggere libri deuoti, e pij (e benedetto sia Dio che per quegli che non intēdono, o non gustano tanto del latino, ci sono tanti libri in vulgare) imperoche vi si troua tutto quello che per nostra edificazione, e consolazione si può dire; E coloro che in vita sono assuefatti a queste pie lezzioni, di poi trouano quando muoiano o, leggendo o sentendo leggerle grande alleuiamento, ricreazione, consolazione, e profitto; Imperoche se bene questa lezione è così gentile, & di tanto giouamento, nondimeno la lezione, della sacra scrittura l'auanza, e massimamente la lezzione, e meditazione de Salmi.

La onde San Gregorio disse nell'hinno che si dice a mattutino che sempre meditiamo ne salmi, e con molta ragione, perche se bene tutta la scrittura santa è parola di Dio, nondimeno in certe parti d'essa volse la diuina prouidenza mostrare maggiori thesori, e questa parte del

vecchio

vecchio testamento sono i salmi, ne quali sono figurati tutti i misterij della nostra fede; e vi s'insegna santissima dottrina per seruire a Dio; e vi sono mille sorti di lodi, e benedizzioni, e rendimento di gratie a Dio, e moltissime considerazioni altissime. Qui sono conforti per gli afflitti, animo per i tribolati, arme per i combattenti, modi di chiedere perdono, e di fare penitenza per coloro che sono caduti; auisi e dottrina per tutti, e in somma non pare che cosa si troui salutifera per l'anima nostra che non sia quiui.

Giustamente adunque la santa chiesa nelle hore canoniche e per i morti, e in lode di nostra Donna, e di tutti i Santi, e in tutto quello che fa, vsa i salmi, e giustamente fanno coloro che sono deuoti di leggerli, e meditarli in ogni tempo. Piacesse a Dio poi che la chiesa ha tanti pij, e deuoti libri, e tāta scrittura salmi himni che leggere meditare, e cantare, i Cristiani come buoni figliuoli non leggessino ne meditassino ne cantassino trouati ne canzone del mondo.

Si hanno a dire i salmi meditandoli, se noi gl'intendiamo, ma se non gl'intendiamo, meditando il misterio del quale tratta la chiesa, o qualche considerazione santa, andandoli insieme pronunziando bene, e indirizzandoli a Nostro Signore che ci dia di quello spirito che ne salmi è incluso e la sua Chiesa pretende, accioche noi siamo tali che si possa dire con verità

che

che ha trouato il Signore Giesù Cristo tra noi huomini secondo il suo cuore, e come dice San Paolo (che lo replico molte volte) perche noi intendiamo la volontà di Dio grata, e perfetta, e impetriamo īsieme forze di ponerla in opa.

La benignissima prouidenza di Dio proue de, che assai parole de salmi e quasi di tutti (sen do cosa che piu si vsa, e dice nella Chiesa) se be ne non si sa latino, s'intendono; e volesse Dio che di quanto proccuriamo curiosamente di sapere, ponessimo diligenza di intendere almeno qualche verso di quelli che ci pare, che piu ci gustino, o che piu sentimento dieno alla anima nostra, o uero di quelli che piu spesso si dicono; Che vn solo bene considerato, e inteso sarà di gran consolazione, e edificazione, come veggiamo, che si consolaua questa Signora in repetere questi versi. Cosi come il Ceruo desidera le fonti delle acque, cosi desidera l'anima mia voi Iddio mio. E quel altro. Perche stai mesta anima mia? perche mi conturbi, e affligi? Spera in Dio, che tutta volta l'ho à laudare. O salute mia che sete presente per soccorrermi, Iddio mio. Et questo, Mi sono rallegrato di quello che m'è stato detto, che anderemo alla casa del Signore. Questi, é altri versi replicaua molte volte questa Signora; e volesse Dio, che i fedeli dicessino di quando in quando come Dauid; *Quid mihi est in cœlo, & quid volui super terram? vnam petij a domino, hanc requiram, vt inhabitem in domo domini omnibus diebus vitæ meæ.*

mea. E altri secondo che Iddio insegnerebbe a cuori pietosi, se si dessino a questo.

CAP. CIII. *Hora mi rauedo Signor, che douerrei dire a Vostra Signoria qualche cosa della prudenza di questa Serenissima Signora, nella quale virtù ella era giudicata da tutte le persone che l'hanno praticata, di molto valore il che ha in diuerse occasioni mostrato e particolarmente nell'assenza de gl'Illustrissimi & Eccellentissimi Signor Duca, e Principe, gouernando ella li stati, con singolare giudizio, e prudenza, e con integrissima giustitia, il che era con istupore del consiglio, e gouernaua con tanta humiltà, e destrezza, che i popoli ne restauano contentissimi.*

CAP. CIIII. *Dirò sol questo, che a me fu detto da vn Gentilhuomo, che il Signor Principe seco ragionando le disse, che li pareua che Dio hauesse fatto questa Signora per lui, perche veramente conosceua che con nessuna altra haurebbe potuto uiuere in tanta pace, e quiete, & questo per la sua prudenza, e sano giudizio. Lascio di dire quello che l'eccellentissimo Signor Duca ne ragionaua in publico, & in priuato, quando haueua occasione di parlare di lei, & perche non è possibile in cosi breue tempo dilatarsi molto, dirò a V.S. per sua edificatione il suo felice transito.*

ANNO.

ANNOTAZIONE LIX.

MA fermiamoci prima vn poco a confiderare la prudenza di questa Signora, la quale virtù è cosi rara nelle Donne, e manca à molti huomini, e circa della quale sono tante openioni. Se attentaméte consideriamo quello che occorre, vedremo alcuni estremi manifesti ne gl'huomini, e che si presumono di prudenti di questo mondo; che si burlano de deuoti tenendogli per imprudenti; Ed è giunto il negozio a tanto mal termine che le persone piu ritirate, e deuote (quantunque siano dotte) sono reputate persone pie, ma chè sappino poco, e siano imprudenti per trattare negozij, ben che siano santi: e subito dicono che hanno zelo di Dio, ma non secondo la scienza. Per il contrario alcune persone pie, e destre nelle cose di Dio veggendo, che costoro, che parlano contra le buone persone viuono non so come, e pare che non tenghino conto della santità, e ritiramento, ma scordati della parola diuina si reggono per sottigliezze, e per fuggire tutti gl'inconuenienti, e danni che possono nel mondo succedere, e voler viuere in pace col mondo, dicono che hanno prudenza di questo secolo, e non di Dio, e che il tutto fanno per non patire come quegli di chi parla San Paolo che si circoncideuano per non patire persecuzioni della Croce. E quel chè è peggio anco trà

le

le persone spirituali si ventilla questa questione, e ci sono oppinioni varie, chiamandosi, o tenendosi l'vni gl'altri per imprudenti, benche in diuerso genere d'imprudenza, & è malissimo negotio la santità stare in oppinioni. Basterebbe che elle ci fussino nella speculazione, e ne negozij humani, imperò voler discorrere. qual sia piu santo, è vna tristissima quistione.

Rimedici il Signor Giesù Cristo, e insegnici la Prudenza. Veramente grande spirito si ricerca (e non si ottiene se non con gran santità, e feruente orazione) per essere prudenti, e specialmente nella predicazione dell'Euangelio. O che dolore insopportabile è vedere tali come sono i tanto priui di santità di spirito, e di talento (e piu se sono giouani, e non hãno vecchi veramente vecchi che gli regghino) parlare di Prudenza; Douiamo pensare, che la s'impari nelle scuole, che tutti i sottili acuti, e dotti l'habbiano, e cosi anco va come va, laonde tutto il frutto, che si fa e poco, e mal maturo.

Nõ parliamo piu di questo, basta dire che la regola altissima della Prudenza, è la dottrina, e la vita Euangelica, che Giesù Cristo, e i suoi Apostoli, e i santi, e i fondatori delle Religioni hanno insegnato con parole, e con essempi. E se qualcuno dicesse, Padre questo era *In illo tẽpore*, ora conuiene vn altra cosa; la risposta a costoro dee essere quella che si da a chi dice che il fuoco hora non cuoce, e che non siamo obli-

gati

gati ad honorare,e obbedire a nostri Padri,e Superiori,e che la parola di Dio non è immutabile,ma che va col tempo,come le foggie,e altre sciocchezze di questa sorte.

Questa alta virtù della Prudenza è quella, che gouerna tutte le virtù humane, Giustizia, Fortezza, e Temperanza, e anco s'intromette nell'opere della Fede,e Speranza,e alla Carità serue di ministra nel suo supremo gouerno; la onde in vna gran consulta, che quei Santi Padri dell'Eremo fecero, diedero alla Prudenz. il primato delle Virtù,per questa ragione, ch tutte loro senza Prudenza non operano bene quelle cercano il fine, e la Prudéza gl'insegn. come l'hanno a conseguire; Imperòche senz. Prudenza si fanno molti errori. Cerca vn Anima nella Penitenza di gastigare la carne, acciò che non sia indomita, ma stia suggetta alla ragione, e se è imprudente la Temperanza, e l. Penitenzia,in cambio di domare il corpo l'ammazza, e il tutto si perde, e perciò è buono i consiglio delle persone sperimentate, e prudenti.

ANNOTAZIONE LX.

DOue è maggiore spirito del Signor Giesù Cristo è anco maggiore prudenza, questo spirito era quello che faceua questa Principessa esser così prudéte a gouernare, essere così santa, così essercitata nella santa orazione, lezione,

zione, e frequenza de' Sacramenti, consultare tutto ciò che ell'hauea a fare con la parola di Dio, con la dottrina, e esemplo del Signor Giesù, e de Santi, e con i serui di Dio prudenti, e di spirito; humiliarsi, e di mandare allo spirito Santo, che gli rispondesse; e supplicarlo che gl' insegnasse, e reggesse; e il santo zelo, e considerazione, e la Orazione humile con fede, e importuna.

E però in che haueua a errare vn cuore cosi buono. e che cosi bene si gouernaua ancorche li fusse mancata la Prudenza naturale, e acquisita? Poi che a tutto supplisce lo spirito di Giesù Cristo.

E se a mondani non pare Prudenza alcune cose di quelle che fanno i serui di Dio; essaminino loro medesimi quanto spirito di Dio egli hanno da potere giudicare coloro che pare che habbiano spirito, poi che la scrittura pone i segni; che se bene non saperanno di certo se l'hanno e quanto può, saperranno di non l' hauere, o d'hauerne molto poco; che bene si conosce dalla vita, costumi tepidezza, e amore terrena, e poco amore di Giesù Cristo crocifisso, e poco desiderio, e feruore d'arriuare alla sãtità, e se sono tali, non siano scimoniti prosuntuosi, ne poueri superbi, in giudicare la prudẽza spirituale, poi che (come San Paolo insegna) l'huomo animale non capisce le cose dello spirito di Dio.

Ardisco di dire con sospetto humano, che

questi

questi tali, se non temessino quello, che deono temere, ardirebbono di porre la lingua nell'altissima Prudenza de santi, che camminarono per cammino tanto contrario alla Prudēza del mondo; ma bene che non lo dicono con la bocca, lo dicono con l'opere, discostandosi tanto, e tanto da quella antica santità, e per mille altre vie che loro chiamano prudenti cāminano (secondo dicono) e incamminano altri al cielo: E dicendo che la dottrina del Euangelio, è di perfezzione, vengono a dare ad intendere che nō gustano degl'alti fini, e mezzi della dottrina Euangelica.

E ci sono alcuni tanto temerarij, che allegono per conseguenza alcuni santi, che a loro parere non camminarono cosi a punto per quella antica via, ma per via di lettere, polizia, delizie, pompe autorità destrezza, e industrie humane; volendo quei tali piantare l'Euangelio e piantato alleuarlo, senza che li costi tanto trauaglio, ne loro s'affaticassino tanto, ne patissino persecutioni; Io non so chi siano questi santi, imperò che in quelli, che sono veramente santi, e che la Chiesa Cattolica riceue per tali, la prima cosa veggo gran penitenza, grā disprezzo d'ogni cosa, e grandissima humiltà in tutto, e veggo che patirono assai, e furono molto perseguitati, e mal trattati nel mondo, e che se trattauano lettere humane era per necessità per causa de gl'eretici: volendo (come S. Tommaso dice) non prouare euidentemente i dog-

mi

mi della fede, ma mostrare che gl'argomenti contra di lei, non erano dimostrationi, e così non faceuano caso delle lettere humane per appoggiarsi ad esse; tutto il punto poneuano nella viua parola di Dio, e nello spirito, e soccorso di Giesù Cristo, e nella potẽte forza che la verità di Dio ha in se stessa, e tanto piu lo mostra quanto piu nella sua purità, e simplicità sta senza lisci, e senza colori terreni, come la predicarono gl'Apostoli, e i Santi; i quali bene che hauessino assai studiato le scienze humane, quando predicauano vsauano stile semplice piano, e facile, come appare in tutta là dottrina de' santi.

E San Girolamo percioche tuttauia trattando la santa scrittura gustaua la lezione di Cicerone, fu battuto molto bene come già due uolte ho detto, e conuiene che si ridica.

ANNOTAZIONE. LXI.

PErò concludendo questa materia, la risoluo che la Prudenza tra Cristiani, è il Timore, e l'Amore di Giesu Cristo Crocifisso, e il consultare con la sua dottrina, e vita, e de i Santi Apostoli, e gran Santi, qual sia il maggiore consiglio per ottenere il fine, per il quale noi siamo chiamati, & eletto poi metterlo in opera. Questi sono i prudenti appresso Iddio Nostro Signore, e in buona ragione, e in buona filosofia humana che non è cõtraria alla diuina,

anzi l'aiuta. Tacciano quegli imprudenti che non voglion pigliare i consigli di Giesu Cristo, ne eleggerli ne mettergli in opera, anzi gl'allontanano da loro; & parlino i buoni Cristiani che la regola della Prudéza Christiana è la dottrina Euangelica, e i mezzi che Dio vsò contrarij a quegli del mondo: Pouertà, dishonori, croci, fatiche, obbrobrij, tormenti, fame, sete disprezzi, e combattere fino allo spargere il sangue a gloria, e honore di Giesu Cristo crocifisso, e della sua alta dottrina. Questi mezzi insegnò Iddio, vsò Iddio, raccomandò Iddio, con questi riparò il mondo, con questi lo conuertirono gl'Apostoli, con questi lo riformarono i fondatori delle Religioni, con questi hanno a riformare la Chiesa i dotti Confessori, Predicatori, e Teologhi, e la parola di Giesu Cristo sta ferma sempre mai. Piaccia a Dio che noi cambiamo ogni prudēza con la prudenza del Signor Giesù Cristo, e se ci mancherà questa, humiliamoci, e siamo importuni a Giesu Cristo chiedendoli, e supplicandogli che ci dia la scienza, e la prudenza la quale diede, e da continuamente a i suoi santi.

CAP. CV. *Sua Altezza mi disse al principio di Giugno; Padre sono cinque mesi, che io giaccio in letto, & se a Dio piacesse, vorrei o andarmene al Cielo, o guarire, perche a me pare di guadagnare poco, & hormai mi sento stracca, pur fac-*

facciasi la sua santissima volontà, & se vorrà ch'io stia qualche anno a questo modo, mi contento, all'ora io gli risposi, forse che Dio vi sentirà & compiacerà, o nell'vno o nell'altro modo. Al mezzo di detto mese gli sopragiunse la febbre gagliardissima, & all'ora si arrese dicendo, se così seguitano questi parasismi presto la finiremo, e sen'andaua notabilmente declinando stando così male.

CAP. CVI. *Venne il Signor Giouanni Gomez da Silua mandato dal Re di Portugallo a visitarla, & fu necessario scuoprirle la morte del Signor Don Duarte suo fratello, la qual morte, s'era tenuta celata alcuni mesi, hauendo l'Illustrissimo Signor Principe fatto vsare gran diligenza, accioche per nessuna via gli fosse scoperta, tenendosi per certo che questa acerba nuoua fosse bastante a darle morte, il che era con molta compassione di tutti quelli che lo sapeuano vedēdo che ad vna persona da tanti mali afflitta, si douesse aggiungere così crudele ferita, ne potendosi fare altrimente, andò il Signor Principe, & con bellissimo modo le dette così inaspettato auiso, il che da lei sentito stette alquanto senza parlare, ma teneramente lagrimaua, e poco dopo essēdo io presēte, ella mi disse dite Padre, di che morte è morto il Sign. mio fratello? & io le risposi di morte da santo, ella soggiunse ditemela presto. Io dirò a V. Altezza,*

con patto che ella mi ascolti senza lagrimare, perche facendo altrimenti ella sarebbe ingrata a Dio & all'hora io gli lessi vna lunga lettera scritta sopra la vita, e la morte di detto Signore, ella staua attentissima, e quando arriuai a quel passo, oue si dice che la Signora Infante sua Madre essendo in estremo disse al Signor Don Duarte. Figliuolo io non vi voglio lasciare quà, vi voglio meco, mi rispose sua Altezza e disse, son certa, che il medesimo haurà detto di me, ne me lo vogliono dire. Finita che io hebbi di leggere la lettera, ella alzò le mani, & rendè gratie al Signore dicendo. Io desidero che tutti m'aiutino a ringratiarlo, e soggiunse tempo è, che io mi apparecchi per andare a ritrouarli; e che confusione sarà la mia ch'io sono donna, e douerei essere migliore?

CAP. CVII. *La cosa andò al contrario di quello che si pensaua, perche con gran prudenza ella dissimulaua il dolore, e tanto s'aiutaua, che faceua marauigliare ogn'vno, & mandò ella stessa a far leuare i panni della Camera per sodisfare al Signor Principe, & fece portare le gioie per mostrare, che si voleua rallegrare la vista, e facẽdo alle volte reflessione sopra di queste cose diceua, a me pare d'essere diuentata vna bambina.*

CAP. CVIII. *Dopo mi raccontò alcune cose di quel Principe suo fratello, così rare come io*

ne habbia mai sentito, e certamente degne d'essere manifeste al mondo, & in questo modo, e stato andò continuando con poco miglioramento.

ANNOTAZIONE. LXII.

E Bene notare da vna parte la conformità cō la volontà di Dio ne'trauagli, e la tenerezza di questa Signora nella morte di coloro che ella amaua, come di sua madre, e suo fratello, cō tanta prudenza, e sauiezza. E dall'altra quella parola tanto al parere di alcuni arida, che per essere Donna doueua essere migliore; Nella prima mostrò che era di carne, e che non è gran cosa, ne contro la volontà di Dio, che noi sentiamo la morte di chi noi amiamo, e pianghiamo con pietose lagrime. La onde San Paolo non disse che non ci contristassimo della morte de Cristiani che muoiono nel Signore; liberici il Signor Giesu Cristo di morire, e fuori della gratia del Signore; e chi non piangerebbe amaramēte il vedere morta vna persona della quale si possa fare gran congetture che ella se ne va all'Inferno? Ma lasciando questo, quello che San Paolo dice è che non pianghiamo come gli infedeli che non credono la resurrezzione; Imperòche se noi speriamo di vederci presto in Cielo con quelli, che muiono, e habbiamo tanta gran fede, che il giorno del giudizio resusciteremo per sempre, senza mai separarci. per-

che pianghiamo tanto scioccamente, e facciamo segno di tanto dolore. Non vede il Cristiano che fa questo che da ad intendere di credere di non hauer piu a vedere quel tale, o di nõ hauer a vederlo in quel medesimo corpo che lo vedeua? Se vno dorme piagnilo tu? Se fa vn lungo viaggio lo piangi così? Adunque perche, hauendo per fede di Cristiano che il morire è vn dormire, e che s'ha a resuscitare, e che sarà presto, e per sempre, perche come Pagano, che non crede niente di questo, fai tali cose sendo Cristiano?

O Dio mio che dura cosa è quella che fanno alcune madri alla morte de loro figliuoli, e alcune mogli per la morte de Mariti; prega per loro, che questo gli giouerà, e quell'altro piu tosto li sarà molesto nel purgatorio, e nel Cielo non gli darà contento; e se preghi per loro e ti cõformi cõ la volontà di Dio, e lo lodi, e di, che Iddio è santo nelle sue parole, e giusto nelle sue opere, tu consolerai la anima che sta in Purgatorio, la consolerai, e aiuterai ad vscire di quiui, e a quella che sta in gloria, sarai cagione di nuoua gloria accidentale.

Se hai fede, e ceruello, ascolta. Qual'è quell'huomo sauio, che faccia opera che a nessuno gioui, anzi nuocha a se & sia cagione che altri perdino? Che profitto arreca il piagnere? a chi? anco a coloro che sono nell'Inferno sarà pena accidentale. Adunque huomo Cristiano non fare cosa tanto inutile, e dannosa, & a te non

solo

ſolo nociua ma indecente, poi che è vero che quel modo di piangere che fai, pare piu tosto di persona pazza che di ſauia.

E ſe voi mi direte non poſſo più, il dolore, e la paſſione mi vincono; Iddio mi liberi da tal riſposta indegna d'huomo di ragione, per certo che è vergogna che nella vecchia legge piãgeſſero ſauiamente i morti, e i Criſtiano gli piangono ſuperfluamente, e queſto io dico di quei che viuenono nella legge di Dio, come Dauid che (come ho detto nella annotazione XXXVI.) veggendo vn ſuo figliuolo morto quale molto amaua, e per cui hauea humilmente pregato Iddio che non moriſſe, ſi conformò con la volontà di Dio, e con ſembiante allegro non fece mutazione di veſtimenti ne del mangiare. Furono alcuni Gentili, che riguardãdo con humana ragione, e conſiderando che i ſuoi figliuoli erano mortali ſopportarono la loro morte moderatiſſimamente conformandoſi con la ragione. E ſendo queſto coſi quanta maggiore ragione è che vna perſona chriſtiana vſi ogni modeſtia in piangere i morti? E ſe ha valere queſta ragione; non poſſo più; s'apre vna porta larghiſſima a tutti i vizij, imperò che ſe la paſſione ti ſtimola incontanente dirai, non poſſo piu. Non ſuoni in bocca di Criſtiano ne d'huomo ragioneuole, queſto non poſſo piu, ma sforzãdoci nel nome del Signor Gieſù Criſto determiniamoci di fare tutto quello, che queſto Signor ci comanda, & dichiamo, che il tutto poſ-

ſiamo con il ſuo aiuto. e finiſcanſi tra criſtiani oramai queſti eſtremi, maggiormẽte nelle vedoue che al principio moſtrano gran dolore, e fanno ſouerchi ſegni eſteriori, laſciando di vdire Meſſa (& ſe a queſti tali varrà la ſcuſa, colà lo vedranno) ſotto titolo di gran ſentimento, e da poi ſi mutano in più pulite, e dilicate; e ſi trattano in tutte le loro coſe in modo che dãno maggiore ſcandalo che le maritate; e non ſi vogliono ricordare di quelle parole di San Paolo. La vedoua, che ſi accarezza ſe bene pare, che viua ne gl'occhi delle perſone nell'interiore è morta. Molto meglio ſarebbe nella morte di coloro che elle amano, portarci modeſtamente, e cominciare vita di vera vedoua; e ſe vogliono rimaritarſi, meglio la mariterà Iddio, e piu ſarãno ſtimate da gl'huomini; e il marito che elle piglieranno ne terrà piu conto veggendole tanto ſauie honeſte, e che non trattauano di piacere a huomini, e che ſi maritano per volontà di Dio.

ANNOTAZIONE LXIII.

NOn oſtãte tutto quel che s'è detto, ſe Dio deſſe vn cuore tanto valoroſo, che portaſſe la morte di chi ama con allegrezza interiore, ſenza dare ſcãdolo a i deboli, o occaſione di penſare qualche male, conformandoſi con la volontà di Dio, e adempiendo quella parola: *Fiat voluntas tua ſicut in cælo, & in terra,* molto

piu

piu piacerebbe a Nostro Signore, a quella guisa medesima che fanno i beati in Cielo, che se bene veggono i loro padri, e parenti ardere nell' inferno, si rallegrano conformandosi cõ la santa, e giusta volõtà di Dio, percioche coloro che sono vno in spirito con Dio, tutta la loro volõtà, e parere hanno rinunziato in quello di Dio.

Il peccato habbiamo a piangere in noi, e in chi noi amiamo, che è la vera morte, poi ch'egl'è morte dell'anima, e per essa siamo priuati della vera vita che è Iddio: e non l'habbiamo a piangere solamente, ma affaticarci perche i morti nell'anima resuscitino, poi che mediãte la gratia del Signor Giesù Cristo possono resuscitare vsando i sacramenti della santa chiesa cosi parla la scritura; e in questo senso s'hanno a intẽdere quelle parole dell'Ecclesiastico. Piangi sopra il morto, percioche finisce la vita, e di già non ha quegli occhi co quali soleua guardare per lodare Iddio. E piangi ancora sopra lo sciocco, e pazzo che non ha occhi nell'anima ne conoscimento ne sentimento delle cose di Dio. Piangi poco i morti, che alla fine se bene moiano, si riposano da tanti trauagli che patiuano. La mala vita dell'huomo cattiuo che non teme Iddio, è molto peggiore della morte, per viuere in offesa di Dio, il che non è viuere, ma morire; e peggiore è la sua vita, che la sua morte imperoche morendo finisce d'offendere Iddio volontariamente, e comincia a patire, onde la sua uita, e morte è degna d'essere

molto

molto pianta. Basta secondo la vsanza commune, e piu ordinaria, piangere sette giorni i morti, con Cristiana prudenza, ben che alcuni piamente li piangono piu di. Dico con Cristiana prudēza, īperoche al mio parere l'abuso che alcuni osseruano di star in casa senza andare fuori certi giorni, e forse mormorando, e facendo cose non sante, e lasciando di vdire Messa, se bene sia giorno di precetto, non è prudenza cristiana, ma abuso che il mondo ha introdotto contro la volontà di Dio: Non dichiamo di tale abuso piu, che ha il suo giorno. Impariamo da questo che si è detto a sentire la Morte di chi amiamo con prudenza, Ma la vita, e morte del peccatore che non conosce ne teme Iddio, debbe essere molto pianta; Degni sono di pianto perpetuo coloro che offendono Iddio, tutto il tempo che l'offendono; Piacesse a sua Maestà che noi hauessimo cosi buono vedere tanto ceruello, e viua fede, che ne perdita alcuna terrena, ne morte, ne mal alcuno temporale ci facesse piangere, ma solo il vedere offendere Iddio, e il vedere che il prossimo cade in tanto gran male morte, e infelicità come è il peccato; E che piangendo i morti almeno fusse solamente perche mancano a viui, di modo che tutto fusse indirizzato all'honore e gloria di Giesu Cristo.

CAP. CIX. *Il giorno di San Giouanni Batista, che fu a punto quello che vndici anni innanzi ella*

zi ella era entrata in Parma con tanta allegrezza, & gloria di questi stati, si ritrouò molto aggrauata, & in tal modo, che dicendole vna persona. Hoggi è il dì che Vostra Altezza entrò in questa Città, & ella rispose, forse che sarà quello che io ne vscirò, & entrerò nell'altra vita, & volle fare subito vna confessione generale di tutta la sua vita benche ella era farla vsata spesso, & ogni volta, che hauea qualche gran trauaglio, la faceua, e la fece con tanta tenerezza di cuore, e con tante lagrime, che giudicai necessario non la lasciare seguitare con quel feruore; ella si volle ancora communicare quel giorno, il che fece con la medesima tenerezza, e lagrime, & in tanta copia, che tutti gl'assistenti piangeuano, & ella pensaua che questa douesse essere l'vltima volta, e per questo mandò a dimandare licenza al Curato di comunicarsi come viatico; Voleua ancora pigliare l'estrema vntione, ma non parue tempo a chi la comunicò.

ANNOTAZIONE LXIIII.

IMportantissima cosa è, e degna d'essere raccomandata in vita, e in morte, la confessione generale; della quale, hauendone fatto vn trattatino, & hauendone oltre à ciò parlato nel libro della vita nuoua, mi rimetto a quanto quiui si dice.

CAP.

CAP. CX. *Volse Dio, che subito ch'ella fu communicata si sentisse star bene, & cosi stette tutto quel giorno, e tanto che entrarono molte persone in camera sua di quegli che ciò desiderauano, con speranza ch'ella potesse ancora guarire, ella nondimeno cominciò dal ora in poi con maggiore diligenza ad apparecchiarsi per morire, ne piu trattaua se non con Religiosi, ne si curaua piu di essere visitata dalle Gentildonne, come faceua innanzi, & perche era necessario ben ch'ella stesse si male spedire il Conte Emilio per Portugallo, non mancò ella stessa di dettare in vn giorno cinque lettere, & informò detto Conte, cosi minutamente che tutti fece stupire.*

CAP. CXI. *Il Venerdì che fu la Vigilia di San Piero, e Sã Paolo ella stette malissimo di maniera, che tutti pensauano che ella douesse finire, nel colmo del male ella disse in voce alta hoggi è Venerdì, giorno della Passione del Signore, fra otto giorni che sarà ancora Venerdì, mi morirò, e certamente si può dire, che se bene quel giorno ella non morì, cominciò però ad entrare in transito, come hora le dico.*

CAP. CXII. *Non volse più che se li parlasse di vita, & perche forse per darle aĩo vn Medico le disse, che nõ haueua in tutto perduto la sperãza, arriuato io alla presenza sua ella mi disse, ciò che*

che li haueа detto il Medico, ridendo io le risposi, non gli credete Signora, rispose ella io non gli cre do, ne vorrei che me l'hauesse detto, perche non vorrei tornare in dietro, ma si andare auanti, & apparecchiarmi bene.

CAP. CXIII. *Veramente se parlaua qualche volta di viuere, era perche sempre da i Medici era trattenuta con tale speranza, dall'hora innanzi ella cominciò a pigliare licenza da gli Eccellentissimi Signor Duca, e Principe con dimandarli perdonanza, e raccomandarli caldamente i suoi seruitori, & il carico della sua conscienza.*

ANNOTAZIONE LXV.

ESsaminiamo come cristiani quanto s'è detto, e da vna parte consideriamo quanto staua cōforme questa Signora alla volontà di Dio, che intendendo come di già era arriuato per lei il termine che ad ogn'vno ha Iddio constituito, non volse essere visitata di visite humane, ne che le fusse trattato di viuere, ma solo della vita, nella cui vigilia staua. e certo che in quella hora non s'harebbe a trattare cō gl'infermi, se non di guadagnare assai in quel poco tempo che gli resta: tempo è quello, che se l'anima è sollecita vale quanto molti giorni di vita. Ma in altro luogo s'è detto quello, che a questa hora si dee fare che è nell'annotazione XXXVI.

La

La onde consideriamo, e guardiamoci da quello, che alcune persone tanto male fanno, che è per volere confortare gl'infermi in quel hora promettergli vita, o dicendo parole a fine che non perdino ogni speranza come dire: Di manco vi fece Iddio, Il tutto può fare Iddio, & cose simili, a che proposito? che consolatione è divertire l'infermo in quel passo? ancora ch'egli habbia da vivere, quello si haverà guadagnato, e si muore con quelle speranze si mette a risico di perdere assai.

Per l'amore del nostro Sign. Giesu Cristo in tali tempi, eleggiamo il piu sicuro, e tenghiamo principale consolazione dell'infermo l'aiutarlo a bẽ morire, e guadagnare molta gloria, e sodisfare molta parte di quello che dee nel purgatorio, e piu presto andare a vedere Iddio. Aiutinlo con l'oratione, e con fargli guadagnare indulgenze nominando il dolce nome di Giesù, e usare delle concessioni, che il sommo Pontefice ha dato, e che faccia atti d'amore, rincrescendoli da un cantò d'havere offeso Iddio, e dall'altro desiderando molto amarlo, e confidando nel suo sangue prezioso.

CAP. CXIIII. *Una volta mi trouai presente quando Sua Altezza raccomandaua al Signor Principe, l'educatione de suoi figliuoli, e lo fece con tanto affetto, e lagrime, che commosse nelle viscere Sua Eccellenza, e lo pregò a farli alleuare*

uare virtuosamente, & nel timor di Dio, & soggiunse queste o simili parole simili a quelle che diceua la Regina di Francia del suo figliuolo Re San Lodouico. Io prego Dio in questa hora, che se mai hanno a offendere sua diuina Maestà in peccati graui & enormi, che piu presto gli mandi la morte.

CAP. CXV. *Volendo licentiarsi dal Principe Ranuccio suo figliuolo, ch'ella amaua assai, & era da lui teneramente amata, gli disse (mentre, che egli andaua seruendola come era solito fare con tanto garbo, e con tanta diligẽza, che piu non si poteua desiderare) Ranuccio ti voglio dire due parole, pero come hauerò finito di mangiare, non ti partire: Questo Principino s'intenerì di maniera, e gli penetrarono tanto quelle parole il cuore, che cominciò dirottamente a piangere, & in modo che non fu persona nella camera che non piangesse, & non si marauigliasse dell'accortezza con la quale egli cosi presto penetrò tutto quello che li voleua dire la Madre, ne ci fu mai rimedio per acquietarlo, fin che l'istessa Madre dissimulò, e finse che ella gli voleua dire quello, che egli doueа mandare a dire al Re di Portugallo per il Conte Emilio che staua per partire.*

CAP. CXVI. *Fece ancora chiamare la Principessa Margherita, & li diede tali ricordi, che*

tale

tale Madre, e in tal tempo dar le douea, con tante lagrime dall'vna, e dall'altra, che fu bisogno, che il Signore Prencipe le facesse partire. Tutte l'altre Donne abbracciaua, e li domandaua perdonāza consolandole, e l'vltima parola ch'ella disse al Principe, fu pregarlo che non s'attristasse tanto, già che Dio era cosi seruito.

ANNOTAZIONE. LXVI.

Leggasi con mille occhi, e con grande attenzione la cura che deono hauere i padri nell'alleuare i loro figliuoli Cristianamente, e col timore di Dio. Considerisi ciò che diceua la Regina di Francia Don Bianca figliuola del Re di Castiglia, al suo figliuolo Don Luigi Re di Francia che fu Santo. E attendino à loro i padri; che gl'auiso nel nome di Dio che ponghano cura come alleuano i loro figliuoli, che se i loro figliuoli peccano contra il quarto comandamento, disobedendo a padri, ed è il loro peccato tanto grande che non solo nell'altro mōdo, ma anco in questo lo gastiga Iddio: molto maggiormente è quello de padri che non alleuano i figliuoli col timore del Signore. Imperò che maggiore obligo ha il maggiore che ha intero intelletto, che il giouane, che non sa tanto. l'vno ha da reggere, e l'altro ha essere retto.

O padri in vn certo modo infedeli, e peggio che

che infedeli, che date a vostri figliuoli da mangiare, da vestire, e li procacciate roba, e di lasciargli ricchi, e non proccurate con tutte le vostre forze, e diligenza che siano buoni Cristiani, e quando voi permettete loro che sendo fanciulletti parlino, e facciano quel che vogliono, e come vogliono, e quando vogliono, e vi dilettate di q̃llo che dicono, e fanno; e piacesse a Dio che non gl'insegnassi voi tanti cattiui principij. Già veggo che sono peggiori i padri, che non si curano de loro figliuoli ne di famiglia temporalmente sendo peggio che infedeli, e bestie, perche le bestie almeno temporalmente proueggono à loro figliuoli. Ma non parlo hora con questi, ma con voi che gl'alleuáte non al gusto di Dio, ma del mondo, e così gli mandate attillati galanti, e tanto dilicati, e insegnate loro alterigie grandezze, e à stimarsi, e guardare tanto l'honore di questo mondo, & anco gl'inclinate a vendicarsi delle ingiurie che gli fussero fatte, e non volete insegnar loro che proccurino di hauere buona fama di virtuosi, almeno come lo proccurauano i Gentili; ma glinclinate a cose dishoneste, in presenza loro trattando con le vostre mogli cose indecenti, e non honeste, e dicendo parole che è vna vergogna ad vdirle, dal che si accende il forno della concupiscenza ne vostri figliuoli: e contentandoui di insegnargli vna dottrina Cristiana secca come per cirimonia, nõ gl'insegnate humiltà mansuetudine, ne castità; ne gli fate

istanza che osseruino i santi comandamenti di Dio, e della Chiesa, ne li ammonite che sendo Cristiani seguitino Giesu Cristo crocifisso, ne li gastigate ne riprendete quando, e come conuiene.

A voi dico io, per esser preparata terribile condennazione, e inferno; e che pagherete voi padri, e madri ancora ogni peccato che per vostra colpa hãno fatto i vostri figliuoli, o perche gli ne hauete dato occasione, o perche non fate quello che sete obligati per preseruarli dal peccare, e viuere Cristianamente. Voi siate la distruzione della republica Cristiana che dalle vostre cattiue piante si abita, e si popola la Chiesa, il Senato, & ogni gouerno della vniuersale republica. E hauendogli voi insegnati, e auezzi, a mondo, a carne, a honore a danari a diletti, e vanità, si sono queste cose conuertite in natura, ne ci è poi chi gli possa conuertire a viuere cristianamente, ne giouano con esso loro predicatori confessori ne maestri, ne gustano se non di honore dishonestà, danari, diletti, pompe, e pazzie; e non si danno alla Verginità purità ne santità dell'Euangelo, anzi pare in vn certo modo che l'abborischino, e che non la possino vedere; e essendo come è gran verità: che la uera reformatione consiste humanamente parlando, che si alleuino i fanciulli, e la giouentù cristiana virtuosamente, alleuandoli come voi fate, non ci è speranza di riforma, ma che piu tosto anderà il negozio di male in peggio, e

gio; e che a voi saranno ciascun giorno piu disobedienti.

Non si marauiglino poi che i figliuoli a padri, e generalmente tutti gl'inferiori siano tanto disobedienti, e non facciano quello che è loro comandato. Grande occasione è l'essempio del Superiore, e del maggiore a fare che il suddito, e minore viua o male, o bene. Hor se' padri così male alleuano i figliuoli, i padri ne hãno la colpa; Se i padri con parole, e essempi insegnassino a loro figliuoli da douero, che non offendessino Iddio Nostro Signore farebbono, che i figliuoli non farebbono adirare i padri, e per conseguente, che fussino obbedienti a superiori, essendo auezzi a obbedire al maggiore. Ma in alcune cose come ho detto, insegnan loro con l'essempio, e anco cõ le parole che rompino i comandamenti di Dio, o non fanno instãza come sono obligati che gl'osseruino. E sopra tutto questo i secolari non obbediscono al Prelato, ne alla Chiesa in molte cose di quelle che comandano, e portano poca reuerenza alle cose Ecclesiastiche, e a Sacerdoti, per le quali cose se aspetta che permetta la giustizia di Dio, che non giouino gl'huomini l'vni con gl'altri, non hauendo rispetto il figliuolo al padre, ne il minore al maggiore, ne l'inferiore al superiore; Considerino questo i vecchi maggiori superiori, e persone ecclesiastiche, che gli è ragione che diano ogni buono essempio, e dottrina altrui, acciò che seruino a Dio; Voi che tenete

l'vffizio di padri, insegnateli obbedire a Dio, e obbediranno a voi; Perche non aprano gli occhi, e riguardano le strette, e i trauagli ne quali gli han posti i loro figliuoli, e le figliuole, che già non si possono valere i padri, nō osano maritargli, ne hanno con che, e se maritano vna figliuola, gli porta via quanto loro hanno, & loro è gl'altri figliuoli restano ī necessità, e spesso quelle, che restano le fanno monache per forza, e de figliuoli chi si fa prete in quel modo che può, chi per non potere piu si fa Frate, altri, e altre si maritano non so come, e alcuni, e alcune ci ha che non voglio dire la vita loro: e di quelle che si maritano buona parte della dote spendono in Drappi, Gioie, e conuiti; e va alla fine il tutto come và, e tutto questo viene perche voi non viuete (o padri) come buoni cristiani, ne insegnate a vostri figliuoli da piccoli temere Iddio, ne a imitare come cristiani Giesù Cristo crocifisso, e la benedetta Madre di Dio. Se voi gl'insegnaste honestà, castità, humiltà, mortificatione, e in somma ad affezionarsi a viuere come cristiani, e compiacersene, e hauerlo per tesoro, e honore santo, e gli leuasti ogni occasione d'insuperbirsi, vanagloriarsi inalzarli, e pensare cose sensuali, e a suo tempo gli raccomandaste a' buoni, e virtuosi maestri, che insegnassino loro santità, e buona dottrina, molti comincerebbono a conseruare la virginità, ad abbracciare la vita Euangelica, e ad imitare i Santi, che sarebbe, contento, riposo, e conso

lazione

lazione grande a padri loro. E così le figliuole se si volessino maritare essendo state alleuate con ogni honestà, e ritirate, non chiederebbono tante pazzie è vanità a'loro mariti, a quali per la maggiore parte incresce tanta superflua, e inutile spesa, e piu tosto vorrebbono spéderli in beni che in drappi che quello che vale cento non da vtile alcuno, e quando si riuende sene caua poi dieci; e seruirebbe l'istessa virtù per ricchissime dote, e non sarebbono tante inuidie, tra gli stato diuersi delli huomini e tra i poueri, proccurando di agguagliarsi nel vestire mangiare, e fausto a i ricchi, e piu principali; ne si perderebbono alcune che si perdono per questa via per volersi molto bene acconciare per essere vedute, ò per potere hauere il modo di addobbarsi.

Douerebbe bastar a gl'huomini il fomite del peccato, e la cattiua inclinazione che tutti habbiamo. Perche gettare sul fuoco olio? Guardisi bene per carità, e non si gouernino come capra, saltando tutti doue salta vno, ne ci fondiamo in male vsanze, e non habbiamo paura di essere tenuti in poco conto, ma gouerniamoci con la legge di Dio, e con la buona ragione, che alla fine i virtuosi, e amici di Dio sono honorati, e quel che piu puo, e vale è tenere contento Iddio.

CAP. CXVII. *A' tre di Luglio la sera cominciò a riposare, & pareua che non vi fosse pericolo di morire cosi presto, di modo che si partirono quasi tutti, restandoui solo quelle donne che erano di guardia, & hauendo riposato vn poco, si suegliò & cominciò a dire non so che con la voce molto debole, & chiamato il Medico, sua Altezza gli dimādò come staua il polso, & rispondendo egli che staua debole, subito mi fece chiamare, & mi disse, che saria tempo di riceuere il Sacramento dell' estrema vntione, di gratia mandatelo a dire al Signor Principe prima, poi fate chiamare il Curato, & prese questo sacramento con molta allegrezza, e staua molto attenta alle parole, e perche il Curato diceua piano, lo pregò che dicesse alto, accioche le potesse bene sentire, & dopo hauerlo pigliato disse, ò, quanto desiderarei communicarmi domani, e dicendo il Curato che non poteua per essere Luntione l'vltimo sacramento, ella subito rispose, perdonatemi Padre, che egli si può ben fare, & la seguente mattina si communicò, pur con la solita riuerenza, e diuotione, dicendo il* Confiteor *molto adagio e con gran sentimento, & subito ch' ella vide il santissimo Sacramento, con grandissimo feruore disse alto.* Deus propitius esto mihi peccatori. *E lo replicò molte volte, e con tanto af*

fetto

fetto, che commosse tutti quelli, ch'erano presenti a lagrimare; fece ancora in quella notte chiamare il Notaio, è confermò il suo testamento; quale già parecchi mesi innanzi hauea fatto, hauendone prima dimandato licenza al Signor Principe.

ANNOTAZIONE LXVII.

CONsiderinsi il desiderio, e sollecitudine che hebbe questa Signora; sendosi comunicata molte volte, di riceuere il santissimo sacramento vicino alla Morte, e la scarsità che soglion fare molti parrochiani di comunicare, mossi da ragioni non bastanti, non considerando, che la santa comunione è delitia, medicina, allegrezza forza, e conforto del Cristiano, e che a chi potesse degnamente, e prudentemente comunicarsi ogni giorno, non si dourebbe negarlo. Che se è cosa pia che i sani se sono disposti possono comunicarsi comodamente ogni giornò; che ragione vuole, che si nieghi a gl'infermi, che da vn canto sono afflitti dalla infermità e priui delle forze naturali, e ancora combattuti dalle tentazioni, e dall'altra parte son priui di molte consolazioni spirituali che hanno i sani? e spezialmente nell'hora della morte, nella quale, è tanto a proposito fare ogni sforzo, e consolarsi per passare quel passo così pericoloso come di già habbiamo detto.

Non so io perche le oppinioni de gl'huomi-

ni siano bastanti,& zelo non so io quanto buono,& prudente,per priuare l'infermo di lunga infermità della frequenza del sacraméto ? Che ha fatto il pouerino malato che habbia a essere trattato piu aspramente che il Sano? tanto contento,e in delitie lo veggono che pare loro che non habbia bisogno di conforto ? se si chiama il santissimo Sacramento . Viatico,perche non l'hanno a dare piu d'vna volta nell'infermità? anzi si chiama viatico perche aiuta camminare la via fino che si giunga al fine desiderato. Hor domando : se tutta la vita e via,perche fino alla morte mi niegano il viatico con il quale ho a camminare il mio viaggio?Dassi a ogni Cristiano il viatico quando sta per finire il viaggio, e andare alla sua patria , e poi che dura la malattia dianglene prudentemente accio che finisca bene,e felicemente il suo viaggio,poi che giornalmente sta per partire non,è mio offizio notare i mancamenti,ma in vero mi duole quando io sento dire che alcune persone in qualche luogo niegano nell'infermità la frequenza della communione , & parmi vna sorte di rigore superfluo . E se qualchuno mi dirà padre ci è biasimo il portarlo tante volte : fratello non è biasimo ma lode del Signor Giesù Cristo essere tanto amoroso,e pietoso verso tutti,e massimamente verso gl'infermi che desiderano di godere il suo Iddio Giesu Cristo,& che riceuendolo si consolano,e portano la Croce allegramente, e con gran merito. Ne anco è ragione che si me

scoli

ſcoli coſa in tal negotio che habbia odore d'intereſſo.

ANNOTAZIONE LXVIII.

IMparino ancora da queſta Signora tutti i Criſtiani a tenere fatto il loro teſtamento in ſanità, quando con agio, conſultandolo col Signor Gieſù Criſto, col maeſtro ſpirituale & cõ dottori Criſtiani, & prudenti lo poſſono fare, e rifare molte volte. Neſſuno Criſtiano che ha di che fare teſtamento, harebbe a mancare in queſto conſiglio; gran pericolo di conſcienza è aſpettare ſino all'hora della morte. Imperò che all'hora non ci è commodità ne tempo, ne ſanità, ne quiete, ne intelletto conſiderare con quella diligenza che conuiene, di modo che accade che piu è teſtamento delli aſſiſtenti che dell'infermo, e però va il tutto come va, e non mancano differenze, e anco voglia Dio, che hauendolo fatto (come fece queſta Principeſſà) poſſiamo allora bene, e riposatamente confermare, o racconciare ſe vi manca qual coſa, con ogni carità, e giuſtizia, ſenza miſchiar malizia, o inuidia; Non ſo io perche le perſone laſcino di pigliare vn conſiglio tanto buono, e tanto ſicuro per la conſcienza, & per ogni loro negotio.

E le Donne maritate auertiſchino che queſta Principeſſà non volſe fare ne confermare il teſtamento ſenza la licenzia del Principe,

ſuo marito; e auertiſchino ancora i Mariti in queſto caſo di non fare violenza alle loro mogli; Imperò che ſe fanno loro forza che non facciano làſciti à chi è di ragione, e che diano la roba a chi non vorrebbono darla, e à chi non è giuſto; peccano non ſolo mortalmente, ma commettono vna ſorte di latrocinio, & reſtano obligati a reſtitutione, e in queſto peccano grauiſſimamente i Mariti che proccurano per forza, o per altre vie violenti, che le Mogli facciano loro donazione di tutta la roba loro, o della maggior parte d'eſſa, non guardando ſe elle hanno parenti poueriſſimi a chi piu appartiene, li quali rubano manifeſtamente quella roba, e ſono obligati a reſtituire quello che tāto contra giuſtitia hanno vſurpato a quegli a chi la ſua moglie voleua determinatamente laſciare, o a chi legittimamente veniua. Certo che è vn gran dolore, e compaſſione vedere quanto ſenza timore di Dio, & anco è gran vergogna de gl'huomini, le pſone che ſi impadroniſcono della roba altrui, ritenendoſela, o pigliandola per vie colorite a gl'occhi del mondo; non guardando che ci è Iddio, a cui niente è naſcoſo, e che vede il tutto, e penetra i cuori, e che farà giuſtitia rettiſſima contra i peccatori che non ſolo non fanno miſericordia, dando delle loro facultà, ma che rubano l'altrui, o non la roba rendono a di chi è; Ridino e piglinſi piacere coloro che fanno ciò, che vn giorno li aſpetta terribiliſſimo.

Molta

Molta prudenza fa di bisogno per dissuadere in materia di lasciti di testamenti, così come è gran pericolo in dissuadere, o persuadere con molta efficacia il maritarsi, o entrare in Religione. Guardi ogn'vno a se, e non voglia per il temporale perdere l'eterno.

CAP. CXVIII. *Non volse Sua Altezza, che i figliuoli li venissero piu auanti, & ordinò, che in suo nome si pregasse il Signor Duca, che cō bel modo facesse che il Signor Principe non vi andasse piu ancor lui, & questo per poter piu liberamente attēdere a prepararsi, e perche quel giorno, o il seguēte ella spedì vn certo suo negotio che li importaua all'anima, disse, o quanto sono io debitrice a Dio, che mi ha conseruata la vita sino adesso, acciò che io potessi spedire questo negotio di conscienza.*

CAP. CXIX. *Ne ad altro attese in questi giorni, che a prepararsi per contrastare col nemico nell'hora della morte, dimandando rimedij per resistere, tenendo per certissimo di douere patire assai nel transito, ne mai fu possibile leuarle questo pensiero, & fu cosi apunto, di qui auenne, ch'ella haueua ordinato che quādo stesse per passare si facesse fare l'oratione delle quaranta hore, & perche questo non si poteua fare, ella ordinò quello istesso giorno che morì al suo Maggiordomo, che*

mandasse

mandasse da sua parte a pregare i Monasterij che tutti pregassero Dio per lei, & alle Monache delle Gratie, che stessero di continuo vna di loro dinanzi al santissimo Sacramento, orando per fin che ella fosse spirata.

CAP. CXX. *Fece ritornare il Padre Rettore della Compagnia del Giesù da Nouelara, acciò si ritrouasse alla sua morte, della cui virtù, e modo d'aiutare l'anime in quel passo haueua grande oppinione. Quindi ancor nasce che spesso faceua atti di Fede, & si fece legare al collo vna bella protestatione della Fede, & pigliandola con gran diuotione la baciaua, & a me diceua, quando sarà quell'vltima hora, ricordateui Padre, che io ho al collo la protestatione della fede.*

CAP. CXXI. *Io posso dire in verità, che in quel vltimo giorno d'altro non mi parlò, che domandarmi rimedij per quel contrasto, che ell'aspettaua, e fra l'altre cose, ch'io le dissi fu questa, ricordateui Signora in quel passo (com'è vero) che sete tutta bagnata nel sangue di Cristo per mezzo de Sacramenti, & attaccateui a piedi suoi santissimi, perche mai ha discacciato da se, chi ha fatto cosi, & notò cosi bene questo, che quando già staua nel contrasto non disse altro che,* Iesu, Iesu, *e staua sempre con la bocca a' piedi del Crocifisso, o lo teneua tanto stretto, che volendo io alcuna vol-*

ta leuarglielo, mai potetti.

CAP. CXXII. *I due vltimi giorni, ella haueua gran paura a riposarsi, perche diceua di temere di morire, senza nominare Giesu, fin che i Medici l'assicurarono, che ella poteua riposarsi, & così riposatasi vn pochetto, poi subito con grā fretta chiamaua, e dimandaua la candela benedetta quale staua preparata per quell'hora, & era vna di quelle benedette da Pio Papa Quinto, il quale era da lei tenuto per santo; e chiamaua alcuno de' Padri che gli raccomādassero l'anima, & alle volte si faceua dire certi versetti diuoti, de quali era seruito l'Infante sua Madre nell hora della Morte, & ordinaua che se le dicessero quelli de quali il Signor Don Duarte suo fratello, s'era seruito nel suo transito, & sono molto diuoti; & a proposito di quel passo, i quali egli stesso s'hauea scielti dalla scrittura sacra, e sempre che si diceuano ancora lei gli replicaua, e spesso ne ripeteua alcuno come questi.*

Si exurgat aduersum me prælijũ, in hoc ego sperabo. Et, Maria mater gratiæ, mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe. *alzando le mani, e fissando gl'occhi al Cielo.*

CAP. CXXIII. *Fece ancora vna cosa, che a me parue notabile, e fu che dicendo i Religiosi*

le Lettanie, ogni volta che rispondeuano Ora pro ea, ella staua riuolta al Crocifisso, che teneua in mano dicendo. In manus tuas commendo spiritum meum, *e cosi continuò quasi sino alla fine delle Littanie, e faceua spesissimo quãto ho detto.*

CAP. CXXIIII. *Cominciò il nimico al principio a combattere alla leggiera, & gli apparue vna, o due volte, & la prima ella gli disse.* Ite maledicti in ignem æternum, *si come ella riferisce, & facendo mostra di ridere, lo rigittò con fare vn segno di dispregio, tirando a se l'abito di San Francesco sudetto, & vna Dama, che iui era mostrò d'hauere paura; ma sua Altezza gli disse, non temete, che qui è l'abito di San Francesco, che lo fa fuggire.*

CAP. CXXV. *Lunedì, che fu alli otto di Luglio su'l tardi mi disse, sento nel mio cuore vna grande allegrezza ne sò che ciò sia, & io gli risposi il cuore indouina il suo bene: E già fattosi quasi notte i Medici volsero ch'ella pigliasse alcune cose il che fece con molto suo trauaglio, subito cominciò a combattere il nimico da douero, e cosi grandemente come io ne habbia mai veduto con alcuno altro. Al principio di questo abbattimento essendo ancora assai gagliarda, era di gran consolatione il vedere l'animo, e la fede con che valorosamente combatteua, & fece vn atto di tanta*

forte-

fortezza, che a pena haueria creduto che ella l'ha uesse potuto fare in sanità, ella da se stessa s'alzò alquanto, se bene prima non haueua forza di uoltarsi per il letto oue giaceua, e col Crocifisso nella sinistra mano, e con la destra leuata al Cielo diceua con alta voce. Si exurgat aduersum me prælium in hoc ego sperabo; repetendo, In hoc ego sperabo, *di poi baciando i piedi al Crocifisso, e dicendo,* Iesus, Iesus, *lo teneua stretto è qual che volta se lo poneua sopra il cuore. Li Religiosi continuauano con l'oratione, e stauano alcuna volta stupidi a sentirla.*

CAP. CXXVI. *Passato questo primo accidẽte, ella con volto allegro disse verso di me, chi la vincerà? diss'io, voi con la gratia del Signore, & ella rispose, e cosi spero. Poco dopò le tornò vn'altro simile accidente, & si portò nell'istesso modo del primo. Venne poi il terzo, che in vero fece tremare quei ch'erano presenti, & ella mostraua grandissimo affanno, non parlaua, e pareua che non potesse, ne faceu'altro, che volersi coprire gli occhi, & ascondere il volto. All'hora i Religiosi l'aiutauano, e tutti quelli che erano presenti, e stando cosi, & dicendoseli che dicesse Giesu, o voi non parlate? (rispose ella, che a pena s'intendeua) non vedete voi quanti Diauoli? quasi scusandosi, che haueua quello impedimento.*

CAP. CXXVII. *Cessò l'accidente, & ella restò con riposo, & io dicendole, che vuole dire questo Signora, che non parlate? non dite niente? vi mancò forse l'animo? & ella due volte si voltò vn poco per dirmi il perche, dicendo vi dirò, vi dirò, ne mi puotè dir' altro, e stando così indebolita, lei stessa accostò la Corona, che hauea in mano alla bocca, e similmente il Crocifisso che gli accostai perche piu non vedeua, e dicendo alcuna volta Giesu; pian piano, e* Domine Iesu suscipe spiritum meum; *restando col volto sereno, se ne andò all'eterno Riposo.*

Piaccia a Nostro Signore Giesu Cristo concedere gratia a ciascuno di noi, di viuere così santamente in questo mondo, che possiamo renderci meriteuoli di riuederla in Cielo, doue dobbiamo sperare, che hora se ne trionfi questa Signora per misericordia del Signor Dio: Il quale viue, e regna nei secoli de i secoli. Amen.

ANNOTAZIONE LXIX.

IN tutti questi dieci capitoli doue si tratta della preparazione, che fece questa Signora per ben morire; e di vn principale punto (del quale in parte habbiamo parlato) cioè di quanto pericolo sia l'hora della morte, assai ci è che guardare, e considerare. Certo che è ben da notare,

tare, che non voleua vedere ne vdire cosa niuna, ne figliuoli, ne marito, ma solamente atten dere a disporsi a ben morire. Non so io coloro che viuono dati a' piaceri, come si scordano di questo dì. Volesse Dio, che noi hauessimo la morte sempre presente, e ci disponessimo ogn' hora piu, & piu a ben morire sendo come è tanto pericolosa l'hora della morte.

Non possiamo negare, se non che permettédo cosi Nostro Signore per i suoi alti giudizij, in quella hora alcune anime hanno grandissimi trauagli di tentazioni particolarméte di infedeltà, e di diffidéza, che queste due sono quelle che all'ora piu molestano; dico alcune anime, percioche non mi si può negare che alcune anime partono molto soauemente, e con contento, e pace.

In questa materia sarebbe bene, che i cristiani intendessino che è parola diuina, e regola generale, che la morte de' peccatori è pessima, e che la morte de giusti è preziosa; e che coloro che bene viueranno, anderanno alla vita eterna, e coloro che faranno male anderãno all'Inferno; e nõ ostante questo è pure la verità, che coloro che hanno viuuto male, possono morire bene, e coloro che hanno vissuto bene possono morire male, e non è dubbio questo. che cosi sogliono le persone dire parlando di questo fatto che alcuni che sono vissuti male si sono saluati all'hora della morte, come il buon ladrone, e

altri che hanno viuuto bene all'hora della mor te si sono dannati vinti da alcuna tentazione.

Quanto a tristi, piamente parlano, perche di tanta immensa bontà come quella di Dio, si può, e dee credere che alcuni in quella hora sono chiamati, se bene questi sono pochissimi come Santo Agostino, e i Santi insegnano, non è ragione dire, che la parola di Dio generale si lasci di adempire molte volte. E bene sarebbe che auertissino, che questo buon ladrone che tanto allegano, si ricomperò in un dì, e in luogo tanto notabile, facendo vn'atto così marauiglioso di confessare Giesù Cristo per Dio, datore di gloria, veggendolo doue, & come lo vedeua. E auertischino ancora con questo che di questa sorte di essempi, non si legge se no questo; ben che leggiamo di molti che viuendo si pentirono de loro peccati, e fecero vita nuoua. Ma di questi altri che dicono, che viua vno bene tutta la vita sua fino al punto della morte, e quiui lo lasci Iddio, & abbandoni colui che gl'è stato buono, e fedele amico nel tempo della maggiore necessità, non lo posso sopportare sorte di bestemmia contra la bontà, e parola di Dio mi pare questa. E come il mio buono, e da uero, e fedele, e antico amico, potendolo io soccorrere, e secõdo la legge dell'Amicitia sendo ragione che io lo fauorisca, l'abbandonerò nella sua maggiore necessità? quale huomo da bene farebbe questo? condurre la naue fino

al porto a saluamento, e nel porto lasciara affondare possendola conseruare? Aiutare l'amico nella battaglia, e al punto del vincerla l'abbandonerò? Gl'insegnai la via, e alla fine del viaggio lo lascio andare? e doue sono tante parole di Dio a suoi Amici, e leali seruidori. Non ti lascierò ne abbandonerò, con esso teco sono nella tribulatione. Fedele è Iddio che nō permetterà, che siate tentati più di quello che possono le forze vostre.

E se alcuni mi dicessino di Giuda, e altri che si dannarono, Non veggono costoro, che Giuda era ladro innanzi? e non sanno che alcuni ci sono che seruono a Dio, non con verità, non con intero cuore, e non fedelmente? Haueua Iddio ad abbandonar colui che in vita sua si è affaticato per piacere a Dio, ha temuto di offenderlo, e si li è humiliato, e s'è diffidato di se stesso, e solamente fidato in Dio, e come Dauid non s'è scordato i comandamenti suoi se bene qualche volta ha errato come pecorella smarrita: haueua dico Iddio tanto buono ad abbandonarlo nel transito della morte? l'humile abbandonerà Iddio, poi che tanto facilmente li può dare rimedio? Non passi tal cosa per il nostro pensiero, non per l'amor di Dio.

ANNOTAZIONE. LXX.

SEntiamo di Dio in bontà, e cerchiamolo con ſemplicità di cuore; non ſi ſmarriſchino i leali, e fedeli ſerui del Signore Gieſù Criſto, ne coloro che deſideraro d'eſſere da douero, e lo procçurano. Ponghino la loro ſollecitudine in cercare ſolo Gieſù Criſto ed eſſercitinſi in vincere i loro nimici in vita, e habbiano certa ſperanza della vittoria in Morte. Che non c'iè altra migliore diſpoſizione generale per ben morire quanto è il bene viuere, queſta ci inſegnò l'iſteſſo Signore Gieſù Criſto, e non per ciò voglio dire che non ſiano allora in alcuni grandi ſerui di Dio tentazioni, e grandi ve ne ſono certo come ne furono in queſta Signora, E permettele Iddio ſopra chi li piace. Ma colui che ha perſeuerato ſino al fine, non perirà: ne li mancherà allora ſoccorſo dal cielo. Colui che ben viuerà ſino alla morte, bene morirà, e con tutto ciò, poi che noi non ſappiamo quello che all'hora ci accadra ne ſe ſaremo in quell'ora aſſai tentati o no; diſponghiamoci con particolare diſpoſizione per la morte. Imperoche ſe moriſſimo ſoli, e ſenza perſona che ci aiutaſſi, o ſe moriſſimo repetinamente come accade a molti; ſtiamo in tal modo preparati che ſia la noſtra morte in grazia, e ci ſia fauoreuole Noſtro Signore a cui habbiamo fedelmente ſeruito.

E se alcuno mi domandasse: che preparazione possiamo noi fare oltre la buona, e fedel vita, e li buoni, e santi essercizij delli tre sacramenti confessione comunione ed estrema vnzione che in questo tempo gl'infermi in pericolo di morte sogliono essercitare: li consiglio prima che tenga fatto il testamento come di sopra dissi, che habbia pagati i suà debiti se può. Che non habbia lite, ma si accordi con la parte auuersa, se non sarà per necessità, essendo la lite giusta, e che non si possi concordare, e che quanto è dalla sua parte, non habbia fatto dispiacere a nessuno ne sia scomunicato. Item li dò quel comune consiglio del Confessarsi spesso, e che se sarà caduto in qualche peccato che li paia mortale, o ne stia in dubbio, o se sarà veniale graue, che incontanente quel giorno stesso si confessi, ne sene vadi adormire senza confessarsi, e se non sarà possibile, o perche non troua confessoro o perche non puo andare a cercarlo commodamente: Inanzi a nostro Signore con proposito fermissimo di confessarsi gemischa, e pianghi il suo peccato, chiedendo a Dio di cuore perdono, e proponga la emenda ed i mezzi per non tornare a cadere. Faccia ogni sera le esamine della conscienza non per cirimonia, ma da douero, ben fatta con la contrizione che potra dolendosi, e pendendosi de i peccati commessi, risoluendosi di seruire a Nostro Signore dauero, ed interissimamente, trouan-

do le vie, e fermando i modi che per osseruare bene questa parola sono di bisogno, e di modo che faccia dal suo canto tutto quello che li sia possibile per hauere buona congettura di essere in gratia di Dio: accioche se lo pigliasse la morte dormendo, lo pigli in stato di gratia.

Consigliolo ancora che faccia qualche penitenza de' suoi peccati acciò plachi Iddio, trattando male il suo corpo inimico di Dio, che è stato cagione che egli l'habbia offeso, e che sempre lo inclina al male. Percioche se egli gastiga, e condanna se stesso, non lo condennerà Iddio come dice San Paolo. Oltre di ciò faccia qualche essercizio spirituale in vita di quelli che ha a fare al punto della morte; si come coloro, che giostrano per essercitarsi, e farsi pronti per la guerra, pongasi come morto, prouandosi a morire quando se ne va al letto abbracciādosi alla Croce (e volesse Dio che nessuno Cristiano dormisse senza croce benedetta) e baciandola, e nominando il nome di Giesù spesse volte, e dicendo versi de salmi come faceua questa Signora, sua madre, e il suo fratello.

Le tentazioni che li possono venire sono cōtra la fede, contra la confidenza in Dio, si come ho detto, ò che li parrà di non s'essere confessato bene, o di non si esser pentito dauero, ne hauto il proposito che douea hauere, o di non hauere fatta la satisfazione, o restituzione che a suoi prossimo doueua, o finalmente sarà incitato

tato che di nuouo faccia qualche altro peccato, almeno per consentimento. Tutte queste tentazioni, o quelle che se li offeritanno, o quelle che conforme alla sua naturale condizione, o ordinarie tentazioni che li occorrono, può imaginare: e come se stessi nell'istesso conflitto, dee meditare come ha resistere loro, Imperò che facendo spesso questo essercizio, farà vn'abito, e natura che a quel tempo meglio potrà combattere, e vincere. E se qualch'vna di queste tẽtazioni, o qual si voglia altra, hanno qualche fondamento pongaui rimedio a tempo. E perche nel libro Auiso de ritirati in quello della vita nuoua ho trattato assai cose di queste annoterò hora solamente la somma.

ANNOTAZIONE LXXI.

ALla tentazione della fede la meglio rispo sta è, quella del carbonaio che affannato alla hora della morte con tentatione della fe, rispose credo quello che crede la S. Chiesa romana, e domandandoli il Dimonio che cosa credeua la Chiesa? rispose ella crede quel che credo io. E non ci cauino di qui, se bene ci facessino mille argumenti, e dieci mila repliche. Non si può fare questo con pure forze humane, chieghiamole a Nostro Signore, e speriamo nel suo sangue, e amore, che egli ce le darà quãdo, e come sarà bisogno.

Alla tentazione di non hauer confeſſato tut ti i noſtri peccati o non li hauere ben confeſſati. Si io haueſſi fatto le mie diligenze, & in ſpetial ſe mi fuſſi confeſſato generalméte qualche volta o haueſsi hauto deſiderio di dire quanto ho fatto, e haueſsi confeſſato quanto mi era venuto alla memoria ſino allora, e haueſsi pigliato conſiglio con perſone di confidéza ſopra di ciò, o haueſsi letto qualche libro che ne trattaſſi, e haueſsi fatto quelche il libro inſegna (il che chi non ha fatto, faccialo, quanto piu preſto può) Io riſponderei: Io ho fatto tutto quello che ho ſaputo, e ſono ſtato conſigliato. Non è Iddio fiſcale, ma padre benigno, e ſe bene è giudice, non è giudice che habbia deſiderio di condannare, e cerchi come cõdannare, anzi ha piacere di ſaluare quelli che credono in lui, e lo temono, e deſiderano di ſeruirlo: e ſe colpa ho in queſto, non è tempo queſto di eſſaminarla poi che io non pretendo queſto, ma è tempo di chiedere perdono, e confidare del ſangue di Gieſu Criſto, e di ciò che patì per me, e a me, rincreſcendomi delle offeſe che li ho fatte, e del poco, e non ben fatto che io l'ho ſeruito, e mi ha inſegnato che è ſacrifizio nel ſuo conſpetto, lo ſpirito contribulato, & che ei non diſprezza il cuore contrito, e humiliato.

E con queſto ſi può riſpondere a tutte il reſto delle tentazioni che tirano a torci la confidenza di Dio, e darci ad intendere che Iddio è adirato

adirato cō essi noi, e che siamo in peccato mortale per non hauere osseruato qualche precetto.

E se mi vuole credere il Lettore, auisolo che non vari ne risponda altra cosa, ne si lasci cauare di queste parole, e significazione d'esse, e creda che questo gl'insegna Iddio per i suoi serui, e il contrario è astuzia, e mentita di Satanasso. Il che con questa risposta si annulla, pressupposto che vn'anima ī vita habbia ciò che di già habbiamo detto; perche se non lo hauesse fatto, conuerrebbe egli che lo facessi quanto piu presto, e meglio potesse col consiglio di vna persona sauia, e prudente & spirituale essercitato in negotij dell'anima, percioche a Iddio non è cosa alcuna impossibile, e in breuissimo tempo può vna anima conuertirsi, dando Nostro Signore la sua grazia, pētendosi dauero de suoi peccati, e proponendo fermamente la emenda, e li mezzi per essa, se nostro Signore gli darà vita. E se non ha il commodo di fare (in negozij di restituzioni) ciò che dee, dia potestà a chi lo faccia con breuità, e con conscienza.

Alla vltima maniera di tentazione, che è incitarlo a peccare: non ci è che dire di nuouo, se non che vsino i rimedij che per questo ci sono lungamente scritti, e specialmente quella orazione Iaculatoria. *Ad te leuaui animam meam, deus meus in te confido, non erubescam. Ad te leuaui*

uam oculos meos, qui habitas in cœlis. Et il verso che per ogni tentazione San Giouanni Cassiano loda tanto. *Deus in adiutorium meum intende. Domine ad adiuuandum me festina*. humiliandosi sempre, diffidando di se stesso, e delle opere sue che hauerà fatte, mettendo tutta la sua fidanza in Dio solo per i meriti di Giesù Cristo suo figliuolo dicendo *Gloria patri*. E quest'altra. *E ne nos inducas intentationem sed libera nos a malo*. E se la tentazione preseuererà di vanagloria, ò altra qual si voglia che sia dica quel che disse il Re Ezechia: *Domine vim patior responde pro me*. Et inuochi spesso il nome dolcissimo di Giesù, e Maria, e armisi col segno della santa croce, e abbraccila, e ponga, e tenga in lei la bocca, e il cuore. E finalmente pregando i Santi de quali egl'è diuoto, e quanto sarà possibile inalzi il cuore a Dio, ponga la mente, e il pensiero in Giesu Cristo crocifisso versante sangue, tanto vituperato, piagato, e afflitto, e sconsolato per i nostri peccati, e dimandili perdono per quel sangue, e dolori, e preghilo che gli dia rimedio come al ladrone dicendo, Ricordateui di me Signore che regnate in gloria.

E con questo penso io, che s'aprà a vn'anima la porta accioche passi auanti, e si animi, e si cõforti, e pigli forza in quella hora. E colui che aiuta a ben morire, ha insegnare principalmente questi due punti secondo il talento, che a ciascheduno Nostro Signore ha dato: che colui che

stà

ſtà al punto della morte ſi penta de' ſuoi pecca
ti, e domandine perdono con deſiderio di fare
grande emendatione; e confidi delle viſcere a-
moroſe di Gieſù Criſto, e ricorra a lui come a
chi ſtà a ſedere in vn trono grazioſo, e li dica:
Signore nõ dirò io come Caino, che è maggior
la mia iniquità, che la voſtra miſericordia, ma
come Iacob, minore ſono io Signore, che le vo-
ſtre molte, & grandi miſericordie, e ſe il mio
cuore mi riprende, maggiore ſiate voi, che il
mio cuore. *Miſerere mei Deus ſecundum magnam
miſericordiam tuam, & ſecundum multitudinem mi-
ſerationum tuarum dele iniquitatem meam, &c.*

Queſto mi ſi è offerto in queſta Annotazio-
ne ſopra l'ora della morte de' buoni. E vna co-
ſa ardiſco dire a tutti coloro che queſto legge-
ranno, e ne ho eſperienza, che quegli che te-
mono in vita di offendere Iddio, e ſtanno dub-
bioſi ſe li piacciono, o nò, che nell'ora della
morte hanno gran confidenza, e ſecurezza, bẽ-
che paſsino alcuni mali paſsi. E coloro, che mol
to confidano della miſericordia di Dio, e ſono
traſcurati, a quella ora hanno gran timore, e
diffidenza, imperò che il timore di Dio aſsicu-
ra, e la temerità inganna. E aggiungo, che noi
viuiamo bene, e temiamo, e andiamo ſolleci-
ti in fare la volõtà di Dio, e ſperiamo nella ſua
immenſa bontà: poi che ſe in vita proccurammo
mo di ſeruirlo, non ci abbandonerà al tempo
della maggior neceſsità: anzi come eſſo dice,
con

con lui ſtarò nella tribulazione, e lo libererò, e lo glorificherò. Benedetto ſia tal Signore, e glorificato, e inalzato in tutti i ſecoli. Amen.

Riſpoſta alle perſone che diranno di non potere imitare quello, che queſta Signora faceua.

ANNOTAZIONE LXXII.

RESta la vltima difficultà, e maggiore, e dalla cui riſpoſta pende, l'eſſere queſto libro molto vtile. La difficultà è: Che dicono molti, che loro non poſſono imitare quello, che faceua queſta Principeſſa: & ſe noi bene li eſſaminiamo due incredulità penſano·L'vna è che nõ poſſano gl'huomini viuer ſantamente ne ſtare tutta la vita ſenza peccare mortalmente. L'altra che le perſone principali, che mantengono honore, e ſtato, e hanno a ſodisfare con li oblighi che al loro ſtato conuengono, non poſſino oſſeruare le coſe della conſcienza interamente, imperò che neſſuno (dicono loro) può ſeruire a due Signori.

In diuerſi luoghi ho riſpoſto a queſte obbiezioni, & ſpecialmente nel libro, che ſi chiama vita nuoua; e penſo con la gratia di Noſtro Signore dare fuora vn libretto (ſe al noſtro Prelato Paſtore Signore, e maeſtro parerà) moſtrando come non ſolo oſſeruare tutti i comandaméti, tut

ta la vita è possibile cō la grazia di Giesù Cristo Nostro Signore, ma ancora osseruare tutti i consigli, e molte altre cose, che si cauano da consigli; e come non solo è possibile, ma facile, e soaue complire tutto questo. E intra tanto rispondo come Sant'Agostino dice: che non solo noi possiamo imitare i Santi, ma il Santo de' Santi Giesù Cristo nostro Signore, e Dio, Che se bene l'huomo da se sia tanto debole ignorante, e cattiuo; con la grazia dello Spirito Santo nondimeno penetra le cose spirituali, e profonde di Dio, & è fatto forte, e potente, per adēpire non solo ciò che Dio li comanda, e consiglia espressamente, ma (come poco fa diceuo seguitando San Giouanni Grisostomo) per cercare, e ritrouare molte cose in seruizio di Nostro Signore, che quantunque espressamente non siano nella sacra scrittura da essa si cauano, come da fonte abbondantissimo di ogni sorte di dottrina p perfezionare vna anima. E cosi fecero i santi Padri delle Religioni, come ho detto, che tante inuenzioni trouarono per maggiormente seruire a Giesù Cristo Nostro Signore. Et ciò sanno per sperienza le buone anime; & di questo s'intende molto bene, quello che disse il Profeta Esaia. Dite al giusto, ch'egli mangerà il frutto delle sue inuenzioni.

Solamente dirò hora, che il cristiano sotto pena dell'inferno è obligato a non peccare di nessun peccato mortale, e ad osseruare tutti i

coman-

comandamenti ed alleuare tutte le cause, che la pōgono a pericolo probabile di peccare quāto sarà posʃibile, ed amettere ed vsare tutti i mezzi neceſſarij per vincere le tentazioni, e osseruare i precetti; Imperò che chi è obligato a fare vna cosa, ha obligo di vsare i mezzi p farla, che dal canto suo saranno neceſſarij. E dico hora, che se bene l'huomo non può fare tutto questo, per le sue sole forze quantunque habbia il libero arbitrio; lo può molto bene fare cō la grazia di Giesù Cristo nostro Signore, percioche queste sono le due radici, e cause delle opere meritorie, e dell'osseruanza della legge di Dio, grazia, e libero arbitrio. E dico medesimamente, che colui che fa quel che è in se, mediante il soccorso di Dio (il quale a niuno manca mai) che Dio non gli niega la sua grazia. E il fare quello che è in se, in somma è chiedere a nostro Signore la grazia con fede, e humiltà, e con desiderio di seruirlo, e proposito di nō resistere alla vocazione di Dio, e affaticandosi con l'aiuto di Dio in quello che si ci offerisce, e di fare la volontà di Dio per quanto ci è posʃibile. Il che tutto è cosi verità, che si può fare bene. E negare questa verità sarebbe parlare contro la dottrina cattolica, e contra la bontà, e poter di Dio. E la ragione è in pronto. percioche se questo non fusʃi vero, sarebbe vero che Dio comanda l'imposʃibile, e conseguentemēte direbbono gli huomini che Dio è ingiusto, e

tiranno, comandando a' ſua ſerui quello che non ſi può fare, e gaſtigandoli ſopra di ciò con grande, e eterna pena, come è quella dell'Inferno. Il che è ereſia, e beſtemmia, e terribile, ſtoltizia. E tornando al noſtro propoſito, alcune coſe ſono che Dio conſigliò, che non obligano ad adempirle, ne a colpa mortale; ne veniale. Ma ſolamenre le inſegnò come padre a figliuoli, amico a amici, maeſtro a diſcepoli, fratello a fratelli, che ſono quelle che ſi chiamano conſigli. Come è fare voto di Caſtità, di obbedienza, e di pouertà. Che il farlo è conſiglio, ſe bene fatto, l'oſſeruanza è precetto. i quali conſigli quando ſono mezzi neceſſarij per i precetti, o accade che per le circoſtantie, ſi cõuertano in precetti è neceſſario adempirli per la ſalute. Laonde ſiamo obligati ſotto pena di peccato mortale di tenere nel cuore noſtro queſta determinatione: che ſe ſarà neceſſario fare il tale conſiglio per mutarſi in precetto, che lo adempiremo; Coſi come digiunare per mia deuozione è conſiglio, mâ ſe fuſſi neceſſario per vincere vna tentazione di carne che io digiunaſſi, precetto ſarebbe. Fare bene al mio inimico è conſiglio, ma ſi lo vedeſſi in gran neceſſità, precetto è che io lo ſoccorra.

Da tutto queſto ſegue, che poi che ogni huomo di qual ſi voglia ſtato, o condizione dal Re allo Schiauo, & dal Papa a vn Sagreſtano è obligato a oſſeruare i precetti di Dio: che niuno ſi

può ſcuſare di queſta oſſeruanza nè può con verità dire non poſſo;anzi dicendo non poſſo, mente, e beſtemmia, ſe aſſolutamente lo dice: e ſe vuole dire non poſſo imperò che per mia colpa non ho la grazia di Dio;anco allora mente in alcuno modo,percioche colui che è in peccato mortale ben può euitare qual ſi voglia peccato in particolare, hauendo il libero arbitrio, e non pecca per forza ma liberamente, ma non ſi conſerua per molto tempo da tutti i peccati mortali ſenza cadere in niuno ſtando in peccato mortale, e per conſeguente ſenza grazia di N. S.per eſſere tanto debole,e eſſere tante le occaſioni,e la guerra.Così come colui che è in grazia, può bene fuggire qualunque veniale che ſe li offeriſca in particolare, ma tutti aſſolutamente(ſe nòn fuſſi per puro priuilegio di Dio,come in noſtra Donna) mai li fugge per la iſteſſa ragione. Di maniera che è parola pericoloſa dire nō poſſo viuere sēza peccare mortalmente,ed anco sarà l'iſteſſo il dire, nel tale ſtato nel quale io ſono non poſſo fare ſenza cadere in qualche peccato mortale;ſendo lo ſtato Criſtiano di quelli che approua la Chieſa Cattolica.Ma ſe lo ſtato ſi tira dietro obligo,oprobabile pericolo di peccare mortalmente laſsinlo; Che è meglio andar al cielo ſenza ſtato, che all' Inferno cō iſtato. E coteſto tale non è ſtato criſtiano, ma occaſione di caduta, e laccio, e piu dico, che ne ancora potrà dire alcuno con ue-

rità nello stato buono non posso esequire i cõsigli dell'Euangelio; Imperò che Giesù Cristo nostro Signore hauendo predicato l'Euangelio a tutti, e vna bestemmia dire, che ci sia stato di vita cristiana nel quale non si puosi viuere christianamente, ma come nella legge di natura, o nel'a vecchia; e se lo stato repugna all'Euangelio: torno a ridire, che non è stato cristiano, ma pagano, e contra la dottrina intera della vita cristiana; e colui che da douero fa professione di essere cristiano ha a lasciare tale stato. Che meglio è viuere angelicamente senza tale stato, che non, con tale stato (sendo l'huomo cristiano) non potendo seguire i consigli, e la dottrina di Giesù Cristo.

ANNOTAZIONE LXXIII.

DI modo che nessuno huomo di ragione, e buõ Cristiano ha cagione di scusarsi, e dire, che non può imitare questa Principessa ne i Re, e Principi santi che sono stati nella Chiesa cristiana, ne Iob nella legge di natura, ne Dauid nella legge vecchia, ne gli altri santi Regi, che vi furono a quei tempi; Ma come cristiano, che viue in istato di cristiano, e non di infidele sforzisi di osseruare non solo i comandamenti, ma anco i consigli di Giesù Cristo nostro Dio, e Signore, e Legislatore, e maestro Padre Capitano, e essemplo. Che se il cristiano lascia le cose terrene per le diuine, e tiene poco conto di quello,

che gli huomini possono dire, per contentare Giesù Cristo nostro Signore,e Dio, per suo honore,e per mostrare che Giesù Cristo ha Signori nel mondo,che si compiacciono di honorarlo seruirlo, e di essere suoi fauoriti, e specialissimi amici familiari,e seruidori; non solo lo pagherà Iddio nel Cielo,ma qui in terra l'honorerà inalzerà, e magnificherà come si vede, e si è veduto per isperienza. E oggi veggiamo, che la sacra Maestà del Re Filippo chiama, & da carico ne' maggiori offizij a i Caualieri,che egli sa che piu virtuosamente viuono,

E questo è grandissima verità, e si vede cō gli occhi; che se bene si dice male de buoni, e sono perseguitati,alla fine vogliono, ò non vogliono sono honorati, e stimati. E quando altri gli ha prouati, e trouati costanti nella verità, gli loda, e gli confessa per buoni,e di loro si fida, e a loro si raccomanda, & ne' maggiori pericoli di loro si vale.

Buono esemplo habbiamo in questa Principessa, che pensiamo che sta regnando in cielo: mentre che visse da tutte le nazioni fu venerata e stimata, e dal sommo Pontefice, e tutti i Principi cristiani, e da' suoi vassalli amata, e tenuta cara, e seruita. E nella morte sua tanto consolata, e fauorita da Nostro Signore, e dopò la sua gloriosa morte nel cielo, e con tanta fama in terra,

Che cosa voglion gli huomini di piu? perche non si risoluono a tenere, che beati sono coloro

che

che temono il Signore, e vanno per le sue vie; e mal auenturati coloro, che declinano da' suoi comandamenti? Perche non guardano gl'inganni del mondo nè suoi honori, danari delitie, pōpe, vanità, e pazzie? Perche cercano cosa buona fuora de Dio? Perche pensano di hauere a trouare in terra senza seruire a Dio da douero, beni veri, piaceri veri, honore, e fama vera? Ponghiamo adunque gli occhi in Giesù Cristo crucifisso, ed imitiamo colui che conuenne, che patisse per entrare nella sua gloria. Che se tanto buono Capitano, e guida seguiremo, in lui, e per lui trouerremo ogni bene, ogni onore, ogni piacere, e ricchezza, e intera, e vera, e perfetta ed eterna felicità.

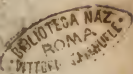



TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI
CONTENVTE
NELLA LETTERA,
E nelle Annotazioni, di questo Libro.

anno 7.

ſantiſſi-

mezzo

Conclu-

FINIS LAVS DEO, ET BEATÆ MARIÆ VIRGINI.

Errori

Errori da correggersi.

Car.	Verfi		Correzzione
5	22	che di	di che
6	16	fattore	fatture
13	18	parerere	parere
24	9	& vn	& è vn
31	16	con	cofi
37	31	ozio	oziofo
58	5	fe il	fia il
81	14	noftri Signori	noftro Signore
84	2	da	ha da
103	11	Virtù di	virtudi
107	6	tanto	tanti
107	7	che io	che fe io
111	19	imitafsino	imitafsimo
112	31	fuffiziente	di fuffiziente
116	4	il	e'l
121	2	canti	a canti
125	28	vi fprezza	difprezza
149	2	piu	e piu
161	9	impropij	improperi
163	12	rapprefentato	rapprefenta
164	25	dirà	dirò a
167	14	piangano	pianghino
178	12	dal altrui	altrui dal
183	8	eccetta	accetta
196	8	perche	per
198	13	accordino	ricordino
229	5	puofsi	poffa
305			

REGISTRO.

* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X.

Tutti sono fogli eccetto V X, che sono mezzi fogli.*

IN FIRENZE,

PER FILIPPO GIVNTI.

MDXCIII.